RESOCONTO STENOGRAFICO

220.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI
E DEI VICEPRESIDENTI GIUSEPPE AZZARO E ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20391	20562, 20563, 20564, 20570, 20571, 20577, 20579, 20580, 20586, 20589, 20594, 20596, 20602, 20603, 20605, 20606, 20612, 20613, 20614, 20620, 20622, 20623, 20629, 20630, 20631, 20632, 20633, 20634, 20635, 20636, 20637, 20638, 20644, 20646, 20652, 20656, 20657, 20658, 20659, 20661, 20662, 20664, 20665, 20667, 20670, 20671, 20673, 20674, 20675, 20677	
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):			
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985- 1987 (2106).			
PRESIDENTE 20394, 20395, 20396, 20397, 20398, 20399, 20400, 20401, 20402, 20403, 20404, 20405, 20406, 20407, 20410, 20416, 20419, 20420, 20421, 20422, 20428, 20433, 20435, 20438, 20439, 20442, 20443, 20444, 20445, 20451, 20452, 20453, 20454, 20457, 20459, 20465, 20466, 20472, 20475, 20476, 20477, 20483, 20489, 20491, 20497, 20508, 20510, 20513, 20515, 20517, 20518, 20528, 20530, 20539, 20540, 20548, 20549, 20556,		AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN)	20570
		ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	20477
		ALOI FORTUNATO (MSI-DN)	20457
		ALPINI RENATO (MSI-DN)	20637
		BARACETTI ARNALDO (PCI)	20506, 20528
		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 20397, 20398, 20399, 20452, 20630, 20666	
		BIANCHINI GIOVANNI CARLO (DC)	20580
		BISAGNO TOMMASO, <i>Sottosegretario di</i>	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

PAG.	PAG.
<i>Stato per la difesa</i> 20517	SACCONI MAURIZIO (PSI) 20606, 20673
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN) 20474	SANDIROCCO LUIGI (PCI) 20430, 20432
BONALUMI GILBERTO (DC) 20443	SANLORENZO BERNARDO (PCI) 20435, 20656
BORTOLANI FRANCO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per le finanze</i> 20466	SCOTTI VINCENZO (DC) 20675
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI) 20620	SERRENTINO PIETRO (PLI) 20664
CALAMIDA FRANCO (DP) 20635, 20661	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 20399, 20658
CASTAGNOLA LUIGI (PCI) 20603	SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 20419, 20420, 20421, 20439, 20662
CERRINA FERONI GIAN LUCA (PCI) 20577, 20579	TAMINO GIANNI (DP) 20612, 20657
CIOCIA GRAZIANO (PSDI) 20668	TASSI CARLO (MSI-DN) 20418
CIRINO POMICINO PAOLO (DC) 20405, 20605, 20613, 20614, 20632, 20633	TATARELLA GIUSEPPE (MSI-DN) 20476
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) 20539, 20548, 20562, 20563	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 20406, 20631
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i> 20420, 20442, 20466, 20476, 20517, 20580, 20634, 20646	Disegno di legge di conversione (Di- scussione):
FABBRI ORLANDO (PCI) 20475	S. 931. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (<i>Approvato dal Se-</i> <i>nato</i>) (2268).
FAGNI EDDA (PCI) 20454	PRESIDENTE 20687, 20688, 20696, 20699, 20703
FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 20657, 20659	CALAMIDA FRANCO (DP) 20696
GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP) 20586, 20636, 20659	CONTE CARMELO (PSI) 20687
GITTI TARCISIO (DC) 20405, 20452	D'AIMMO FLORINDO (DC) 20696
GRADUATA MICHELE (PCI) 20596	DE VITO SALVERINO, <i>Ministro senza por-</i> <i>tafoglio</i> 20688, 20693, 20702
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) 20622	MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.) 20699, 20700, 20701, 20702
IANNI GUIDO (PCI) 20571	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 20688, 20691, 20693
LENOCI CLAUDIO (PSI) 20444	Proposte di legge:
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 20451	(Annunzio) 20391
MACIS FRANCESCO (PCI) 20421	Interrogazioni (Annunzio): 20703
MARRUCCI ENRICO (PCI) 20409	Annunzio di due relazioni di mino- ranza sugli atti relativi alla no- mina di Raffaele Giudice a coman- dante generale della Guardia di fi- nanza 20391
MARTINAT UGO (MSI-DN) 20658	Calendario dei lavori dell'Assemblea (Approvazione di una integra- zione):
MASINA ETTORE (Sin. Ind.) 20438	PRESIDENTE 20682, 20683, 20684, 20685, 20686, 20687
MATTEOLI ALTERO (MSI-DN) 20490	FORMICA RINO (PSI) 20685, 20686
MENNITI DOMENICO (MSI-DN) 20671	GITTI TARCISIO (DC) 20685
MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.) 20602	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 20684
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori</i> <i>pubblici</i> 20476	POLLICE GUIDO (DP) 20683
NONNE GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per il tesoro</i> 20420, 20442, 20580, 20646, 20656, 20657	SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 20686
OCCHETTO ACHILLE (PCI) 20394, 20395, 20396	SPAGNOLI UGO (PCI) 20683
PANNELLA MARCO (PR) 20397, 20401, 20402, 20403, 20404	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 20452, 20453	
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI) 20421	
PEGGIO EUGENIO (PCI) 20634	
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 20508, 20658	
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 20606, 20670	
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI) 20442	
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) 20433	
REICHLIN ALFREDO (PCI) 20656, 20674	
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 20410	
RONCHI EDOARDO (DP) 20513, 20515, 20517, 20563	
RUSSO FRANCO (DP) 20400	
RUTELLI FRANCESCO (PR) 20510, 20513	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

PAG.	PAG.
Commemorazione del deputato questore Luigi Giglia:	Votazione segreta mediante procedimento elettronico:
PRESIDENTE 20392, 20393	(Preavviso) 20392
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 20393	Votazione segreta di un disegno di legge 20677
Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa:	Votazioni segrete 20411, 20422, 20445, 20459, 20466, 20476, 20477, 20483, 20491, 20517, 20518, 20528, 20530, 20540, 20549, 20556, 20564, 20571, 20580, 20589, 20596, 20597, 20606, 20614, 20623, 20637, 20638, 20646
(Annunzio della definitività di ordinanze di archiviazione) 20453	Ordine del giorno della seduta di domani 20703
Per fatto personale:	
PRESIDENTE 20703	
MINERVINI GUSTAVO (<i>Sin. Ind.</i>) 20703	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

La seduta comincia alle 9.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fincato Grigoletto, Marianetti, Patria, Riz, Scovacricchi, Sullo e Zavettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 15 novembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VENTRE ed altri: «Inquadramento in ruolo dei candidati risultati idonei nei concorsi per le scuole elementari e materne» (2275);

MENSORIO ed altri: «Obbligatorietà dell'insegnamento e dell'esercizio dell'educazione fisico-sportiva nella scuola» (2276);

RIZ: «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento» (2277);

RIZ: «Modifiche ed integrazioni delle leggi 23 ottobre 1961, n. 1165, e 13 agosto 1980, n. 454, concernenti indennità speciale di lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale, e concessione di un assegno speciale di studio» (2278).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di due relazioni di minoranza sugli atti relativi alla nomina di Raffaele Giudice a comandante generale della Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Comunico che, in riferimento alla convocazione del Parlamento in seduta comune per il giorno 21 novembre 1984, per la discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sugli atti del procedimento n. 336/VIII (Atti relativi alla nomina del generale Raffaele Giudice a comandante generale della Guardia di finanza) sono state presentate due relazioni di minoranza a firma del senatore Ferdinando Russo (doc. III-*bis*) e del senatore Benedetti (doc. III-*ter*): di esse è stata disposta la stampa e la distribuzione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Preavviso di votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta sino alle 9,35, comunicando che alla ripresa, prima di passare alle votazioni, si procederà alla commemorazione del compianto onorevole Giglia.

**La seduta sospesa alle 9,15,
è ripresa alle 9,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

**Commemorazione del deputato
questore Luigi Giglia.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lei i deputati e i membri del Governo*) Onorevoli colleghi, è con immutato rimpianto che la nostra Assemblea a distanza di circa un anno dalla improvvisa scomparsa, si raccoglie in deferente omaggio alla memoria dell'onorevole Luigi Giglia, Questore della Camera.

Ricordarlo significa rendere onore ad un uomo che portò in tutta la sua attività una grande passione civile, un impegno infaticabile e rigoroso, una grande capacità di far politica, di lavorare giorno per giorno per far funzionare in ogni sede i meccanismi delicati e complessi della democrazia.

Luigi Giglia era sempre attivo e presente nella concretezza del lavoro politico e parlamentare, nello studio e nella soluzione dei problemi reali del paese, che sempre sapeva riferire ad un progetto generale, alle ragioni ideali che lo avevano portato a far politica.

Fu pienamente consapevole delle responsabilità e della specifica professiona-

lità che il mandato parlamentare richiede. Professionalità che per lui significava impegno morale, senso dello Stato e delle istituzioni, conoscenza profonda delle leggi, delle procedure, delle strutture delle amministrazioni pubbliche. Partecipava in prima linea al lavoro parlamentare anche quello meno appariscente delle Commissioni e dei Comitati, dove materialmente si scrivono le norme, si confrontano le posizioni e le ispirazioni diverse delle forze politiche, si cerca parola per parola l'accordo necessario a dar vita alla legge.

In tutto ciò egli era maestro, per la sua esperienza, e per la sua straordinaria capacità di condurre il confronto politico, di ricercare la mediazione e l'accordo, di prendere decisioni ed assumersi le relative responsabilità. Per queste doti ebbe grande peso nella elaborazione della politica urbanistica ed edilizia degli ultimi anni, fu un punto di riferimento indispensabile nell'attività parlamentare per amici ed avversari politici, dai quali era — e lo dico senza alcuna retorica — egualmente apprezzato e rispettato.

Luigi Giglia aveva cominciato giovanissimo l'attività politica nella sua Agrigento, divenendo nel 1946 — a soli venti anni, nei momenti durissimi del dopoguerra in Sicilia — segretario provinciale della democrazia cristiana, e restando sempre poi — nonostante gli intensi impegni romani — una figura centrale della vita politica siciliana. Questo legame con la sua terra ha caratterizzato la sua milizia politica ed ha ispirato la sua costante attenzione ai problemi del Mezzogiorno, le battaglie che condusse perché essi fossero sempre considerati prioritari problemi nazionali.

Entrò giovanissimo alla Camera nel 1953, e fu poi rieletto sempre con larghi consensi. Fu chiamato al Governo per la prima volta nel 1966, con il terzo Governo Moro, e poi più volte nei governi successivi, come sottosegretario ai lavori pubblici — carica che ricoprì in diversi ministeri — alle poste, ai trasporti. Mantenne sempre una presenza attiva ed un ruolo dirigente nel suo partito, negli organismi

provinciali e regionali, nel consiglio nazionale e anche — come in ultimo — nella direzione centrale.

La stessa intelligenza, lo stesso impegno, Luigi Giglia ha portato negli ultimi mesi della sua vita nella direzione politico-amministrativa della Camera, come Questore.

Ed è con particolare rammarico e commozione, onorevoli colleghi, che voglio ricordare il contributo che egli stava dando alla soluzione dei problemi delicati e complessi che l'evoluzione delle funzioni e delle esigenze degli organi parlamentari ci pongono.

Sui problemi di questa amministrazione, su quelli legati alla necessità di migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei deputati, egli era appassionatamente impegnato, con la sua sapiente capacità di intervenire nella concretezza delle questioni, di affrontarle riportandole sempre alla finalità ultima di assicurare agli organi ed ai singoli parlamentari i servizi e le strutture necessarie per il proprio lavoro.

Onorevoli colleghi, la sua presenza era preziosa anche per questo, ed anche per questo tutti sentiamo fortemente la sua mancanza.

Con questo animo, interpretando i nostri comuni sentimenti, rinnovo alla moglie ed ai figli dell'onorevole Giglia, al gruppo della democrazia cristiana, a quanti gli furono vicini, il profondo cordoglio della Camera dei deputati (*Segni di generale consentimento*).

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il cordoglio che intendo esprimere a nome del Governo per la scomparsa dell'onorevole Giglia non è solo rituale. Con Giglia è venuto meno non soltanto un brillante parlamentare ed un fattivo uomo di governo, ma, soprattutto, un amico di noi tutti.

Per lunghi anni abbiamo lavorato fianco a fianco in quest'aula e tutti abbiamo avuto modo di apprezzarne le doti di intelligenza e di fine cultura, che ne facevano un uomo sensibile ed abile, capace di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi e di trovare le soluzioni più adatte. Ancor di più, ho avuto personalmente modo di apprezzarlo quando ebbi per la prima volta l'incarico di ministro dei lavori pubblici e Giglia mi fu a fianco come sottosegretario di Stato. Si trattava — ripeto — del mio primo incarico in quel Ministero e la sua collaborazione, intensa ed assidua, si dimostrò, quindi, indispensabile per superare i vasti ed importanti problemi che mi trovai ad affrontare. I consigli che sapeva dare con competenza e con sincera amicizia furono per tutti un contributo prezioso, ma non è a quanti l'hanno avuto a fianco come collega e come amico che debbo ricordarne le doti.

È nell'ormai lontano 1953 che egli iniziò la sua attività in questo consesso, quale membro della Commissione lavori pubblici e, poi, come presidente della Commissione stessa. Egli, dunque, ha sempre vissuto, per così dire, nel cuore di questa problematica, dando un apporto costante ed intenso, la cui mancanza tutti sinceramente avvertiamo.

La sua sensibilità lo spinse, in particolare, ad interessarsi in modo più assiduo dei problemi dell'edilizia residenziale, della casa; e non a caso, poiché nell'ambito dei settori di competenza della Commissione lavori pubblici non vi è dubbio che quest'ultimo rappresenta il problema sociale per antonomasia. Il contributo appassionato, che in questo come in altri campi egli ha saputo dare, gli è valsa la fiducia ed il rispetto di tutti i colleghi, specie per la sua capacità di risolvere e di superare le difficoltà di cui è sempre irto il cammino parlamentare di ogni provvedimento. Queste stesse qualità lo hanno fatto apprezzare anche come uomo di governo per l'attività che egli seppe svolgere e per la capacità di realizzazione che tutti gli riconoscono.

Da ultimo abbiamo avuto modo di apprezzarlo nell'esercizio dell'alto incarico di Questore della Camera, dove non solo si è dedicato con passione ai delicati e complessi problemi funzionali, ma ha saputo anche affrontare, con grande sensibilità, i problemi umani che ogni giorno attraversano questa grande e complessa istituzione. È anche per questo che, con commossa partecipazione, salutiamo insieme il collega e l'amico scomparso: la sua perdita non è di quelle che possono essere facilmente colmate.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (2106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987.

ACHILLE OCCHETTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLE OCCHETTO. Signor Presidente, non possiamo non dichiararci profondamente colpiti dinanzi all'inqualificabile atto di insensibilità politica del Governo, il quale ci chiede di riprendere la discussione sul bilancio dello Stato come se nulla fosse avvenuto. Dopo quanto è successo in questi giorni il Governo non ha ancora sentito il dovere, non solo di tirare le conseguenze di quanto accaduto e quindi di dimettersi, ma nemmeno di fornire una risposta alla discussione che abbiamo avuto ieri in aula.

Onorevoli colleghi, è qui in aula che la questione politica è stata posta e non dall'opposizione, bensì dalla maggioranza. L'onorevole Battaglia ha richiamato i deputati della maggioranza dicendo loro: fate bene attenzione, badate a

quello che state facendo, sappiate che voi state per dare un voto politico. I deputati della maggioranza hanno risposto due volte a questo accorato appello prima con il voto e poi con la discussione che si è aperta in seguito alla chiara denuncia di quanto stava accadendo, fatta dal compagno Reichlin.

Che cosa è avvenuto in questi giorni? Forse l'incontro poujadista tra i diversi settori di questa Assemblea per facilitare gli evasori? Ma cerchiamo di essere seri! Dove è avvenuto questo incontro poujadista? Nelle tredici votazioni nel corso delle quali la maggioranza ha vinto con soli 10 voti di scarto? Se ci fossero stati i voti dei deputati radicali, la maggioranza sarebbe andata sotto di tre voti. Tale incontro è forse avvenuto nelle sette votazioni in cui la maggioranza è diventata minoranza in relazione agli emendamenti riguardanti l'occupazione, gli investimenti, la tutela ambientale, l'adeguamento dei minimi pensionistici, la fame del mondo, l'incentivazione alla produzione artigianale e l'eliminazione del *fiscal-drag*?

Dico questo, compagno Martelli, perché siamo sensibili all'esigenza di dar vita ad una sinistra di governo che si fondi su un programma organico e coerente. Siamo favorevoli ad una maggioranza che si fondi su programmi e su progetti chiari e non su formule di schieramenti e sui preamboli. Allora dove vogliamo andare? Credete sul serio di poter mascherare e coprire lo sfarinamento di questa maggioranza, dicendo nel paese che Reichlin pensa le stesse cose di Orlando o che i sindacati scioperano per sostenere il Governo? Voi chiedete ai comunisti coerenza e rigore, dopo che avete bocciato tutti gli emendamenti con i quali chiedevamo di vincolare al 7 per cento la spesa di gestione dei ministeri! Onorevoli colleghi della maggioranza, voi siete chiamati a fare i conti con voi stessi, con la vostra compatibilità a convivere sulla base di programmi seri e coerenti. Allora, se è vero, come ha dichiarato lo stesso Donat Cattin dopo il voto sul caso Cirillo, che occorre riconoscere che siamo di-
nanzi ad una crisi di rapporti e di quadro

politico, che cosa aspettate a riconoscerlo apertamente?

Chi vuole chiarezza a viso aperto deve dare prova di chiarezza e di onestà intellettuale davanti ai fatti che accadono, dinanzi allo stillicidio che ha tenuto per giorni maggioranza ed opposizione con il fiato sospeso, sul filo di ristrettissimi scarti di voto nelle varie votazioni e, di fronte a tale realtà, dovete dire che «il re è nudo».

Per questo non tolleriamo più, onorevole Battaglia, prediche moralistiche sullo scrutinio segreto, non tolleriamo più l'insulto all'opposizione per l'uso regolamentare del ricorso allo scrutinio segreto (*Applausi alla estrema sinistra*), se poi non si sa nemmeno leggere nei segnali che vengono dal voto segreto e che voi avete il dovere di interpretare, perché riguardano il grado di compattezza della vostra maggioranza, ma, se non si sa nemmeno leggere i segnali che vengono dalle discussioni palesi... Infatti, onorevoli colleghi, la discussione che ieri ha fatto seguito al voto è stata per la maggioranza ancor più grave del voto stesso: nel corso di quella discussione avete ammesso la vostra crisi, avete riconosciuto — lo hanno fatto Bodrato e Martelli — la valenza politica di quel voto. È in quella discussione palese che abbiamo ascoltato l'onorevole Longo dire di voler combattere a viso aperto la legge fiscale del proprio Governo e chiedere che si facciano i conti dentro la maggioranza...

CLAUDIO PONTELLO. Parli dell'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Occhetto, onorevole Occhetto, la pregherei di parlare della sua proposta, altrimenti riesce difficile individuarla (*Proteste alla estrema sinistra*).

ACHILLE OCCHETTO. Sto cercando di spiegare la proposta.

È qui che abbiamo sentito l'onorevole Zanone dire che operiamo in condizioni terribilmente difficili (*Proteste al centro*), forse perché esiste un'opposizione o forse

perché non esiste una maggioranza: ecco il punto.

Una voce al centro. Basta!

ACHILLE OCCHETTO. Allora, credete di venire qui, signori del Governo a chiederci, in questo momento, di passare all'articolo 6 del disegno di legge di bilancio riguardante lo stato di previsione del Ministero della giustizia — fatale ironia delle parole —, per arrivare così al momento magico in cui, alla fine di questa discussione, ci direte che il problema politico sollevato ieri è stato risolto sacrificando 40 ufficiali di complemento della Guardia di finanza sull'altare della confusione del pentapartito: una farsa che è arroganza!

Non diremmo nemmeno più che è un insulto al Parlamento!

Voglio solo ricordare, signor Presidente, che il 20 giugno 1955 il Governo Scelba venne battuto sulla tabella della amministrazione delle finanze (*Proteste al centro — Proteste del deputato Vizzini — Rumori*) e, dopo due ore, l'onorevole Scelba ha dato le dimissioni; e che, dieci anni dopo, l'onorevole Moro ha rassegnato le dimissioni nella stessa serata in cui fu battuto in materia di bilancio (*Proteste al centro*). Oggi il Governo, invece, in dieci minuti ci ha presentato una variazione di bilancio che si configura come una beffa goliardica (*Proteste dei deputati dei gruppi del PSI e del PRI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! Onorevole Occhetto, concluda, ma concluda con una proposta, altrimenti devo toglierle la parola perché lei fa una discussione politica che in questo momento non è all'ordine del giorno (*Proteste all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

ACHILLE OCCHETTO. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori vorrei dire che il Governo dovrebbe presentare, oltre alle sue dimissioni, anche le sue scuse per la beffa rivolta al Parlamento (*Applausi alla estrema sinistra*). Ma voglio anche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

dire che vogliamo sperare che all'interno della maggioranza ci siano forze capaci di sentire tutta la drammaticità e pericolosità del momento e che comincino a pensare che non si può sopravvivere così; non è lecito, in un regime democratico, scaricare sull'opposizione costituzionale la responsabilità della propria incapacità ad essere maggioranza.

Forse volete negare alla opposizione perfino il diritto di collocare le proprie proposte entro una visione coerente? Volete perfino negare il diritto elementare di criticare un provvedimento? (*Vive proteste al centro*). Volete anche impedirci di discutere in termini di ordine dei lavori quanto sta avvenendo?

PRESIDENTE. Onorevole Occhetto, faccia la sua proposta, altrimenti le tolgo la parola. Non mi costringa a farlo!

ACHILLE OCCHETTO. Il Governo deve rispondere qui in Assemblea! Ecco la proposta! O rispondete subito qui in Assemblea come Governo (e non abbiamo ancora sentito la voce del Governo), o assisterete — con maggiore danno per il paese — al vostro progressivo sgretolamento e dovrete comunque andarcene, ma in condizioni peggiori! Dimostrate dunque di avere fiducia nel Parlamento! Ridate al Parlamento la possibilità, in modo palese e non occulto, di poter decidere seriamente, e non con le farse goliardiche davanti a tutti i cittadini onesti. Ecco la mia proposta, signor Presidente! (*Vivi prolungati applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP — Vive proteste al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Se debbo essere sincera, onorevole Occhetto, lei ha espresso delle opinioni politiche, legittime, poiché ognuno può esprimere delle opinioni politiche, ma non ha fatto alcuna proposta concreta relativa all'ordine dei lavori. Ed io vorrei conoscerla (*Proteste all'estrema sinistra*).

MARIO POCHETTI. Venga il Governo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non è stata avanzata una proposta formale, io debbo proseguire con l'ordine del giorno.

Qual è la proposta formale onorevole Occhetto?

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Occhetto, lei ha parlato a lungo, senza avanzare alcuna proposta. Se vuole, lo faccia rapidamente.

ACHILLE OCCHETTO. Se i colleghi della maggioranza avessero avuto un po' di pazienza... (*Proteste al centro*)... quella stessa pazienza che noi dimostriamo sempre nei dibattiti parlamentari, avrei potuto argomentare in modo più sereno di quanto abbia potuto fare, e sarebbe stato chiaro che, secondo la nostra opinione, dopo la discussione politica di ieri, nella quale tutti i gruppi della maggioranza hanno preso la parola, si avverte la mancanza dell'opinione del Governo. Noi chiediamo al Governo di esprimere questa sua opinione.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

ACHILLE OCCHETTO. Il Governo, naturalmente, è libero di non accettare, ma io in sede di discussione non credo che si possa sindacare la possibilità da parte mia di fare questa proposta. Il Governo può accettarla o no. Io richiamo tutti alla tranquillità e ad ascoltare con serenità le cose, quando vengono dette seriamente.

PRESIDENTE. Onorevole Occhetto... (*Il deputato Pannella cerca di richiamare l'attenzione della Presidenza*).

Onorevole Pannella, per favore! Un momento!

MARCO PANNELLA. Non posso nemmeno alzare il braccio?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Ho visto che lei intende chiedere la parola! Poi vedremo su che cosa.

MARCO PANNELLA. Per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Occhetto, lei chiede al Governo di parlare, ma è una sua richiesta... Il Governo può accettarla o non accettarla (*Proteste all'estrema sinistra*), ma questo non riguarda assolutamente l'ordine dei lavori della Camera (*Applausi al centro*), che è stato ieri sera fissato nell'ordine del giorno. Il richiamo per l'ordine dei lavori si riferisce all'ordine del giorno! Voi mi potete chiedere l'inversione di quest'ultimo, ma non che il Governo parli, perché il Governo parla nell'ambito di quel che è scritto nell'ordine del giorno. Ed il farlo o meno è nell'ambito dei suoi poteri! Quali strumenti ho io per obbligare il Governo a parlare?

SALVATORE RINDONE. Non può parlare, perché non sa cosa dire!

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi dica la ragione per la quale vuol parlare, perché altri due lo hanno chiesto prima di lei...

MARCO PANNELLA. Per richiamo al regolamento. Gli altri due chiedono la parola per richiamo al regolamento?

PRESIDENTE. Sissignore!

MARCO PANNELLA. Ed allora, evidentemente, lei mi insegna che parlerò a mia volta per richiamo al regolamento, signora Presidente. Anzi, allo stesso titolo e per gli stessi motivi dell'onorevole Occhetto.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, a che titolo ha chiesto di parlare?

FRANCO BASSANINI. Intervengo per richiamo al regolamento, con riferimento

alle disposizioni — innanzitutto — che vietano di ritornare sulle deliberazioni già adottate dalla Camera (articolo 89) e, in secondo luogo, con riguardo a quelle che disciplinano il procedimento di esame e approvazione del disegno di legge di bilancio (articolo 120).

Motivo questo intervento, che vorrei potesse svolgersi serenamente. Il nostro gruppo non è intervenuto nel dibattito politico incidentale di ieri sera. Ci è sembrato superfluo ribadire quello che è un principio costante e ovvio di ogni democrazia parlamentare: che la bocciatura di un bilancio pone al Governo un problema politico, quello delle sue dimissioni.

Il Presidente di questa Camera ci ricordava ieri che, nel voto sulle tabelle del bilancio dello Stato, il Parlamento esprime una valutazione sull'indirizzo generale del Governo e sulla gestione delle risorse pubbliche. Ebbene, questa valutazione c'è stata. È stata negativa. Si è espressa in un voto della Camera, non in un giudizio dell'opposizione. Secondo le regole delle democrazie parlamentari, il Governo deve trarne le conseguenze. Certo, lo sappiamo bene, vi è qualche caso, nella storia delle democrazie parlamentari, nel quale il Governo ha ritenuto di giungere a diversa soluzione; ma questo solo quando, al termine di una approfondita considerazione della situazione politica, ha ritenuto ragionevolmente di poter considerare la bocciatura di un bilancio un mero incidente tecnico, privo di implicazioni politiche, dovuto a circostanze fortuite.

Ma è proprio questo il caso, signor Presidente? Tutt'altro! Da settimane si susseguono evidenti segnali di contraddizioni, contrasti, divaricazioni, nel Governo e nella maggioranza. Il significato politico del voto di ieri era stato segnalato autorevolmente dai banchi della maggioranza. Da settimane la maggioranza non riesce a concordare posizioni univoche coerenti sulle misure contro l'evasione fiscale, così come sulla disciplina delle televisioni private.

CLAUDIO PONTELLO. Ma qual è il richiamo al regolamento?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, se mi consente motivo la mia richiesta! La verità è che il Governo non è sostenuto da una maggioranza coerente e compatta. Anzi, il Governo non ha più maggioranza. Ed un Governo che non ha più maggioranza si deve dimettere! Prima che un obbligo costituzionale, è questa una regola della democrazia parlamentare (*Proteste al centro!*)

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, lei aveva chiesto la parola per un richiamo al regolamento.

FRANCO BASSANINI. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Voglio ascoltare questo richiamo.

FRANCO BASSANINI. Lo sto motivando.

PRESIDENTE. Lei sta rifacendo, con altre parole, il discorso che si è sviluppato durante il dibattito di ieri sera, come ha fatto del resto l'onorevole Occhetto; e, dopo di lei, immagino che anche altri vorranno fare altrettanto. Ora, il suo non è né un richiamo al regolamento, né una proposta sull'ordine dei lavori (come sosteneva l'onorevole Occhetto). Dobbiamo tornare nell'ambito del regolamento: o fate una proposta relativa all'ordine dei lavori, oppure avanzate un richiamo al regolamento, e su ciò risponde il Presidente.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, ieri c'è stato un voto in questa aula...

PRESIDENTE. Questo lo so; non c'è bisogno che lei me lo dica!

FRANCO BASSANINI. Con quel voto l'Assemblea ha bocciato un articolo del disegno di legge di bilancio e la tabella che con tale articolo veniva sottoposta all'esame della Camera. Dopo tale voto, mentre nell'aula si svolgeva un dibattito politico, mentre l'onorevole Zanone — un

po' pateticamente — chiedeva una riunione del Consiglio dei ministri per valutare la situazione, già il Governo si era riunito, ed in modo rapido, burocratico e clandestino, aveva approvato un nuovo articolo ed una nuova tabella, che costituiscono la copia di quelli precedenti (*Proteste del deputato Pumilia*). L'articolo ripresentato è pressoché identico al precedente, con qualche modifica marginale. Signor Presidente, noi abbiamo una norma, nel nostro regolamento, che ci impedisce di tornare su decisioni già prese (*Commenti al centro*). La tabella che è stata ripresentata non mostra neppure modifiche marginali: ci si limita a spostare piccole somme tra capitoli fra loro fungibili, con la riserva di far tornare tutto come prima, con variazioni amministrative, il 2 gennaio dell'anno prossimo. È una operazione di cosmesi, signor Presidente, una presa in giro del Parlamento. Possiamo accettarla senza reagire? Il principio del nostro regolamento che vieta di tornare su decisioni già prese non è violato? Vogliamo stabilire che il voto del Parlamento conta solo se è favorevole alle proposte del Governo, altrimenti si torna a votare e a rivotare, finché il testo del Governo non sarà passato? (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del PDUP — Proteste al centro*).

Signor Presidente, nessuno dubita — concordiamo con quello che lei ha detto ieri — che vi sia per il Parlamento l'obbligo costituzionale di approvare, alla fine, un bilancio completo di tutti gli stati di previsione e che vi sia per il Governo l'obbligo di presentare alla Camera un bilancio completo di tutti gli stati di previsione. Ma quale Governo? Se un bilancio è bocciato, è lo stesso Governo che ha diritto di ripresentarlo, o è un nuovo Governo? Gran parte degli interpreti — lei lo sa bene — è di quest'ultima opinione. E può trattarsi del medesimo bilancio, con qualche modifica di forma? Ma allora, a che cosa si riduce il potere di decisione del Parlamento? Al potere di mettere un timbro a scatola chiusa su quello che il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Governo vuole e propone? Certo, c'è un precedente, quello dello scorso anno; ma il richiamo a precedenti incostituzionali non legittima soluzioni incostituzionali.

Altrettanto dovrei dire — ed è un secondo aspetto del mio richiamo al regolamento — della violazione della norma che richiede che sulle tabelle del bilancio si pronuncino le Commissioni competenti nel merito. Della nuova tabella che è stata presentata va quindi investita la Commissione finanze e tesoro (*Commenti al centro e a sinistra — Vive proteste del deputato Santarelli*), non può pronunciarsi solo la Commissione bilancio, che non è Commissione onnisciente e onnipotente. Non possiamo sottrarre... (*Proteste al centro*).

Una voce al centro. A quale articolo del regolamento è fatto il richiamo?

FRANCO BASSANINI. È un richiamo all'articolo 120 del regolamento! Non possiamo sottrarre alla Commissione finanze e tesoro il legittimo potere attribuito dal regolamento (*Proteste al centro*) di pronunciarsi su questa tabella del bilancio, che invece la Commissione bilancio ha approvato senza il parere della Commissione di merito (*Vivi commenti del deputato Santarelli - Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Santarelli, per cortesia...!

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il problema che ho posto, con riferimento a due disposizioni del regolamento va ovviamente ben oltre: è il problema della difesa dei poteri del Parlamento. Non si può mettere tra parentesi il Parlamento. Il Governo non può governare senza il Parlamento o contro il Parlamento. Non si può ridurre il Parlamento ad un organo di registrazione di quello che si decide in altre sedi. Verrebbe meno, signor Presidente, uno dei pilastri centrali del nostro sistema democratico. Se dovessimo accettarlo senza reagire, per qualunque ragione, anche per una ragione politica-

mente legittima, onorevoli colleghi, ci assumeremmo una responsabilità ben grave! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, alla estrema sinistra, dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP*).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta che fa il gruppo del Movimento sociale italiano è quella di una sospensione del dibattito a norma di regolamento.

Nella situazione politica che si è venuta a determinare, non solo in quest'aula, ma in generale nel paese, penso che quanto si è verificato nelle giornate precedenti qui alla Camera non possa passare inosservato e che non si possa proseguire nei lavori come se nulla fosse accaduto; come se non fossero stati sostanzialmente bocciati alcuni capitoli della legge finanziaria, come se non fosse stato sostanzialmente bocciato il decreto sugli sfratti, come se ieri non si fosse votato, come si è votato, addirittura contro una tabella essenziale del disegno di legge di bilancio, quella del Ministero delle finanze.

Si tratta di fatti di grande rilievo politico, di fronte ai quali il Governo risponde con il suo silenzio piuttosto arrogante e soprattutto ripresentando alla Commissione bilancio una nuova tabella per il Ministero delle finanze che costituisce una vera e propria turlupinatura nei confronti del Parlamento.

Non è possibile andare avanti in questo modo, non è possibile ascoltare, come noi abbiamo ascoltato ieri, da due leader della maggioranza, l'onorevole Longo e l'onorevole Zanone, dichiarazioni piuttosto allarmate e allarmanti in ordine al malessere profondo che investe il Governo e la sua maggioranza. Non possiamo ascoltare o leggere sui giornali quello che dichiara un altro leader della maggioranza,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

l'onorevole Spadolini, ministro della difesa, il quale ritiene che questo Governo non possa guardare al di là delle prossime 24 ore e poi vedere arrivare in aula il Presidente del Consiglio, che non sente neanche il dovere di rilasciare una dichiarazione per far sapere al Parlamento, per far sapere al paese se il Governo esiste, se è in grado di governare (*Applausi a destra*), se questo Governo, cioè, è in grado di decidere e di scegliere qualcosa.

Noi di fronte al silenzio del Governo, alle critiche emergenti all'interno della stessa maggioranza, ai voti reiterati dei franchi tiratori, che esprimono una loro volontà, comunque la si voglia valutare, dovremmo proseguire in questa specie di danza dei voti, in questo ping-pong dei voti segreti, per stabilire ancora che cosa? Per verificare che cosa?

Abbiamo già verificato che la maggioranza non è unita, non è solida, non è coerente: la maggioranza non intende appoggiare la cosiddetta riforma Visentini! L'abbiamo visto, l'abbiamo verificato: che cosa si vuole ancora? Ce lo dica il Governo, ne tragga le conseguenze. Ieri abbiamo chiesto che il Governo si dimetta, se ne vada, faccia le sue verifiche all'interno della maggioranza, tra i partiti! (*Applausi a destra*).

Questa è la situazione che si è determinata, signor Presidente: e lei con la sua autorità dovrebbe in questo momento sentire la necessità che, attraverso una sospensione dei lavori, le forze politiche, ma soprattutto il Governo, vengano indotti a trarre le loro conclusioni, perché se questo non avviene e si continua a votare sul bilancio dello Stato e su altri provvedimenti, secondo un'ipotesi, ora rientrata, di inversione dell'ordine del giorno, noi dimostreremmo la nostra insensibilità di fronte ai problemi del paese, di fronte alla crisi delle istituzioni che si è manifestata in queste ore e in questi giorni.

Ci rivolgiamo alla massima autorità di questa Assemblea, ma soprattutto ci rivolgiamo anche più in alto, all'onorevole Pertini, al Presidente della Repubblica e diciamo anche a lui: «Se ci sei batti un

colpo!» (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... (*Il deputato Pannella alza la mano, chiedendo di parlare.*). Onorevole Pannella, lei non sa ancora quello che sto per dire. Se lei si siede e mi ascolta un momento, vedrà che poi il suo alzar la mano non sarà senza risultato.

Sono stati formulati due richiami per l'ordine dei lavori, uno da parte dell'onorevole Occhetto, che per la verità non può essere definito come tale... (*Si ride — Commenti al centro*), perché in sostanza si limita ad una sollecitazione per un intervento del Governo. Questa però non può essere oggetto di un richiamo per l'ordine dei lavori della Camera, ma è una richiesta che deve essere rivolta unicamente al Governo.

Una voce all'estrema sinistra. È una proposta!

MARCO PANNELLA. No, non lo è; e tu lo sai!

PRESIDENTE. L'altro richiamo è invece quello dell'onorevole Servello che ha chiesto la sospensione del dibattito. Questa è una proposta molto precisa. Allora su questo richiamo...

MARIO POCHEZZI. È la stessa cosa!

PRESIDENTE. È La stessa cosa... e allora va benissimo, onorevole Pochetti.

Dicevo che sul richiamo dell'onorevole Servello, darò la parola ad un oratore a favore e a uno contro, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, prima di chiamare l'Assemblea a decidere.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, fin dall'inizio della discussione, appena

aveva preso la parola l'onorevole Occhetto, il gruppo di democrazia proletaria aveva chiesto la parola per proporre l'inserimento nell'ordine del giorno di una nuova materia, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, affinché il Presidente del Consiglio dei ministri venisse a fare una dichiarazione politica. Perché, signor Presidente — mi consenta —, noi non siamo d'accordo con l'osservazione da lei fatta al discorso dell'onorevole Occhetto, quando sosteneva che non è in ballo una discussione politica. Noi riteniamo che sia più che in ballo una discussione politica, per i seguenti motivi, e quindi appoggiamo come subordinata la proposta dell'onorevole Servello.

Signor Presidente, il Governo al Senato ha subito non solo dei ritardi, ma delle vere e proprie sconfitte. Mi riferisco, ad esempio, al decreto-legge sugli sfratti, quando la maggioranza del pentapartito ha cercato di sopprimere l'articolo 5, e questa proposta di emendamento è stata bocciata. In Assemblea, signor Presidente, il decreto-legge sugli sfratti ha subito delle profonde modifiche, tanto che il Governo è stato costretto a ritirarlo. In Assemblea, ieri, sulla tabella relativa alla Presidenza del Consiglio, il Governo è passato per un voto, e ieri pomeriggio è stata bocciata la tabella relativa al Ministero delle finanze. L'opposizione di sinistra non sta costruendo nessun fronte poujadista piccolo borghese, per il semplice motivo, signor Presidente, che la sinistra si è opposta a tutta la politica economica del Governo. A maggior ragione, quindi, non poteva che bocciare anche la tabella relativa al Ministero delle finanze. Ma, in relazione a questa, nelle contraddizioni del pentapartito, su cui ha richiamato l'attenzione l'onorevole Battaglia, si sono annidate e sono esplose le contraddizioni.

Ed allora, onorevole Pannella, che parlerai contro la proposta dell'onorevole Servello, io ti domando: tu che attacchi la partitocrazia, oggi attacchi i franchi tiratori? E domando ai colleghi radicali: quale altro strumento ha la Camera oggi per opporsi alle direttive delle segreterie

dei partiti, se non venire qui in Assemblea per usufruire di una possibilità e di un diritto di opporsi alle decisioni da quelle segreterie prese al di fuori del Parlamento?

Io non faccio un elogio dei franchi tiratori, ma non parlo neppure di agguato, caro Pannella, perché sono le contraddizioni e la mancanza di forza politica del pentapartito che costringe i deputati della maggioranza a ricorrere al voto segreto. Noi, come democrazia proletaria, chiediamo la sospensione del dibattito, non per esaltare i franchi tiratori, ma per far emergere le contraddizioni del pentapartito, il quale cade, caro Pannella, non perché quaranta franchi tiratori si sono espressi qui in aula, ma per le battaglie e la fermezza della opposizione di sinistra e per le contraddizioni sociali per un verso e per la rilevante questione morale dall'altro. Perché, caro Pannella, il Governo che è passato per pochi voti sul caso Cirillo, mercoledì prossimo dovrà affrontare la questione Andreotti ed ha subito una sconfitta politica nel momento in cui un suo paladino, l'onorevole Piccoli, ieri si è dovuto dimettere da presidente della democrazia cristiana. Questioni sociali e questioni morali hanno messo in un vicolo cieco il pentapartito. Chiediamo che Craxi, dopo la sospensione, venga qui a rendere delle dichiarazioni politiche e su di esse si vada ai voti (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella (immagino contro la proposta di sospensione della seduta). Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Sì, visto che così, per questo strano modo di gestire il regolamento, signora Presidente, è sotto questa strana forma che mi viene chiesto di intervenire. E poiché, voglio restare aderente, signora Presidente, a questa «roba» (*mostra il regolamento della Camera*), cioè al regolamento della Camera, comincerò con il dirle che ho un qualche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

imbarazzo a parlare come lei mi chiede, perché quella ciambella di salvataggio che lei ha graziosamente lanciato a Occhetto, la sospensione, non esiste nel regolamento. Esiste la sospensiva, che è regolata da precise norme ed è ben diversa.

In realtà, stiamo discutendo sulla base di un intervento che non ha posto problemi regolamentari, che ha evitato di parlare dell'ordine dei lavori ed ha usato surrettiziamente del regolamento e del modo di presiedere: si è trattato di un intervento politico. Noi stiamo ancora discutendo di una proposta di sospensione fatta dall'onorevole Occhetto, mentre la sospensione non esiste nel regolamento.

Una voce all'estrema sinistra. Sì, esiste: l'articolo 41!

MARCO PANNELLA. Esiste eventualmente il rinvio, ma di che cosa? Della votazione? Controllate, per favore! Della discussione? Ma allora riguarda l'ordine dei lavori: è una inversione dell'ordine del giorno? Per questo vi sono apposite norme. Ma comunque (*Commenti del deputato Valensise e dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) ...ma scusate (*Rivolto ai banchi della destra*), abbiate pazienza, ci sono già loro (*Indicando i banchi della estrema sinistra*) a fare questo mestiere, perché dovete fare, al solito, la ruota di scorta (*Commenti - Proteste a destra*).

Una voce a destra: Il nostro mestiere lo conosciamo. Servo!

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, io cerco (*Commenti all'estrema sinistra e a destra*) ...l'articolo... (*Commenti all'estrema sinistra e a destra*)...signora Presidente, vorrei che lei mi desse atto che sto cercando di parlare per primo in base al regolamento e, come vede, è molto difficile.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi scusi, ma l'onorevole Bassanini aveva chiesto prima di lei di parlare. Lei lo ha

chiesto entrando, mentre l'onorevole Bassanini lo aveva già chiesto.

MARCO PANNELLA. Sto dicendo che sto cercando di parlare, con molta difficoltà, sul regolamento... Il nostro regolamento — volevo dire e continuo — all'articolo 41...

PRESIDENTE. Parla sulla sospensione dei lavori?

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, se lei non fosse stata disturbata finora e mi avesse ascoltato, avrebbe sentito che da cinque minuti sto parlando sulla cosiddetta sospensione...

PRESIDENTE. L'ho ascoltato, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. ...sulla cosiddetta sospensione, della quale lei ha parlato, ma che non esiste nel regolamento.

Mi consenta di andare avanti, signora Presidente. Siamo di fronte ad un elemento molto importante (*Commenti - Proteste - Proteste all'estrema sinistra*) ... (*Rivolto al deputato Pochetti*) Ti posso chiedere la cortesia di farmi parlare? Grazie, Pochetti. Forse, signora Presidente, dal gruppo comunista e non da lei ho il permesso di parlare (*Commenti all'estrema sinistra*).

ANTONIO BELLOCCHIO. Non disturbate il manovratore!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! Continui, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, volevo dire semplicemente che, se avanzano ancora un poco i compagni comunisti... (*Vive proteste all'estrema sinistra*)... posso parlare anche senza microfono rivolgendomi a loro!

Le pare che questo sia il modo, signora Presidente, di consentire ad un deputato di parlare con persone, a due metri di distanza, che vengono ad interromperlo? (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi consenta di dirle che, per quanto io ricordi, nella storia del Parlamento italiano l'onore di parlare con una cerchia di ascoltatori molto vicini è stato riservato solo ad altissime personalità (*Applausi all'estrema sinistra - Commenti*). Quindi, non se ne lamenti!

D'altra parte, se lei lo preferisce — lei, non io —, può parlare anche dal suo seggio.

MARCO PANNELLA. Dove il microfono, come lei sa, funziona malissimo! Ma la conosco, Presidente! Lo sapevo! (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. E allora? Abbia pazienza...!

MARCO PANNELLA. Allora... basta! Cerchiamo allora davvero di parlare — non serenamente, perché non è possibile — del richiamo al regolamento.

Signora Presidente, io credo ai regolamenti scritti, e alle leggi e alle costituzioni scritte. Ma arriveremo forse alle richieste che vengono fatte in base a costituzioni ideologiche e mentali, per le quali si chiede una sospensione, si chiede al Governo di riunirsi per presentare le dimissioni. Questa è una bella costituzione materiale ed ideologica! Se costoro vogliono (*Indica i banchi dell'estrema sinistra*) farlo cadere secondo la Costituzione scritta, possono presentare una mozione di sfiducia, nell'alveo costituzionale! Un decimo dell'Assemblea può presentarla! In base alla costituzione materiale si lancia invece un Governo, il quale per il momento si trova ad operare secondo le regole scritte, e che si riserva, sotto la sua responsabilità, di dimettersi o no! Non si dimette? Ebbene, ne risponderà ai lavoratori, alle piazze, ai cittadini; ma non deve risponderne a voi, che non presentate la mozione di sfiducia! Volete questo? Raccolgiate le firme!

Ma, signora Presidente, ieri sera in quest'aula è accaduto qualcosa di molto interessante: accade sempre a carico dei radicali, da quando abbiamo l'onore di

essere presieduti da lei. Ieri sera è accaduto che, nel suo diverso stile, nella sua distinzione, il collega Zanone ha detto: «Nel corso di questo dibattito, che non dirò anomalo, ma imprevisto...». Lei ha poi raccolto questo inciso dell'onorevole Zanone, che ha definito questo dibattito «anomalo», ed ha continuato, signora Presidente, dicendo: «In effetti, io ho ritenuto, vista la particolare situazione, di dare invece la parola ad un oratore per gruppo».

Signora Presidente, in quest'affermazione vi è tutta una cultura ed un modo di presiedere ai quali rendo omaggio, ma che non sono i miei né quelli del regolamento. All'articolo 41 del regolamento, onorevole Presidente, si dice infatti: «In tali casi possono parlare, dopo il proponente, solo un oratore contro ed uno a favore...». È raro, signora Presidente! Nel nostro regolamento normalmente si dice: «uno a favore e uno contro»; qui si sente invece il bisogno di dire «solo» uno a favore e uno contro, proprio per impedire che attraverso l'incidente procedurale surrettiziamente si instaurino in continuazione dibattiti politici, portando grave offesa all'economia dei dibattiti della nostra Camera (*Proteste all'estrema sinistra - Applausi polemici al centro*)

PRESIDENTE. Onorevoli, colleghi, vi prego!

CLAUDIO PONTELLO. Bravo. Ha ragione!

MARCO PANNELLA. Ma lei ha detto, signora Presidente: «Io ho ritenuto utile...» (*Commenti all'estrema sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Pannella, prosegua pure!

MARCO PANNELLA. Guardi che ho ancora otto minuti, in base ai quindici!

FRANCO PROIETTI. Sei stato assunto, Pannella!

MARCO PANNELLA. Quello lì con la barba, che mi interrompe da circa otto anni (non so come si chiami quel collega comunista), è stato assunto. È una cultura anche quella, la stessa cultura, signora Presidente, per la quale il regolamento dice che tutti i gruppi fanno parte dell'Ufficio di Presidenza. Quella stessa cultura fa sì che tutti — meno i radicali — facciano parte dell'Ufficio di Presidenza. Quindi, ieri sera hanno parlato non solo due, ma tutti! (*Proteste all'estrema sinistra*).

LORIS FORTUNA. Volete lasciarlo parlare?

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, prosegua. Lei sa che è molto difficile ottenere silenzio. Io non sono mai riuscita ad ottenerlo quando parlano gli oratori. I commenti vengono fatti continuamente. Lei queste cose le sa molto bene, anche perché è uno di quelli che spesso fanno commenti. Prosegua pure, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Sto andando avanti, signora Presidente. Stavo dicendo che a questo punto ci troviamo dinanzi a una proposta che è un niente; una proposta di sospensione che è improponibile, perché in questo regolamento la parola «sospensione» non è prevista. C'è l'istituto della sospensiva; ma questa è un'altra cosa e deve essere diversamente motivata.

Quindi, signora Presidente, le chiedo se ella voglia avere la bontà di constatare — come è evidente — che vi sono stati due interventi solo pretestuosamente procedurali, cui lei ha consentito. Diciamo tre interventi... due di eletti nelle liste comuniste, Bassanini ed Occhetto, ed uno del MSI-destra nazionale...

ACHILLE OCCHETTO. Tu parli, mentre io non ho potuto parlare. Ecco la differenza!

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, le comunico che l'onorevole Occhetto le sta rivolgendo una gravissima accusa,

perché ha detto che lui non ha potuto parlare, mentre io sì (*Reiterate proteste all'estrema sinistra*). Signora Presidente, questo è veramente grave, veramente grave! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Vede a che punto siamo! Ebbene, se nella seduta di ieri sera fosse intervenuto un oratore a favore e uno contro sulla questione, e questa mattina non si fosse svolto un dibattito surrettiziamente di tipo politico, probabilmente avremmo proceduto ad altre votazioni e la maggioranza ed il Governo sarebbero di nuovo andati in minoranza. Ma noi, nella nostra opposizione, riteniamo che una seria opposizione, come ogni seria maggioranza si fa... (*Proteste a destra*).

GIUSEPPE TATARELLA. Ma quale opposizione è la vostra?

MARCO PANNELLA. C'è l'alternanza, signora Presidente, fra il PCI e il MSI. L'unica alternanza di questa Assemblea (*Proteste all'estrema sinistra e a destra*).

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Pannella, il tempo a sua disposizione è ormai decorso! Concluda.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, lei sorride...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Pannella, come posso dirglielo, in questa confusione, se non in questo modo?

MARCO PANNELLA. Lei, mi può dire: «Onorevole Pannella, guardi: lei ha parlato per dodici minuti e mezzo, e siccome mi ha annoiato concluda il suo intervento, anche se non sono trascorsi i quindici minuti a sua disposizione».

PRESIDENTE. Le cose non stanno in questo modo, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. In ogni caso, Presidente, dopo il dibattito politico e anomalo di ieri sera, chiedo che si ritorni a quanto previsto. È, infatti, chiaro, Presidente, che come nel paese contro il «pacchetto Vi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

sentini» vi è uno schieramento poujadista, così in quest'aula con atmosfera e metodi poujadisti si cerca di impedire che si continui a lavorare serenamente nel nostro Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è svolto un dibattito limitato sull'ordine dei lavori, in cui si è formulata una richiesta di sospensione e non di sospensiva. Onorevole Pannella, lei dice che non è previsto l'istituto della sospensione. Questo vuol dire che da circa quarant'anni noi abbiamo sempre agito al di fuori del regolamento? Dico questo perché sospensioni di seduta ne sono state accordate moltissime: di un'ora, di due ore, di un giorno, eccetera, ho aggiornato la seduta rinviandola all'indomani.

La richiesta di sospensione che è stata avanzata dall'onorevole Servello è questa: togliere la seduta. Io ho capito molto chiaramente che è così.

MARCO PANNELLA. Lei può farlo, signora Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo innanzitutto votare sulla richiesta Servello di sospensione, o meglio, di rinvio del seguito del dibattito ad altra seduta, in una data che eventualmente dovrebbe essere stabilita dalla Conferenza dei capigruppo. Su questa proposta ho già fatto parlare un oratore a favore ed uno contro. Ora passeremo alla votazione.

Voglio però ricordare che è stato avanzato dall'onorevole Bassanini anche un richiamo al regolamento (che affronteremo dopo questa votazione, ed anche su questo darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro).

Pongo pertanto in votazione la proposta Servello.

(È respinta).

Passiamo allora al richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Bassanini ai sensi dell'articolo 41, primo comma, il quale afferma, in sostanza, che il Governo non poteva presentare una tabella prati-

camente identica nella sostanza a quella bocciata dalla Camera; e che in ogni caso tale nuova tabella dovrebbe essere preventivamente esaminata anche dalla Commissione di merito.

Su questo richiamo al regolamento ha facoltà di parlare un oratore a favore ed uno contro per non più di quindici minuti.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Presumo contro.

TARCISIO GITTI. No, onorevole Presidente: avevo chiesto di parlare, ma per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori, visto che l'uso non corretto degli strumenti regolamentari porta al risultato opposto rispetto a quello perseguito dalle forze politiche, cioè a non consentire né alla maggioranza né al Governo di intervenire e di decidere. Registriamo questo fatto. Quanto alla questione regolamentare, credo che intenda parlare contro, l'onorevole Cirino Pomicino (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cirino Pomicino ha allora facoltà di parlare contro.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, desidero innanzi tutto dare atto al collega Bassanini di aver ripetuto con grande coerenza e grande lealtà le stesse argomentazioni che sottopose all'attenzione prima della Commissione e poi dell'Assemblea lo scorso anno. L'onorevole Bassanini, richiamandosi al regolamento, sostiene in concreto che non sarebbe possibile ripresentare una tabella che sia nella sostanza la stessa respinta dalla Camera. Ma questo caso fu affrontato e risolto lo scorso anno dall'Assemblea, la quale riconobbe che le modifiche introdotte in quell'occasione alla tabella del Ministero dei lavori pubblici (e quest'anno alla tabella del Ministero delle finanze) racchiudevano tutto il profilo di merito che consentiva (e quindi ogg con-

sente) di poter approvare o respingere la nuova tabella.

Devo aggiungere (e non vorrei che gli onorevoli Reichlin e Bassanini interpretassero come polemica ciò che sto per dire) che se vi era una possibilità di modificare sostanzialmente la proposta del Governo, era proprio in Commissione. Ma ieri l'onorevole Bassanini e l'onorevole Reichlin hanno abbandonato i lavori della Commissione, rinunciando così a modificare sostanzialmente la tabella, a dare un contributo che avrebbe anche potuto essere accettato dalla maggioranza per una modifica più sostanziale della tabella stessa.

Quanto alla seconda richiesta dell'onorevole Bassanini (quella di avere il parere sulla nuova tabella anche della Commissione di merito), che pone in termini procedurali un problema delicato, devo ricordare che anche tale problema fu affrontato già lo scorso anno sia in Commissione, sia in Assemblea. E la stessa Presidenza della Camera stabilì che la ripresentazione di una nuova tabella da parte del Governo cadeva in un momento del procedimento legislativo in cui era già superato il ruolo di comprimario affidato dal regolamento, nel caso della legge di bilancio e della legge finanziaria, alle Commissioni competenti. Si ritenne pertanto — e giustamente —, lo scorso anno, che si dovesse superare la fase del parere delle Commissioni di merito, affidando alla sola Commissione bilancio l'intera valutazione della nuova tabella proposta.

Dilungarci ulteriormente su questo argomento significherebbe riproporre, negli identici termini politici e formali, una questione che l'Assemblea ha già risolto con un voto lo scorso anno, quando riconobbe il diritto del Governo di ripresentare una nuova tabella modificata (in parte o in tutto) e il diritto-dovere dell'Assemblea di esprimersi su quella nuova tabella con un voto positivo o negativo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo d'accordo sul richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Bassanini, riproponendo all'Assemblea una questione che avevamo avanzato lo scorso anno, perché la questione che il Governo intende risolvere attraverso la formale riproposizione di una tabella — che è identica, salvo una cifra — implica due aspetti, uno di ordine generale ed uno di ordine particolare.

L'onorevole Bassanini ha affrontato l'aspetto di ordine particolare, ma io intendo riferirmi prima alla questione di ordine generale. Abbiamo sostenuto lo scorso anno, e continuiamo a sostenere quest'anno, la tesi secondo la quale ci sembra improponibile la correzione di una tabella in una parola, in una cifra, di fronte ad un voto negativo dell'Assemblea.

Dal punto di vista politico, o politico-regolamentare, richiamo l'attenzione della Camera sul fatto che lo stesso Governo, nel giro di 11 mesi, per la seconda volta subisce lo stesso infortunio, e per la seconda volta vuole superare la volontà negativa manifestata dall'Assemblea attraverso la riproposizione formale della tabella bocciata dalla Camera, con la modifica di una parola. Questo in linea generale mi sembra improponibile; l'anno scorso dicemmo che, di fronte ad infortuni di questo genere, il Governo avrebbe il dovere di trarre quelle conclusioni politiche che sono state universalmente conclamate, o sul terreno regolamentare avrebbe il dovere di considerare — se non vuole trarre conclusioni politiche di carattere definitivo con le dimissioni — che la procedura bicamerale imporrebbe che le correzioni fossero apportate nell'altro ramo del Parlamento.

Siamo quindi di fronte ad una situazione particolare, e noi diciamo che la tabella, la pseudo tabella, riproposta con la modifica di una sola cifra, non è stata sottoposta al vaglio della Commissione di merito, la Commissione finanze e tesoro, e pertanto non può essere riproposta all'attenzione dell'Assemblea con il solo parere della Commissione bilancio. Le

Commissioni di merito hanno una loro competenza esclusiva che non può essere elusa, e pertanto il Governo avrebbe dovuto quanto meno dibattere la pseudo nuova tabella davanti alla Commissione di merito, secondo il richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Bassanini.

Insistiamo perché il richiamo al regolamento dell'onorevole Bassanini sia accolto; insistiamo perché, nel quadro di questo rilievo particolare, abbia luogo un riesame, una riconsiderazione della necessità che si ponga mente alla impossibilità, alla inammissibilità del metodo seguito dal Governo, che è un metodo diretto a vanificare con *escamotage*, non voglio dire con espedienti, la volontà dell'Assemblea.

Faccio un esempio paradossale, onorevole Presidente: se l'Assemblea dovesse di nuovo respingere quella tabella, il Governo ci ripresenterà una ulteriore tabella con un'altra parola cambiata? Se la reiezione della tabella dovesse riprodursi per quattro, cinque, sei volte, la Camera sarebbe bloccata perché la sua volontà sarebbe messa sempre in «non cale» dalla ripresentazione meccanica di altre tabelle? Mi sembra impossibile; l'ipotesi paradossale serve a chiarire quanto sia improponibile la soluzione adottata dal Governo, ma all'interno di una soluzione improponibile non può crearsi anche un *vulnus* alla competenza esclusiva delle Commissioni di merito, secondo il richiamo dell'onorevole Bassanini (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, com'è mia abitudine, non voglio porre in votazione questa questione relativa all'interpretazione del regolamento. Durante tutta la mia Presidenza ho chiesto il voto dell'Assemblea solo nei casi in cui il problema procedurale riguardava la composizione dell'Assemblea; in tutti gli altri casi mi sono assunta la responsabilità dell'interpretazione del regolamento, anche se, in un caso come questo, sarebbe probabilmente per me più comodo ricorrere al voto dell'Assemblea.

Onorevole Bassanini, lei ha dato ragione al Presidente, allorché ha sostenuto che, se viene respinta una tabella, il Governo deve presentarne un'altra; cosa che io avevo detto d'altronde chiaramente già ieri sera, proprio nella previsione che stamane, su questo punto, si sarebbe accesa la discussione. Lei onorevole Bassanini, ha però anche dichiarato che la nuova tabella presentata dal Governo è identica a quella respinta, mentre l'onorevole Cirino Pomicino ha, dal canto suo, affermato che gli onorevoli Bassanini e Reichlin hanno abbandonato i lavori della Commissione, non tentando neppure di presentare proposte emendative che modificassero profondamente la nuova tabella: desidero farle notare che, eventualmente, tale rilievo può essere fatto nel momento in cui si passerà ad esaminare la nuova tabella (perché allora si entrerà nel merito del suo contenuto) e non prima, perché altrimenti io stessa non sarei in grado di esprimere un giudizio. In quel momento lei, onorevole Bassanini, senza la necessità di intervenire per un richiamo al regolamento, potrà fare le obiezioni che riterrà opportune.

Nella sostanza, il Governo ha presentato un articolo aggiuntivo, assimilabile ad una nota di variazione al bilancio. Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che il Governo abbia il dovere di presentare una nuova tabella; ciò fu detto molto chiaramente anche lo scorso anno. Ritengo quindi pienamente legittima la presentazione, da parte del Governo, dell'articolo aggiuntivo in questione.

Circa l'affermazione dell'onorevole Valensise, secondo cui dovrebbe, semmai, essere il Senato ad approvare la nuova tabella del Ministero delle finanze, mi chiedo come si possa trasmettere al Senato un disegno di legge di bilancio — che comprende gli stati di previsione di tutti i dicasteri — quando ne manchi uno. Come è possibile trasmettere una legge di bilancio in queste condizioni? Onorevole Valensise, lei stesso è in grado di comprendere che un simile ragionamento non è assolutamente fondato (*Commenti dei deputati Rauti e Valensise*)! Sarebbe in-

fatti assurdo trasmettere al Senato un disegno di legge di bilancio privo di una tabella, e sarebbe assurdo se poi il Senato lo rinviasse alla Camera con l'inserimento della tabella mancante! Tutto ciò mi sembra assolutamente inammissibile e voi, onorevoli colleghi, state sostenendo delle tesi ispirate dal momento politico contingente — che vi porta a dire cose che non pensate, perché contrarie ai principi del procedimento legislativo —; diversamente, voi stessi le riconoscereste come illogiche. Da un punto di vista politico, potete chiedere al Governo tutto ciò che volete, ma da un punto di vista regolamentare, dobbiamo cercare di restare, almeno, nei limiti imposti dalla procedura!

Onorevole Bassanini, lei ha anche affermato che la nuova tabella non è stata esaminata dalla Commissione competente per materia; le ricordo — come lo scorso anno ho fatto con l'onorevole Rodotà — che, ai sensi del settimo comma dell'articolo 120 del regolamento, le note di variazione — e siamo in presenza di una nota di variazione — sono esaminate soltanto dalla Commissione bilancio. La risposta alla sua osservazione, onorevole Bassanini, era quindi già contenuta nel precedente dello scorso anno.

A questo punto, onorevoli colleghi, ritengo che si debba senz'altro riprendere l'esame del disegno di legge di bilancio; successivamente, se il Governo intenderà assumere atti o compiere gesti di altra natura, la Camera potrà trarne tutte le conseguenze.

Passiamo all'articolo 6, come modificato, con l'aggiunta di un ultimo comma, dalla nota di variazioni, e alla annessa tabella n. 4 (per la quale si veda lo stampato n. 2106-B), che è del seguente tenore:

«(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bi-

lancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le Amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, delle disponibilità esistenti in conto residui sui capitoli nn. 7504 e 7505 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture nonché per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, è altresì autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le Amministrazioni interessate, nonché ad effettuare le eventuali successive variazioni, i fondi iscritti per competenza e cassa al capitolo n. 7506 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1985, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela di beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria».

L'emendamento Tab. 4.1 del Governo è assorbito dal nuovo testo dell'articolo 6, come risultante dalla nota di variazione. Nessuno chiedendo di parlare sull'arti-

colo 6 e sull'annessa tabella 4, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marucci. Ne ha facoltà.

ENRICO MARRUCCI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro voto contrario sulla tabella del Ministero del bilancio assume un significato politico particolare. Infatti, il Ministero del bilancio dovrebbe rappresentare lo strumento fondamentale per la realizzazione di una politica di programmazione. Dovrebbe essere, cioè, il Ministero attraverso il quale si realizzano scelte capaci di dare respiro alla politica economica del nostro paese, di superare in questo modo i limiti di una politica fondata esclusivamente su vincoli monetari, di disegnare una prospettiva di sviluppo economico e sociale e di funzionalizzare agli obiettivi di tale politica le risorse disponibili nel paese.

La tabella che ci viene presentata, come del resto il complesso della manovra economica, conferma, ancora una volta, ed in misura ancora più evidente degli anni passati, l'assenza di qualsiasi volontà e capacità di avviare, invece, una politica di programmazione.

Evidentemente, nella rinuncia a questo obiettivo vi è la responsabilità complessiva dell'intero Governo, vi è l'incapacità del Governo di costruire qualsiasi linea di sviluppo economico e sociale che vada al di là di misure immediate, fragili, unilaterali di intervento sulla situazione economica. Vi è l'incapacità, quindi, del Governo di realizzare una politica di programmazione, corrispondente ad una fase di grandi trasformazioni, ad una fase nella quale l'apparato produttivo del paese dovrebbe realizzare quel processo di ammodernamento che permetta al nostro paese di non essere emarginato nella divisione internazionale del lavoro e di rendere funzionali in modo rigoroso le risorse, in primo luogo, all'obiettivo dello sviluppo e dell'occupazione. Questo Governo è incapace di realizzare tale politica, ed anche per questa ragione dovrebbe decidere di dimettersi.

Ma noi daremo voto contrario sulla tabella del Ministero del bilancio, oltre che per queste considerazioni di carattere più generale, anche per valutazioni di merito, che riguardano la gestione del Ministero in questione. In realtà, siamo in presenza di un Ministero che ha subito ferite gravissime. Sembra che su di esso sia passato Attila nel corso di questi ultimi anni.

Tutti gli strumenti che erano stati avviati e promossi per fare del Ministero del bilancio una struttura capace di intervenire attivamente sulla situazione economica del paese sono stati gettati in una crisi profonda. Il fondo investimenti e occupazione è diventato una specie di spettro; non si sa bene a quale politica e a quali esigenze intenda corrispondere. Nelle sue articolazioni di intervento sulle strutture produttive, di avvio di investimenti necessari per invertire le tendenze economiche del paese ha fatto completo fallimento. Da strumento di intervento urgente sulla situazione del paese è diventato un terreno di scontro e di spartizione, di lottizzazione delle risorse.

Il nucleo di valutazione, che doveva rappresentare la struttura tecnica di garanzia di oggettività delle scelte, è stato portato ad una crisi difficilmente risolvibile, e comunque, fino al momento attuale, non recuperata. E, soprattutto, non è stato costruito quel quadro di programmazione all'interno del quale le stesse valutazioni del nucleo di valutazione delle scelte di utilizzazione del fondo investimenti e occupazione possano assumere quel respiro che è necessario e che deve andare al di là di interventi urgenti. Quindi, anche sul terreno della gestione e dei compiti specifici di questo Ministero, il giudizio che emerge non può che essere profondamente negativo.

Per questo, noi pensiamo che sia necessario dare un voto che segni l'esigenza di una modificazione profonda del modo di funzionare e della politica del Ministero del bilancio, per superare quella corrispondenza ad un'economia sempre più cartacea e la situazione di un Ministero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

capace soltanto di produrre documenti, spesso confusi e contraddittori ed inadeguati a dare alla politica di programmazione quel contributo del quale vi è assoluto ed urgente bisogno nella fase che sta attraversando il nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, il gruppo della sinistra indipendente darà voto contrario su questo articolo, e la delicatezza della votazione è già stata sottolineata dal richiamo del collega Marrucci a ciò che è avvenuto nel Ministero del Bilancio, bene esemplificato dalla vicenda del nucleo di valutazione degli investimenti e del segretario generale della programmazione.

Vorrei, però, a questo punto, ricordare ai colleghi che si continua a votare, su questo articolo e su quelli che seguiranno, a scrutinio segreto per una richiesta che il gruppo della sinistra indipendente, insieme ai colleghi di democrazia proletaria e del PDUP, ha ritenuto di dover rinnovare questa mattina, malgrado le condanne moralistiche del voto di ieri sera. Noi non disconosciamo il diritto di dare giudizi sul voto, morali e politici che siano, ma ritengo che sia opportuno che in quest'aula sia ribadito il fatto — e lo ricordo a coloro che con tanto zelo si rifanno al regolamento, quando ciò fa comodo — che questo è un diritto dei parlamentari (*Applausi all'estrema sinistra*), il diritto di manifestare il loro voto in qualsiasi forma prevista dal regolamento.

Attenzione, io mi interrogo sul significato del voto che stiamo per dare: non confondiamo il risultato con la causa. Abbiamo avuto ieri la controprova immediata del perché si sia verificato un certo voto sulla tabella relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze; sono intervenuti i cinque esponenti del pentapartito ed hanno fatto

cinque discorsi diversi e tra loro contraddittori. La pretesa, moralmente e politicamente inammissibile, era quella di far corrispondere a questa pubblica discordia un voto concorde. Questo è il giudizio morale e politico che bisogna dare in questo momento. Che senso avrà questo voto? Presidente, sono assai preoccupato, perché ciò che è condannato e non tollerato in questo momento non è il voto segreto, è il voto contrario al Governo. Questo è il dato politicamente ed istituzionalmente grave.

Si dice: «si abbia la possibilità ed il coraggio di esprimersi pubblicamente»; ma la maggioranza ha chiuso il Senato. Attenzione! Non si sta discutendo al Senato il «pacchetto Visentini», che è passato nelle mani degli esperti della maggioranza e si chiederà al Senato di ratificare la loro opinione. Ricordiamo quello che è avvenuto per il decreto Berlusconi: i sostenitori della libertà erano affiancati dagli autori delle manovre più ignobili — sottolineo ignobili — alle quali io abbia avuto modo di assistere in questa Camera da quando ci sono, pressioni intollerabili su alcuni colleghi.

Ebbene, colleghi, in questo clima la difesa del voto segreto mi pare fondamentale per consentire un minimo di espressione corretta delle opinioni dei parlamentari su punti fondamentali della vita del paese: «pacchetto fiscale», bilancio dello Stato, questione Berlusconi quando tornerà in quest'aula. Ecco la ragione per cui abbiamo reiterato la nostra richiesta ed ecco perché riteniamo superficiali le valutazioni che oggi i giornali danno parlando di imboscata e di franchi tiratori, sottostimando in pratica il senso politico della divisione intervenuta nella maggioranza. Per questi motivi voteremo contro e ci auguriamo che i voti contrari abbiano il peso che la Costituzione ed il regolamento loro attribuiscono (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 con l'annessa tabella 4, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	558
Maggioranza	280
Voti favorevoli	314
Voti contrari	244

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe

Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bonferroni Franco	Ciafardini Michele
Bonfiglio Angelo	Ciaffi Adriano
Borghini Gianfranco	Ciampaglia Alberto
Borgoglio Felice	Ciancio Antonio
Borri Andrea	Cifarelli Michele
Bortolani Franco	Ciocci Lorenzo
Bosco Bruno	Ciocia Graziano
Boselli Anna detta Milvia	Ciofi degli Atti Paolo
Bosi Maramotti Giovanna	Cirino Pomicino Paolo
Botta Giuseppe	Citaristi Severino
Bottari Angela Maria	Cobellis Giovanni
Bozzi Aldo	Cocco Maria
Bressani Piergiorgio	Codrignani Giancarla
Briccola Italo	Colombini Leda
Brocca Beniamino	Colombo Emilio
Bruni Francesco	Coloni Sergio
Bruzzani Riccardo	Colucci Francesco
Bulleri Luigi	Columba Mario
Cabras Paolo	Columbu Giovanni Battista
Caccia Paolo	Colzi Ottaviano
Cafarelli Francesco	Cominato Lucia
Cafiero Luca	Comis Alfredo
Calamida Franco	Conte Carmelo
Calonaci Vasco	Conti Pietro
Calvanese Flora	Contu Felice
Campagnoli Mario	Corder Marino
Cannelonga Severino	Corsi Umberto
Canullo Leo	Corti Bruno
Capecchi Pallini Maria Teresa	Corvisieri Silverio
Capria Nicola	Costi Silvano
Ciprili Milziade Silvio	Craxi Benedetto detto Bettino
Caradonna Giulio	Cresco Angelo
Cardinale Emanuele	Crippa Giuseppe
Carelli Rodolfo	Cristofori Adolfo
Caria Filippo	Crucianelli Famiano
Carlotto Natale	Cuffaro Antonino
Carpino Antonio	Curci Francesco
Carrus Nino	Curcio Rocco
Casalinuovo Mario	D'Acquisto Mario
Casati Francesco	D'Aimmo Florindo
Casini Carlo	Dal Castello Mario
Casini Pier Ferdinando	Dal Maso Giuseppe
Castagnetti Guglielmo	D'Ambrosio Michele
Castagnola Luigi	Da Mommio Giorgio
Cavagna Mario	Danini Ferruccio
Cavigliasso Paola	d'Aquino Saverio
Cazora Benito	Dardini Sergio
Ceci Bonifazi Adriana	Darida Clelio
Cerrina Feroni Gian Luca	De Carli Francesco
Chella Mario	Degennaro Giuseppe
Cherchi Salvatore	Dell'Andro Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico

Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico

Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Scarlato Guglielmo
 Scotti Vincenzo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7 e all'annessa Tabella n. 5, (per la quale si veda lo stampato n. 2106-B), nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1985, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (Appendice n. 1).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonché le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 5, aumentare gli stanziamenti di cassa:

al capitolo 1114 di 1 miliardo;

al capitolo 1587 di 2 miliardi;

al capitolo 1701 di 10 miliardi.

Tab. 5. 5.

LANFRANCHI CORDIOLI, MACIS,
MACCIOTTA, VIGNOLA.

Alla tabella 5, capitolo 2090, sostituire le cifre:

19.000.000.000 e 19.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

119.000.000.000 e 119.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4011, sostituire le cifre:

1.072.685.000.000 e 804.300.000.000

rispettivamente con le seguenti:

972.685.000.000 e 704.300.000.000.

Tab. 5. 2.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 5, capitolo 2102, sostituire le cifre:

40.000.000.000 e 40.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

140.000.000.000 e 140.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo n. 4031, sostituire le cifre:

921.560.000.000 e 809.100.000.000

rispettivamente con le seguenti:

821.560.000.000 e 709.100.000.000

Tab. 5. 1.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 5, capitolo 7001, sostituire le cifre:

100.000.000.000 e 100.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

400.000.000.000 e 400.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.536.364.000.000 e 1.371.700.053.000

rispettivamente con le seguenti:

1.236.364.000.000 e 1.071.700.053.000.

Tab. 5. 3.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Alla tabella 5, capitolo 7001, aumentare lo stanziamento di cassa di 50 miliardi.

Tab. 5. 7.

MACIS, LANFRANCHI CORDIOLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella 5, capitolo 7010, sostituire le cifre:

10.000.000.000 e 10.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000.000 e 110.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 1872, sostituire le cifre:

506.284.000.000 e 480.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

406.284.000.000 e 380.000.000.000.

Tab. 5. 4.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 5, capitolo 7051, aumentare lo stanziamento di cassa di lire 6 miliardi.

Tab. 5. 8.

LANFRANCHI CORDIOLI, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Passiamo agli interventi sull'articolo 7 e sulla relativa tabella e sul complesso degli emendamenti ad essi presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve anche se la tabella relativa al dicastero di grazia e giustizia necessiterebbe di un discorso analitico e lungo. Il bilancio preventivo presentato dal ministro Martinazzoli è il sostantivo maschile della bilancia della giustizia odierna, una bilancia che pende, che rimbalza. una bilancia che non è sti-

mata dagli italiani, nel momento in cui all'interno della magistratura, come nei tribunali in genere, avvengono le cose più disparate e più contraddittorie. È un bilancio insufficiente, che non provvede ad adeguare le strutture del Ministero necessarie soprattutto in relazione a quelle riforme che hanno voluto fare della corte d'appello l'unico giudice di secondo grado, per quanto riguarda il giudizio penale.

Sono state approvate delle norme le quali prevedono che per i prossimi cinque anni tutti i reati, con sentenze impugnate in pretura, saranno prescritti. Manca, tuttavia, l'organico adeguato alle nuove riforme ed alle nuove esigenze. Gli stanziamenti del Ministero di grazia e giustizia sono insufficienti. Per altro, per pareggiare un «buco» di bilancio che si viene a creare con la riduzione del prezzo del gasolio, il Governo è riuscito a detrarre 14 miliardi dal capitolo di spesa prevista per la riorganizzazione del Corpo degli agenti di custodia. Noi sappiamo che tra le forze di polizia, il Corpo degli agenti di custodia è quello maggiormente vessato. Sono uomini costretti a durissimi e lunghi turni di lavoro, arrivano a fare 24 ore di lavoro senza soluzione di continuità, non hanno la possibilità di godere di un periodo di ferie, fanno degli straordinari pesantissimi pagati a vil prezzo, addirittura secondo due tariffe: una determinata dal Ministero di grazia e giustizia, l'altra dal Ministero dell'interno.

È l'organizzazione della disorganizzazione ed il bilancio che è stato presentato non mette in evidenza tanto il passivo del documento contabile in sé, quanto le carenze del settore della giustizia. Quando si fanno le riforme bisogna preventivamente affrontare il problema delle strutture: nel caso delle riforme penitenziarie, è necessario, anzitutto, costruire le case circondariali e non semplicemente cambiare l'intitolazione delle vecchie carceri sostenendo, in tal modo, di aver fatto la riforma.

È un bilancio in sfacelo, come è in sfacelo la giustizia in Italia. Ed è per questo che con particolare dolore, soprattutto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

per coloro che vivono la vita dei tribunali, come operatori o collaboratori di giustizia, quali sono alcuni colleghi che spesso parlano da questi banchi, per i motivi che, sia pur brevemente, ho esposto, voteremo con piena coscienza contro il bilancio proposto dal ministro Martinazzoli per il Ministero di grazia e giustizia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, abbiamo dato atto al Governo che quello relativo al Ministero di grazia e giustizia è, insieme con quello concernente la difesa, l'unico stanziamento che vede aumentare l'incidenza percentuale della spesa ministeriale sul complesso del bilancio dello Stato.

Si tratta di una circostanza innegabile che, ci auguriamo possa costituire un'inversione di tendenza rispetto all'irresponsabile politica seguita nei due anni precedenti di fronte alla gravità dei problemi dell'organizzazione giudiziaria italiana.

Tuttavia, gran parte delle cifre stanziare e che aumentano l'incidenza della spesa giudiziaria sul totale del bilancio dello Stato riguardano l'edilizia carceraria. Da questo punto di vista, esprimiamo qualche preoccupazione per i conflitti di competenza che subito si sono aperti, su tali stanziamenti tra il Ministero dei lavori pubblici e quello di grazia e giustizia, conflitti che rischiano di vanificare la volontà politica di accelerare l'edificazione di nuove, più civile strutture.

Esistono per altro, altri gravi problemi della giustizia italiana ai quali questo bilancio non dà una risposta. Per sottolinearli, abbiamo voluto presentare una serie di emendamenti alla tabella annessa all'articolo 7: alcuni dei quali aumentano gli stanziamenti per talune strutture di servizio attinenti a problemi delicati e gravi della vita carceraria del nostro paese; abbiamo poi presentato emendamenti più consistenti volti ad assicurare l'ammodernamento, l'adeguamento, il rafforzamento delle strutture giudiziarie

con stanziamenti idonei al bisogno perché, senza il rafforzamento, l'adeguamento, il miglioramento delle strutture giudiziarie non si potrà realizzare la riforma del processo penale già approvato da questa Camera.

Per quanto riguarda il primo ordine di emendamenti, mi soffermerò soprattutto nella illustrazione dei miei emendamenti Tab. 5.2 e Tab. 5.1. Il primo riguarda i minori che, per vicende relative alla loro vita, sono caduti sotto la competenza dell'autorità giudiziaria. Da questo punto di vista, almeno come indirizzo e come modificazione di comportamenti, da parte del Ministero di grazia e giustizia sono state fatte cose importanti, in particolare con l'istituzione di un ufficio che sta operando bene ed il cui compito è anche quello di indirizzare l'opera di comuni e di enti locali, spesso assenti, indifferenti o privi di possibilità, per assicurare gli strumenti di recupero di questi minori.

Noi chiediamo l'aumento di questi stanziamenti da 19 a 119 miliardi. Infatti, siamo convinti che un mutamento di indirizzo ed un aumento della qualità dell'intervento, in un settore in cui un'azione tempestiva da parte dello Stato a sostegno delle famiglie può significare il recupero alla vita sociale e civile di giovani altrimenti condannati ad un destino ingrato ed amaro, nonché spesso antisociale, passi innanzitutto attraverso la quantità degli stanziamenti. Se il Governo non è investito della possibilità di una deliberazione quantitativamente adeguata, difficilmente la qualità dell'intervento potrà modificarsi.

Dai compagni comunisti, i quali avevano votato un aumento di un solo miliardo, ci è stato fatto presente che forse, per le strutture esistenti e per il tipo di lavoro avviato, questo stanziamento sarebbe eccessivo. Abbiamo già chiesto agli uffici, e chiediamo anche a lei, signora Presidente, se sia possibile, tenendo conto di questa raccomandazione dei compagni comunisti ed in particolare della compagna Pedrazzi Cipolla, modificare l'aumento di cento miliardi in un aumento di

trenta miliardi, passando da 19 a 49 miliardi.

Il mio secondo emendamento Tab. 5.1 riguarda l'aumento degli stanziamenti per le strutture di assistenza medica e psichiatrica ai detenuti. Ci troviamo di fronte ad un capitolo di bilancio molto vasto. Sappiamo che nelle carceri esistono gravissimi problemi, sia di finanziamento, sia relativi alle convenzioni con le regioni ed i comuni. Anche in questo caso l'aumento dello stanziamento può consentire di affrontare con mentalità ed indirizzi diversi i problemi sanitari, psichiatrici e di altro tipo che si pongono per moltissimi detenuti. In questo capitolo rientra, per esempio, il problema dell'assistenza ai detenuti tossicodipendenti che possono altrimenti rappresentare un fattore di infezione del carcere e, attraverso quest'ultimo, della stessa società.

Dal punto di vista dell'organizzazione giudiziaria nel suo complesso sono più importanti gli altri miei due emendamenti Tab. 5.3 e Tab. 5.4. Noi abbiamo approvato la riforma del processo penale. I tempi della delega al Governo, se l'altro ramo del Parlamento seguirà tempestivamente l'operato della Camera nelle sue deliberazioni, sono almeno di quattro o cinque anni. Pertanto o noi utilizziamo questi quattro o cinque anni per mettere in grado la struttura giudiziaria di affrontare il nuovo processo secondo il nuovo rito, oppure anche questa nuova delega che abbiamo approvato, e che proponiamo al Senato di approvare a sua volta, farà la fine della vecchia delega sulla riforma proposta anni fa, cioè si vanificherà ogni politica riformatrice.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO.

GIANFRANCO SPADACCIA. Per questo portiamo da 100 a 400 miliardi gli stanziamenti per l'ampliamento, il restauro, la ristrutturazione degli immobili destinati ad edificio giudiziario. Per questa stessa ragione, proponiamo di portare da 10 a 110 miliardi gli stanziamenti del ca-

pitolo 7010 che riguardano l'ammodernamento degli uffici e soprattutto le innovazioni tecnico-scientifiche necessarie perché l'amministrazione giudiziaria sia messa in grado di affrontare, con le nuove tecnologie e con i nuovi mezzi, l'andamento delle nuove, complesse forme di criminalità.

Ciò che in definitiva chiediamo, anche in sede di discussione del bilancio, come già abbiamo fatto nei dibattiti politici, in Commissione e in aula, ogni volta che si è trattato di affrontare i problemi della giustizia, è una politica delle riforme che sia anzitutto calata nelle cifre e nelle scelte programmatiche e finanziarie del bilancio dello Stato.

Questi i motivi dei nostri emendamenti e queste le nostre valutazioni e preoccupazioni che abbiamo voluto destinare a questa fase del dibattito che, registriamo con piacere, si è finalmente avviato sui temi specifici che erano all'ordine del giorno, cioè sugli articoli del disegno di legge di bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è negativo su tutti gli emendamenti presentati alla Tab. 5. L'emendamento Pedrazzi Cipolla Tab. 5.6 si deve intendere assorbito.

PRESIDENTE. L'emendamento in questione è stato ritirato. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ai voti.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

GIANFRANCO SPADACCIA. Per sollecitare una risposta a quanto avevo chiesto agli uffici e alla Presidenza, in ordine alla possibilità di modificare gli stanziamenti previsti nell'emendamento Tab. 5.2 nel senso di sostituire le cifre «19.000.000.000» con la cifra «49.000.000.000».

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, non posso che confermarle che la sua richiesta è inammissibile.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Lanfranchi Cordioli Tab. 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Spadaccia Tab. 5.2.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Motiverò brevemente l'astensione del gruppo comunista su questo emendamento. Abbiamo creduto, nel corso di tutto il dibattito sui documenti finanziari, in Commissione ed in aula, che fosse doveroso per il Governo e la maggioranza aumentare gli stanziamenti per la giustizia, in particolare quelli per la giustizia minorile. Pur tuttavia, come abbiamo sottolineato in Commissione e vogliamo qui ribadire, rivolgendoci agli amici radicali, vi è da considerare che qualche anno fa il Parlamento approvò una importante legge, precisamente la legge n. 382: con essa e con il successivo decreto presidenziale n. 616 furono trasferite o delegate agli enti locali importanti competenze statali. Tali competenze riguardano, tra l'altro, proprio la questione dei minori. In questa luce, appare essenziale dotare gli enti locali di finanziamenti adeguati, ed infatti a tale riguardo abbiamo condotto un'importante battaglia, pur con non rilevanti risultati. Ora, noi crediamo che aumentare in misura così rilevante gli stanziamenti per l'ufficio minori del Ministero di grazia e giustizia possa significare, pur se

apprezziamo e condividiamo i motivi della scelta, riportare, di fatto, nell'ambito di quel Ministero, competenze che oggi residuano solo nel campo penale, poiché tutto il resto deve essere sviluppato in sede locale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Macis Tab. 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lanfranchi Cordioli Tab. 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Dichiaro il voto contrario del gruppo comunista, per una ragione di fondo: quella della inadeguatezza delle risorse destinate alla giustizia, soprattutto in relazione alle nuove esigenze poste dalle leggi di riforma approvate dal Parlamento.

Credo che, anzitutto, si debba osservare come l'entità degli stanziamenti per la giustizia sia rimasta estremamente modesta: dallo 0,72 per cento delle spese statali, nello scorso anno, si è passati allo 0,87 per cento di quest'anno, a legislazione invariata, che però scende allo 0,81 per cento scontando gli effetti della legge finanziaria. Siamo dunque, collega Spadaccia, in presenza di un aumento del tutto irrilevante, che non può certamente essere messo a confronto con quello che si registra per il Ministero della difesa, pari addirittura al 17 per cento; pensiamo che soltanto per acquisti d'arma vi è stato un aumento del 20 per cento, là dove traspare evidentemente, lì sì, una volontà politica di pervenire a risorse più adeguate, che non sembra invece operare nell'amministrazione della giustizia.

Noi ci siamo adoperati formulando sostanzialmente due proposte: quella di aumentare i trasferimenti ai comuni per rafforzare gli uffici di conciliazione, per metterli in condizioni di sopperire alle spese di giustizia, in relazione soprattutto all'aumento di competenza del giudice conciliatore e, in secondo luogo, per far partire un programma di informatizzazione in grado di sveltire tutte le macchinose che oggi appesantiscono gli uffici giudiziari e occupano gran tempo del personale ausiliario.

Le nostre proposte sono state giudicate ragionevoli da parte dei rappresentanti della maggioranza e del Governo, tanto che, a nostro avviso, c'era parso di intravedere una disponibilità per modificare in meglio, lavorando assieme, il bilancio di questo importante settore della pubblica amministrazione in un momento così delicato come l'attuale. Ma, alla resa dei conti, in Commissione bilancio e in Assemblea si è manifestata una chiusura da parte della maggioranza e, in secondo luogo, vi è stato un comportamento veramente singolare del ministro che si è disinteressato dei problemi del bilancio quasi fosse materia trascurabile e di secondo ordine.

Voglio richiamare all'attenzione dei colleghi la discussione sull'edilizia peni-

tenziaria, le nostre richieste di chiarimenti rivolte personalmente al ministro, l'assenza di quest'ultimo dal dibattito in aula. Eppure, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, occorrerà intervenire a sostegno delle leggi di riforma, occorrerà intervenire per adeguare le strutture giudiziarie, per risolvere i mille problemi che si presenteranno quando entreranno in vigore le nuove norme.

Noi siamo preoccupati, e non ci pare di aver colto la stessa preoccupazione nei colleghi della maggioranza, né nel ministro; ci auguriamo che questo atteggiamento muti. Per parte nostra, continueremo ad adoperarci perché vi sia davvero un interesse e una attenzione per i problemi della giustizia, commisurato all'altezza dello sforzo necessario per i cambiamenti che sono stati introdotti dalle leggi approvate nella scorsa estate dal Parlamento. Ma, intanto, dobbiamo notare che il bilancio, che è occasione di verifica di questa volontà politica, è un banco di prova totalmente mancato dal Governo e dalla maggioranza.

Per queste ragioni, daremo voto contrario sull'articolo 7 e sulla annessa tabella n. 5 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella n. 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli	309
Voti contrari	241

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio

Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo

Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello

Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8 e all'annessa tabella n. 6. Do lettura dell'articolo 8, nel testo modificato dalla nota di variazioni:

«(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1985, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali e del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1985».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Alla tabella n. 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 6, capitolo 3533, sostituire le cifre:

4.000.000.000 e 4.000.000.000
rispettivamente con le seguenti:
4.800.000.000 e 4.800.000.000.

Conseguentemente, ridurre dell'importo corrispondente le previsioni sul capitolo 4620 (Aiuto pubblico allo sviluppo).

Tab. 6.2.

ARMATO.

Alla tabella 6, capitolo 3533, sostituire le cifre:

4.000.000.000 e 4.000.000.000
rispettivamente con le seguenti:
4.800.000.000 e 4.800.000.000.

Conseguentemente, ridurre dell'importo corrispondente le previsioni sul capitolo 4620 (Aiuto pubblico allo sviluppo).

Tab. 6.3.

GIADRESCO, TREBBI ALOARDI, SANDIROCCO, SANLORENZO, ROSINO, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella 6, capitolo 3571, sostituire le cifre:

5.200.000.000 e 5.200.000.000

rispettivamente con le seguenti:
5.700.000.000 e 5.700.000.000.

Conseguentemente, ridurre dell'importo corrispondente le previsioni sul capitolo 4620 (Aiuto pubblico allo sviluppo).

Tab. 6.4.

ARMATO.

Alla tabella 6, capitolo 3571, sostituire le cifre:

5.200.000.000 e 5.200.000.000

rispettivamente con le seguenti:
5.700.000.000 e 5.700.000.000.

Conseguentemente, ridurre dell'importo corrispondente le previsioni sul capitolo 4620 (Aiuto pubblico allo sviluppo).

Tab. 6.5.

GIADRESCO, TREBBI ALOARDI, SANDIROCCO, SANLORENZO, ROSINO, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella 6, capitolo 3577, sostituire le cifre:

9.500.000.000 e 9.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:
11.000.000.000 e 11.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre dell'importo corrispondente le previsioni sul capitolo 4620 (Aiuto pubblico allo sviluppo).

Tab. 6.6.

ARMATO.

Alla tabella 6, capitolo 3577, sostituire le cifre:

9.500.000.000 e 9.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:
11.000.000.000 e 11.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre dell'importo corrispondente le previsioni sul capitolo 4620 (Aiuto pubblico allo sviluppo).

Tab. 6.7.

GIADRESCO, TREBBI ALOARDI, SANDIROCCO, SANLORENZO, ROSINO, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella 6, capitolo 4620 (Erogazione da effettuare nel quadro dell'aiuto pubblico allo sviluppo) sostituire le cifre:

703.650.000.000 e 703.650.000.000

rispettivamente con le seguenti:
3.703.650.000.000 e 3.703.650.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, apportare le seguenti modificazioni:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	233.372.000.000	200.000.000.000	83.372.000.000	50.000.000.000
1872	506.284.000.000	480.000.000.000	206.284.000.000	180.000.000.000
1874	64.935.000.000	60.000.000.000	24.935.000.000	20.000.000.000
2102	350.981.800.000	374.500.000.000	150.981.800.000	174.500.000.000
4001	180.600.000.000	195.000.000.000	80.600.000.000	95.000.000.000
4005	423.543.000.000	509.500.000.000	173.543.000.000	259.500.000.000
4011	1.072.685.000.000	804.300.000.000	522.685.000.000	254.300.000.000
4031	921.560.000.000	803.100.000.000	371.560.000.000	259.100.000.000
4051	1.536.364.000.000	1.371.700.053.000	736.364.000.000	571.700.053.000
7010	81.000.000.000	75.000.000.000	21.000.000.000	15.000.000.000

Tab. 6.1.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, STANZIANI
GHEDINI, TEODORI.

Ricordo che l'emendamento 8.1 del Go-
verno è assorbito dal nuovo testo risul-
tante dalla nota di variazioni.

Passiamo agli interventi sull'articolo 8 e
l'annessa tabella n. 6, e sul complesso
degli emendamenti a questa presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sandi-
rocco. Ne ha facoltà.

LUIGI SANDIROCCO. Signor Presidente,
colleghi, signori rappresentanti del Go-

verno, le nostre valutazioni sullo stato di
previsione del Ministero degli affari esteri
per l'anno finanziario 1985 si collocano,
ovviamente, nell'ambito delle valutazioni
più complessive che abbiamo espresso
sulla legge finanziaria e sul bilancio di
previsione per il 1985. Il giudizio che ne
deriva é, se possibile, ancora più critico e
severo. Si potrebbero riproporre le stesse
valutazioni, gli stessi giudizi che abbiamo
espresso sui bilanci degli anni precedenti,
segnatamente per il 1984, in particolare
per quanto concerne la spesa per gli ita-
liani all'estero e per l'emigrazione, di cui
mi occuperò molto succintamente. Si po-
trebbero ripetere le stesse denunce, for-
mulare le stesse identiche proposte da noi
sistematicamente e coerentemente enun-
ciate nel corso degli ultimi dieci anni.

Il primo rilievo di carattere generale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

sulla tabella n. 6 riguarda la spesa complessiva, circa 1.750 miliardi su un totale di 318.742 miliardi del bilancio complessivo dello Stato, una cifra irrisoria che non copre nemmeno la svalutazione derivante dall'inflazione, una cifra sostanzialmente in diminuzione rispetto agli anni precedenti se rapportata al bilancio complessivo dello Stato, come ha dovuto rilevare criticamente anche il relatore in Commissione. Infatti si passa dallo 0,58 per cento del bilancio di previsione del 1984 allo 0,54 per cento di quello attuale. Questi dati assumono maggiore gravità se si considera, come si rileva nella nota preliminare della tabella n. 6, che la maggior parte delle spese del Ministero degli affari esteri viene sostenuta all'estero e che, per garantire una certa stabilità nelle assegnazioni di fondi alle sedi diplomatiche e consolari, i finanziamenti sono per lo più effettuati in valuta pregiata e in modo prevalente in dollari statunitensi. Noi non sappiamo quali siano state le proposte di spesa formulate per la formazione del bilancio. Ma se il Tesoro può intervenire a decurtare, ciò significa anche a nostro giudizio che sono stati offerti pretesti, appigli che attengono evidentemente ad una discutibile amministrazione di questi specifico bilancio. Basti considerare la cifra relativa ai residui passivi al 1° gennaio 1984: 192 miliardi di residui passivi, pari circa al 12 per cento dello stanziamento complessivo; e basti considerare il fatto grave che si prevede, ancora per il 1985, una cifra cospicua di residui passivi, e ciò malgrado la riduzione sostanziale della spesa.

L'altro rilievo di carattere complessivo riguarda il rapporto, del tutto squilibrato, abnorme, fra spese correnti, pari a 1.576 miliardi, e spese di investimento e in conto capitale, pari a 171 miliardi e 600 milioni, dove le spese di investimento corrispondono a circa il 9 per cento della complessiva previsione di spesa del Ministero degli affari esteri. In questi dati si esprime la sostanziale negazione di una politica a favore della emigrazione. Infatti, in questo ambito complessivo, ancor più grave è la previsione di spesa per

l'emigrazione. Nel triennio, infatti, il Ministero degli affari esteri spenderà nel 1985, 28 miliardi e 500 milioni; nel 1986, 29 miliardi e 922 milioni; nel 1987, 31 miliardi e 415 milioni; dal che si evince che nel 1987 spenderemo di meno di quanto avevamo previsto per il 1984, cioè 32 miliardi.

Fu detto ancora una volta, nel 1983, che finalmente si sarebbe andati, in sede di bilancio 1985, ad un adeguato stanziamento. Gli stessi impegni erano stati assunti nel 1982, nel 1981, e nel 1980. Invece, siamo alle solite, anzi vi è un aggravamento dei dati di bilancio. Non comprendiamo allora il senso di certe lamentezioni contenute nella nota preliminare alla tabella n. 6. Qui, infatti, si afferma che non è stato possibile negli ultimi anni adeguare i mezzi finanziari e le strutture delle nostre sedi all'estero a causa delle più volte lamentate carenze di bilancio. A tali difficoltà si sono aggiunte quelle derivanti dal blocco delle assunzioni, ribadito con la legge finanziaria per il 1984, nonché la impossibilità di realizzare compiutamente il programma di incentivazione delle sedi particolarmente disagiate; fattori questi che hanno mantenuto grave il grado di copertura degli organici, come già segnalato l'anno scorso. Il 25 per cento dei posti risulta scoperto, vale a dire uno su quattro.

Come si può, in queste condizioni, condurre strutturalmente una efficace politica estera, come si può garantire una efficace assistenza agli italiani all'estero? Ribadiamo ancora una volta, inoltre, che questo processo è in atto da anni. Facciamo alcuni esempi. Consideriamo in primo luogo il capitolo 3532 attinente all'«assistenza diretta alle nostre comunità all'estero»; un capitolo talmente qualificante da ritenere che da esso derivi l'immagine della nostra attività all'estero: una attività che — come si afferma nella nota preliminare — nei molteplici aspetti in cui essa si esplica, acquista sempre maggiore importanza ed ampiezza. Lo stanziamento in questo caso è di 8 miliardi e 800 milioni, una cifra assolutamente inadeguata.

Consideriamo poi il capitolo 3577, concernente i contributi in denaro, libri e materiali didattici ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa scolastica e culturale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie; attività questa comunemente definita come assistenza culturale. Anche qui troviamo una cifra pressoché immutata ed immutabile da otto anni, e quindi, di fatto decrescente: una previsione di 9 miliardi largamente al di sotto delle necessità minime, tanto è vero che, nei comitati di assistenza scolastica, siamo giunti ai licenziamenti di personale qualificato indispensabile, come voi stessi avete ripetuto ogni anno; personale che andrebbe meglio remunerato ed aumentato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

LUIGI SANDIROCCO. In queste condizioni non si può dunque condurre una efficace politica estera e tanto meno si può garantire una efficace assistenza ai nostri connazionali all'estero. Già l'anno scorso la Corte dei conti aveva rilevato criticamente la modestia delle spese sociali in questo settore. Ebbene, oggi, queste spese si sono ridotte alla 0,05 del bilancio, in un momento in cui cresce la disoccupazione in Europa ed i licenziamenti colpiscono soprattutto i lavoratori emigrati — quindi i nostri connazionali — esplodono fenomeni di xenofobia, vengono contestati i diritti prima riconosciuti e vi sono rientri obbligati; mentre al tempo stesso emergono i gravi problemi della cosiddetta nuova emigrazione. Si pensi ai tecnici italiani assassinati in Mozambico, cui va ancora una volta il nostro pensiero addolorato e riverente, ai lavoratori sequestrati in Arabia, ai rischi ed ai pericoli che in varie parti del mondo corrono i nostri lavoratori mentre adempiono ai loro compiti in lavori quasi sempre di altissimo valore civile.

In questa situazione, mentre premono questi problemi (ne abbiamo avuta eco

nel dibattito sul disegno di legge finanziaria, in Commissione e in Assemblea), continua l'agitazione sul voto all'estero e sul voto per corrispondenza.

Vogliamo qui ripetere quanto ha affermato con chiarezza il segretario del nostro partito circa l'impraticabilità di questo voto, per ragioni di ordine costituzionale, per ragioni politiche, per ragioni di eguaglianza tra i cittadini e tra i partiti, per ragioni di opportunità, di giustizia e così via. Del resto, il Governo non ci ha ancora spiegato come possa accadere che su 1.600.000 emigrati in Europa, solo 560 mila sono stati iscritti nelle liste elettorali, e di questi hanno votato nelle recenti elezioni europee solo 230 mila, mentre siamo stati in grado di scrutinare solo 190 mila schede elettorali.

Che senso ha, dunque, in queste condizioni parlare di voto all'estero? Auspichiamo pertanto che siano mantenute, ed anzi estese, le nostre proposte, già approvate dalla Commissione esteri, relative ad un aumento sostanziale dello stanziamento a favore dei consolati per l'attività di documentazione e di informazione dovuta ai nostri connazionali. Proponiamo, in secondo luogo, un aumento dello stanziamento per le strutture di assistenza scolastica all'estero, innanzi tutto per i comitati di assistenza scolastica; insieme alla garanzia che non si attuino licenziamenti di personale degli stessi comitati, di cui si è sempre riconosciuta e si riconosce la funzione e, anzi, l'esigenza di rafforzamento. Proponiamo, infine, un aumento dei fondi per l'assistenza diretta e indiretta ai nostri connazionali.

Tuttavia, le misure di modificazione della spesa, pur significative ed apprezzabili, non mutano il nostro parere negativo sulla Tabella n. 6. Noi sosteniamo la necessità di una nuova logica, di una diversa generale impostazione di linea della politica verso l'emigrazione. È la logica, consentitemi di sottolinearlo, che si esprime in maniera organica nelle conclusioni della nostra conferenza nazionale dell'emigrazione e nell'insieme delle proposte di legge che abbiamo presentato al Parlamento, che riguardano questo set-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

tore decisivo, questa grande questione nazionale.

Dall'insieme delle proposte emerge una politica di profondo rinnovamento verso l'emigrazione e di rilancio dell'iniziativa dello Stato italiano. Abbiamo voluto sottolineare questo impegno anche con l'elezione al Parlamento europeo di una nostra collega che è diretta espressione dell'emigrazione.

Vi sono poi due grandi iniziative politiche di ampio respiro ideale che proponiamo all'attenzione del Parlamento. La prima è l'approvazione, a livello europeo, dello statuto dei diritti degli emigrati, che impegni, certo il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali, i vertici, ma che impegni soprattutto la partecipazione e il contributo delle grandi masse degli emigrati. L'altra consiste in un patto fra tutte le forze democratiche, anche qui a livello europeo, contro la xenofobia; un campo, questo, di lotta in cui possono essere sollecitate potenzialità, promosse iniziative molteplici da parte di varie forze culturali e democratiche. Infine, chiediamo al Governo di dar seguito alla richiesta, contenuta in una mozione presentata da tutte le forze democratiche, di convocare la seconda conferenza nazionale dell'emigrazione.

Queste, signor Presidente, onorevoli colleghi, le nostre proposte concrete; queste le motivazioni che ci inducono ad esprimere un voto di netto, fermo dissenso sulle previsioni di spesa contenute nella tabella n. 6 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, il mio intervento, dovendo essere necessariamente breve, si limiterà a sottolineare alcuni dei molti aspetti strutturali, che un dibattito più ampio indubbiamente richiederebbe, sul Ministero degli esteri, quanto alla sua struttura, al suo funzionamento e ai suoi problemi; ed anche a richiamare alcuni per noi ineliminabili dati di fatto politici.

Osservazioni strutturali brevissime. Siamo facilitati in questo, cari colleghi, da quello che il relatore ci ha esposto in Commissione e sul quale, sempre in Commissione, ci siamo intrattenuti.

Annotazioni critiche che, a nostro avviso, esorbitavano ampiamente da quella sorta di ritualismo che accompagna sempre i pareri dei relatori quando non possono negare l'esistenza dei problemi. Infatti, il relatore ha dovuto elencare il fatto non meno incontestabile che non solo continuano ad esistere quei problemi ma che gli stessi, via via aggravandosi nel corso degli anni, sono stati invano denunciati dai relatori in sede di discussione e di analisi della tabella del Ministero degli esteri, negli anni precedenti. Pertanto, quando si nota, ad esempio, che lo stato di previsione del Ministero degli esteri presenta un contenuto aumento delle somme stanziare, un aumento dello 0,6 per cento, evidentemente si lascia prevedere che quegli stessi difetti, invano denunciati negli anni scorsi, sono difetti che si aggraveranno in misura enorme anche nel corso del prossimo anno.

Il relatore fa notare — tra l'altro — (ed è questo ormai un dato di fatto che a noi, membri della Commissione esteri e che partecipiamo ai lavori di altri organismi, anche a livello internazionale, era noto da tempo) che i nostri diplomatici all'estero si trovano ad agire in condizioni di grave inferiorità, al punto che la loro stessa informazione di base è carente perché, ad esempio, non arrivano nemmeno i fondi per acquistare i giornali stranieri.

C'è stato — è vero — nel corso di questi anni una crescita, che io non esito a definire esponenziale, dei compiti del Ministero degli esteri. La stessa moltiplicazione degli Stati, fenomeno questo sulle cui conseguenze poco si è riflettuto, ha portato indubbiamente ad un aggravio, in pochissimi anni, dei compiti per la struttura di questo Ministero. È un fenomeno in atto da anni, fenomeno al quale in qualche modo e qualche misura bisognava pur ovviare.

Pesano oggi sul bilancio, sulla stessa struttura tecnica e operativa del Mini-

stero degli esteri, compiti di natura nuova, che vanno dagli aiuti alla cooperazione e allo sviluppo (problema questo veramente enorme ed apertissimo) ad altri impegni per contributi fissi che l'Italia deve adempiere e che incidono anche sul bilancio del Ministero degli esteri. Basti citare, ad esempio, i fondi per l'ONU. Basti ricordare che dobbiamo versare contributi obbligatori per le forze di pace di stanza in Medio Oriente, per la forza di pace di stanza a Cipro, per quella nel Libano meridionale; basti elencare l'entità crescente delle somme richieste per le delegazioni e i relativi delegati alla CEE, alla NATO, all'OCSE, alla stessa ONU, all'OCSDE, al Consiglio d'Europa, all'Unione europea occidentale. Bisogna razionalizzare, bisogna padroneggiare questo che è diventato un organismo enorme, complesso, un organismo gravato da compiti, alcuni nuovi ed altri che, in questi anni, si sono indubbiamente appesantiti.

Occorrerà aggiungere, ancora, la voce relativa ai fondi richiesti per gli enti a carattere internazionalistico, che sono stati raggruppati in base alla legge 28 dicembre, n. 948, per rendersi conto che non si è pensato — proprio in termini tecnici, in termini tali da assicurare una maggiore operatività — a questi problemi. Dell'accoglimento di questi problemi e della loro soluzione non vi è traccia nello stato di previsione del Ministero degli esteri.

Potremmo denunciare questo con le stesse parole con le quali l'ha denunciato il relatore. Infatti questi problemi — come ha detto — sono stati denunciati dai vari relatori al disegno di legge di bilancio che si sono succeduti nel corso degli anni passati, ma non si vede alcun segno di cambiamento di indirizzo. Quando, nella stessa discussione che si è svolta in Commissione, si è parlato di mille piccole cose che ostacolano l'opera della nostra democrazia, non si è ovviamente detta tutta intera la verità, che è molto più grave, perché, ad esempio in quella stessa sede e dalla stessa fonte è stato rilevato il non piccolo particolare che in questi anni si è

determinata ed aggravata una vera e propria dislocazione patologica degli stessi dipendenti della Farnesina, il cui 48 per cento presta servizio a Roma presso il Ministero, mentre le sedi all'estero sono scoperte. Insomma, di fronte alla crescita di nuove esigenze all'estero, abbiamo sedi scoperte nella misura del 18 per cento in Europa e nel nord America, del 31-32 per cento in Africa e in sud America e addirittura del 45 per cento nel Medio oriente.

Per un attimo poniamo attenzione a ciò che queste cifre comportano, anche in termini di scarsa informazione, e a che cosa significhino in riferimento al problema degli aiuti all'estero: che cosa significa non poter disporre del 31-32 per cento di personale delle sedi consolari e diplomatiche in Africa e in sud America? Significa mancare di quei dati di base che sono indispensabili in primo luogo al Ministero degli esteri, al Governo tutto intero e all'opinione pubblica, per poter scegliere meccanismi adeguati in base ai quali indirizzare l'ulteriore flusso degli aiuti italiani in questi paesi, che sono poi i paesi che noi dobbiamo — o dovremmo — aiutare di più. Discutiamo di migliaia di miliardi addirittura da aggiungere alla cooperazione e allo sviluppo; ci viene proposta l'istituzione di un commissario straordinario per gestire almeno 1.500 miliardi nei prossimi tre anni per lo sviluppo: come lo facciamo agire in concreto, quel meccanismo, se le nostre sedi diplomatiche sono in quei paesi scoperte per un terzo, e talvolta di più, dei quadri, quelli che ci dovrebbero fornire le indicazioni di base?

È chiaro che se il dibattito fosse più vasto, di osservazioni come questa (anche se non forse della stessa gravità) se ne potrebbero fare moltissime, per raccogliere anche i rilievi, le censure, le contestazioni, se vogliamo, lo stato d'animo di tutta questa struttura, che opera nel mondo e che spesso impegna anche funzionari di altissimo livello e di grande capacità, che però si dibattono in queste difficoltà. A fronte di strutture straniere che si stanno modernizzando, arric-

chendo di tutti gli strumenti tecnologici e scientifici che sono tipici della nostra epoca, quei funzionari si trovano perfino in difficoltà ad acquistare i giornali stranieri e devono rifarsi esclusivamente al bollettino dell'ANSA.

In quella occasione noi facemmo — ed ora ripetiamo in via di sintesi — anche rilievi politici alla gestione del Ministero degli affari esteri. In quella occasione adoperai una definizione che lasciò molto sorpreso il ministro degli esteri e sulla quale — con la sua usuale cortesia dialettica — si intrattenne poi in sede di replica. Notai che nella gestione politica del Ministero degli esteri vi erano indubbiamente state, in qualche momento, connotazioni che definii avventurose o avventuristiche. Connotazioni di contenuto politico, che per esempio, hanno avuto estrinsecazione e sottolineatura in qualcosa che ancora non ci è stato politicamente spiegato e che invece dovrebbe esserci spiegato prima del voto su questo bilancio, che è importante e significativo proprio per le implicazioni politiche che sono connesse alla figura, all'opera se volete alla personalità del ministro degli esteri. Quando, per esempio, (e faccio solo gli esempi più clamorosi) si va al festival de l'Unità a parlare della tesi delle due Germanie, si dice qualcosa di profondamente lacerante e dirompente ma anche di importante: nulla però è stato chiarito, neppure in riferimento a ciò che successivamente è accaduto anche a livello di rapporti internazionali: e quando si manifestano particolari simpatie, vicinanze o frequentazioni o una sorta di reiterazione di iniziative a favore della Libia e del colonnello Gheddafi, beh, anche tutto questo ha un preciso significato politico.

Ecco, nei pochi minuti che sembrano essere disponibili per un dibattito di tale natura e di tale importanza, non posso che deplorare il fatto che, da un lato, abbiamo un Ministero che in questi anni non è stato seguito nell'emergere, nell'aggravarsi delle sue profonde difficoltà di natura strutturale, tecnica, operativa, funzionale ed anche finanziaria; mentre,

dall'altro, abbiamo una politica sulla quale il Movimento sociale italiano non ha mancato di esercitare, nelle sedi e nelle occasioni più opportune, le più profonde censure e contestazioni.

Se votiamo, quindi, contro tutti i capitoli del bilancio e contro questo bilancio, contro il bilancio del Ministero degli esteri, che si esprime e viene rappresentato anche dalla personale e politica figura del ministro Andreotti, il nostro no è ancora più fermo, se possibile, ancora più solenne, impegnato ed impegnativo (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sanlorenzo. Ne ha facoltà.

BERNARDO SANLORENZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro degli esteri, a quale fine devono servire i 3.500 miliardi che compaiono come fondi spendibili nella voce «cooperazione allo sviluppo per il 1985»? Credo che voi conveniate con me che questo interrogativo dobbiamo porcelo tutti, in presenza di una nuova, grave emergenza internazionale, che non è solo in Etiopia ma è scandita da cifre tragiche di morti per fame.

Ieri l'Assemblea mondiale dell'alimentazione ha denunciato che, se negli anni '70 la denutrizione colpiva 400 milioni di persone, oggi colpisce 800 milioni di persone; e sempre ieri è stato rilevato come in Africa la produzione *pro capite* è in diminuzione da vent'anni: non si tratta, quindi, soltanto di situazioni di emergenza, ma di una situazione strutturale.

Ieri si è concluso il vertice dei capi di Stato dell'Organizzazione per l'unità africana, la quale ha indicato che 36 paesi su 50 sono colpiti dal flagello della fame, e tutto questo interessa 150 milioni di persone. Siamo di fronte ad una grande tragedia che deve scuotere le coscienze, che deve impegnare i governi e i parlamenti, più di quanto sinora sia stato possibile fare, anche qui nel nostro Parlamento.

Per questo approviamo l'inizio degli aiuti di emergenza che il Governo ha deciso; riteniamo, però, che il Governo debba riferire pubblicamente, non solo nel

Comitato ristretto, sul dispiegarsi di questi aiuti, sulle difficoltà che incontra, su come si intenda superarle, sul coordinamento necessario in sede CEE e sugli esiti di questi aiuti. Siamo cioè favorevoli ad una strategia di intervento straordinario, che non si identifichi soltanto nell'emergenza, e per questo abbiamo presentato proposte precise, concrete, in Parlamento. Chiediamo, anche da questo banco, un incontro con il Presidente del Consiglio e con il ministro degli esteri per illustrare le proposte che i parlamentari europei e i parlamentari italiani del gruppo comunista e di quello della sinistra indipendente, insieme ad altri parlamentari europei, devono avanzare perché in questo senso si passi ad una strategia complessiva, fatta di intervento straordinario e di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo.

Ma, per poter rispondere adeguatamente all'interrogativo iniziale, bisognerebbe sapere molto di più in ordine a che cosa siano serviti i 5.000 miliardi stanziati e spesi sinora nei bilanci del 1982, del 1983 e del 1984. Signor Ministro, lei deve ricordare quello che disse recentemente in Commissione affari esteri, quando la mia parte politica — ma non da sola — fece presente che l'articolo 3 della legge n. 38 stabiliva che alla relazione del bilancio del Ministero degli affari esteri si dovesse allegare la relazione del CIPES. Lei sa che questa relazione non è stata presentata e, ancorché possiamo esserci documentati per altra via sulle cose che si sono verificate, non è consentito a nessuno, meno che mai al Governo, di non presentare i documenti previsti da una legge dello Stato.

Il Governo però ci preoccupa non solo per le cifre che stanziava e per l'oscurità nella quale vengono spese, ma per il fatto che non traduce in concreto le raccomandazioni che tuttavia accoglie in sede di esame del disegno di legge di bilancio. Onorevole ministro, lei ricorda che furono presentati — durante la scorsa sessione di bilancio — una serie di ordini del giorno, che il Governo accettò come raccomandazione. Voglio ricordarle i punti

in essi contenuti per evidenziare come essi non siano stati attuati.

Non è stato approvato il regolamento d'attuazione della legge n. 38 e non si può dire che non sia stato approvato perché bisognava procedere ad una revisione della legge; so anch'io che bisogna modificare la legge n. 38 (abbiamo presentato a questo scopo una proposta di legge), ma ciò non consente a nessuno di lasciar andare avanti le cose senza introdurre gli strumenti fondamentali, con i quali si potrebbe accelerare, ad esempio, il sistema della spesa. Non si sa niente, poi, circa l'istituenda banca dei dati, che doveva essere realizzata, al dipartimento, entro la fine dell'anno. Si è aggravato il ritardo nella presentazione alla Corte dei conti dei giustificativi necessari per assicurare la trasparenza, che è tanto più indilazionabile quanto più cresce l'ammontare dei fondi destinati dallo Stato italiano alla cooperazione e allo sviluppo. Inoltre, doveva essere indetta la conferenza nazionale delle organizzazioni non governative: perché non è stata realizzata? Non costava nulla, anzi avrebbe consentito a tali organizzazioni di far conoscere i loro risultati e la loro politica! Forse non è stata convocata perché in quella sede tutte le organizzazioni non governative si sarebbero dichiarate contrarie al commissario straordinario, e questo non faceva parte della politica dichiarata della maggioranza nel nostro Parlamento!

Nel 1984 il Governo ha accuratamente evitato di rispondere alle interrogazioni più impegnative, che tendevano ad entrare nel merito della gestione della politica di cooperazione allo sviluppo; né ha sollecitato un confronto in quest'aula sull'intera politica di cooperazione, come era stato proposto dall'impegnativa mozione presentata dal gruppo comunista, che aveva come primo firmatario l'onorevole Napolitano. Sempre nel 1984, malgrado le precise proposte del mio gruppo, di quasi tutti i gruppi del Senato e di un gruppo di parlamentari della democrazia cristiana, il Governo non ha elaborato né tanto meno attuato un piano di interventi straordinari, che erano necessari in certe

zone dell'Africa già da allora — e non da oggi, dopo l'appello della FAO e dell'ONU —, da marzo o da aprile, quando le emergenze si chiamavano Mozambico o paesi del Sahel. Questo piano non è stato varato, perché era irrisolta la questione del commissario straordinario, che ha indotto il Governo a presentare con sei mesi di ritardo il disegno di legge ed ha consentito che, in giro per l'Italia, venisse condotta una campagna, con la quale si accusavano anche i comunisti, della mancata predisposizione del piano di intervento straordinario. In questi giorni, in quest'aula, le cose sono state chiarite, ma intanto il danno è stato provocato.

Soprattutto non si è tradotto in nessun atto coerente ciò che era indicato negli ordini del giorno accettati dal Governo, con i quali si cercava di orientare tutti i nostri interventi nella direzione del sostegno all'autosufficienza alimentare, per affrontare alla radice i problemi, senza la necessità di scoprire, ogni tre mesi, l'esistenza di un'emergenza mondiale. Ieri il vertice dei capi di Stato dell'OUA ha scelto la strategia dell'autosufficienza alimentare, già enunciata nel piano di Lagos del 1980, ma poi abbandonata per le tante resistenze e difficoltà. Che cosa comporta questa nuova riaffermazione, nella strategia dei nostri aiuti, non soltanto d'emergenza, ma anche di crediti, portata avanti dalla nostra cooperazione? Quali novità dobbiamo introdurre? Non dobbiamo introdurne nessuna? Qual è, ad esempio, la scala di priorità nei nostri aiuti e nella nostra politica di cooperazione? Tutto ciò risulta ormai sfumato, perché alla priorità dell'agricoltura, dell'energia, delle materie prime, del terziario, dell'industrializzazione, sono stati aggiunti altri due settori (formazione e sanità) e quindi tutto sembra essere diventato prioritario.

Pare a me di ravvisare in questa somma di priorità — che finiscono con l'oscurare la priorità fondamentale — l'interesse e la pressione di gruppi economici, che puntano piuttosto all'espansione di settori merceologici italiani, con riferimento all'esportazione, più che alla politica di

cooperazione. Intendiamoci: non vogliamo demonizzare alcun contributo della politica economica del nostro paese nel sostegno alla politica di sviluppo, perché l'aiuto ai paesi in via di sviluppo può andare d'accordo con il sostegno alle aziende esportatrici, ma gli obiettivi non debbono escludersi a vicenda. Tutto questo può avvenire se si attua un coordinamento fra i vari ministeri del nostro paese che operano in questo campo, ma lei, onorevole ministro, sa che questo coordinamento non c'è, perché è praticamente impossibile realizzarlo.

Ieri la Commissione della Comunità europea ha deciso di proporre ai governi dei dieci la creazione di uno stato maggiore comunitario e di un piano per la lotta contro la fame. Ma questa era la proposta che avevamo avanzato noi nella nostra raccomandazione di un anno fa! Siamo lieti che a questo si arrivi, anche se un anno dopo. Speriamo che il nostro Governo abbia dato un contributo ad arrivare a questa decisione. Ma, adesso, come opereremo per far sì che questa decisione non debba attendere altri mesi e mesi prima di essere tradotta nel concreto?

Con gli stanziamenti previsti (3 mila 500 miliardi) l'Italia raggiunge una erogazione oscillante (credo, perché non c'è la relazione del CIPES) tra il 50 ed il 60 per cento, ma non raggiunge ancora lo 0,7 per cento dei nostri impegni internazionali. Vorremmo sapere dall'onorevole ministro quando l'Italia intenda raggiungere questo 0,7 per cento.

È vero quanto ha detto Pisani, cioè che continuiamo ad essere, con l'Irlanda, uno dei due paesi che hanno in percentuale lo stanziamento minore. È del tutto chiaro che il nostro 0,7 per cento in cifra assoluta corrisponde a 2, 3, 4, 5, 6 volte gli stanziamenti della Scandinavia, del Belgio e dell'Olanda. Ma non è che noi facciamo un'opera di carità; noi facciamo una politica che sappiamo benissimo rendere all'idea di un nuovo ordine economico internazionale e ad una politica di sviluppo che riguarderà tutti i paesi industrializzati e, prima di tutto, i paesi europei.

Onorevole ministro, quanti soldi si spendono di quelli stanziati? La nostra capacità di spesa aumenta o diminuisce? La Corte dei conti continua a dire che la nostra capacità di spesa è attorno al 40 per cento. È certo che bisogna riformare la legge n. 38, ma non si può nemmeno aspettare che passino anni prima che qualche cosa di questo genere cominci a cambiare. E non può certamente essere soltanto il provvedimento sul commissario straordinario che può risolvere il problema della capacità e della rapidità di spesa di questa massa ingente di finanza che viene messa a disposizione.

Per concludere, voglio dire che noi non vogliamo né criminalizzare né assolvere il Ministero degli esteri per quello che fa nella politica di cooperazione. Noi intendiamo che conduca di nuovo una politica seria, e badiamo agli esiti di questa politica. E sono passati quattro anni da quando è stata inaugurata: è tempo che il Parlamento e l'opinione pubblica sappiano che cosa hanno prodotto questi 5 mila miliardi già impegnati e in parte spesi. Occorrono esempi, fatti, citazioni documentate. Altrimenti, come si fa a destare una partecipazione popolare ad una grande opera come quella del sostegno ai paesi in via di sviluppo? È necessario dire come abbiamo speso questi 5 mila miliardi e che cosa è successo in Etiopia, in Mozambico, in Somalia e negli 82 paesi nei quali disperdiamo, in parte, la nostra politica di cooperazione.

Noi vogliamo una nuova politica per l'emergenza, un intervento straordinario culturalmente diverso da quello fatto fino ad ora e una nuova politica di cooperazione. Ma, mi consenta, onorevole ministro, di queste novità culturali e pratiche nella tabella e nelle iniziative in corso noi non vediamo traccia. E, benché questa non sia una dichiarazione di voto, le anticipo che voteremo contro la tabella del suo Ministero (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Masina. Ne ha facoltà.

ETTORE MASINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della sinistra indipendente esprimerà il suo voto contrario sulla tabella in discussione, per tutta una serie di motivi che elencherò brevissimamente.

Innanzitutto, da troppo tempo non si svolge in quest'aula un approfondito dibattito di politica estera. E approvare in queste condizioni il bilancio della Farnesina significherebbe dare una nuova delega in bianco, di fatto, al ministro. Ma, poi, a quale ministro? La politica estera italiana è condotta oggi da molte persone, apparentemente di diversissimo parere tra loro.

C'è il ministro degli esteri, quello vero e proprio, che ha di fatto, come poco fa appassionatamente ricordava il collega e compagno Sanlorenzo, bloccato per sette mesi il delicato lavoro della Commissione affari esteri in ordine ai problemi della cooperazione ai paesi cosiddetti in via di sviluppo. E questo anche se il ministro viene da alcuni considerato persona attenta ai problemi del terzo mondo.

C'è, poi, chi in questo terzo mondo più spregiudicatamente va, come il ministro Spadolini, a vendere armi ad un esercito (parlo di quello indiano) che, poche settimane prima del suo arrivo, aveva massacrato centinaia e centinaia di uomini, donne e bambini nel tempio dei *sikh*.

E c'è, magari, è storia di ieri, l'onorevole Longo che, essendo ministro — parlo di quando lo era, ieri — di una repubblica nata dalla Resistenza, mostrandosi invece piuttosto fedele, una volta di più, all'esempio e all'insegnamento di certi venerabili maestri, se ne va nell'America centrale ad offrire l'appoggio italiano ai tristissimi epigoni del fascismo somozista.

E c'è, naturalmente, il signor Presidente del Consiglio, così ondivago, nonostante la sua mole torreggiante, il quale sfarfalla da una dichiarazione coraggiosa a Lisbona ad una rettifica intimorita a Roma.

Ma ecco il secondo motivo, legato a quello che sto dicendo, per il quale noi voteremo contro: questa tabella che ci

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

viene presentata mostra un ulteriore rattappimento del bilancio della Farnesina nei confronti del bilancio statale. Più che mai, dal punto di vista del bilancio, il Ministero degli esteri diventa un ministero di serie *B*. Perché? Noi crediamo che all'esiguità del bilancio, corrisponda, una volta di più, una scelta di subalternità della nostra politica estera ad una politica di un'altra potenza egemone. Questa subalternità, che va molto al di là di ogni dovere di lealtà nei confronti dell'alleanza difensiva, è una scelta che ci trova, per esempio — come si vantava di fatto la senatrice Agnelli, rispondendo ad una mia interrogazione in proposito (una delle rare risposte che siamo riusciti ad ottenere dal Ministero degli esteri) — pronti ad intervenire presso il governo di Managua in caso di violazione dei diritti di qualche oppositore politico, ma ci trova silenziosi e, dunque, di fatto correi, di fronte all'intensificarsi della pressione reaganiana contro il Nicaragua; ci trova morbosamente sensibili alle mine fantasma nel canale di Suez, ma del tutto disattenti alle mine, concretissime, che infestano di fatto le acque del Nicaragua. È una scelta che ci trova primi della classe — come abbiamo appena visto e come vedremo tra poco riesaminando ancora la tabella del Ministero della difesa — nella scuola triste e vergognosa dei riarmisti, pronti ad incrementare le spese militari, non solo al di là del tasso di inflazione, ma al di là di quanto ci chiede la NATO. È una scelta di subalternità, non dimentichiamolo, che ci ha valso gli schiaffi brucianti nel Libano o in occasione dell'infame vicenda di Grenada: è la scelta dei missili di Comiso, anziché la scelta di iniziative di pace.

Questa tendenza è andata, secondo noi, aggravandosi negli ultimi tempi: adesso il reaganismo ha ormai in Italia, al Governo, i suoi interpreti ufficiali. Il nostro ministro della difesa è giunto, nel corso del dibattito, sulla ridicola impresa di Suez, ad argomentare che i confini della patria si difendono là dove sono in gioco gli interessi dell'Italia e dice che, se il bosco intorno alla casa brucia, allora bi-

sogna uscire di casa ed andare nel bosco per spegnere l'incendio: che è la teoria reaganiana del giardino di casa, che è geopolitica fascista che ignora le istituzioni internazionali.

La nostra politica estera, onorevoli colleghi, ha tante facce, lo vediamo tutti i giorni, e sono facce — lo ammettiamo con piacere — variamente illuminate dalla luce dell'intelligenza e della sensibilità, ma queste facce sono tutte saldamente innestate sullo stesso torpido corpo della subalternità, della pigrizia, di una prudenza che è troppo spesso viltà.

Ed infine — chiudo, signor Presidente —, la mia parte politica non può dimenticare che a firmare questa tabella è un ministro il cui titolo di legittimazione politica è, secondo noi, vacillante e tanto più lo è quanto meno egli dimostra sensibilità di fronte alla necessità di dare trasparenza a certe inquietanti vicende (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signora Presidente, signor ministro, nel discutere della tabella relativa allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e di questo articolo, noi presentiamo — attenendoci naturalmente alle procedure concernenti le modifiche apportabili alle tabelle del bilancio di previsione — un emendamento del tutto analogo, nel contenuto, all'articolo aggiuntivo di cui abbiamo chiesto la votazione mercoledì scorso, al termine della discussione del disegno di legge finanziaria. Anzi aumentiamo di 200 miliardi lo stanziamento previsto in quell'articolo aggiuntivo, per cui la cifra che chiediamo di aumentare nel capitolo n. 4620 — erogazioni da effettuare nel quadro dell'aiuto pubblico allo sviluppo — sarà pari a 3 mila miliardi. L'altro giorno nel votare l'articolo aggiuntivo, che riproponeva l'articolo della legge Piccoli firmata da 150 parlamentari della maggioranza, con il quale si finanziava non per il 1985, bensì per il 1984 la legge

stessa, abbiamo dovuto prendere atto — e ne abbiamo tratto le conseguenze — di tre fatti nuovi. Il voto favorevole del gruppo comunista a quell'articolo aggiuntivo, corrispondente all'articolo riguardante il finanziamento dell'intervento straordinario, proposto dal progetto di legge Piccoli contro lo sterminio per fame nel mondo; il voto contrario a quell'articolo aggiuntivo da parte della maggioranza — ci sono stati anche dei voti dissenzienti, alcuni dei quali espliciti come quello del compagno Fortuna — dei firmatari della proposta Piccoli, i quali hanno votato contro un articolo che loro stessi avevano proposto nel marzo scorso. Il terzo fatto nuovo è che dopo aver presentato una legge estremamente riduttiva, nelle intenzioni e soprattutto negli stanziamenti, il Governo, sollecitato dal dibattito da noi innestato in questa Camera, ha ritenuto di dover raddoppiare, questa volta con cifre aggiuntive e non con partite di giro come era inizialmente previsto, gli stanziamenti rivolti a finanziare, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, l'intervento straordinario contro lo sterminio per fame.

Tutto ciò rappresenta un fatto nuovo che sottolineo perché poco fa il compagno Sanlorenzo, che pure ha fatto considerazioni molto giuste, ha detto che abbiamo perso un anno a discutere dell'alto commissario mentre la gente moriva nel terzo mondo. Questo non è del tutto vero. Non abbiamo perso un anno a discutere dell'alto commissario, abbiamo perso circa sette mesi per i ritardi del Governo, il quale ha esplicitamente pregato la Commissione di attendere il proprio contributo legislativo. Esso veniva di volta in volta rinviato da aprile a giugno, da giugno a luglio, da luglio all'autunno, tant'è vero che solo poche settimane fa il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sull'intervento straordinario, che oggi rappresenta il testo base del discorso su questo tema.

Devo aggiungere a questo proposito che, anche se questo è un punto di divisione esistente tra noi ed i compagni comunisti, se si è giunti ad immaginare dei

poteri commissariali di un'autorità politica speciale, questo è dipeso dall'inadeguatezza delle strutture esistenti ad affrontare, con volontà politica straordinaria e con strumenti straordinari, i problemi drammatici che il compagno Sanlorenzo sottolineava e che ogni giorno puntualmente i fatti e le tragedie del terzo mondo sbattono sotto gli occhi e di fronte alle coscienze, attraverso i *mass-media*, di milioni di italiani.

Avevamo detto l'altro giorno, nel trarre le conseguenze politiche da quei fatti nuovi che ci hanno visti divergere, nel voto e nei comportamenti, dalla gran maggioranza dei firmatari della legge Piccoli, che non consideravamo quello che era stato espresso un voto conclusivo, ma soltanto un momento della battaglia che abbiamo ingaggiato, ormai da cinque anni, sul problema della fame nel mondo e dello sterminio per denutrizione e sottosviluppo.

Il voto che oggi riproponiamo alla Camera è la testimonianza della nostra volontà e sottoporremo con la stessa forza, se ne saremo capaci, le medesime scelte a tutti, a partire dalla sede del Comitato ristretto, che si riunirà mercoledì prossimo, per arrivare in sede di Commissione affari esteri, al Governo ed al Parlamento in quest'aula quando torneremo a votare — spero presto, entro Natale, nelle prossime settimane, data l'urgenza dei problemi — il testo varato dalla Commissione.

Tremila miliardi sono molti? Tremila miliardi, come hanno detto i colleghi repubblicani, sfondano il tetto e sfasciano la finanza? Vorrei qui ricordare molto pacatamente che cinque anni fa il ragionevole, ragionevolissimo Scalfari, direttore de *la Repubblica*, allora sponsorizzatore ufficiale della prima marcia di Pasqua a San Pietro, firmatario di articoli ed editoriali che richiama il Governo e il Parlamento ed intervenire subito, riteneva ragionevole, cinque anni fa, — e non c'era stata l'inflazione né la svalutazione del dollaro — la cifra di 5.000 miliardi di allora. Il ragionevole Scalfari, l'economista Scalfari, il giornalista Scalfari,

l'esperto — lo dico tra virgolette — Scalfari.

Nel 1982 la cifra di 4 mila miliardi risultò come il frutto di una mediazione che avemmo con i sindaci democristiani, socialisti, repubblicani e soprattutto comunisti; 4 mila miliardi due anni fa non parvero, nella proposta d'iniziativa popolare sostenuta da oltre 3 mila sindaci italiani, una cifra eccessiva.

Oggi noi proponiamo 3 mila miliardi e la proposta di legge Piccoli per l'anno in corso — non per il 1985 — ne proponeva 4 mila. Cifra eccessiva rispetto a che cosa? Forse rispetto all'aumento di 2.700 miliardi per gli stanziamenti militari che corrisponde al 19,6 per cento, in termini monetari, di aumento del bilancio del Ministero della difesa, rispetto allo scorso anno, e ad un aumento, in termini reali, di più dell'11 per cento.

Queste sono le cifre alle quali dobbiamo commisurare la volontà politica del Governo e del Parlamento; queste sono le scelte alle quali dobbiamo richiamare il Governo, il Parlamento e tutti coloro che, aedi in ogni occasione di una politica di austerità a senso unico, dimenticano l'austerità della spesa pubblica e del bilancio dello Stato, soltanto quando si tratta di aumentare le spese militari.

Signor ministro, nei giorni scorsi alcuni organi di stampa — *L'Espresso* e ieri anche *Paese sera* è tornato sull'argomento — hanno avanzato la volgare insinuazione che le nostre battaglie per la fame nel mondo potessero intrecciarsi con il caso Cirillo e con i problemi di Piccoli. Questi signori risponderanno davanti al magistrato delle loro diffamazioni e calunnie perché i fatti, dieci mesi di fatti — va detto ad onore nostro, ma anche del presidente Piccoli — dimostrano che Piccoli e noi siamo reciprocamente esposti su questo fronte, non soltanto in Parlamento, ma addirittura davanti alla magistratura; i fatti dei giorni scorsi dimostrano che non apparteniamo a quei partiti della guerra per bande e degli agguati che sono, purtroppo, connotazione costante di questa vita politica partitocratica.

Tuttavia, signor ministro, mi ha mera-

vigliato una insinuazione analoga contenuta in un articolo che lei ha scritto pochi giorni fa. Lei ha scritto che «pare che Melega abbia detto che l'attacco radicale del 4 ottobre sia derivato dal fatto che non ho scelto l'intervento straordinario contro la fame del mondo».

Io non so che cosa abbia detto il compagno Melega; sui problemi della politica estera, sin dal primo giorno, siamo stati i più chiari avversari della sua politica estera che abbiamo contrastato sempre a viso aperto. Da quattro anni, anzi dal 1977, quando la loggia P2 era ancora viva e vegeta, noi non le abbiamo mai negato la nostra collaborazione, avvertendola che lei riceveva (e quindi non poteva non saperlo) nel suo studio di palazzo Chigi il maestro venerabile e capo della loggia P2; non abbiamo atteso il 4 ottobre per ritenere che lei avesse responsabilità gravissime, ma nonostante questo — come abbiamo fatto con Piccoli — essendo lei ministro di questa Repubblica, in questi mesi, non abbiamo mai cessato un minuto di rivolgere il nostro appello ed il nostro dialogo, alla sua coscienza di cattolico e di cittadino italiano. È un appello alla sua responsabilità di ministro e di governante affinché questo problema del nostro tempo, cruciale e drammatico, che lo stesso Presidente del Consiglio ha ritenuto il primo problema della pace e della sicurezza internazionale, venisse affrontato adeguatamente.

Fuori dunque da questo dibattito e da queste scelte, quelle insinuazioni che non meritiamo e che non sono degne di nessun dialogo politico. Noi continueremo a richiamare la responsabilità di tutti rispetto alla necessità che dall'Italia venga una grande iniziativa internazionale di vita e di pace contro il peggio che si prepara. Ma se queste insinuazioni crescono sulla questione morale è perché i valori di questa Repubblica marciscono! In questo può esserci una connessione, perché in questa Repubblica ed in questa vita politica hanno bisogno di nuovi valori e di nuova moralità. Allora certamente, signor ministro, da questo punto di vista, vi aiutiamo con il coraggio delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

nostre decisioni e degli stanziamenti previsti a fondare la vostra politica su nuovi valori e su nuova moralità.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Il parere della Commissione è favorevole sugli identici emendamenti Armato Tab. 6.2 e Giadresco Tab. 6.3, sugli identici emendamenti Armato Tab. 6.4 e Giadresco Tab. 6.5, sugli identici emendamenti Armato Tab. 6.6 e Giadresco Tab. 6.7.

A proposito dell'emendamento Spadaccia Tab. 6.1, vorrei dire che la Commissione bilancio lo ha esaminato con grande attenzione, e ne condivide lo spirito. In altra occasione, abbiamo sottolineato che lo sforzo compiuto per un successivo stanziamento di 500 miliardi per venire incontro alle finalità sostenute dal collega Spadaccia ha indotto ad esprimere un parere negativo su questo emendamento, proprio perché riteniamo che in quei 500 miliardi, fosse contenuto lo sforzo che il Governo riteneva compatibile con le risorse finanziarie disponibili e, quindi, che fosse stata già data una risposta positiva, sia pure parziale, alle proposte avanzate dall'onorevole Spadaccia, per altro giuste sotto il profilo del valore che egli intendeva esprimere con l'emendamento in questione. Con queste valutazioni, esprimo quindi parere negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo conviene con il parere espresso dal relatore circa gli emendamenti Armato Tab. 6.2, Giadresco Tab. 6.3, Armato Tab. 6.4, Giadresco Tab. 6.5, Armato Tab. 6.6 e Giadresco Tab. 6.7. Conviene altresì con le argomentazioni che il relatore ha addotto nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Spadaccia Tab. 6.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Armato Tab. 6.2 e Giadresco Tab. 6.3, accettati dalla Commissione e dal Governo.1

(Sono approvati).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Armato Tab. 6.4 e Giadresco Tab. 6.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Armato Tab. 6.6 e Giadresco Tab. 6.7, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'articolo 8 e l'annessa Tabella n. 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Ricorderà, signor Presidente, ricorderanno i colleghi e i rappresentanti del Governo, che qualche settimana fa veniva dichiarata da varie parti l'impellente necessità di un dibattito generale di politica estera. Io non pretendo certo di affrontare in questi pochi minuti un tema così impegnativo, però credo sia giusto ed ovvio considerare come le motivazioni che stavano al di sotto di quella necessità non dovevano essere riferite solo alla politica estera se, nel corso di questo dibattito, nessuno dei rappresentanti della maggioranza — mi risulta — ha ritenuto di dover prendere la parola sul bilancio del Ministero degli esteri.

Quello degli esteri è un bilancio che non si può ricondurre alle sole cifre, sulle quali, certo, hanno già parlato i colleghi di gruppo che mi hanno preceduto, né

alle strutture del Ministero. Neppure basta aggiungere, come pure è necessario, una riflessione sui poteri di indirizzo e di controllo, sulle possibilità e sulle capacità di conoscenza del Parlamento. Tutto ciò va fatto — lo sottolineiamo — e continueremo a farlo.

Ricordiamo altresì un altro dato: il fatto cioè che eventi recenti, che hanno interessato l'attuale titolare del Ministero, hanno sicuramente provocato e provocano ripercussioni negative e impacci che non giovano certo nella conduzione della Farnesina.

Si indulge spesso, signor Presidente, onorevoli colleghi, per ragioni di polemica interna (come quasi sempre si fa nelle discussioni sui temi internazionali), ad una rappresentazione di comodo dei rapporti fra noi e il Governo sulla politica estera, quasi che questo sia un capitolo in cui il contenzioso politico, di fatto, è minore rispetto ad altri orientamenti del Governo. Noi abbiamo espresso più volte, tutte le volte che li abbiamo ritenuti fondati su fatti, apprezzamenti per singoli atti del Governo o di rappresentanti del Governo. E qui confermiamo giudizi positivi che abbiamo dato, quando li abbiamo dati; stimoliamo il Governo a proseguire in quei tentativi e in quelle iniziative che abbiamo apprezzato ed auspichiamo che ciò avvenga. Ma il nostro apprezzamento — questo mi interessa dire — ha potuto essere e potrà essere tanto più limpido e non equivoco perché sostenuto da ragioni, da argomenti e da analisi che sono diverse, e spesso polemiche e contrastanti con quelle che segue il Governo. Non posso certo entrare nel merito, ma dico che su tutte e tre le direttrici fondamentali dell'azione di politica estera, che hanno impegnato il Governo e il nostro paese in quest'ultimo anno, la sicurezza, il Medio oriente e l'Europa, profondamente diverse sono le nostre analisi e le abbiamo motivate ed espresse nel dibattito in Commissione sul disegno di legge di bilancio.

Sono tre esempi che ci consentono di dire che il Governo non solo non fa ma non vede la necessità di una ridefinizione

generale, di una riflessione profonda anche di strategia, su tutti e tre questi fronti e, quindi, dà luogo ad una azione che è spesso asfittica, spesso occasionale, anche quando assume significativi positivi, sovente di piccolo e piccolissimo cabotaggio diplomatico. Assente e debolissimo — e qui non mi rivolgo più al Governo, ma al Parlamento ed alle forze politiche — è il confronto su questi temi tra le forze politiche stesse. Ne derivano debolezze, inadeguatezze e spesso opportunismi.

Non sorprenda che questo richiamo venga da noi, dalla maggiore forza di opposizione, che lavora per una alternativa di Governo. La politica estera — sappiamo e ripetiamo — ha bisogno di continuità e di coerenza anche e, forse, soprattutto in presenza di ricambi di maggioranza; ha bisogno di definire opzioni significative possibili, ha bisogno — comunque, di autorevolezza che si fonda sulla capacità di cogliere i problemi alla giusta altezza e sulla disposizione di tutte le forze democratiche; qualunque sia e possa essere, in futuro, la loro collocazione rispetto al Governo, ad un confronto continuo, per promuovere scelte ed azioni che abbiano il massimo consenso interno, come condizione della massima incisività esterna.

In estrema sintesi, signor Presidente, onorevoli colleghi, è questo sforzo che non rintracciamo nell'azione del Governo sui temi internazionali. Ed è questo il motivo fondamentale per cui noi esprimiamo voto contrario sullo stato di previsione relativo al Ministero degli esteri (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bonalumi. Ne ha facoltà.

GILBERTO BONALUMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla tabella al nostro esame, voglio sottolineare l'importanza del Ministero degli esteri, anche come struttura portante di funzioni ed azioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

che si sono andate moltiplicando. Certo, la dotazione di risorse è risultata sempre inadeguata alla necessità di sostenere questo lavoro, che spazia ormai dall'emigrazione — non solo quella tradizionale, ma quella che viene definita tecnologica (cioè quei cento mila e più nostri connazionali che rischiano e rappresentano, su questo fronte, la nostra volontà di uscire, anche attraverso tale impegno, dalla crisi economica nella quale ci troviamo) — ai temi della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che è venuta avanti ed opera fra ombre e difficoltà ma anche con iniziative positive, i cui risultati ci vengono riconosciuti in sede internazionale. E su questa materia, tanto controversa ma insieme appassionante diversamente da quanto è stato detto, voglio informare i colleghi che presso l'Archivio della Camera è depositato, secondo quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 38, la relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione e di sviluppo. Mi auguro davvero che questa approvazione sia il punto di partenza per produrre attenzioni nuove e diverse, per riqualificare e ripensare la funzione del Ministero degli affari esteri, che non passa solo attraverso adeguamenti di bilancio, ma anche attraverso un'azione sempre più efficace politicamente ed un ripensamento della stessa struttura, che attualmente è in corso, nel quadro di una trattativa avviata direttamente dal ministro Andreotti con le diverse organizzazioni sindacali, in vista dell'aggiornamento della normativa contenuta nel decreto presidenziale n. 18 del 1967.

In conclusione, ricordiamo che in tempi non così lontani l'evento libanese, che ha visto impegnato il nostro contingente militare, ha rappresentato anche l'occasione per dimostrare come la struttura diplomatica abbia condiviso gli stessi rischi. Una situazione di questo tipo si va estendendo, con il crescente rilievo acquisito dalla nostra politica estera, che ha dilatato l'area di rischio e di impegno, come è stato dimostrato dalla recente conferenza tenuta dai ministri degli affari esteri della Comunità europea in una

area altrettanto tormentata del centro America.

È con queste molto sintetiche considerazioni, che abbiamo già avuto occasione di sviluppare in maniera più impegnata nella sede propria della Commissione, che invito i colleghi a votare a favore sulla tabella del Ministero degli affari esteri (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenoci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO LENOCI. Annuncio il voto favorevole del gruppo socialista su questa tabella e colgo l'occasione per sottolineare l'azione positiva che il Governo è riuscito a condurre, in questo anno e mezzo, in ordine ai vari problemi internazionali: da quello della pace a quello dei rapporti Nord-Sud, fino ai temi più generali del disarmo, non vi è stata occasione in cui il Governo non abbia intrapreso con molta decisione iniziative coerenti, tali da dare il segno dell'autonomia, nell'ambito della sicurezza e della indipendenza del paese. Ci siamo mossi con molta convinzione sul tema dei rapporti Est-Ovest, portando ovunque il contributo della nostra iniziativa autonoma, nel contesto dell'iniziativa europea sui temi del disarmo. Ci siamo mossi anche sul versante mediorientale, cercando una nostra caratterizzazione, che non a caso ci è valsa l'unanime consenso dell'opinione pubblica mondiale, in ordine al comportamento del contingente italiano che ha preso parte alla forza multinazionale nel Libano. Anche recentemente, nella vicenda del Mar Rosso, abbiamo dimostrato di poter cogliere occasioni significative di collegamento con i paesi del fronte arabo moderato. Non è un caso che il Presidente del Consiglio si rechi domani in Egitto per dar seguito ad una impostazione di politica internazionale di cui siamo convinti assertori.

Voglio anche far riferimento al tema della fame nel mondo. Durante un anno di dibattito in Commissione esteri, il gruppo socialista ha perseguito con

grande determinazione la battaglia per stanziamenti a favore delle popolazioni del terzo mondo colpite dal dramma e dallo spettro della miseria e della fame. Ci siamo contraddistinti anche in questo. Molte forze della maggioranza hanno condiviso tali posizioni, ed io credo che debba essere dato atto al Governo di aver compiuto uno sforzo supplementare, nella riunione del Consiglio di Gabinetto di qualche giorno fa, stanziando ulteriori 500 miliardi, che si vanno ad aggiungere ai 1.500 miliardi già previsti da un apposito disegno di legge, per interventi nelle aree più povere e disastrose, soprattutto del continente africano. È questo un segno della nostra presenza anche in tale settore dei rapporti Nord-Sud: credo che pochi altri paesi nel mondo abbiano fatto altrettanto.

Per queste rapidissime considerazioni, che svolgiamo in sede di approvazione del bilancio, dichiaro che, anche in virtù delle motivazioni illustrate, il nostro atteggiamento sulla tabella del Ministero degli affari esteri non può essere che positivo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'articolo 8 e l'annessa tabella n. 6. È pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 e sull'annessa tabella n. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	571
Maggioranza	286
Voti favorevoli	319
Voti contrari	252

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino

Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo

Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori con riferimento al quarto comma dell'articolo 119 del regolamento che recita: «Durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione, da

parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, su progetti di legge che comportino nuove e maggiori spese o diminuzioni di entrate. Possono tuttavia essere adottate le deliberazioni relative alla conversione dei decreti-legge...».

È la questione di fronte alla quale ci troviamo, essendo iscritto all'ordine del giorno, sia pure al secondo punto, della giornata di oggi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla Cassa per il mezzogiorno.

Si tratta di un decreto-legge pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 settembre e la cui scadenza è pertanto al 18 novembre; un decreto-legge decisamente urgente, che ha conosciuto nell'altro ramo del Parlamento un *iter* assai travagliato. Questo decreto-legge chiude una vicenda tormentata, apertasi dopo il voto del 2 agosto, con il quale la Camera bocciò l'ennesima proroga della Cassa per il mezzogiorno, aprendo un processo di liquidazione finalmente limpido; scioglie i pochi nodi ancora aperti per la gestione della liquidazione, in particolare dà certezze in materia di incentivi industriali e dà soprattutto la prospettiva e l'esigenza di una nuova legge.

Questo decreto-legge, inoltre, chiude la strumentale polemica — che ha trovato qualche accento anche in quest'aula nel corso della discussione sulla legge finanziaria — su chi voglia il nuovo intervento del Mezzogiorno e chi non lo voglia, su chi lo intenda definire in tempi brevi e chi no.

Ecco perché riteniamo che, essendoci nel complesso la possibilità di chiudere rapidamente questo capitolo, sia necessario procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno riprendendo la seduta pomeridiana con la discussione del decreto-legge, per chiudere con il voto della Camera l'*iter* parlamentare di questo provvedimento e poi riprendere la discussione sul disegno di legge di bilancio.

Noi crediamo che i tempi facciano ostacolo e, per parte nostra, ci impegnamo ad una discussione assai serrata e riteniamo, al contrario, che qualora non si volesse addivenire a questa scelta, si rischierebbe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

la decadenza del decreto-legge e quindi una nuova reiterazione, esattamente il contrario di quello che, con accenti accorati, numerosi parlamentari della maggioranza ci hanno ricordato in questi giorni. Da qui la nostra proposta di inversione dell'ordine del giorno e di riprendere nel pomeriggio la discussione con la conversione in legge del decreto-legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se ho ben capito l'onorevole Macciotta propone di riprendere la seduta nel pomeriggio, dopo la sospensione, con la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che è il secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Dopo la conclusione di questa si riprenderebbe la discussione del disegno di legge di bilancio, fino alla sua conclusione.

Ricordo, tuttavia, che domani scade il termine di 45 giorni, previsto dal secondo comma dell'articolo 119 del regolamento, per la sessione di bilancio.

Questo significherebbe che eventualmente, sia pure convocando una Conferenza dei presidenti di gruppo non prevista, si dovrebbe fissare una seduta anche per la giornata di domani.

Ho ricordato queste cose soprattutto per mia chiarezza.

Ha chiesto di parlare a favore della proposta dell'onorevole Macciotta l'onorevole Bassanini (*Proteste del deputato Pazzaglia*).

Vorrei per altro sapere se l'onorevole Gitti intende parlare contro, dal momento che ha chiesto la parola per primo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ho chiesto io di parlare contro; lo hanno notato i segretari.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mi scusi ma onestamente ho notato, prima la

richiesta dell'onorevole Gitti. Mi dispiace.

Allora do la parola all'onorevole Bassanini, che parla a favore.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, mi pare che la proposta del collega Macciotta sia molto ragionevole, non solo per ragioni di urgenza, poste, del resto, dalla natura stessa del decreto-legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma anche perché questa interruzione, sia pure per poche ore, della procedura di approvazione del bilancio consentirebbe, noi speriamo, quella riflessione sui problemi politici sorti nel corso del dibattito di ieri sera e in quello di questa mattina, sulle questioni regolamentari che abbiamo posto, che fino ad ora non è stata possibile o, meglio, alla quale fino ad ora il Governo si è sottratto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ricordare a tutti i colleghi della maggioranza e di opposizione che il tema della rapida e definitiva conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno è stato affrontato in due sedute dalla Conferenza dei capigruppo, e il gruppo della democrazia cristiana, (ma, devo dire, anche il Governo, gli altri gruppi della maggioranza e il gruppo comunista ne do atto) si sono dichiarati per l'inserimento all'ordine del giorno di questo provvedimento, affinché sia definitivamente approvato dalla Camera nei termini prescritti dalla Costituzione. Desidero ribadire qui questo nostro impegno, a nome del gruppo della democrazia cristiana, e mi auguro che sia anche l'impegno di tutti i gruppi della maggioranza e certamente, così è stato detto, del gruppo comunista. Ritengo però che l'inversione dell'ordine del giorno debba essere oggi respinta. Al di là delle parole usate dal collega Macciotta, il problema in realtà è politico, e non è arbitrario dire ciò poiché abbiamo ancora nelle orecchie gli interventi di ieri del collega onorevole

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Reichlin e di questa mattina dell'onorevole Occhetto, interventi che in realtà mirano in modo contorto a provocare una crisi di Governo al di fuori delle vie costituzionalmente corrette (*Proteste e commenti all'estrema sinistra*). Desidero quindi ribadire, nel momento in cui respingiamo questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno, che noi riteniamo prioritario completare la sessione di bilancio e quindi l'approvazione del disegno di legge di bilancio, così da porre il Senato in condizione di rispettare il termine costituzionale del 31 dicembre 1984, e chiedo a lei, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei capigruppo perché nel termine costituzionale di 60 giorni si possa pervenire, anche ricorrendo alla seduta notturna che già avevamo proposto noi per ieri sera e sulla quale poi non abbiamo potuto insistere, come ella ben sa, signor Presidente, con sedute notturne e aggiuntive, che sono indispensabili, pervenire, dicevo, nei termini anche al voto sulla definitiva conversione in legge del decreto sul Mezzogiorno. Vorrei che ai colleghi non sfuggisse che il senso della iniziativa comunista è nella logica degli interventi politici pur su questioni procedurali che si sono svolte in precedenza. Qui non ci si deve dividere tra chi è favorevole e chi è contrario agli interventi che sono indispensabili per il Mezzogiorno, qui si gioca un passaggio che ha natura politica. E in questo senso noi non possiamo accogliere la richiesta avanzata dal gruppo comunista (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho consentito che un oratore a favore e uno contro si esprimessero sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno. Penso che a questo punto si possa passare alla votazione per alzata di mano.

ALFREDO PAZZAGLIA. Abbandoniamo l'aula! Questa non è una discussione seria! Quella proposta della sinistra tende ad agevolare il Governo e non certamente ad ostacolarlo! Abbandoniamo l'aula! (*I de-*

putati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale escono dall'aula — Commenti).

PRESIDENTE. Mi dispiace molto di questa decisione dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

Onorevoli colleghi, pongo in votazione la proposta formulata dall'onorevole Macciotta di invertire l'ordine del giorno, iniziando alle 15,30, dopo la sospensione, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto concernente la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

(È respinta).

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta fino alle 15,30. Avverto che alla ripresa si procederà immediatamente alle votazioni, poiché all'articolo 9 e alla tabella 7 non sono stati presentati emendamenti.

**La seduta, sospesa alle 12,45,
è ripresa alle 15,30.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI**

Annuncio della definitività di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 7 novembre 1984 è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze dalle quali risulta che, con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti dalla Commissione, è stata decisa l'archiviazione dei procedimenti nn. 348/VIII (Atti relativi all'onorevole Clelio Darida, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia

pro tempore), 356/VIII (Atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*), 357/IX (Atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*), 360/IX (Atti relativi all'onorevole Calogero Mannino nella sua qualità di ministro della marina mercantile *pro tempore*), 360/IX (Atti relativi all'onorevole Franco Nicolazzi nella sua qualità di ministro dei Lavori Pubblici *pro tempore*), 369/IX (Atti relativi al senatore Giovanni Spadolini e all'onorevole Lelio Lagorio nella loro qualità di ministri della difesa *pro tempore*) e 370/IX (Atti relativi all'onorevole Sandro Pertini, nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore*, e all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*).

Informo la Camera che entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa non sono state avanzate richieste intese ad ottenere che la Commissione, nel termine previsto dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9 e all'annessa tabella n. 7:

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie, ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusiva-

mente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1985. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

Per l'anno finanziario 1985 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1985 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni».

Su questo articolo e annessa tabella cui non sono stati presentati emendamenti, ha chiesto di parlare l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria non si è parlato molto dei problemi della scuola, e devo dire che, in via generale, se ne parla poco nelle aule parlamentari, lasciando per altro stazionare a lungo nelle Commissioni i provvedimenti attinenti alle questioni scolastiche.

Non ci sono — almeno io non riesco ad individuarle — proposte del Governo veramente e seriamente riformatrici; si trascinano questioni importanti da una legislatura ad un'altra, scoraggiando persino chi si ostina ad assegnare alla scuola pubblica un ruolo fondamentale nel processo formativo della persona.

Si lasciano così aperti degli spazi che non esito a individuare come diversivi. Si continua a trattare la scuola come se fosse allo stesso tempo contenitore e contenuto, come se in tutti questi anni nei quali, sia pure in modo frammentario e discontinuo, si è proceduto a qualche ritocco (potremmo dire ad una sorta di *maquillage*), si continua — dicevo — come se non fosse accaduto quel fenomeno di penetrazione rapida e dirompente delle tecnologie connesse all'informazione ma anche delle tecnologie che

hanno prodotto cambiamenti profondi nel modo di produrre e nell'organizzazione del lavoro.

Allora, cari colleghi, il problema cruciale e drammatico, per quanto riguarda la scuola, è e sarà sempre più quello della impreparazione dei giovani a far fronte al cambiamento. Un obiettivo, questo, che sempre più spesso il Governo sbandiera quando si trova a dover affrontare il problema dell'occupazione, in generale, e di quella giovanile in particolare; obiettivo che, però, non persegue come dovrebbe. Le oltre 300 professioni nuove, alle quali accennava non molto tempo fa il Presidente del Consiglio, probabilmente i giovani le acquisiranno tutte fuori dalla scuola, se non si compiono scelte educative e formative che favoriscano certi sviluppi futuri.

In questo senso, la scelta di sovrintendere in informazione sarebbe l'unica possibile; certamente, l'unica coerente con l'obiettivo prioritario di «attrezzare» i giovani a vivere e a dominare l'incertezza ed il cambiamento. Ci poniamo, allora, sempre più spesso la domanda se e come la scuola risponda a queste esigenze. Troppo spesso, colleghi, si sentono giudizi severamente negativi e molti di questi — purtroppo — sono anche giustificati.

Si sentono poi anche delle interviste radiofoniche, come, ad esempio, quella concessa dal ministro della pubblica istruzione al *GRI*, dalle quali sembra che tutto fili liscio. Diceva il ministro della pubblica istruzione, che non è stato per altro presente in aula né in occasione dell'esame dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria, né in occasione della discussione della tabella n. 7 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione: «Si fanno le leggi e come se si fanno. Addirittura, si fanno buone leggi; si fanno leggi per stabilire la finalità della scuola». E il riferimento esplicito era ovviamente alla scuola elementare e alla riforma della scuola secondaria superiore, «perché — diceva il ministro — si debbono formare giovani generazioni in grado di affrontare e governare il cambiamento».

Chi non è d'accordo con queste dichiarazioni? Esiste, però, un problema. Queste dichiarazioni, per essere credibili, dovrebbero avere un riscontro nella realtà. Ma la realtà purtroppo è quella che tutti conosciamo; la scuola funziona sulla base di circolari e controcircolari che aumentano il disorientamento proprio sulle finalità alle quali ha fatto riferimento il ministro, mentre nel contempo segnali dall'interno del partito al quale appartiene il ministro, vanno nella direzione non di qualificare la scuola pubblica ma di sovrallegittimare la scuola non statale.

Dico questo perché di tutto ciò abbiamo un riscontro nella tabella n. 7 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione dove, nella polverizzazione delle cifre, troviamo somme diverse, su cui mi soffermerò a parlare tra poco.

Intendo anche ribadire una valutazione che abbiamo espresso in Commissione quando abbiamo esaminato il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio, cioè che le cose dette e scritte sono incredibili, nel senso che non hanno credibilità.

Noi troviamo nella nota preliminare alla tabella n. 7, che rappresenta una sorta di premessa, di introduzione di guida ragionata alla lettura della tabella stessa, e quindi del bilancio, più o meno le stesse affermazioni che ieri mattina il ministro della pubblica istruzione ha pronunciato nell'intervista concessa al *GRI* e che vorrebbero avere lo scopo di dirci quanto si spende e quali sono gli obiettivi a cui si tende. Affermazioni, quindi, che vorrebbero fornire indicazioni di quantità e di qualità. Questi termini: quantità e qualità, ricorrono spesso nelle dichiarazioni che vengono diffuse a commento della tabella n. 7.

Queste dichiarazioni andrebbero bene, se però non ci fossero reticenze ed omissioni. Quando, per esempio, si elencano i trasferimenti relativi alle spese correnti e se ne indica l'ammontare (738 miliardi, comprese anche quelle destinate alle università), si elencano i contributi alle scuole materne non statali e alle scuole elementari parificate per complessivi 115 miliardi, con un aumento di circa il 14

per cento; ma non si dice che qualche altro miliardo va alle scuole medie non statali, alle superiori, a enti e istituzioni diversi genericamente indicati, e che dobbiamo andare a scoprire percorrendo capitolo per capitolo la tabella n. 7; e neanche basta, perchè bisognerebbe esaminare, capitolo per capitolo, anche i bilanci degli altri ministeri e della Presidenza del Consiglio, se si volesse conoscere il vero ammontare dei trasferimenti destinati a questo scopo.

Troviamo ancora, nella descrizione iniziale, somme destinate, per esempio, ai centri di lettura e ai centri sociali di educazione permanente e anche alla scuola popolare, ai vari materiali per la lotta all'alfabetismo, ma non c'è neppure una lira stanziata in bilancio, neanche a futura memoria, che lasci intendere e sperare che, una volta predisposti in via definitiva i nuovi programmi per la scuola elementare, questi verranno poi applicati.

Il ministro, però, ha detto che sta lavorando addirittura per apportare modifiche al testo già approvato dal consiglio nazionale della pubblica istruzione ma intanto su questo punto non è venuto a riferire in Commissione, sebbene più volte sollecitato. Ecco perchè abbiamo detto che le cose scritte, le cifre e le dichiarazioni sono incredibili, perchè si nega nei fatti quello che si vorrebbe accreditare con le parole.

È vero, ad esempio, che il bilancio della pubblica istruzione è assorbito al 92-94 per cento dalle spese correnti, cioè per il personale; ed è vero quello che si dice sempre nella nota preliminare e cioè che «dopo una fase di massimo incremento dei quadri scolastici, determinato dalla necessità di offrire risposta immediata all'espansione repentina dell'utenza, si è avuta una repentina inversione di tendenza nella dinamica della scolarità, per cui — dice la nota — si può fare quel salto di qualità che rende socialmente produttiva la spesa per l'istruzione». Si dà però il caso che l'inversione di tendenza non si sia verificata in quest'ultimo biennio ma risalga ad oltre un decennio

addietro: che cosa si è fatto in questi dieci anni per preparare il salto di qualità? Non si sono più banditi concorsi, dopo il famoso «concorso» del 1973 a 23 mila cattedre (concluso nel 1979) e dopo aver bandito nel 1975 l'ultimo concorso per insegnanti di scuola elementare. Nel frattempo, si sono lasciate formare sacche di precariato che hanno richiesto ben due leggi di risanamento, la n. 270 del 1982 e la n. 326 del 1984, per la sistemazione *ope legis* del personale, al quale noi riconosciamo il diritto al lavoro ma per la tutela del quale riteniamo sarebbero stati necessari strumenti di gran lunga diversi.

Sarebbe lo stesso — passatemi l'esempio, visto che proprio in questi giorni si è parlato del decreto-legge sugli sfratti — che per risolvere il problema della casa di alcune famiglie si decidesse di infilarne una decina in una stanza: sopra avrebbero un tetto, certo, ma probabilmente il pavimento crollerebbe! E questo è accaduto per la scuola: abbiamo messo dentro anche molto personale, ma non qualificato, non abbiamo proceduto ad una riforma radicale della scuola ed ora dentro abbiamo molta gente che spesso non sappiamo neppure esattamente che cosa faccia.

Questo è accaduto fin qui; ma forse saremmo ancora in tempo a puntare sulla qualità, quella qualità cui faceva riferimento il ministro e della quale si parla nella nota preliminare alla tabella n. 7, se si lavorasse credibilmente per la qualificazione e riqualificazione del personale docente. In questo modo, oltre ad avere personale qualificato, che potrebbe essere già pronto nel momento in cui si mettesse mano alla applicazione dei nuovi programmi della scuola elementare, oppure si procedesse a qualche verifica per capire se veramente i nuovi programmi della scuola media dell'obbligo sono stati applicati e come si lavora all'interno della scuola media. Si potrebbe ancora qualificare questo personale e così rispetteremmo il contratto — un contratto faticosamente raggiunto all'interno della scuola — che prevedeva la preparazione e la qualificazione a livello universitario

di tutti gli insegnanti, evitando ancora una volta di frantumare le cifre e le sedi in cui si vorrebbe che si effettuasse l'aggiornamento dei docenti.

Si dice che si vuole puntare ad avere all'interno della scuola personale qualificato, al quale vogliamo dare credibilità e strumenti per lavorare, e poi si lascia in piedi, ad esempio, il penultimo comma dell'articolo 7 della legge finanziaria, che non verrà certamente interpretato in senso positivo dai docenti di ogni ordine e grado. L'articolo 9, sul quale siamo chiamati a dare una valutazione, così come sulla tabella n. 7, non dice niente: si autorizza la spesa della tabella n. 7, che noi riteniamo disordinata ed illegittima perchè non è organicamente distribuita, ed io credo che sia ad uso interno, ma ad uso interno poco razionale.

Prima di concludere vorrei fare due considerazioni. La prima riguarda l'edilizia scolastica, che dalla scuola dell'obbligo all'università non trova apprezzabili destinazioni nella tabella n. 7; oltre alla difficoltà di applicare la legge n. 382 per l'università, e quindi di realizzare i dipartimenti, non dà alla scuola dell'obbligo quelle articolazioni degli spazi che rendono applicabili le riforme. Inoltre, mi domando: in materia di edilizia scolastica si deve cercare solo nello stato di previsione per la pubblica istruzione, oppure si devono andare a cercare cifre nello stato di previsione per i lavori pubblici? Anche questo è un problema che rende difficilmente valutabile la considerazione che si ha nei confronti dell'edilizia scolastica.

Una seconda considerazione riguarda le scuole italiane all'estero e l'inserimento nelle scuole estere dei figli degli emigrati. Ne ha parlato stamane il collega Sandirocco, ed io dico che non c'è traccia nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione di un finanziamento che vada in questa direzione. Vi sono due capitoli nel bilancio degli affari esteri, per i quali stamane sono stati approvati emendamenti al fine di un maggiore stanziamento, ma tutto finisce qui. Credo che questo sia davvero poco per dare un segnale a compatrioti che sono andati a

lavorare all'estero, i cui figli spesso sono nati all'estero, che frequentano scuole straniere, ma che hanno bisogno di mantenere un collegamento con la cultura, con l'iter scolastico che si svolge in Italia. È davvero poco perchè nel frattempo i comitati per l'assistenza scolastica agli italiani, che lavorano per offrire servizi ai giovani figli di emigrati, si trovano in difficoltà finanziarie e sono costretti a diminuire servizi importanti, come i corsi di sostegno per l'integrazione o i corsi di madre lingua.

Un'ultima annotazione riguarda i residui passivi. Abbiamo accumulato 76 miliardi in meno dello scorso anno. Sarebbe un successo se accanto non vi fosse la cifra vera dell'entità dei residui passivi; siamo riusciti a mettere insieme 1.860 miliardi di residui passivi per le supplenze brevi e lunghe e per cifre non spese, e nelle spese correnti e nella parte degli investimenti. Se c'è ancora tra la maggioranza e il Governo chi crede nell'istituzione scuola, come elemento fondamentale per determinare cambiamenti nel modo di essere della società ma anche di produrre, deve convincersi che nella scuola si deve investire, non come si è fatto, ad esempio, in settori industriali decotti (dove si sono gettati soldi a fondo perduto), ma lo si deve fare in modo organico e leggibile, così da determinare davvero effetti positivi.

Per tutte le carenze che ho cercato di mettere in evidenza, noi diamo, e dell'articolo 9 e della tabella n. 7, un giudizio negativo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovendo intervenire sull'articolo 9 e sulla tabella n. 7, cui lo stesso articolo fa riferimento, non posso non esprimere preliminarmente il mio giudizio negativo sull'articolo e sulla corrispondente tabella. Lo faccio ritenendo che tanto l'uno quanto l'altra siano dettati da una visione riduttiva della realtà scolastica italiana. È questa la logica di una

politica scolastica che si rifà ad un'ottica estremamente riduttiva e che vede la scuola come un momento non positivo della realtà politica e culturale del nostro paese.

D'altronde, signor Presidente, quando la legge finanziaria, ritenendo di dover operare tagli, ha guardato soprattutto alla scuola come all'area nella quale si poteva affondare il bisturi; quando, ritenendosi di dover esercitare un tipo di azione volto ad ottenere una riduzione e, nel contempo, un risparmio, ci si è indirizzati verso il discorso delle festività soppresse, degli esami di maturità e delle supplenze; quando tutto questo è avvenuto — come purtroppo è avvenuto — allora non si può essere assolutamente d'accordo con un tipo di sistema e di criterio che obbedisce a logiche tutt'altro che esaltanti, sotto il profilo dell'investimento, in relazione ad una spesa che, anche se non apparentemente tale, è invece molto produttiva.

L'articolo 9 fa dunque riferimento al problema delle supplenze; e richiamando soltanto i capitoli 1032 e 1034 della tabella n. 7, si ritiene che il discorso delle supplenze possa avere una motivazione giustificativa soltanto se riferito a questi due capitoli. Certo, il problema delle supplenze è di vasto respiro, è un problema che obbedisce anche ad una logica occupazionale e che, soprattutto nel sud, si registra in maniera molto rilevante. Però, signor Presidente, la realtà delle supplenze non trova una soluzione con questi espedienti, perché essa obbedisce ad una logica più ampia, che è la logica del precariato.

Del precariato si è parlato in questo periodo, allorché si è cercato, con due leggi, di dare ad esso una risposta. L'ultima legge, la n. 326, avrebbe dovuto eliminare gli inconvenienti causati dalla legge n. 270, ma anch'essa si è rivelata un fallimento, perché non ha risposto alle attese del mondo dei precari della scuola, alle attese delle migliaia di disoccupati intellettuali residenti nel Mezzogiorno d'Italia. Noi in Commissione abbiamo rilevato che aver voluto limitare l'immis-

sione in ruolo a coloro i quali hanno ottenuto, per l'anno scolastico 1981-1982, una supplenza conferita dai provveditori agli studi, significava estromettere completamente una larga fascia di docenti che soprattutto nel sud avevano avuto la possibilità di trovare un posto di lavoro, sia pure provvisorio, grazie alla nomina da parte dei presidi delle varie scuole del Mezzogiorno d'Italia.

Ecco perché a fronte di questa logica, che a nostro avviso è riduttiva, non si può non tenere presente che vasti fermenti e vaste proteste si stanno registrando in molte aree d'Italia, soprattutto nel Mezzogiorno, in particolare in Calabria e, in modo specifico, a Reggio Calabria, dove si sono costituiti dei comitati di agitazione, che hanno avanzato una serie di richieste e che sono pronti anche a presentarsi massicciamente a Roma per protestare in modo deciso nei confronti di un regime, di una classe politica, di un Governo che ha disatteso le speranze di migliaia e migliaia di precari delle nostre zone.

C'è, poi, signor Presidente, il problema delle attività di sostegno. Nel corso dell'esame della legge finanziaria è stato approvato un emendamento che ha avuto il voto favorevole determinante del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. In quella circostanza, abbiamo ritenuto che fosse necessario trovare rimedio a certi errori commessi nel momento in cui nei posti di sostegno si era andati a destinare personale non in possesso di titolo di specializzazione. Certo, noi avremmo voluto che fosse approvato anche un altro emendamento, da noi presentato e votato successivamente a quello di cui dicevo poco fa. Era un emendamento più organico, che avrebbe meglio affrontato un discorso di giustizia e di professionalità, che avrebbe dovuto trovare una sua ragion d'essere ed un suo recepimento anche da parte del Parlamento.

Il bilancio della pubblica istruzione, a nostro avviso, presenta aspetti veramente inconcepibili; presenta voci di cui noi, soprattutto in Commissione, abbiamo de-

nunciato l'assurdità. Ci riferiamo, per esempio, ai 10 miliardi relativi agli IR-RSAE, che sono istituti di ricerca a livello regionale che tutti sappiamo aver fatto fallimento e non aver ricercato niente, limitandosi ad essere dei carrozzoni e basta. Analogamente, quando abbiamo parlato degli organi collegiali, abbiamo ritenuto che voler insistere su una cifra dell'ordine di 8 miliardi e 500 milioni significa non tenere presente che anche questi organismi hanno fallito e non esprimono alcunché sul piano della rappresentanza.

Per quanto riguarda, poi, i residui passivi, abbiamo letto nella relazione che accompagna il bilancio che il Ministero della pubblica istruzione annunciava la riduzione, sia pure lieve, della voce relativa ai residui passivi. Si è parlato di residui passivi intorno ai mille miliardi: una cifra pesante che certamente non può far cantare vittoria ad un Ministero che sa già che il 92 per cento del suo bilancio è destinato alle spese per il personale ed è assorbito quasi interamente dalle spese correnti.

Il discorso sull'articolo 9 e sulla tabella n. 7, a nostro avviso, deve essere visto in termini più concreti e più responsabili, se veramente si vuole parlare di una scuola che faccia un salto di qualità. Ci pare che nella relazione illustrativa del bilancio si sia scritto a sproposito che il bilancio di quest'anno avrebbe fatto registrare il passaggio da una scuola di quantità ad una scuola di qualità.

Signor Presidente, queste sono parole che non significano nulla, perché noi sappiamo che la scuola è una grande malata. La scuola italiana sta registrando progressivi cali qualitativi, oltre che quantitativi. E da questo non si uscirà fino a quando esisterà il problema del precariato, fino a quando verranno mortificate le realtà scolastiche ed occupazionali del sud e, in modo particolare, della Calabria, fino a quando si parlerà di settimana corta, facendo tanta demagogia, senza rendersi conto che il ministro della pubblica istruzione non ha neanche ascoltato la richiesta, venuta da più parti, di far

cominciare l'anno scolastico il 1° ottobre, non essendo concepibile, soprattutto in certe regioni, farlo iniziare il 10 o l'11 settembre. Sappiamo che per il sud d'Italia ci sono anche colleghi di altri gruppi che si sono orientati in tal senso (al riguardo esiste una nostra proposta di legge). Non è concepibile pensare che, quando nelle regioni del mezzogiorno d'Italia, come anche in altre regioni del paese durante il mese di settembre sono intense le attività turistiche ed agricole, si possa affacciare l'ipotesi della settimana corta senza tenere invece presente la possibilità di portare l'inizio del calendario scolastico alla data del 1° ottobre. È un problema questo che dovrebbe essere tenuto ben presente dal Governo.

E non parliamo degli esami di maturità e dell'edilizia scolastica, rispetto alla quale dovrebbero essere esercitate forme di controllo, in modo da verificare la destinazione degli investimenti ed il rispetto delle indicazioni formulate, soprattutto per quanto riguarda le aree del sud.

Sono questi alcuni aspetti, signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pure esposti *en passant*, che caratterizzano la situazione del Ministero della pubblica istruzione; sono questi i problemi che vanno colti e posti in evidenza rispetto ad un bilancio riduttivo ed asfittico, che non può avere da parte nostra che un voto contrario, in quanto esprime nelle sue cifre la logica di un governo e di una politica scolastica contrari agli interessi del mondo della scuola, dei docenti e delle famiglie italiane (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 9 e sull'annessa tabella n. 7, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	291
Voti contrari	239

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia

Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzoni Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovanniti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petruccioli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzi Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Cattanei Francesco
Ciccardini Bartolo
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Olcese Vittorio

Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10 e all'ennesima tabella n. 8

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1985, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché l'impegno e il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1985, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché l'impegno e il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1985, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate «spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso al bilancio predetto.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1985, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno».

Alla Tabella n. 8 è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 8, rubrica 5 (Protezione civile e servizi antincendi), apportare le seguenti modificazioni:

al capitolo 3148, sostituire le cifre:

34.500.000.000 e 41.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:

134.500.000.000 e 141.500.000.000;

al capitolo 3149, sostituire le cifre:

10.000.000.000 e 13.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

110.000.000.000. e 113.000.000.000;

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.536.364.000.000 e 1.371.700.053.000

rispettivamente con le seguenti:

1.336.364.000.000 e 1.171.700.053.000.

Tab. 8. 1.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Spadaccia Tab. 8.1.?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora al voto sull'articolo 10 e sull'ammessa tabella 8.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con l'annessa tabella n. 8, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	537
Maggioranza	269
Voti favorevoli	303
Voti contrari	234

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno

Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Cattanei Francesco
Ciccardini Bartolo
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Olcese Vittorio
Riz Roland

Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 11, con l'annessa Tabella n. 9.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative).

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1985, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (Appendice n. 1).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481 e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui alla allegata tabella B.

È stabilito, per l'anno finanziario 1985, il limite di impegno di lire 400 milioni per la concessione del contributo trentacinquennale dell'1 per cento, previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore dei Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1985, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministri dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1985, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1985 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale delle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1985;

b) al capitolo n. 224 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale

autonoma delle strade per l'anno 1985, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 223 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1985, delle somme versate sul capitolo n. 152, dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

Alla tabella n. 9 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella n. 9, capitolo n. 7501, sostituire la cifra: 250.000.000.000 relativa alla cassa, con la seguente: 286.000.000.000

Conseguentemente, alla tabella n. 12, capitolo n. 1180, sostituire la cifra:

70.000.000.000

con la seguente:

34.000.000.000

Tab. 9. 2.

CHELLA, ALBORGHETTI, BONETTI
MATTINZOLI, JOVANNITTI, SATANASSI.

Alla tabella n. 9, al capitolo n. 203, dello stato di previsione della spesa dell'ANAS, sostituire le cifre:

177.000.000.000 e 177.000.000.000

con le seguenti:

147.000.000.000 e 147.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione della spesa dell'ANAS, al capitolo n. 261, sostituire le cifre:

140.000.000.000 e 157.000.000.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

con le seguenti:

150.000.000.000 e 167.000.000.000;

al capitolo n. 262, sostituire le cifre:

79.000.000.000 e 77.000.000.000

con le seguenti:

90.000.000.000 e 88.000.000.000;

al capitolo n. 263, sostituire la cifra:

20.000.000.000 e 20.000.000.000

con le seguenti:

25.000.000.000 e 25.000.000.000;

al capitolo n. 281, sostituire le cifre:

350.000.000 e 350.000.000

con le seguenti:

4.350.000.000 e 4.350.000.000.

Tab. 9. 3.

BONETTI MATTINZOLI, ALBOR-
GHETTI, JOVANNITTI, CHELLA,
SATANASSI.

Alla tabella n. 9, al capitolo n. 523, nello stato di previsione della spesa dell'ANAS, sostituire le cifre:

135.000.000.000 e 220.000.000.000

con le seguenti:

250.000.000.000 e 250.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo n. 542, del medesimo stato di previsione, sostituire le cifre:

330.000.000.000 e 330.000.000.000

con le seguenti:

215.000.000.000 e 300.000.000.000

Tab. 9. 4.

BONETTI MATTINZOLI, ALBOR-
GHETTI, JOVANNITTI, CHELLA,
SATANASSI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 11, con l'annessa tabella, e sugli emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tabella in discussione è certamente una delle più disastrose del bilancio. Chiedo al ministro Nicolazzi, che indubbiamente ha una sua carica di simpatia ed in questo si differenzia dalla fauna da regime che certamente non è tra le più simpatiche, se non si renda conto di somigliare più ad un liquidatore di una società, ad un curatore di un fallimento, del quale non si intravede la fine, che non ad un amministratore. Ci troviamo di fronte al bilancio di un Ministero che per antonomasia, per definizione dovrebbe essere il Ministero degli investimenti. Esso invece è il Ministero investito dalle spese correnti a scapito di quelle in conto capitale, il che è una contraddizione che evidenzia una linea politica sbagliata, di sperperi, una linea politica che è in contrasto con la natura istituzionale di questo dicastero.

L'elemento più esaltante, tuttavia, non sta tanto nel bilancio di questo Ministero, quanto nel bilancio dell'Azienda autonoma delle strade statali, per il quale le spese correnti rappresentano quasi il 40 per cento delle spese generali. Siamo, quindi, al fallimento più completo, siamo ad una situazione di dissesto da cui sarebbe quanto meno opportuno uscire.

Che dire poi della cosiddetta politica della casa? Per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica, registriamo un accumulo di residui passivi e questo ministero dimostra una scarsa capacità di spesa che si riproduce in danno per il settore edilizio. È allora il momento di fare i conti, è il momento di fare un'esame di coscienza e di valutare se non sia meglio affidare all'edilizia privata certi compiti che l'edilizia pubblica non è in grado di assorbire. Con queste motivazioni dichiaro il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

nale anche su questo stato di previsione. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, vorrei evidenziare il fenomeno grave ed anomalo, ma per certi versi sintomatico, dei residui passivi, cioè delle risorse finanziarie impegnate e che non vengono spese, che si accumulano pertanto nei vari bilanci, di anno in anno, mentre i problemi si aggravano in modo preoccupante come nel caso dell'edilizia abitativa.

Il bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici prevede, per il 1985, una massa spendibile di 8.043 miliardi. Con buona dose di ottimismo viene prefisso un coefficiente di realizzazione del 64,7 per cento, il quale, anche se insufficiente, risulta incrementato rispetto ai passati esercizi. La previsione, alla luce dell'esperienza, appare però del tutto inattendibile. Infatti, ricostrendo sinteticamente l'andamento dei bilanci dal 1981 ad oggi, emerge una verità disarmante e preoccupante sulla capacità di spesa di questo ormai inutile ministero. Nel 1981, su una massa spendibile di 7.093 miliardi, il coefficiente di spesa è stato del 41,51 per cento; nel 1982, su un monte spesa pari a 7.649 miliardi, questo coefficiente è stato del 44,45 per cento; nel 1983, su una massa spendibile di 8.551 miliardi, risulta a consuntivo una capacità di spesa del 46,25 per cento; nel 1984, su uno spendibile di 8.882 miliardi, si prevede un coefficiente di spendibilità del 46,71 per cento. Per il 1985 c'è la rosea previsione di un coefficiente di spesa del 64,7 per cento, ma non ci è dato di sapere da dove il ministro abbia tratto gli elementi per formulare tale previsione; avrà forse scoperto ultimamente di avere doti di prestigiatore!

Che considerazioni se ne possono, pertanto, trarre? La massa dei residui passivi risulta finora in costante crescita; tale crescita è inversamente proporzionale alla valenza realizzativa, nel senso che si

accreisce progressivamente il monte dei soldi non spesi e, che, quando si spenderanno, renderanno molto meno di quanto è stato previsto.

L'andamento della competenza dimostra che essa diminuisce, bilancio dopo bilancio, in cifra assoluta, ma diminuisce anche vistosamente rispetto alla relativa capacità realizzativa inizialmente prevista nel bilancio corrente. In una parola, più passano gli anni e si succedono i bilanci, meno si spende, sempre meno si stanziava, ancor meno si realizza.

Occupiamoci ora brevemente della tabella n. 9 e, in particolare, della voce concernente l'edilizia abitativa. Nel 1981 si sono registrati 976 miliardi di residui, 807 miliardi di competenza; nel 1982 i residui sono stati 936 miliardi, mentre la competenza è ammontata a 1190 miliardi; nel 1983 i residui sono stati complessivamente 1231 miliardi e la competenza 1336; nel 1984 l'ammontare dei residui è stato di 1452 miliardi, quello della competenza di 1388 miliardi. Per il 1985 si prevedono 1356 miliardi a residuo — in modo, come dicevo, ottimistico —, mille miliardi a competenza, molto meno di cassa.

Siamo arrivati ad un punto tale, cioè, in cui di fatto la competenza sparisce dal bilancio in esame; anzi, praticamente si dimezza rispetto ai residui accumulati e quindi ipotoca già gran parte della competenza del bilancio futuro con la rimodulazione e rimanendo ferma la dimostrata incapacità di spesa.

Non c'è che dire: lo specchio contabile riflette una situazione fallimentare ed intollerabile del Ministero dei lavori pubblici. Questi residui passivi, questi soldi non spesi e il cui volume è destinato a crescere non riguardano solo l'edilizia abitativa, ma coinvolgono tutti gli altri importanti settori di intervento facenti capo al Ministero dei lavori pubblici, cioè le opere marittime, quelle idrauliche, l'erosione marina e la difesa idrogeologica, le opere pubbliche in genere e cioè carceri, casarme, eccetera.

Queste cifre costituiscono la testimonianza inconfutabile di un modo di governare la spesa pubblica inefficiente e col-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

pevole, un modo di gestire le risorse che stravolge disinvoltamente e boicotta programmi, leggi, piani poliennali voluti dal Parlamento e riguardanti problemi di grande rilievo.

Ci sembra giunto il momento, onorevoli colleghi, di cambiare musica e strimpellatore, votando contro l'articolo 11 e l'allegata tabella n. 9 (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Se c'è un Ministero che ha bisogno di restauro, questo è il Ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal suo titolare. Si respira, infatti, in tale dicastero, un'aria di degrado; c'è incapacità di proposta politica da parte del ministro e del Ministero.

Il ministro Nicolazzi ed il Ministero non riescono ad ottenere il concerto da parte delle altre amministrazioni dello Stato. Poiché, onorevoli colleghi, non vanno avanti i disegni di legge presentati dal ministro Nicolazzi, c'è sempre qualche parlamentare benevolente che presenta, come sua iniziativa legislativa, i progetti di legge del ministro bloccati dal mancato concerto. Un esempio eclatante è costituito dalle proposte per Venezia.

Oltre al mancato concerto, onorevoli colleghi, c'è l'esproprio del Ministero dei lavori pubblici da parte di altri dicasteri quali, ad esempio, quelli della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, perché l'immobilismo regna sovrano nella casa del ministro dei lavori pubblici. Infatti, in cinque anni di permanenza del ministro Nicolazzi non si è riusciti ad affrontare il disegno di legge riguardante la ristrutturazione del Ministero. In cambio della ristrutturazione secondo la legge, il ministro Nicolazzi attua d'imperio la ristrutturazione *contra legem*, inventando cinque consulenti ministeriali presso il suo gabinetto.

L'onorevole Nicolazzi ed il suo dicastero, inoltre, non esercitano quei compiti di vigilanza, che spettano loro, sugli enti sottoposti al controllo del Ministero stesso. Il caso più clamoroso riguarda l'acque-

dotto pugliese, per il quale il Ministero è concausa dello scandalo che tra poco scoppierà. Il Ministero dei lavori pubblici è il più censurato da parte della Corte dei conti. Infine, il ministro riduce l'attività del Ministero soltanto alla gestione degli appalti e dell'ANAS. Ogni commento guasterebbe! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 9?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Chella Tab. 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Bonetti Mattinzoli Tab. 9.3, su cui è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonetti Mattinzoli Tab. 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	518
Maggioranza	260
Voti favorevoli	222
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alborghetti Tab. 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento Tab. 9.4 ripristina gli stanziamenti relativi alla manutenzione straordinaria delle strade statali. Il progetto di bilancio toglie 115 miliardi, su 350 disponibili, nel capitolo 523, relativo alla manutenzione delle strade statali, in modo incomprensibile. Infatti, nella legge finanziaria abbiamo trovato settemila miliardi di investimento per nuove strade nei prossimi tre anni e non una lira per la manutenzione e la sicurezza delle strade statali; in secondo luogo, è una politica poco intelligente quella tendente a non mantenere il patrimonio, dal momento che provoca nel tempo spese superiori.

Ho chiesto di parlare anche per porre in rilievo una incongruenza che giudico veramente singolare. Da un lato il Governo toglie 115 miliardi alla manutenzione straordinaria delle strade, mentre dall'altro — se mi è consentito farlo rilevare — presenta il 21 agosto 1984 un disegno di legge (che reca il n. 2029) che stanziava 220 miliardi per la manutenzione straordinaria delle strade statali. Delle due l'una: se il Governo ritiene, avendo presentato un disegno di legge, che necessitano soldi per le strade statali e per la manutenzione, non deve far altro che reintegrare i fondi di bilancio; se invece ritiene che i soldi non servano, ritiri il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti Tab.

9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	217
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 e sull'annessa tabella n. 9, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	286
Voti contrari	241

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso

Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorini Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoltra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Paolopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino

Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12, con l'annessa tabella n. 10:

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese, relative all'anno finanziario 1985, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero

dei trasporti (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1985, in lire 35.500.000.000.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1985, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima».

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 12 e sulla annessa tabella n. 10, passiamo ai voti. Avverto che su tale articolo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 e sull'annessa tabella n. 10, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	529
Astenuti	2
Maggioranza	265
Voti favorevoli	293
Voti contrari	236

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi
Cabras Paolo
Caccia Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice

Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario
 Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Carlotto Natale
 Zanone Valerio

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13, con l'annessa tabella n. 11:

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative).

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1985, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1985, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1985, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1985, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare

fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 108, n. 111 e n. 117.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1985, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1985, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 103 e n. 171.

Passiamo agli interventi sull'articolo 13 e sull'annessa tabella n. 11.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, la legge finanziaria approvata in questi giorni ha messo in evidenza un disavanzo delle poste pari a 1.990 miliardi (oltre il 40 per cento in più dell'anno precedente, al di sopra quindi del tasso programmato di inflazione). È questo un megadeficit, malgrado lo stesso non sia collegato ad investimenti nel settore mirati ad una maggiore efficienza. Le maggiori entrate sono dovute solo agli aumenti tariffari. Basta l'esempio del bancoposta: più 27 per cento, tutto dovuto alla maggiorazione delle tariffe. Il Ministero, che non è stato ancora dotato delle strutture necessarie, non è in grado di elaborare una progettualità credibile per l'intero settore.

Il settore delle telecomunicazioni cammina — si fa per dire — per proprio conto, mancando un raccordo con i ministeri interessati, primo fra tutti il Ministero dell'industria. È vero che il Ministero gestisce servizi in circa 14.200 sedi e che in molte di esse gli oneri di gestione superano gli introiti, in quanto servono limitate comunità, ma è altrettanto vero che i progettati servizi itineranti, più volte promessi (con un risparmio preventivato del 40 per cento), non sono stati realizzati.

Non è vero che l'amministrazione gestisca una molteplicità di servizi a prezzi irrisori, ma, anche se in alcuni casi così fosse (per esempio in caso di servizi a caratterizzazione sociale), di contro gestisce servizi a prezzi esosi: ad esempio il servizio espressi, una autentica rapina a danno dell'utente. Quindi il disavanzo è sempre più pesante ed i servizi sono sempre più scadenti. La distribuzione della corrispondenza fa registrare disservizi paurosi; i pacchi e le raccomandate formano montagne negli uffici. La corrispondenza da e per Roma procede con tempi pari al doppio di quelli che impiega nelle altre località.

Per il momento la nuova organizzazione, che prevede venti centri di meccanizzazione per lo smistamento automatico della corrispondenza e nove centri di meccanizzazione per i pacchi, è una chimera. Ogni centro dovrebbe essere in grado di smistare tre lettere al secondo. Tutto per ora è un sogno... Attualmente la realtà (ed il bilancio presentato non sembra mirare all'efficienza) è diversa. Le lettere impiegano settimane, i telegrammi hanno perso la motivazione dell'urgenza, i pacchi vengono recapitati solo per combinazione... Di contro, una promessa: entro cinque anni le poste cambieranno e l'informatica e le nuove tecnologie assumeranno un ruolo di primo piano.

No, una cambiale in bianco non ci sentiamo di firmarla, votando a favore della tabella di competenza, più volte manifestata — per la verità solo a parole —, che l'amministrazione postale intende tenersi

al passo con l'evoluzione tecnologica in fatto di strutture operative, è smentita dai fatti. Lo sviluppo dell'attività di ricerca nei campi delle radiocomunicazioni e telecomunicazioni via satellite si limita, allo stato attuale, al pagamento di onorari a tecnici scelti secondo una logica di simpatie politiche anziché di autentica competenza. I nuovi servizi di telecomunicazione, di telematica e diffusivi sono risibili. Il settore privato, soprattutto nel campo della telematica, ha camminato con ben altro passo.

Il piano decennale, che prevede nel settore delle telecomunicazioni una preventivata spesa di centomila miliardi, è stato redatto senza il coinvolgimento di settori paralleli. Se approvato, vecchi equilibri industriali saranno travolti, ma la nascita dei nuovi sembra non essere tenuta in conto nel canovaccio presentato dal ministro delle poste e telecomunicazioni. Le tecnologie moderne, se realizzate, sostituiranno circa 20 mila posti di lavoro e, se ciò rappresenterà di per sé un problema, troviamo nella relazione che accompagna la tabella 11 fumose promesse di organizzazioni miranti ad aumentare la professionalità dei dipendenti. La tecnologia moderna, senza una elevata professionalità, resta inoperante. Ma l'aspetto più carente è quello che riguarda la mancanza di collegamenti tra pubblico e privato; il comparto pubblico dovrà procedere di pari passo con il privato. Non è pensabile continuare con il monopolio pubblico del settore. La filosofia sin qui seguita non può essere vincente.

Occorre, quindi, trovare soprattutto nel settore delle telecomunicazioni il giusto equilibrio tra pubblico e privato, senza del quale restiamo ancorati a disquisizioni tecniche avveniristiche, carenti però sul piano programmatico e destinate a fallire o ad alimentare nuovi scorpori di servizio a favore di entità private, più agili sotto il profilo economico-sociale e più rapide e funzionali sotto il profilo decisionale.

Quindi, il riassetto dell'intera organizzazione centrale e periferica del Ministero delle poste è ormai improcrastina-

bile: riassetto del personale, che premia la professionalità e la capacità, al di là della ridicola ed insignificante articolazione in livelli. I dirigenti ed il personale inidonei e spesso incapaci debbono essere sollevati; la politica assistenziale e clientelare che ha trasformato l'amministrazione in un gigantesco ricovero per migliaia di infelici deve cessare, se si vogliono servizi degni di questo nome. È giunto il momento che i ministri e sottosegretari tentino di ricavare voti per sé e per i propri partiti grazie alla efficienza dei servizi che riescono ad offrire ai cittadini, e non grazie alle assunzioni clientelari! È un metodo che certo non è iniziato con l'attuale ministro e che ha riferimento anche ai precedenti: l'onorevole Gaspari prima, e prima ancora l'onorevole Di Giesi, ed ancora prima..., sempre lo stesso sistema! Tutti hanno considerato il Ministero delle poste come un campo di semina: seminano posti di lavoro per raccogliere voti. E i risultati? Guardiamo i risultati, che cosa ha determinato tutto ciò? Burocra-tizzazione di massa, sindacalizzazione di regime, politicizzazione dei vertici, dissociazione dagli apparati.

Non ci sembra che il bilancio, e soprattutto la tabella alla quale ci riferiamo, miri ad ottenere una inversione di tendenze. La elencazione delle promesse (riforma del Ministero, istruzione del personale, espansione dei servizi, controlli di gestione, e così via) non ci sembra sorretta dalle scelte di bilancio. Si aggiungono solo delle farneticazioni modernistiche. Pertanto, acclarati i motivi del fallimento, occorre operare tenendo conto della realtà socio-economica della nazione, senza illudere nessuno (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sull'annessa tabella n. 11, avverto che è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

elettronico, sull'articolo 13 con l'annessa tabella n. 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli	292
Voti contrari	243

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato

Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco

Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 14 e all'annessa tabella n. 12:

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1985, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito	n. 21.000
Marina	n. 12.000
Aeronautica	n. 34.311

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito	n. 40.000
Marina	n. 16.000
Aeronautica	n. 16.500

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

556, è stabilito, per l'anno finanziario 1985, in 76 unità.

Il numero massimo degli ufficiali piloti di stato maggiore di complemento della Marina militare da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1985, in 90 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1985, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri)	n. 630
Marina	n. 120
Aeronautica	n. 210

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1985, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
sergenti raffermati di leva	n. 900
sottocapi e comuni volontari	n. 3.524
sottocapi raffermati di leva	n. 900

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 477, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o in rafferma è fissata per l'anno finanziario 1985, come appresso:

sergenti	n. 4.430
graduati e militari di truppa	n. 2.087

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle

armi è stabilito, per l'anno finanziario 1985, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 12.821 unità.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1985, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
graduati e militari di truppa	n. 18.900

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1985, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello Stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

Quando gli atti investono la competenza di più capitoli è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonché alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'amministrazione militare e sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi statali.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1985, quelli descritti

negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1985 (*Elenco n. 3*). Il Ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizi presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali».

Alla tabella n. 12 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 12, capitolo 1002, sostituire le cifre:

25.000.000 e 25.000.000

rispettivamente con le seguenti:

18.000.000 e 18.000.000.

Tab. 12. 1.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1070, sostituire le cifre:

805.600.000 e 905.000.000

rispettivamente con le seguenti:

730.346.000 e 825.346.000.

Tab. 12. 2.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, apportare le seguenti modificazioni:

al capitolo 1073, sostituire le cifre:

4.380.000.000 e 4.380.000.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

rispettivamente con le seguenti:
per memoria e per memoria.

al capitolo 1168, sostituire le cifre:
136.000.000.000 e 135.100.000.000

rispettivamente con le seguenti:
74.000.000.000 e 73.100.000.000

al capitolo 1180, sostituire le cifre:
70.000.000.000 e 70.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
per memoria e per memoria.

al capitolo 1245, sostituire le cifre:
30.524.147.000 e 30.524.147.000

rispettivamente con le seguenti:
per memoria e per memoria.

al capitolo 1381, sostituire le cifre:
2.960.381.700.000 e 2.960.581.500.000

rispettivamente con le seguenti:
2.822.381.700.000 e 2.822.581.500.000

al capitolo 1601, sostituire le cifre:
951.738.000.000 e 953.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
945.738.000.000 e 947.000.000.000

al capitolo 2501, sostituire le cifre:
527.520.100.000 e 475.400.000.000

rispettivamente con le seguenti:
486.520.100.000 e 434.400.000.000

al capitolo 2502, sostituire le cifre:
403.219.100.000 e 435.900.000.000

rispettivamente con le seguenti:
372.219.100.000 e 404.900.000.000

al capitolo 4001, sostituire le cifre:
180.600.000.000 e 195.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
97.600.000.000 e 112.000.000.000

al capitolo 4005, sostituire le cifre:
423.543.000.000 e 509.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:
528.447.147.000 e 614.500.000.000

al capitolo 4011, sostituire le cifre:
1.072.685.000.000 e 804.300.000.000

rispettivamente con le seguenti:
879.685.000.000 e 611.300.000.000

al capitolo 4031, sostituire le cifre:
921.560.000.000 e 809.100.000.000

rispettivamente con le seguenti:
848.560.000.000 e 736.000.000.000

al capitolo 4051, sostituire le cifre:
1.536.364.000.000 e 1.371.700.053.000

rispettivamente con le seguenti:
1.385.364.000.000 e 1.221.700.053.000

al capitolo 7001, sostituire le cifre:
per memoria e per memoria

rispettivamente con le seguenti:
31.000.000.000 e 31.000.000.000

al capitolo 7002, sostituire le cifre:
2.350.000.000 e 4.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
49.350.000.000 e 51.000.000.000.

Tab. 12. 41.

ANGELINI VITO, BARACETTI, CA-
PECCHI PALLINI, CERQUETTI,
GATTI, GUERRINI, MARTEL-
LOTTI, MINUCCI, PALMIERI, SPA-
TARO, ZANINI, VIGNOLA, MAC-
CIOTTA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Alla tabella 12, capitolo 1073, sostituire le cifre:

4.380.000.000 e 4.380.000.000

rispettivamente con le seguenti:
3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Tab. 12. 3.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1075, sostituire le cifre:

4.965.000.000 e 4.900.000.000

rispettivamente con le seguenti:
3.943.000.000 e 3.730.000.000.

Tab. 12. 4.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO FRAN-
CESCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1077, sostituire le cifre:

826.600.000 e 800.000.000

rispettivamente con le seguenti:

762.200.000 e 762.200.000

Tab. 12. 5.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1098, sostituire le cifre:

31.744.400.000 e 33.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

31.375.060.000 e 24.000.000.000.

Tab. 12. 6.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1105, sostituire le cifre:

60.774.500.000 e 62.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

43.760.000.000 e 43.000.000.000.

Tab. 12. 7.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1168, sostituire le cifre:

136.000.000.000. e 135.100.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 8.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, sostituire le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli 1180, 1245, 4791 e 4797 con la dizione: per memoria.

Tab. 12. 34.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, capitolo 1180, sostituire le cifre:

70.000.000.000 e 70.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

65.000.000.000 e 65.000.000.000.

Tab. 12. 9.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1245, sostituire le cifre:

30.524.147.000 e 30.524.147.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 10.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1416, sostituire le cifre:

3.774.600.000 e 3.774.000.000

rispettivamente con le seguenti:

3.206.100.000 e 3.206.100.000.

Tab. 12. 11.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1421, sostituire le cifre:

740.500.000 e 740.500.000

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 12.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1456, sostituire le cifre:

1.714.900.000 e 1.714.000.000

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 13.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1486, sostituire le cifre:

5.761.700.000 e 5.761.000.000

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria

Tab. 12. 14.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla Tabella 12, apportare le seguenti modificazioni:

Capitoli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	233.372.000.000	200.000.000.000	83.372.000.000	50.000.000.000
1872	506.284.000.000	480.000.000.000	206.284.000.000	180.000.000.000
1874	64.935.000.000	60.000.000.000	34.935.000.000	30.000.000.000
2102	350.981.800.000	374.500.000.000	150.981.800.000	174.500.000.000
4001	180.600.000.000	195.000.000.000	80.600.000.000	95.000.000.000
4005	423.543.000.000	509.500.000.000	173.543.000.000	259.500.000.000
4011	1.072.685.000.000	804.300.000.000	622.685.000.000	354.300.000.000
4031	921.560.000.000	809.100.000.000	471.560.000.000	359.100.000.000
4051	1.536.364.000.000	1.371.700.053.000	836.364.000.000	671.700.053.000
7010	81.000.000.000	75.000.000.000	31.000.000.000	25.000.000.000

Tab. 12. 33.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, STANZANI GHEDINI,
TEODORI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Alla Tabella 12, apportare le seguenti modificazioni:

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	233.372.000.000	200.000.000.000	133.372.000.000	100.000.000.000
1872	506.284.000.000	480.000.000.000	356.284.000.000	330.000.000.000
1874	64.935.000.000	60.000.000.000	61.935.000.000	57.000.000.000
2102	350.981.800.000	374.500.000.000	250.981.800.000	274.500.000.000
4001	180.600.000.000	195.000.000.000	130.600.000.000	145.000.000.000
4005	423.543.000.000	509.500.000.000	323.543.000.000	409.500.000.000
4011	1.072.685.000.000	804.300.000.000	722.685.000.000	454.300.000.000
4031	921.560.000.000	809.100.000.000	571.560.000.000	459.100.000.000
4051	1.536.364.000.000	1.371.700.053.000	1.036.364.000.000	871.700.053.000
7010	81.000.000.000	75.000.000.000	71.000.000.000	65.000.000.000

Tab. 12. 32.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, STANZANI GHEDINI,
TEODORI.

Alla tabella 12, capitolo 1802, sostituire le cifre:

233.372.000.000 e 200.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

157.111.000.000 e 137.190.575.000.

Tab. 12. 15.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1832, sostituire le cifre:

259.030.600.000 e 219.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

191.979.000.000 e 216.397.000.000.

Tab. 12. 16.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1836, sostituire le cifre:

30.931.000.000 e 24.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

15.929.970.000 e 16.000.000.000.

Tab. 12. 17.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1872, sostituire le cifre:

506.284.000.000 e 480.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

229.176.797.000 e 304.437.797.000.

Tab. 12. 18.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO,
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1874, sostituire le cifre:

64.935.000.000 e 60.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

43.070.000.000 e 55.000.000.000.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Tab. 12. 19.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 1878, sostituire le cifre:

43.567.000.000 e 50.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

25.472.300.000 e 22.000.000.000.

Tab. 12. 20.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 2000, sostituire le cifre:

36.000.000.000 e 30.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

19.708.000.000 e 18.000.000.000.

Tab. 12. 21.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 2002, sostituire le cifre:

119.395.500.000 e 106.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:

58.657.779.000 e 85.001.886.000.

Tab. 12. 22.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 2102, sostituire le cifre:

350.981.800.000 e 374.500.000

rispettivamente con le seguenti:

206.136.001.000 e 214.049.334.000

Tab. 12. 23.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 2104, sostituire le cifre:

153.374.700.000 e 145.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

106.404.776.000 e 109.024.676.000.

Tab. 12. 24.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 2802, sostituire le cifre:

300.744.500.000 e 256.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:

224.658.341.000 e 233.213.241.000.

Tab. 12. 25.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla Tabella 12, capitolo 4001, sostituire le cifre:

180.600.000.000 e 195.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

per memoria e per memoria.

Tab. 12. 27.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, sostituire le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 4001 con le seguenti:

competenza 119.900.000.000
cassa 137.500.000.000.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Tab. 12. 40.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, sostituire le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 4001 con le seguenti:

competenza 136.974.028.000
cassa 154.574.028.000.

Tab. 12. 35.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella 12 capitolo 4005, sostituire le cifre:

423.543.000.000 e 509.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:

354.502.248.000 e 427.212.048.000.

Tab. 12. 28.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, sostituire le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 4005 con le seguenti:

competenza 372.059.600.000
cassa 265.100.000.000.

Tab. 12. 39.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, capitolo 4011, sostituire le cifre:

1.072.685.000.000 e 804.300.000.000

rispettivamente con le seguenti:

319.526.557.000 e 323.909.760.000.

Tab. 12. 29.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, sostituire le previsioni di

competenza e di cassa dei capitoli seguenti con gli importi indicati:

capitolo 4011:

competenza 757.674.000.000
cassa 757.674.000.000

capitolo 4031:

competenza 411.450.000.000
cassa 411.450.000.000

capitolo 4051:

competenza 1.128.520.000.000
cassa 1.128.520.000.000.

Tab. 12. 36.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, sostituire le previsioni di competenza e di cassa di capitoli seguenti con gli importi indicati:

capitolo 4011:

competenza 901.479.213.000
cassa 796.300.736.000

capitolo 4031:

competenza 867.001.296.000
cassa 607.045.601.000

capitolo 4051:

competenza 1.457.002.059.000
cassa 1.371.700.053.000.

Tab. 12. 38.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, sostituire le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli seguenti con gli importi indicati:

capitolo 4011:

competenza 915.179.500.000
cassa 804.300.000.000

capitolo 4031:

competenza 66.505.000.000
competenza 666.505.000.000

capitolo 4051:

competenza 1.332.442.000.000
cassa 1.332.442.000.000.

Tab. 12. 37.

BASSANINI, CODRIGNANI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Alla tabella 12, capitolo 4031, sostituire le cifre:

921.560.000.000 e 809.100.000.000

rispettivamente con le seguenti:

388.182.996.000 e 309.132.364.000.

Tab. 12. 30.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.536.364.000.000 e 1.371.700.053.000

rispettivamente con le seguenti:

724.547.327.000 e 778.783.427.000.

Tab. 12. 31.

RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, POLLICE, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 14:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il numero massimo di militari specialisti e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso la amministrazione dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica militare, per l'anno finanziario 1984 non può superare il numero massimo di quelli in servizio nel 1984.

14. 3.

ANGELINI VITO, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Dopo il diciottesimo comma, aggiungere il seguente:

Il Ministro della difesa consegna al Parlamento un prospetto degli impegni presi su detto capitolo, precisandone l'oggetto, l'entità complessiva dell'onere, la eventuale quota riferita all'esercizio di cui si tratta e quelle riferite agli esercizi successivi.

14. 4.

MARTELLOTTI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Dopo il diciannovesimo comma, aggiungere il seguente:

Il Ministro della difesa consegna al Parlamento una relazione sulle gestioni fuori bilancio di cui al presente comma per l'esercizio di cui si tratta.

14. 5.

PALMIERI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Sopprimere il ventesimo comma.

14. 2.

BASSANINI, CODRIGNANI, VISCO.

Passiamo agli interventi sull'articolo 14, con l'annessa tabella n. 12, e sul complesso degli emendamenti ad essi riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baracetti. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. La relazione di minoranza, ricca e documentata, presentata a nome del gruppo comunista dall'onorevole Cerquetti, illustra ampiamente il nostro giudizio negativo sulla tabella n. 12, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e le nostre proposte, tese ad ottenere, nel quadro del dettato costituzionale, una politica estera militare di pace e strettamente difensiva sul piano nazionale, su quello dell'Alleanza atlantica e nell'ambito degli altri organismi internazionali di cui l'Italia fa parte. Questa nostra politica si collega al grande movimento popolare di ispirazione ideale diversa, che si erge in tutta Europa, in quella occidentale ma anche in quella orientale e negli stessi Stati Uniti, in primo luogo contro il pericolo della guerra nucleare, che si tramuterebbe nell'olocausto dell'umanità, e quindi contro la continua e dissennata corsa a nuovi armamenti nucleari, per imporre

trattative che, in termini bilanciati e controllati, portino alla fine degli armamenti nucleari e alla stessa riduzione degli armamenti convenzionali.

Diamo un giudizio negativo della politica estera militare del Governo, perché questa politica italiana nell'alleanza atlantica e nei fori internazionali non si muove nell'indicata direzione, ma anzi, invece di collegarsi positivamente con i movimenti pacifisti, socialisti e cristiani, con i loro grandi partiti dell'Europa occidentale e con i governi europei che su tale strada si muovono, il più delle volte si schiera con le posizioni più conservatrici, più aggressive e più pericolose del Governo degli Stati Uniti. Basta ricordare, a questo proposito, la vicenda del dispiegamento degli euromissili in Sicilia e la reiezione della nostra proposta per il sostegno alla creazione di una zona denuclearizzata, interessante il Friuli, il Veneto, il Trentino-Alto Adige, in corrispondenza di altra fascia denuclearizzata nell'Est europeo, così come del resto altri governi e partiti occidentali propongono lungo il confine dei due blocchi, nel nord Europa e nell'area balcanica.

Anche la politica tesa ad ottenere una maggiore presenza militare nel Mediterraneo e nel Medio oriente noi la consideriamo avventurosa, pericolosa e dispendiosa, e contrapponiamo l'esigenza alternativa di una politica di pace, di cooperazione internazionale, tesa all'ottenimento di un Mediterraneo mare di pace.

Critichiamo severamente la politica del Governo anche per quanto riguarda il suo mancato fermo intervento per assicurare alle forze armate, come prescrive la Costituzione della Repubblica e la volontà del Parlamento, espressasi con la legge n. 382 del 1978 sui nuovi principi della disciplina militare, un ordinamento interno chiaramente ancorato ai principi costituzionali. È testimonianza di questa resistenza del Governo la mancata integrale attuazione della normativa della legge dei principi, dallo stato di difficoltà in cui si trovano gli organismi della rappresentanza democratica del personale militare alla mancata emanazione del nuovo e de-

mocratico regolamento della disciplina militare, a ben sei anni dal giorno in cui doveva vedere la luce.

Così la nostra ferma critica a questo Governo si esprime anche per quanto attiene alla condizione di morale del personale militare di leva e di carriera che, oltre al vivo malcontento per il mancato rispetto dei diritti costituzionali e della legge dei principi, esprime malessere anche per ritardi, incertezze e resistenze riguardanti lo sviluppo del rapporto con la società civile, per il ritardo del Senato, per contrasti nella maggioranza parlamentare, nell'approvazione della legge di riforma del servizio di leva, già varata dalla Camera il 18 luglio scorso, come per analoghi ritardi sul provvedimento per l'obiezione di coscienza, per lo stato e l'avanzamento degli ufficiali e di altre iniziative legislative molto attese. Parla diffusamente di questa situazione lo stesso ministro Spadolini nella sua relazione al Parlamento, senza però trarne le dovute autocritiche e le necessarie conseguenze operative di intervento, quanto meno in appoggio alle proposte di legge su queste materie presentate dal nostro gruppo parlamentare, ma anche dai gruppi parlamentari della maggioranza. Come viene ricordato con forza nella relazione di minoranza dell'onorevole Cerquetti, criticiamo, infine, le molte resistenze del Governo all'esplicarsi del pieno controllo parlamentare sulla politica della difesa e degli armamenti del nostro paese di cui l'indecifribilità di molti capitoli della tabella n. 12 è chiaro esempio, malgrado gli impegni di trasparenza e di chiarezza assunti dal Ministro.

Signor Presidente, sul merito della tabella n. 12 alcune rapide considerazioni; innanzitutto vorrei ricordare che già in Commissione ci siamo pronunciati per la riduzione dell'incremento rispetto all'anno scorso del bilancio della difesa, esclusi i capitoli riguardanti l'Arma dei carabinieri, al solo 10 per cento, pari cioè al 7 per cento dell'inflazione programmata e al 3 per cento di incremento richiesto dalla NATO a tutti i paesi associati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Esprimiamo questa posizione sia perché il bilancio della difesa non può sfuggire alle compatibilità con la situazione economica e sociale del paese, sia perché in questo modo vogliamo insistere perché risorse pubbliche non debbano continuare ad essere utilizzate per finanziarie sprechi che si manifestano anche nel settore dell'amministrazione militare. A tale proposito basta citare gli sprechi inauditi che si hanno nell'area industriale della difesa e ci si rifiuta di varare la legge di riforma e programmazione del settore per i ridondanti assetti territoriali delle forze armate, per i ritardi nella ristrutturazione interforze delle forze armate che, oltre a produrre riduzioni di spesa, garantirebbe, per riconoscimento di molti, maggiore efficienza e funzionalità alle forze armate della Repubblica.

I nostri emendamenti riduttivi o di spostamento di spese nei vari capitoli non hanno nulla da spartire con quelli di quei gruppi politici di orientamento antimilitarista che ricercano il disarmo unilaterale del nostro paese. Poiché i capitoli 4011, 4031 e 4051 per gli armamenti delle tre forze armate hanno contenuti oscuri e fanno pensare concretamente al finanziamento di nuovi programmi militari, di nuovi sistemi d'arma, su cui il Parlamento non è stato consultato, proponiamo riduzioni da considerare sulle quote ordinarie e non su quelle determinate per i programmi approvati per legge dal Parlamento. Sul capitolo 4071 dedicato ai mezzi della protezione civile siamo favorevoli al ripristino del livello di 250 miliardi ora ridotto a 120; sul capitolo 4001, 180 miliardi per infrastrutture NATO, poiché l'aumento proposto potrebbe essere finalizzato agli euromissili di Comiso, proponiamo di eliminare gli incrementi per il 1984 e il 1985 previsti in 83 miliardi di lire. Altre riduzioni le proponiamo per capitoli di spesa che riteniamo strumentalmente sovradimensionamenti. In rapporto a riduzioni di spesa operate nel bilancio rispetto al 1984 o ad insufficienza di stanziamento, proponiamo poi, attraverso riduzioni di altri capitoli, di aumentare di 107 miliardi il

capitolo 4005 che riguarda infrastrutture nazionali per la leva obbligatoria, di aumentare di 30 miliardi il capitolo 4071 che riguarda la protezione civile, l'intervento per la protezione civile per il concorso delle forze armate, di aumentare di 30 miliardi il capitolo 7001 riguardante l'accesso alla proprietà della casa del personale militare nel quadro della legge per il quadro decennale; proponiamo l'aumento di 50 miliardi del capitolo 7002 riguardante le palestre, le attività e altre infrastrutture per le attività culturali e sociali del personale militare; proponiamo l'aumento di 30 miliardi per il capitolo 8001 riguardante gli alloggi di servizio per il personale militare (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, intervengo a nome e per conto del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'articolo 14 e sull'annessa tabella n. 12, che penso non essere proprio il più importante, ma senz'altro un punto delicato del bilancio, trattandosi della difesa. L'incremento del bilancio di questo comparto è in termini reali del tutto inadeguato alle esigenze della difesa, e la situazione è ancora più grave se si tiene conto del modo in cui sono distribuite le risorse finanziarie all'interno della tabella 12. L'Italia assegna alla difesa una quota nell'ordine del 2,5 per cento del suo reddito nazionale che la pone all'undicesimo posto tra i paesi della NATO. Non è certamente una vergogna essere dietro a nazioni come l'America, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, ma io considero un disonore per la nostra nazione, per le spese riservate alla difesa, venire dopo nazioni come la Grecia, la Turchia, il Belgio, il Portogallo e l'Olanda per tali spese, con una posizione strategica che l'Italia ha, e che è ben diversa da quei paesi che ho prima menzionato; e mentre, subito dopo il secondo conflitto mondiale, l'Italia si do-

veva preoccupare di un eventuale pericolo all'est, gli ultimi eventi hanno fatto sì che, con la guerra nel Libano e con le mire di Gheddafi, anche l'Italia deve pensare a proteggersi, come non ha fatto finora, nel sud.

Entrando nel dettaglio delle spese, possiamo dire che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa espone un totale di 16.329 miliardi per spese correnti, di 170 miliardi per spese in conto capitale, quindi un totale di 16.500 miliardi che, a fronte del totale degli stanziamenti di 14.525 miliardi di lire del bilancio assestato del 1984, evidenzia un incremento del 13,59 per cento, comprensivo del tasso d'inflazione. Si noti inoltre che il suddetto ammontare del totale degli stanziamenti della difesa corrisponde al 4,2 per cento dell'intera spesa dell'amministrazione dello Stato. Anche la più superficiale osservazione porta a considerare l'esiguità che consente appena la mera sussistenza del settore, senza l'avvio a qualsiasi forma di sviluppo, ricerca scientifica e tecnologica.

C'è una voce, poi, che balza evidente anche agli occhi di chi è profano di questa materia, e cioè che per i servizi generali il capitolo prevede una spesa di 1.083 miliardi, mentre per la costruzione di armi, di armamenti e munizioni 1.153 miliardi. Che cosa significano queste due cifre se poste a confronto? Significa che sono quasi identiche. Mentre nelle altre nazioni che fanno parte della NATO le spese nel capitolo della difesa per costruzioni, armi e armamenti sono al doppio delle spese generali, in Italia quasi si equivalgono.

Vorrei spendere, onorevole sottosegretario Bisagno, due minuti per quanto concerne i residui passivi. La tabella n. 12, al 1° gennaio 1985, riserva un residuo passivo di 5.126.948 milioni, dei quali 4.935.925 per parte corrente e 191.023 milioni in conto capitale. Vi è ancora un aumento rispetto al 1° gennaio 1984. Le scuse che sono addotte da chi ha steso la relazione per giustificare questo residuo passivo sono le seguenti: oltre alle cause connesse alle altre amministrazioni sta-

tali — complesse procedure contrattuali, adempimenti vari di carattere amministrativo, eccetera —, le spese militari si sviluppano in un arco di tempo superiore all'anno finanziario.

Onorevoli colleghi, in commissione abbiamo presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, in cui suggeriamo come spendere questi residui passivi e come evitare che si formino nei capitoli di bilancio. Le norme dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, n. 748, accentrano la spesa delle autorità militari. Noi chiediamo che siano applicate anche ai titolari degli uffici della amministrazione centrale e ai funzionari militari titolari di uffici periferici. Con questo ordine del giorno, che, ripeto, è stato accettato dal Governo, si consente anche a gli uffici periferici di intervenire senza dover aspettare la burocrazia centrale.

Vorrei ora richiamare l'attenzione del sottosegretario Bisagno su un elemento importante, che spero voglia riferire, riguardante la tabella 12, rubrica 5, dei capitoli 2000 e 2003 — assistenza al volo, difesa e telecomunicazioni —, in cui vi è una diminuzione di spesa. Nel 1984 sono stati stanziati 231.509 miliardi, mentre nel 1985 se ne stanziavano 168.150, con una riduzione di circa il 30 per cento.

Credo che sia ancora presente a tutti quanto è avvenuto ad Ustica, dove un DC9 è stato — possiamo oggi dirlo dal momento che sono state trovate tracce di TN4, cioè di tritolo sull'aereo — abbattuto perché colpito da un oggetto estraneo. Ricordiamo tutti che in Calabria, qualche anno fa, fu scoperto un aereo libico, precisamente un Mig, non perché fosse stato individuato dai nostri radar, ma solo perché si schiantò contro le nostre montagne senza che, ripeto, il nostro sistema di copertura radar fosse stato in grado di individuarlo. Questi due episodi eclatanti evidenziano quanto sia debole questo settore della nostra difesa, ma noi ora, anziché aumentare gli stanziamenti, li riduciamo. Questo, onorevole sottosegretario, rappresenta un gravissimo pericolo.

L'ultimo capitolo relativo alla NATO è il 4001, attinente alle spese per infrastrutture multinazionali NATO. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale non si è limitato, in tema di proposte, alle infrastrutture, ma ha presentato una risoluzione in cui, nel quadro delle complessive esigenze NATO, chiede di avviare, in particolare ed in funzione di tale scopo, con le altre nazioni europee, la realizzazione di un omogeneo sistema difensivo europeo basato sulla integrazione delle forze militari, delle risorse e dei programmi e sulla standardizzazione e produzione in comune dei materiali. Aggiungo, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, che questa risoluzione l'abbiamo presentata prima della riunione dell'UEO tenutasi qui a Roma, che ha evidenziato proprio quanto ci proponevamo di ottenere con la nostra risoluzione, vale a dire una maggiore cooperazione militare tra i paesi della NATO.

Dopo questi brevi cenni ai problemi relativi al capitolo della difesa, vorrei che risultasse chiaro agli atti della Camera, ed anche per la stampa, che il Movimento sociale italiano-destra nazionale non vota contro gli stanziamenti per la difesa — il che sarebbe da parte nostra, una incongruenza —, bensì esprime un voto negativo perché gli stanziamenti sono assolutamente insufficienti. A nostro sommo avviso, occorre incrementarli, e non è possibile mantenere la spesa per questo settore ad un livello tale da relegare, ripeto, il nostro paese all'undicesimo posto tra le nazioni NATO per le spese della difesa.

Concludo preannunciando il voto contrario del mio gruppo sugli emendamenti presentati dai gruppi radicali e di democrazia proletaria, nonché su parte di quelli dei colleghi comunisti, tendenti tutti alla riduzione delle spese militari (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, colleghi, da tempo ed invano, il

gruppo radicale sta chiedendo una discussione sulla politica della difesa del nostro paese. Il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato finisce per essere così la vera sede in cui si discute di politica militare e soprattutto si assumono decisioni.

È fuori discussione che il Parlamento non ha mai affrontato la questione militare intesa come politica di sicurezza del nostro paese con un dibattito organico, che facesse emergere gli indirizzi di fondo della nostra azione.

In questo senso, la discussione sul disegno di legge finanziaria e di bilancio dello Stato è emblematica di una pratica che è quella seguita nell'ultimo decennio, a partire, in particolare, dalle leggi relative al cosiddetto ammodernamento delle tre forze armate con uno stanziamento di migliaia di miliardi diventati, via via, decine di migliaia di miliardi. In realtà, le spese dello Stato in materia di armamenti e di difesa, non sono conseguenti ad una politica; non sono — in altre parole — adottate sulla base degli indirizzi che il Governo e il Parlamento adottano e decidono, ma sono viceversa la risposta, spezzoni di risposte alle pressioni che vengono, di volta in volta, dalla *lobbies* del complesso militare e industriale, non corrispondendo ad alcuna logica che possa essere chiamata politica di difesa e di sicurezza.

A maggior ragione, questo emerge dall'andamento della discussione in corso se esaminiamo le cifre che riguardano la spesa militare e su cui il Parlamento dovrà pronunciarsi. Queste cifre sono inquietanti, ma va detto prima di ogni altra cosa che su questa politica decennale, in base alla quale si decide di spendere al di fuori di una politica di indirizzo del settore della difesa, c'è non una larga coalizione ma la pressoché unanime coalizione (con sfumature evidentemente) delle forze presenti in questo Parlamento, da un decennio a questa parte.

Avvengono fatti curiosi come quello relativo al ministro della difesa, senatore Spadolini, il quale è oggi il promotore del più formidabile incremento delle spese

militari dell'ultimo quindicennio, con la sola eccezione per quel bilancio della difesa del 1982, periodo in cui lo stesso Spadolini ricopriva la carica di Presidente del Consiglio.

Noi ci troviamo di fronte ad uno schieramento unanime, uno schieramento che oggi converge — nella sostanza, perché dobbiamo stare molto attenti a non sottovalutare questo fatto e queste tendenze di fondo — sulle linee di ammodernamento radicale e di fortissimi investimenti nel settore dell'armamento militare convenzionale, che si traducono poi nella risposta alla proposta del generale Rogers, proposta che è stata adottata in sede NATO nelle ultime settimane, e che costituisce la lunga linea di tendenza di questi ultimi anni.

Ci troviamo così di fronte al fatto — apparentemente sorprendente — del partito della moralizzazione e dell'austerità, il partito repubblicano, che si è limitato nel corso delle votazioni sulla legge finanziaria, di quei modesti (e pur significativi) incrementi che si sono ottenuti e strappati, anche ed in primo luogo grazie all'azione e alla lotta del partito e del gruppo radicale, in materia di minimi pensionistici e di lotta allo sterminio per fame nel mondo. Questo gruppo, che ha voluto dolersi di questi eventi, pur significativi e di questi passi modesti che si sono comunque realizzati, è proprio quel gruppo che capeggia la linea di tendenza cui prima facevo cenno e che si traduce nell'incremento del 19,6 per cento delle spese militari e che, calcolando il tasso di inflazione, si avvicina, in moneta costante, a circa il 12 per cento in termini reali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCESCO RUTELLI. Altro quindi che moralità, altro che non sfondamento dei tetti, altro che riduzione delle spese!

Anzi, il ministro della difesa ha avuto il buon gusto, nel corso del dibattito presso la Commissione difesa della Camera, di

paragonare se stesso ad un vegetariano al Ministero della zootecnia, il quale è costretto, dal compito che svolge, ad andare contro le proprie convinzioni. Il compito che spetta al ministro della difesa adesso è di corrispondere alle pressanti e sicuramente convincenti richieste dei gruppi di potere, di pressione e ai formidabili interessi che si annidano nel complesso militare e industriale.

Altri fatti, altre contraddizioni vanno esaminate, ma la sostanza è questa: una cosa sono la Germania e gli altri paesi della NATO che godono di condizioni economiche e sociali di ben altro ordine rispetto alle nostre; altra cosa è l'Italia, che si trova in coda per tutti gli indicatori economico-sociali, ma è in testa a tutti i paesi della NATO quanto ad incremento del bilancio della difesa, seconda soltanto a quella Gran Bretagna che sta davanti a noi solo perché ha dovuto sostenere il conflitto delle Falkland-Malvine.

Questa è la tendenza, che qualcuno ha voluto attribuire al ritardo accumulato negli ultimi anni dal nostro paese in materia di spese militari. Però queste voci, così sensibili a chiedere il rispetto dei parametri NATO non rispettati nei decenni trascorsi, non sono certo altrettanto sensibili rispetto ad una materia che pur riguarda direttamente la sicurezza e la pace. Mi riferisco alla azione internazionale del nostro paese in favore della pace, contro lo sterminio per fame, per la cooperazione con i paesi sottosviluppati. Eppure anche questo è un settore nel quale l'Italia è permanentemente inadempiente rispetto agli obblighi assunti in sede internazionale, come ad esempio quello che è stato fissato dalle Nazioni Unite nello 0,7 per cento del prodotto interno lordo da devolvere a questi scopi. Siamo astronomicamente lontani da questo livello e siamo in coda a tutti i paesi donatori verso il terzo mondo.

Questi fatti devono indurci ad una riflessione anche sul comportamento del partito comunista. Non vogliamo sottovalutare alcuni segnali nuovi venuti dai colleghi comunisti in questo dibattito, ma non possiamo tacere che questa lunga

linea non di ammodernamento, ma di vero e proprio salto di qualità delle spese per il riarmo convenzionale del nostro paese ha trovato concorde anche il partito comunista. Leggo quello che ha dichiarato il compagno Cerquetti nel dibattito sulla legge finanziaria: «Riconosciamo la validità dell'ammodernamento convenzionale delle nostre forze armate». Dunque, l'obiettivo offertoci dal partito comunista è quello di spendere un 7 per cento in più per far fronte all'inflazione, e ancora un 3 per cento in più per rispondere positivamente alla richiesta avanzata dalla NATO. Ma già questo aumento comporta una spesa che la gran parte dei paesi della NATO si rifiuta di corrispondere, nonostante si tratti — lo ripeto — di paesi che vivono in condizioni economico-sociali e di benessere ben diverse dalle nostre.

Tutti questi elementi devono portarci ad una riflessione su un fenomeno tanto rilevante e significativo proprio per il fatto che è oggi scomparso in Italia. Chi sente più parlare nel nostro paese del movimento pacifista? Questa estinzione, questa rapidissima evaporazione della agitazione pacifista deve far attentamente riflettere sulle ragioni che sono state in questi brevi mesi la causa del dissolvimento di un movimento ridottosi ormai alla aggregazione di funzionari di partito e di burocrati addetti a questo tema. La causa è di aver deluso una volta di più l'aspettativa di centinaia di migliaia di persone, di giovani in particolare.

Voglio concludere facendo riferimento ad alcune di quelle che sono le più clamorose contraddizioni della nostra politica di difesa. E mi servirò di un paio di esempi per far comprendere come non esista un indirizzo, come ci si comporti lasciandosi semplicemente trascinare a rimorchio di specifici interessi; e come proprio su questa base, anziché su una politica omogenea e deliberata, sia costruito il bilancio della difesa.

Pensiamo all'atteggiamento del nostro paese nei confronti della Libia. L'Italia ha esportato centinaia di miliardi in armamenti, al regime del colonnello Ghed-

dafi; ed oggi sentiamo ripeterci, da parte del ministro della difesa, che dobbiamo ripensare il modello militare, dobbiamo ripensare l'organizzazione delle nostre forze armate in funzione della diversa e grave minaccia che viene da sud verso il nostro paese. Questa minaccia ha un nome ed un cognome: è quel paese verso il quale, sulla base degli interessi più sporchi che si sono tradotti nelle vicende più oscure della vita politica italiana degli ultimi quindici anni, si sono rivolte le nostre esportazioni di armi, cioè la Libia.

Com'è possibile pensare che questi costanti, infaticabili messaggeri che si rivolgono al colonnello Gheddafi — in testa il nostro ministro degli esteri, i capi di stato maggiore delle nostre forze armate — non si accorgano che, pochi giorni dopo le loro visite e la trasmissione dei loro messaggi all'amministrazione americana per indicare che c'è buona volontà da parte della Libia nei confronti del nostro paese, da parte della Libia si indice — nel «giorno della vendetta» nei confronti dell'Italia — un nuovo appello da parte di Gheddafi all'odio e alla rivendicazione più estrema?

Com'è possibile non ricordare qualcosa che in quest'aula ed in Parlamento si è totalmente rimosso? Ci siamo convocati ad agosto per prendere atto di una grande operazione di pace e di pacificazione del nostro paese: la spedizione per bonificare il canale di Suez dalle mine che lo infestavano, deposte da chissà chi, con grande probabilità che fossero, comunque, fabbricate da quelle aziende *leader* sul piano mondiale che sono le aziende italiane. Scusate, abbiamo visto partire i nostri cacciamine nella direzione del canale di Suez; ma qualcuno di voi si è accorto che sono tornati? Qualcuno di noi si è accorto che essi non sono stati in grado di trovare neanche una mina? Anzi, l'unica mina che è esplosa durante l'arco della spedizione, all'indomani di quelle che erano deflagrate nel mese d'agosto, è scoppiata proprio nell'area che era già stata bonificata dai dragamine italiani! Ed il ministro della difesa è venuto a dirci bugie in Commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

sione difesa, a dirci cioè che quanto meno l'invio dei cacciamine non era servito a nulla; non si sa quanti miliardi ci sia costato, non è stata fatta nessuna relazione al Parlamento su questa operazione, però quanto meno era servita a dimostrare che non c'erano più mine nel mar Rosso. Non è vero, perché una mina è esplosa nella zona già bonificata dagli italiani; non è vero perché all'indomani di questa operazione, ripartiti i nostri cacciamine, mine che fossero state a giacere «in sonno» nelle stesse acque bonificate dalle nostre navi avrebbero potuto nuovamente esplodere.

Qual è lo scopo ultimo di questa missione? Lo abbiamo appreso dai giornali nelle settimane successive: un accordo tra il ministro Spadolini ed il governo per la vendita di cacciamine italiani all'Egitto. Ecco il nodo, ecco il succo, ecco la sostanza della nostra azione di politica militare di difesa, dell'interrelazione tra fabbriche d'armi e la conduzione della nostra politica di difesa.

Il compagno Lenoci, parlando sulla tabella del bilancio relativa al Ministero degli affari esteri, ha affermato che il nostro Governo ha fatto tanto in materia di pace, di sicurezza e di disarmo. Vorrei veramente capire cosa sul piano simbolico, sul piano più fittizio è stato fatto dal nostro Governo in materia di disarmo. Disarmare o comunque fare una politica di disarmo significa togliere delle armi; l'Italia è la prima a mettere armi nucleari sul proprio territorio, è la prima ad esportare armamenti nelle aree di guerra: si tratti di darle all'Iran, all'Iraq, di mandarle in Libano, di mandarle verso il Pakistan, di mandarle in India, nonostante che l'India segua una sua certa politica e che si collochi autonomamente rispetto alla questione dell'Afghanistan. L'Italia è stato il primo paese a crescere nell'esportazione degli armamenti, fino a raggiungere il quarto posto nella graduatoria mondiale. L'Italia è assente totalmente, con la sua azione diplomatica e «di pace», da tutti i terreni negoziali aperti: dalle trattative per il disarmo convenzionale...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, mi scusi, ma lei sta parlando da sedici minuti e tredici secondi; le ricordo che complessivamente il gruppo radicale ha a sua disposizione 25 minuti, per cui non resta neppure, integralmente, il tempo per la dichiarazione di voto finale.

FRANCESCO RUTELLI. Concludo, chiedendomi dove stiano la politica e le azioni di disarmo, dove stia l'azione incisiva del nostro Governo in direzione della pace e della riduzione della tensione, se è proprio l'Italia che ha dato dei contributi decisivi, in questi anni, con il suo intervento in Libano ed a Suez, per svilire ed indebolire il ruolo di mediazione e di pace delle Nazioni Unite. Credo, allora, che s'imponga una ripresa su basi nuove di un movimento autenticamente pacifista, disarmista ed antimilitarista. Il partito radicale è pronto con tutte le forze che si mostreranno disponibili, a trovare, su un terreno diverso, le possibilità di convergenza che si dimostreranno praticabili, e questo è il senso degli emendamenti che abbiamo proposto e sui quali, pur se non compariranno dei franchi tiratori nelle file del Governo, forse, data la materia che trattano, potrà aversi qualche caso di coscienza in più, che convincerà qualche collega a schierarsi per un'azione di pace, anziché per la prosecuzione di un'azione irresponsabile di riarmo e di insicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di democrazia proletaria ha presentato numerosi emendamenti alla tabella n. 12, concernente lo stato di previsione del Ministero della difesa. Con questo complesso di emendamenti noi proponiamo un taglio di 3.583 miliardi e 290 milioni, pari a circa il 25 per cento delle spese di competenza per la difesa, esclusa l'Arma dei carabinieri.

I tagli che proponiamo riguardano, in particolare, gli impegni per i nuovi armamenti (circa 2.100 miliardi distribuiti fra

le tre armi), gli impegni cosiddetti internazionali, nonché alcune spese irrazionali o svincolate da ogni reale possibilità di controllo.

Non condividiamo l'ipotesi di congelamento delle spese (e ancora meno di congelamento più il 3 per cento reale) proposta dai compagni del gruppo comunista, perché partiamo da un livello di spesa già alto. Infatti, ci sembra che congelare le spese al livello dello scorso anno — che già allora criticammo, per essere troppo alto ed insostenibile, in rapporto alle risorse del paese — sia non soltanto un obiettivo minimale, ma anche sbagliato.

Occorre porsi in una prospettiva alternativa e contestare gli aumenti, non per subirli di volta in volta a livelli sempre più alti, ma per riuscire, partendo dalla critica all'espansione delle spese militari, a proporre una logica alternativa nella gestione delle spese militari stesse.

Un'autorevole ricerca internazionale, pubblicata quest'anno a Londra con il titolo: *Il pubblico e la difesa atlantica*, ci dice che quasi il 50 per cento degli italiani preferirebbe diminuire le spese per la difesa, mentre i restanti si dividono fra incerti e favorevoli alle spese attuali; però ben due terzi degli italiani sono convinti che i problemi economici dell'Italia potrebbero essere superati con drastici tagli delle spese militari, in favore degli investimenti sociali.

Se l'opinione pacifista di questo paese — che c'è, perché, pur se il movimento pacifista può avere delle difficoltà momentanee, l'orientamento largamente pacifista del nostro popolo e del nostro paese è indiscusso — avesse metà della rappresentanza della *lobby* dei commercianti che è presente in quest'aula, non avremmo problemi per far passare i nostri emendamenti. Se il rigorista Spadolini, così affezionato ai tetti (per gli altri ministeri, si intende), avesse minimamente applicato la logica dei tetti di cui è propugnatore alle spese del Ministero della difesa, non avremmo avuto bisogno di presentare molti dei nostri emendamenti. Siamo, invece, di fronte ad un au-

mento eccezionale delle spese militari, stiamo per votare un loro aumento eccezionalmente alto.

I numeri parlano chiaro. Si può contestare la logica politica, ma i numeri cantano. Si tratta di un aumento del 19,56 per cento, quasi il 12 per cento in termini reali. Se consideriamo soltanto le spese per gli armamenti, l'aumento è del 21 per cento rispetto allo scorso anno. Se non consideriamo l'Arma dei carabinieri, l'aumento resta sempre al di sopra del 19 per cento.

Certo, si può confrontare, come è stato fatto in Commissione difesa, lo stato di previsione del Ministero della difesa per il 1985 con il bilancio assestato del 1984 e, attraverso questa comparazione tra due entità numeriche non omogenee, è possibile ridurre l'impatto dovuto all'incremento delle spese militari. In realtà, noi tutti sappiamo che il bilancio assestato della difesa è sempre superiore almeno del 5 per cento alle previsioni: non è una previsione, è un dato di fatto. Nel 1983, la differenza tra le previsioni della legge di bilancio e il bilancio assestato è stata di 599 miliardi. Nel 1984 ci sono stati 705 miliardi in più. Quindi, se vogliamo confrontare lo stato di previsione della Tabella n. 12 con il bilancio assestato, dobbiamo incrementare lo stato di previsione almeno del 5 per cento.

Ma non basta: il rendiconto delle spese effettive analizzato dalla Corte dei conti per gli anni che ho considerato, dal 1979 al 1983 (il 1983 è l'ultimo anno di cui abbiamo dati disponibili), ci dice che la spesa effettiva ha superato il bilancio assestato, con aumenti della spesa, rispetto alle leggi di bilancio, che sono arrivati al 23,8 per cento nel 1980, senza mai scendere sotto il 10 per cento. Quindi, possiamo prevedere che la cifra che sarà votata oggi è sottostimata almeno del 10 per cento, e questo incremento del 10 per cento risulterà dal rendiconto della spesa effettiva.

Il ministro Spadolini ci ha detto che, rispetto alle richieste dei militari, ha tagliato 1.500 miliardi. Sono pronto a sfidare il ministro della difesa e a sostenere

che questa sua affermazione è falsa e strumentale. Dal rendiconto delle spese effettive del 1985 risulterà, ancora una volta, che è stato preso in giro il Parlamento. Registreremo, come minimo, 1.500 miliardi in più dei 16 mila 500 dello stato di previsione che ci accingiamo a votare.

Queste variazioni, come è noto, avvengono soltanto in minima parte in via legislativa. La maggior parte avviene, invece, per atto amministrativo, prelevando fondi iscritti in capitoli del bilancio del Ministero del tesoro, con una gamma di prelevamenti possibili molto vasta. La Corte dei conti raggruppa ben 7 tipi di decretazione praticati dal Ministero della difesa. E con tali tipi di decretazione si è reso il bilancio della difesa molto elastico, riducendo anche le possibilità di un efficace controllo.

Ma ancora non basta. Alla recente conferenza dell'industria della difesa, uno dei relatori ufficiali, il dottor Rossi, ha portato dati, forniti dal Ministero della difesa, di raffronto tra i bilanci della difesa in chiave italiana e quelli in chiave NATO. Se calcoliamo le nostre spese militari usando la classificazione NATO ed analizzando gli ultimi sei anni (sto citando testualmente) dovremmo aumentare la contabilizzazione delle spese militari mediamente del 30 per cento. Il nostro bilancio della difesa, dunque, è sotto-stimato del 30 per cento rispetto alla classificazione NATO delle spese militari. Applicando questo criterio, supereremmo i 21 mila miliardi. E non mi dica che è una cifra bassa o che è una cifra, come affermava prima il collega del Movimento sociale italiano-destra nazionale, inferiore alla media degli stanziamenti degli altri paesi NATO. Basti citare il rapporto Weinberger, che compila una tabella comprendente una valutazione del rapporto tra le spese militari ed il prodotto nazionale lordo, corretto con alcuni indicatori di prosperità effettiva. Ebbene, in base a tale tabella, tra i paesi industriali l'Italia precede, con indice 1,16, la Francia (indice 0,99), la Germania (indice 0,71), il Canada (indice 0,55), il Giappone

(indice 0,29). L'Italia, ha cioè, un impegno, rispetto alle risorse, pari quasi a quattro volte quello del Giappone ed è molto vicina all'impegno percentuale degli Stati Uniti, che fanno registrare l'indice di 1,27 (come ho già detto, l'indice italiano è di 1,16). Si tratta di dati, questi del rapporto Weinberger, che non provengono certo da una fonte pacifista.

Signor Presidente, se fosse possibile non dico ottenere attenzione, ma un po' più di silenzio, proseguirei nel mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia lasciate parlare con minore fatica l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Si dice che questo enorme sviluppo delle spese militari ha, però, una ricaduta economica positiva, sia sulle esportazioni sia sulla situazione economica del paese. Vi sono certo alcuni dati che possono indurre a sostenere questa tesi, ma io credo che essa contenga anche elementi contraddittori e che vada più attentamente considerata.

È vero che l'Italia ha accumulato un attivo nell'*export* militare di 1.000 milioni di dollari nel periodo 1981-1982, cui risale l'ultima stima ufficiale; dobbiamo, però, considerare che l'Italia è al primo posto nel mondo per il valore delle importazioni di armi, incluse le produzioni su licenza, per un ammontare di 2 miliardi e 400 milioni di dollari nel periodo 1977-1981. Questa cifra risulta molto vicina ai 2 miliardi e 600 milioni di dollari relativi al totale dell'*export* delle armi italiane nello stesso periodo. Nel 1982, inoltre, il *deficit* della bilancia commerciale degli armamenti con gli Stati Uniti ha raggiunto i 621 miliardi di lire, con un rapporto *import-export* tra i più alti dei paesi industrializzati (8,6 per cento).

La forte dipendenza del sistema economico-industriale della difesa dagli scambi — tra virgolette — con l'estero porta alle seguenti considerazioni, che vi prego di considerare con attenzione: in primo luogo, la tanto proclamata autosufficienza nel campo degli armamenti nazio-

nali non esiste, in quanto occorre valutare quanto di quell'80 per cento di produzione (la quota del fabbisogno garantita dalle aziende nazionali) sia rappresentato, in realtà, da importazioni di tecnologia e da produzioni su licenza. Basta, del resto, analizzare i principali sistemi d'arma per rendersi conto che l'evoluzione delle tecnologie è tale per cui solo le superpotenze possono assicurarsi livelli adeguati di produzione.

In secondo luogo, buona parte dell'espansione dell'*export* è dovuto alle particolari facilitazioni politiche e normative di cui possono godere i traffici ed i trafficanti di armi nel nostro paese, per la sostanziale assenza di controlli parlamentari.

In terzo luogo, l'80 per cento delle esportazioni di sistemi d'arma italiana è diretto verso paesi sottosviluppati, che versano in una grave crisi finanziaria, con crescente indebitamento e gravi difficoltà nel far fronte al pagamento delle stesse forniture militari.

In quarto luogo, si tenga, infine, presente che l'Italia, oltre ad importare tecnologie, ha bisogno d'importare due fattori decisivi della produzione militare: l'energia e le materie prime strategiche. L'industria bellica è una delle industrie che necessita di più alta intensità energetica e ben sappiamo che nel nostro paese l'energia è un bene particolarmente scarso e costoso. L'Italia deve, inoltre, importare quasi tutte le materie prime strategiche impiegate dall'industria bellica: importa il 95 per cento della bauxite, il 96 per cento del cromo, il 98 per cento del cobalto, il 95 per cento dei diamanti, il 90 per cento del manganese ed il 100 per cento dell'uranio e del vanadio.

Per tutte queste ragioni l'espansione dell'industria militare italiana ha i piedi d'argilla, e se viene tenuta in piedi non è certo per coerenza e nemmeno per razionalità economica. Pensate veramente di difendere la pace alimentando questa corsa al riarmo? Onorevoli colleghi, vi chiedo di riflettere su queste tre questioni. La prima è che l'Italia è certamente al centro della corsa al riarmo in

Europa e nel mondo, è cioè tra i protagonisti di questa corsa al riarmo, logicamente in rapporto alle sue risorse ed anche alla sua dimensione politica e strategica.

La politica del Governo e del Ministero della difesa (dico queste cose non per esasperare i colleghi, bensì sono convinto che la questione relativa alle spese militari sia di capillare importanza, considerando anche che abbiamo pochissime occasioni di discutere questo tema) concorre alla corsa agli armamenti ed all'esportazione di armi che alimentano focolai di conflitti; alla corsa all'importazione di armi, alla corsa al rinnovamento degli arsenali con armi sempre più pericolose ed offensive. In secondo luogo vi invito a riflettere sulla crescente proiezione esterna, fuori cioè dal territorio nazionale, delle nostre forze armate. Possibile che sfugge all'attenzione democratica che in questi anni le forze armate italiane stanno con troppa frequenza uscendo dalle acque territoriali e dai confini nazionali?

Vi sfugge la successione della spedizione in Libano, quella nel Mar Rosso e quella nel canale di Suez? Non richiama nulla alla mente, in un passato non lontanissimo, che cosa accade quando le forze armate uscirano dai confini nazionali e dalla acque territoriali? Non avete riflettuto sulla evoluzione dei sistemi d'arma; eppure sui *Cruise* abbiamo già ampiamente discusso: infatti questi sistemi d'arma hanno caratteristiche di *deep strike*, cioè di attacco in profondità fuori dai confini nazionali. L'incrociatore Garibaldi non serve certo a difendere le nostre coste, gli aerei *Tornado* sono bombardieri strategici che assolvono a missioni a lungo raggio, il nuovo elicottero *EH-101* ha un raggio di azione di mille chilometri. Non vi è presente il dibattito sulla forza di pronto intervento la quale è stata costituita non per la protezione civile, bensì per difendere gli interessi strategici laddove questi vengono minacciati. Attraverso questa dottrina si può intravedere un impegno sempre crescente delle forze armate italiane fuori dai confini nazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

nali, in aree ad alta conflittualità strategica.

Abbiamo proposto questi elementi di riflessione non perché continuiamo a battere il martello sullo stesso chiodo, bensì perché riteniamo che sulle scelte militari si giochi qualcosa di grande e di importante. Per questo vi chiediamo, colleghi, la vostra attenzione al dibattito e agli emendamenti che abbiamo presentato. Abbiamo proposto numerosi emendamenti che vi chiediamo, nonostante l'Assemblea sia stanca, di sostenere (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14 e all'annessa tabella n. 12?

MARIO D'AQUISTO, Relatore per la maggioranza. La Commissione a maggioranza esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

FRANCO BASSANINI. Vedo che sono pareri molto ben motivati!

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Ronchi Tab. 12.1, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Faccia pure la sua dichiarazione di voto per cinque minuti, staremo a sentirla! Ha facoltà di parlare.

EDOARDO RONCHI. Utilizzerò un tempo inferiore ai cinque minuti che mi sono concessi.

Con l'emendamento in questione chiediamo la riduzione di soli 7 milioni del capitolo 1002. Diamo, però, un significato simbolico al taglio delle spese per i viaggi del Ministero della difesa e vogliamo in tal modo criticare l'accesso di protagonismo che caratterizza tale dicastero, soprattutto in quest'ultimo pericolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Ronchi Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	545
Astenuti	3
Maggioranza	273
Voti favorevoli	262
Voti contrari	283

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. 12.2 sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Anche la incidenza economica di questo emendamento non è eccessiva: si tratta, di una cifra inferiore a 100 milioni. L'emendamento, tuttavia, si propone di tagliare le spese di propa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

ganda per le forze armate. Noi riteniamo, infatti, che l'informazione sia dovuta, che la circolazione delle notizie sia necessaria, ma che la propaganda non dovrebbe costituire una funzione attribuita alle forze armate (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	549
Votanti	387
Astenuti	162
Maggioranza	194
Voti favorevoli	81
Voti contrari	306

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angelini Vito Tab. 12.41, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli	238
Voti contrari	312

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Ronchi Tab. 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	549
Votanti	547
Astenuti	2
Maggioranza	274
Voti favorevoli	221
Voti contrari	326

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	395
Astenuti	153
Maggioranza	198
Voti favorevoli	66
Voti contrari	329

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	545
Maggioranza	273
Voti favorevoli	226
Voti contrari	319

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

mento Ronchi Tab. 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli	74
Voti contrari	476

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	544
Maggioranza	273
Voti favorevoli	79
Voti contrari	465

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo

Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio

Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro

Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.1:*

Balbo Ceccarelli Laura
Bulleri Luigi
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.2:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maira
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario

Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.3:*

Martellotti Lamberto
Rossi Alberto

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.4:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Reichlin Alfredo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rindone Salvatore
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni
 Rubbi Antonio

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sapia Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zangheri Renato
 Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato

Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. 12.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baracetti. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. Questo emendamento presentato dall'onorevole Ronchi e dagli altri colleghi di democrazia proletaria propone l'azzeramento del capitolo di spesa riguardante il concorso italiano alle spese derivanti da accordi internazionali. Di fatto con esso si propone l'uscita dell'Italia dalla NATO.

È noto che il partito comunista non si pone questo stesso obiettivo, bensì quello di una presenza dell'Italia nella Alleanza atlantica, più autonoma e più rappresentativa delle aspirazioni di pace e sicurezza e degli interessi nazionali ed europei. Noi, col nostro emendamento Angelini Vito Tab. 12.41, testé votato, chiedevamo una riduzione del capitolo 1168 perché riteniamo che in esso siano inserite anche le spese relative alla base missilistica di Comiso. È per questo che abbiamo votato a favore sul nostro emendamento riduttivo di 50 miliardi della spesa prevista, ma non voteremo a favore su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	546
Votanti	545
Astenuti	1
Maggioranza	273
Voti favorevoli	68
Voti contrari	477

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	551
Maggioranza	276
Voti favorevoli	214
Voti contrari	337

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	549
Votanti	548
Astenuto	1
Maggioranza	275
Voti favorevoli	211
Voti contrari	337

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	553
Maggioranza	277
Voti favorevoli	209
Voti contrari	344

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	551
Votanti	550
Astenuto	1
Maggioranza	276
Voti favorevoli	66
Voti contrari	484

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	552
Votanti	549
Astenuti	3
Maggioranza	275
Voti favorevoli	65
Voti contrari	484

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	543
Astenuti	5
Maggioranza	272
Voti favorevoli	64
Voti contrari	479

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	517
Astenuti	3
Maggioranza	259
Voti favorevoli	70
Voti contrari	447

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 12.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 12.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	544
Astenuti	4
Maggioranza	273
Voti favorevoli	70
Voti contrari	474

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Ronchi Tab. 12.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	552
Astenuti	4
Maggioranza	277
Voti favorevoli	69
Voti contrari	483

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 12.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	552
Astenuti	1
Maggioranza	277
Voti favorevoli	74
Voti contrari	478

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

mento Ronchi 12.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	554
Astenuti	2
Maggioranza	278
Voti favorevoli	77
Voti contrari	477

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	553
Maggioranza	277
Voti favorevoli	76
Voti contrari	477

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	545
Astenuti	8
Maggioranza	273
Voti favorevoli	75
Voti contrari	470

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Ronchi Tab. 12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	550
Astenuti	6
Maggioranza	276
Voti favorevoli	76
Voti contrari	474

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	555
Votanti	550
Astenuti	5
Maggioranza	276
Voti favorevoli	84
Voti contrari	466

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	559
Votanti	557
Astenuti	2
Maggioranza	279
Voti favorevoli	101
Voti contrari	456

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	559
Votanti	553
Astenuti	6
Maggioranza	277
Voti favorevoli	123
Voti contrari	430

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	558
Votanti	557
Astenuti	1
Maggioranza	279
Voti favorevoli	155
Voti contrari	402

(La Camera respinge — Vivi commenti).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	561
Votanti	399
Astenuti	162
Maggioranza	200
Voti favorevoli	91
Voti contrari	308

(La Camera respinge — Prolungati commenti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Bonetti Andrea

Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Bosco Manfredi

Botta Giuseppe

Bozzi Aldo

Bressani Piergiorgio

Briccola Italo

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco

Cafiero Luca

Calamida Franco

Campagnoli Mario

Capria Nicola

Caradonna Giulio

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Caroli Giuseppe

Carpino Antonio

Carrus Nino

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Cavigliasso Paola

Cazora Benito

Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Cifarelli Michele

Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Colzi Ottaviano

Comis Alfredo

Conte Carmelo

Contu Felice

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corti Bruno

Corvisieri Silverio

Costa Raffaele

Costi Silvano

Cresco Angelo

Crucianelli Famiano

Cuojati Giovanni

Curci Francesco

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe

Da Mommio Giorgio

d'Aquino Saverio

Darida Clelio

De Carli Francesco

Degennaro Giuseppe

Del Donno Olindo

Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio

De Luca Stefano

De Mita Luigi Ciriaco

Demitry Giuseppe

De Rose Emilio

Di Donato Giulio

Diglio Pasquale

Di Re Carlo

Drago Antonino

Dutto Mauro

Ebner Michael

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe

Falcier Luciano

Faraguti Luciano

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Giorgio

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Fiandrotti Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Florino Michele

Fontana Giovanni

Forlani Arnaldo

Formica Rino

Fornasari Giuseppe

Forner Giovanni

Forte Francesco

Fortuna Loris

Foschi Franco

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno

Franchi Franco

Franchi Roberto

Galasso Giuseppe

Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gava Antonio

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Gianni Alfonso

Giovannini Elio

Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano

Goria Giovanni

Gorla Massimo

Grippi Ugo

Guarra Antonio

Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Intini Ugo

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio

La Malfa Giorgio

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lega Silvio

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Longo Pietro

Lo Porto Guido

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Maceratini Giulio

Macis Francesco

Madaudo Dino

Magri Lucio

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar

Manca Enrico

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredi

Manna Angelo

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Martinat Ugo

Marzo Biagio

Masina Ettore

Mastella Clemente

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Menniti Domenico

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Minervini Gustavo

Misasi Riccardo

Monducci Mario

Monfredi Nicola

Mongiello Giovanni

Moro Paolo Enrico

Mundo Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Paganelli Ettore
Palmini Lattanzi Rosella
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Ronchi
Tab. 12.8:*

Scaglione Nicola

*Si è astenuto sull'emendamento Ronchi
Tab. 12.9:*

Bosco Bruno

*Si è astenuto sull'emendamento Ronchi
Tab. 12.11:*

Bassanini Franco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 12.12:*

Barbato Andrea
Bassanini Franco
Campagnoli Mario

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 12.13:*

Barbato Andrea
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Columba Mario
Ferrari Marte

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.14:*

Barbato Andrea
Bonfiglio Angelo
Ferrari Marte

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.15:*

Armato Baldassare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Barbato Andrea Ferrari Marte Santini Renzo	<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.22:</i>
<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.16:</i>	Barbato Andrea Falcier Luciano Faraguti Luciano Santini Renzo Ventre Antonio
Barbato Andrea Campagnoli Mario Minervini Gustavo Rocelli Gianfranco	<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.23:</i>
<i>Si è astenuto sull'emendamento Ronchi Tab. 12.17:</i>	Ferrarini Giulio Rubbi Antonio
Barbato Andrea	<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.24:</i>
<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.18:</i>	Barbato Andrea Del Mese Paolo Drago Antonino Falcier Luciano Faraguti Luciano Ferrari Marte
Ferrari Marte Ferrarini Giulio Rossattini Stefano	<i>Si è astenuto sull'emendamento Ronchi Tab. 12.25:</i>
<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.20:</i>	Meleleo Salvatore
Barbato Andrea Felisetti Luigi Dino Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fincato Grigoletto Laura Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco	<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi 12.27:</i>
<i>Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.21:</i>	Alasia Giovanni Alborghetti Guido Alinovi Abdon Amadei Ferretti Malgari Ambrogio Franco Angelini Vito Antonellis Silvio Antoni Varese Auleta Francesco
Lobianco Arcangelo Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi Alberto	Balbo Ceccarelli Laura Baracetti Arnaldo Barbera Augusto Barca Luciano Barzanti Nedo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Motessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Cattanei Francesco
Ciccardini Bartolo
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 12.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Ricordo brevemente che il gruppo della sinistra indipendente si è astenuto sull'emendamento Ronchi Tab. 12.27, in quanto ha per proprio conto proposto un ridimensionamento del capitolo 4001 della tabella n. 12. Tale capitolo si riferisce alle infrastrutture della NATO. L'aumento previsto è del 65,68 per cento (45,03 per cento rispetto al bilancio assestato). Mi sembra che queste cifre siano eccessive: vogliamo una loro riduzione e credo che nessuno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

possa ritenere che si tratti di una richiesta impropria.

PRESIDENTE. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	563
Maggioranza	282
Voti favorevoli	219
Voti contrari	344

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	401
Astenuti	155
Maggioranza	201
Voti favorevoli	60
Voti contrari	341

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	559
Votanti	558
Astenuti	1
Maggioranza	280
Voti favorevoli	122
Voti contrari	436

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	552
Astenuti	4
Maggioranza	277
Voti favorevoli	101
Voti contrari	451

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. Ronchi 12.29, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	559
Astenuti	3
Maggioranza	280
Voti favorevoli	128
Voti contrari	431

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Agostinacchio Paolo	Belardi Merlo Eriase
Aiardi Alberto	Bellini Giulio
Alagna Egidio	Bellocchio Antonio
Alasia Giovanni	Belluscio Costantino
Alberini Guido	Benedikter Johann
Alborghetti Guido	Benevelli Luigi
Alibrandi Tommaso	Bernardi Antonio
Alinovi Abdon	Bernardi Guido
Aloi Fortunato	Berselli Filippo
Alpini Renato	Bianchi Fortunato
Altissimo Renato	Bianchi Beretta Romana
Amadei Ferretti Margari	Bianchi di Lavagna Vincenzo
Amalfitano Domenico	Bianchini Giovanni
Ambrogio Franco	Bianco Gerardo
Amodeo Natale	Biasini Oddo
Andò Salvatore	Binelli Gian Carlo
Andreoni Giovanni	Biondi Alfredo Paolo
Andreotti Giulio	Bisagno Tommaso
Angelini Piero	Bocchi Fausto
Angelini Vito	Bochicchio Schelotto Giovanna
Aniasi Aldo	Bodrato Guido
Anselmi Tina	Boetti Villanis Audifredi
Antonellis Silvio	Bogi Giorgio
Antoni Varese	Bonalumi Gilberto
Arbasino Alberto	Boncompagni Livio
Arisio Luigi	Bonetti Andrea
Armato Baldassare	Bonetti Mattinzoli Piera
Armellin Lino	Bonferroni Franco
Artese Vitale	Bonfiglio Angelo
Artioli Rossella	Borghini Gianfranco
Astone Giuseppe	Borruso Andrea
Augello Giacomo	Bortolani Franco
Auleta Francesco	Bosco Bruno
Azzaro Giuseppe	Bosco Manfredi
Azzolini Luciano	Boselli Anna detta Milvia
	Bosi Maramotti Giovanna
Badesi Polverini Licia	Botta Giuseppe
Balbo Ceccarelli Laura	Bottari Angela Maria
Balestracci Nello	Bozzi Aldo
Balzamo Vincenzo	Bressani Piergiorgio
Balzardi Piero Angelo	Briccola Italo
Baracetti Arnaldo	Brina Alfio
Barbalace Francesco	Brocca Beniamino
Barbato Andrea	Bruni Francesco
Barbera Augusto	Bruzzani Riccardo
Barca Luciano	Bubbico Mauro
Barontini Roberto	Bulleri Luigi
Barzanti Nedo	
Bassanini Franco	Cabras Paolo
Battaglia Adolfo	Caccia Paolo
Battistuzzi Paolo	Cafarelli Francesco
Becchetti Italo	Cafiero Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino

Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonio
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
La Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Agelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Napoli Vito

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini Tab. 12.35:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Malziade Silvio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Russo Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Ronchi
Tab. 12.28:*

Ricotti Federico

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini Tab. 12.39:*

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Grigoletto Laura

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.29:*

Bassanini Franco

Costa Raffaele
Diglio Pasquale

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Cattanei Francesco
Ciccardini Bartolo
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

*(Presiedeva il Presidente Leonilde
Iotti).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Bassanini Tab. 12.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, desidero solo ricordare che gli aumenti previsti in questi capitoli di spesa, relativi ai programmi di ammodernamento per le forze armate, spesso, come è già successo in altri bilanci, vengono accantonati nei singoli programmi per consentire l'intervento di programmi non previsti.

Vorrei sottolineare l'importanza del voto, perché si tratta di una materia particolarmente rilevante; ometto le cifre che possono essere riportate circa i capitoli di competenza e di cassa in riferimento anche ai bilanci di previsione per sottolineare la importanza di questi contingenti di spesa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	551
Votanti	549
Astenuti	2
Maggioranza	275
Voti favorevoli	146
Voti contrari	403

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	550
Votanti	548
Astenuti	2
Maggioranza	275
Voti favorevoli	198
Voti contrari	350

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	561
Votanti	560
Astenuti	1
Maggioranza	281
Voti favorevoli	209
Voti contrari	351

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	557
Votanti	555
Astenuti	2
Maggioranza	278
Voti favorevoli	127
Voti contrari	428

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	550
Votanti	549
Astenuti	1
Maggioranza	275
Voti favorevoli	119
Voti contrari	430

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino

Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

 Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni

Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini Tab. 12.36:

Cavagna Mario
 Sannella Benedetto

Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini Tab. 12.38:

Ferrari Marte
 Russo Francesco

Si è astenuto sull'emendamento Bassa-
nini Tab. 12.37:

Castagnola Luigi

Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi Tab. 12.30:

Barbato Andrea
 Bassanini Franco

Si è astenuto sull'emendamento Ronchi
Tab. 12.31:

Barbato Andrea

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Angelini Vito 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Martellotti 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palmieri 14.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Bassanini 14.2, per il quale è stata chiesta la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	560
Maggioranza	281
Voti favorevoli	107
Voti contrari	453

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zopetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE Dobbiamo ora votare l'articolo 14 con l'annessa tabella n. 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Non c'è capitolo di bilancio che, meglio di questo della difesa, possa consentire una valutazione del decisionismo governativo, pronto a sobbarcarsi scelte avventurose anche emotivamente: pensate a come potrà il governo giustificare di fronte al paese e al contribuente la spesa per lo sminamento del Mar Rosso, che per fortuna è stata solo una cosa ridicola? Ma non è altrettanto coraggioso il Governo là dove la

politica richiede maggiore ricchezza e intelligenza. Per questo continua l'assenza di un raccordo fra la politica estera e la politica della difesa e in sede NATO persiste la passività che, dopo aver fatto accettare i missili *Cruise*, farà accettare il riarmo convenzionale proposto dal generale Rogers che, con l'espressione del *deep strike*, prevede l'uso di un armamento convenzionale sempre più sofisticato, propedeutico all'uso del nucleare e perciò più carico di rischi. Siamo quindi ben lontani da quella scelta di un'Assemblea atlantica fondata sull'Europa e gli Stati Uniti, i «due pilastri», come diceva Kennedy.

Oggi la stampa riferisce che il terzo stormo aereo da ricognizione sta facendo, nella base di Villafranca di Verona, la sua esercitazione NATO sul tema della catastrofe chimica. Noi intendiamo qui denunciare la carenza dei governi anche passati che non hanno portato nelle debite sedi internazionali l'impegno per il rispetto delle vecchie convenzioni sulle armi chimiche e batteriologiche, per la ripresa di nuove determinazioni da parte delle Nazioni Unite di fronte a questo accumularsi criminale di arsenali chimici da parte delle due grandi potenze. Dobbiamo dire che ci è parso gravissimo il mancato accoglimento di un ordine del giorno del nostro gruppo che chiedeva al Governo di non impegnare alcun finanziamento in armi chimiche e di non fornire allocamento ad arsenali chimici ad altri paesi. Le zone d'ombra che coprono investimenti misteriosi non ci rassicurano: come hanno coperto le spese per le infrastrutture per i *Cruise* di Comiso, potranno coprire altre scelte anche di questo livello.

La sinistra indipendente, tuttavia, vota contro per ragioni non solo politiche, ma anche tecniche. Intendiamo richiamare l'attenzione dei colleghi degli altri gruppi sulle nostre motivazioni, che vorremmo non rappresentassero soltanto l'indicazione di un gruppo di opposizione, ma una riflessione ed una informazione meritevoli di un ascolto e di un consenso più larghi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Abbiamo illustrato in altre occasioni la nostra posizione contro l'estendersi della militarizzazione anche del nostro paese, per la pace e la limitazione delle armi nucleari, contro il riarmo — perché non si tratta davvero solo di un ammodernamento — del nostro esercito, contro l'incremento che si registra nel 1985 delle spese per la difesa nazionale e contro la disparità di questo aumento in termini comparativi rispetto ad altri settori, ad esempio quello della giustizia.

In questa occasione vogliamo evidenziare, anche con esempi significativi, come questa impostazione sia non solo pericolosa, ma anche scorretta sul piano di un equo bilancio della difesa.

Siamo infatti, per aprire una serie di questioni, in presenza del progressivo spostamento della spesa dal settore del personale a quello dell'ammodernamento e potenziamento dei sistemi d'arma. Non è vero che siano gli oneri diretti ed indiretti per il personale la causa della lievitazione della spesa militare. L'analisi del bilancio lo rivela. Nella relazione che illustra la tabella 12 si indica in 727 miliardi l'incremento dovuto alle leggi per il personale ed in 1.135 quello relativo alle «esigenze».

D'altra parte, non vi è chiarezza circa la inclusione di nuove voci o comunque di previsioni di spesa che esigono nuovo assetto rispetto a problemi gravi quali l'applicazione della legge di riforma della leva ed il problema, certamente importante, che qui, però, sembra trovare risonanza solo in pochi gruppi, della obiezione di coscienza, nonché quello analogamente limitato, di un centro per la riconversione industriale dal bellico al civile e gli studi per la pace; senza dimenticare altri problemi come le servitù militari, l'esecuzione della legge sulle rappresentanze, i programmi di ristrutturazione, controllata e vincolata, delle caserme, eccetera.

Collegli, il bilancio è un atto dovuto, ma non è scritto da nessuna parte che il bilancio approvato debba essere quello presentato dal Governo. Il Parlamento non è una cassa di registrazione e nella

sua autonomia opera le scelte che più ritiene ragionevoli. Collegli, vi sembra davvero giusto che il Governo trovi denaro per le armi e non per le case? Abbiamo davanti impegni che non sono pertinenti alla difesa ma che portano contingenti del nostro esercito in imprese arrischiate e gravide di pericoli.

PRESIDENTE. Onorevole Codrignani, la prego di concludere, il tempo a sua disposizione è ormai decorso.

GIANCARLA CODRIGNANI. Concludo, signor Presidente. Siamo certi che un altro ordinamento della difesa ricondurrebbe la spesa senza danno per un migliore impegno per la difesa stessa. Noi non siamo contrari alla sicurezza del nostro paese, vogliamo soltanto che nel nostro esercito si spenda in maniera confacente ai bisogni e non si distraggano spese da altri settori necessari ed urgenti, quali il Mezzogiorno, la salute e la politica della casa. Non si può, per tutelare un tipo di difesa tutt'altro che indiscutibile, fare la guerra al paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà (*Reiterati commenti — Rumori*). Onorevoli collegli, l'onorevole Ronchi ha il diritto di svolgere la sua dichiarazione di voto.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, collegli, desidero innanzitutto ringraziare i numerosi collegli che spesso, in opposizione alle dichiarazioni dei rispettivi capigruppi, hanno sostenuto i nostri emendamenti.

Presentando i nostri emendamenti, sapevamo di prendere tempo al dibattito ed anche alle votazioni perché questa è, a nostro avviso, la decisione più importante nel merito di questo bilancio. Abbiamo inteso sottolinearlo con gli strumenti parlamentari, a rischio di annoiarvi, per evidenziare la gravità della scelta che si sta compiendo.

Certo, se la *lobby* dei commercianti avesse un peso equivalente, in Parla-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

mento, a quello dei pacifisti — l'ho già detto, ma lo ripeto —; non avremmo problemi. I nostri emendamenti non solo sarebbero stati accolti, ma questa tabella certamente non verrebbe approvata. Dobbiamo purtuttavia prendere atto che la *lobby* dei commercianti pesa più della *lobby* dei pacifisti.

Noi del gruppo di democrazia proletaria per essere coerentemente pacifisti non solo non crediamo di essere cittadini di serie *B*, non solo riaffermiamo di essere contro i patti militari, sia la NATO che il Patto di Varsavia, ma ribadiamo, e non solo a parole, che la pace si difende con la pace e non accumulando gli armamenti. Non facciamo come molti di voi che quando parlano nelle piazze dicono di essere contro la corsa al riarmo per la pace, ma quando sono qui votano per l'ampliamento delle spese militari. Noi questa doppia verità non la scegliamo, e con coerenza continueremo questa battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 e sull'annessa tabella n. 12, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	559
Maggioranza	280
Voti favorevoli	294
Voti contrari	265

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbara Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar

Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante

Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfredo
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Ciccardini Bartolo
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15, con l'annessa tabella n. 13, che è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1985, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (Appendice n. 1). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1985, le eventuali variazioni,

in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382».

A questo articolo e alla annessa tabella non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Prima di dargli la parola, vorrei invitare immediatamente i presidenti dei gruppi alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si terrà nella Biblioteca del Presidente.

L'onorevole Agostinacchio ha facoltà di parlare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il comparto agricolo può collocarsi in una zona di sviluppo a condizione che le componenti interne e comunitarie della politica agricola rispondano con supporti normativi appropriati alla domanda di crescita qualitativa della produzione e all'esigenza di collocamento dei prodotti sui mercati interno ed estero.

Così argomentando il Governo, come si legge nella nota illustrativa delle direttive politiche e politico-economiche, condiziona lo sviluppo del settore al futuro piano agricolo nazionale, che dovrebbe muoversi su linee idonee a valorizzare la potenzialità della nostra agricoltura, ad avviare una vera politica agroindustriale.

Se queste sono, onorevoli colleghi, le direttive politiche, l'esclusione della positività della previsione contabile in agricoltura è una logica, ovvia conseguenza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Ci troviamo di fronte ad una periodica ripetizione di cifre che, per la esiguità ed insufficienza rispetto ai bisogni del settore, dimostrano il disimpegno del Governo sui problemi del comparto agricolo. Tra l'altro, la situazione di non contestabile crisi del settore resta aggravata dai residui passivi, il cui assorbimento non è dato prevedere, nonostante la ingiustificata previsione governativa di utilizzazione nei limiti del 78 per cento.

Questi sono i motivi, onorevoli colleghi, per cui viene ripetuta dal Movimento sociale italiano-destra nazionale la motivazione negativa già espressa in Commissione e dichiarato quindi il voto contrario sull'articolo 15 e sull'annessa tabella n. 13 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ianni. Ne ha facoltà.

GUIDO IANNI. Signor Presidente, desidero dichiarare, a nome del gruppo comunista, il voto contrario sull'articolo 15 e sull'annessa tabella n. 13, relativa al Ministero dell'agricoltura, in quanto ancora oggi manca un chiaro punto di riferimento della politica agricola del Governo sia a livello comunitario sia a livello nazionale. Siamo in presenza di una nuova promessa del piano agricolo-alimentare; ma ancora questo piano non viene presentato e non sappiamo se ciò dipenda da impreparazione nella presentazione oppure se si voglia con ciò evitare il confronto tra il piano e la legge finanziaria vedendosi in maniera eclatante la diversità tra i bisogni che un piano agricolo-alimentare avrebbe rappresentato e gli stanziamenti, che, invece, sono previsti nella legge finanziaria, che quest'anno costituiscono una cifra pari a 700 miliardi in meno rispetto all'anno precedente per l'agricoltura italiana.

Voteremo, inoltre, contro questo articolo 15 e l'annessa tabella perché ancora una volta, dopo il trasferimento dei poteri alle regioni, ci troviamo con un Ministero dell'agricoltura che non provvede più alla gestione dei fondi, non è ancora elemento

di programmazione. In questa atipicità, in questa anomalia si vengono continuamente a produrre elementi di frizione fra gli organi istituzionali che sono gestori del potere di intervento in agricoltura. Oggi c'è il potere istituzionale della Comunità europea, dello Stato nazionale e delle regioni; nel momento in cui il Ministero dell'agricoltura non è né organo di programmazione né elemento di gestione, ci troveremo in continui conflitti di competenza fra le regioni e lo Stato nazionale, così come è accaduto fino ad oggi.

Queste le ragioni in base alle quali il nostro gruppo voterà contro l'articolo 15 e l'annessa tabella n. 13 (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo al voto. Dobbiamo votare a scrutinio segreto l'articolo 15 con l'annessa tabella n. 13.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 15 e sull'annessa tabella n. 13, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	500
Maggioranza	251
Voti favorevoli	264
Voti contrari	236

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia

Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
• Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe

Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Cattanei Francesco
Ciccardini Bartolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 16 e all'annessa Tabella n. 14. Ne do lettura:

(*Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative*).

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

Alla tabella n. 14 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 14, apportare le seguenti modificazioni:

al capitolo 7901, sostituire le cifre:

25.000.000.000 e 25.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

45.000.000.000 e 45.000.000.000

al capitolo 7902, sostituire le cifre:

30.000.000.000 e 18.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

60.000.000.000 e 48.000.000.000

Conseguentemente, al capitolo 7707, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 450.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

250.000.000.000 e 400.000.000.000.

Tab. 14. 1.

BIANCHINI, CORSI, SINESIO, CARRUS.

Nella tabella 14 - Stato di previsione del Ministero dell'industria — aumentare come segue la dotazione di cassa dei capitoli appresso indicati:

Cap. 7901 - Contributi alle imprese per la ricerca, ecc. ... + 7.000.000.000

Cap. 7902 - Contributi alle imprese per il mantenimento, ecc. + 20.000.000.000

Conseguentemente, modificare il totale della rubrica 8, i riassunti ed i riepiloghi della tabella, il quadro generale riassuntivo di cassa.

Tab. 14. 2.

LA COMMISSIONE.

Passiamo agli interventi sull'articolo 16, con l'omessa tabella n. 14, e sugli emendamenti a questa presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerina Feroni. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Vorrei utilizzare questo mio intervento per portare nel dibattito una questione di grande rilievo nazionale, che a me è parsa finora sostanzialmente sottovalutata, anche se è parte rilevante nel contesto del bilancio del Ministero dell'industria e certamente parte essenziale della responsabilità politica del titolare di questo dicastero.

Mi riferisco alla questione dell'energia, con particolare riferimento allo stato di attuazione del piano energetico, alle revisioni che al piano si impongono e alle risorse necessarie per realizzarlo.

Non credo che servano premesse particolarmente ampie, poiché si afferma sempre, è comune e generale opinione che l'energia rappresenti una delle grandi reti moderne, l'oggetto di un grande programma nazionale, i cui costi e la cui struttura sono decisivi per la modernizza-

zione del paese, per gli effetti significativi che le scelte energetiche hanno sulla economia — in particolare sulla bilancia commerciale —, sui costi delle imprese (sono noti i differenziali tra i costi energetici in Italia rispetto a quelli in paesi europei concorrenti), sull'ambiente e il territorio (noi siamo dell'avviso che grandi impianti non rappresentino necessariamente un fattore di degrado ma possono, al contrario, essere una occasione di sviluppo e di riequilibrio ambientale), per la qualificazione tecnologica del paese.

Ciò che preme qui affermare è che il Parlamento agli inizi degli anni '80, con l'approvazione del nuovo piano energetico nazionale (più equilibrato e fattibile del precedente), aveva realizzato tutte le condizioni di governabilità e di fattibilità del piano: la legislazione per i grandi impianti, il risanamento finanziario degli enti (in particolare dell'ENEL, su cui poi tornerò), leggi promozionali nel campo del risparmio e delle fonti rinnovabili.

Se dovessi dirla in poche parole (il ministro conosce questa battuta), se dovessi fare un bilancio di questi anni, dovrei dire che a condizioni di governabilità realizzate dal Parlamento nella politica energetica, ha corrisposto un non governo della stessa politica, anche se il ministro in carica di questo porta soltanto una parte — rilevante ma non esclusiva — di responsabilità.

Lo stato di attuazione del piano è insoddisfacente e deludente. Questa è l'opinione non solo nostra ma di tutti i gruppi politici presenti in quest'aula, tanto che, grazie all'iniziativa da noi assunta con la presentazione di una risoluzione (sulla quale sono poi confluiti altri gruppi), siamo recentemente tornati a discutere dell'argomento, introducendo anche alcune novità significative, per esempio in tema di questioni ambientali, che devono cessare di essere soltanto una grande opzione, per legarsi a fatti concreti. Dobbiamo, in sostanza, eliminare la contraddizione tra grandi impianti e sicurezza e protezione ambientale. Ma per far questo è necessaria una serie di interventi sui

quali richiamiamo l'attenzione del ministro ma per la cui realizzazione si registra un forte ritardo anche rispetto agli stessi limiti di tempo previsti dalla legge. Penso al distacco della «direzione sicurezza» dell'ENEA da quell'ente, cosa che ha determinato un'altra contraddizione: siamo stati costretti a pronunciarci, in sede di approvazione della legge finanziaria, su un rifinanziamento triennale dell'ENEA, senza conoscere ancora il programma di questo ente. E questo attiene, signor ministro, alla responsabilità del suo dicastero. C'è poi il problema delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale, la rapida e buona attuazione della direttiva CEE sulle emissioni inquinanti (attuazione alla quale solleciteremo e richiameremo il ministro anche con nostre iniziative). E infine c'è il problema di far corrispondere a tutto questo un complesso adeguato di risorse.

Altra novità significativa è la revisione del piano e l'adeguamento della previsione della domanda all'andamento reale, essendo noi convinti che in mancanza di un programma puntuale si alimentino generali e sconsiderate opposizioni, che rischiano di travolgere tutto il piano energetico e dunque anche ciò che di buono e di positivo in esso vi è ancora. Ma su questo torneremo.

Abbiamo però indicato alcuni punti critici, e di questi ne voglio ricordare uno in particolare: la qualità e l'organizzazione degli enti, la loro efficienza, la qualità del centro di comando, poiché siamo tutti convinti che più energia tecnologica, più energia sofisticata significa anche una crescita della qualificazione degli enti.

Voglio parlare dell'ENEL per il rilievo di carattere generale che questo ente assume. Siamo tutti convinti che fin dalla sua costituzione, nel bene e nel male, l'ENEL ha avuto un significato nazionale. Se fino alla fine degli anni '70 l'ENEL era al punto forse più critico della sua storia, per la scarsità ed incertezza delle risorse che ne avevano limitato l'autonomia imprenditoriale, per una scelta energetica di basso profilo che aveva sostanzialmente ridotto questo ente a strumento passivo e

burocratico (vi erano state, quindi, varie fasi nella vita dell'ente e spero che l'Assemblea possa tornare a discutere di questa grande questione, ma con un indirizzo chiaro, un ente pensato e voluto per la qualificazione dello sviluppo era diventato poi un freno allo sviluppo medesimo), ma con l'inizio degli anni '80 questa situazione muta, almeno parzialmente.

L'ENEL viene riaffermata nel piano energetico come il principale soggetto imprenditore; si avvia un dibattito sulla congruità del suo assetto rispetto agli obiettivi del piano; il Parlamento consente la fattibilità del piano ed anche il risanamento finanziario dell'ente. Credo che non possa essere taciuto da nessuno che non solo questa situazione si è rovesciata in pochi anni, con assunzione di responsabilità precise da parte dei gruppi parlamentari, anche del nostro, ma che nessun ente pubblico ha potuto godere, in questi anni, di condizioni altrettanto privilegiate, positive e favorevoli.

A mano a mano che questo processo andava avanti sono cresciute le resistenze esterne ed interne all'ente, politiche e interne all'ente, contro ogni ipotesi di razionalizzazione e di riforma, prima attraverso forme di sbarramento passive, in cui non si negava la riforma e la sua esigenza ma piuttosto la sua opportunità — si diceva con uno *slogan*: o si fanno le centrali o si fa la riforma dell'ente (senza capire bene quale fosse la condizione migliore per le riforme, che non è mai quella eccezionale perché rischia di essere destabilizzante, e non è mai quella normale perché allora non ve ne è bisogno) —; successivamente l'opposizione si è tradotta in una serie di atti, che hanno messo in campo una vera e propria controtendenza rispetto ad un processo di riforma.

Ne voglio ricordare qui alcuni, anche perché le interrogazioni da noi presentate su questi punti sono andate gravemente eluse, se non nella risposta formale, certamente nella risposta sostanziale da parte del Governo. Pensiamo ad un certo tipo di contratto per i dirigenti; pensiamo

alla vertenza aperta con la sola CGIL, escludendo con un accordo separato la CISL e la UIL: nascondevano tutte un intento velenoso, quello cioè di neutralizzare le forze reali che più erano state in questo campo, più combattive, più disponibili e più impegnate.

In parallelo a ciò è improvvisamente uscita da una lunga acquiescenza politica, cui hanno spesso corrisposto blande azioni di vigilanza del ministro su questo ente — tanto che alcuni degli atti di quell'ente potevano essere o evitati o costretti — una improvvisa ipotesi di riforma, con le affermazioni pronunciate dal ministro all'atto dell'insediamento della commissione ministeriale. Intanto credo che questa commissione per la sua composizione, per i metodi che sono stati scelte... (*Proteste del deputato Pajetta*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, lei ha ragione. Prego gli onorevoli colleghi di lasciar parlare l'onorevole Cerrina Feroni!

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Presidente, riesco a parlare veramente con difficoltà; anche se la confusione non è superiore a quella di altre occasioni, certamente in questo momento vi è confusione!

Dicevo che si tratta di una Commissione insediata in modo certamente opinabile, forse inaccettabile, per la sua composizione, per il metodo che ha preceduto la scelta dei suoi rappresentanti; mi chiedo, ad esempio, perché sia stata esclusa l'organizzazione sindacale: forse si ritiene che essa non sia indispensabile per un progetto di riforma? Preoccupanti sono i contenuti avanzati dallo stesso ministro, in direzione di una trasformazione radicale dell'ente, in direzione di una sua privatizzazione.

Signor ministro, noi siamo convinti — lo voglio dire qui — che la natura pubblica dell'ENEL vada difesa, non perché sia un simbolo e non perché non riteniamo non necessaria una cooperazione fra il settore pubblico e quello privato, ma perché teniamo presente la qualità

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

degli obiettivi del piano energetico: la programmazione, la cooperazione internazionale, la sicurezza e l'entità degli investimenti. Non vogliamo che l'ENEL divenga un laboratorio di denazionalizzazioni, così care ai politici di altri paesi. Quello della natura dell'ente è, infatti, un falso e pericoloso obiettivo; occorre invece lavorare per un recupero di efficienza e di produttività dell'ENEL e per questo, signor ministro, debbono essere fatte immediatamente due cose e su di esse si misura anche la sua capacità di governo.

Bisogna innanzitutto eliminare la proroga, assolutamente inaccettabile, della presidenza di questo ente, che certamente impedisce un buon funzionamento, perché sappiamo tutti che quando la testa di un ente è debole sono incerti i risultati sul corpo stesso dell'intera struttura. In secondo luogo, bisogna procedere alla realizzazione — cosa possibile e fattibile — di alcune prime misure di riorganizzazione.

Signor ministro, per il complesso di tutte queste valutazioni, in considerazione del suo «non governo» della politica energetica, noi non possiamo che esprimere un giudizio negativo sulla tabella n. 14 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Ritengo che l'emendamento Bianchini Tab. 14.1 debba considerarsi superato dall'emendamento della Commissione Tab. 14.2, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si associa al parere del relatore e si dichiara favorevole all'emendamento Tab. 14.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchini, mantiene il suo emendamento Tab. 14.1?

GIOVANNI BIANCHINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. 14.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo, della Commissione, e sull'annessa tabella n. 14, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		530
Maggioranza		266
Voti favorevoli		288
Voti contrari		242

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angélo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto

Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo

Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicolini Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 17 e all'annessa tabella n. 15. Ne do lettura:

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

Il Ministro del tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1985, su proposta dei

Ministri interessati, a trasferire, dagli stanziamenti di competenza e cassa iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1985, delle somme versate sul capitolo n. 2376 dello stato di previsione dell'entrata dai contravventori alle disposizioni regolanti il collocamento dei lavoratori in agricoltura, ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 459».

Passiamo alla discussione sull'articolo 17 e sull'annessa tabella n. 15. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sarebbe strano se una tabella che si riferisce ad un Ministero così importante, qual è quello del lavoro e della previdenza sociale, fosse votata senza un minimo non dico di attenzione, ma quanto meno di discussione da parte dei colleghi in quest'aula.

D'altra parte le questioni sollevate in relazione alla tabella n. 15 sono un po' il nocciolo del giudizio che noi abbiamo dato, e che è negativo, anzi pesantemente negativo, sui documenti finanziari e di bilancio presentati dal Governo.

Anche dalla lettura, spesso arida, di questa tabella, appare chiaramente come sia inesistente la preoccupazione di questo Governo relativamente al problema del rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. Eppure, ci troviamo in una situazione grave. Lo abbiamo già detto e continuiamo a dirlo, perché la

gravità del problema è tale da imporre che non si taccia mai, in nessuna circostanza. Il problema occupazionale nel nostro paese continua non solo ad essere acuto, ma anche ad aggravarsi molto rapidamente, con una progressione quasi geometrica, specialmente negli ultimi mesi.

Mentre il Governo Craxi ha seguito la sua filosofia sociale e politica, le sue ben note ricette di politica economica, in tutto questo periodo il problema occupazionale è diventato sempre più esplosivo, a partire dai settori della grande industria, il cui calo dell'occupazione non è stato compensato da un corrispondente aumento in altri settori.

Non ricordo se il relatore per la maggioranza o il presidente della Commissione bilancio hanno accusato la sinistra di voler intensificare la politica inflazionistica, in quanto preoccupata soltanto per il calo dell'occupazione. Analogamente, sono state mosse altre accuse per cercare di confondere le acque su questo terreno. Noi vogliamo ribadire, ancora una volta, che, se non si aggredisce nelle sue cause di fondo il problema occupazionale, mettendo in moto una politica attiva in questo campo, conseguentemente dotando il Ministero e le strutture ad esso preposte dei fondi, degli uomini, delle capacità necessarie, non si scalfiscono neppure lontanamente le cause strutturali della crisi nel nostro paese.

E allora, il divario tra il nostro paese e gli altri paesi aumenterà, e quella che è una tendenza, per altro non isolata a livello internazionale, alla contrazione dell'occupazione diventerà ancora più grave, perché si sommerà a debolezze precedenti. Quindi, sarà impossibile, da qualunque punto di vista, pensare ad un mitico aggancio alla cosiddetta ripresa internazionale. D'altro canto la ripresa internazionale, a partire dal suo fulcro, gli Stati Uniti d'America, o anche da alcuni paesi europei economicamente rilevanti, come la Germania e la Francia (e l'ultimo rapporto di Prometeia lo mette in luce), è una ripresa che ha già dimostrato, a causa di quelle debolezze di fondo che già

evidenziavamo nel corso della tormentata discussione sul decreto-legge relativo al costo del lavoro, di essere una ripresa talmente fragile e contraddittoria che già si sono innescati meccanismi di ritorno.

Quindi, il nostro paese non potrà godere di quei benefici che derivano dalla congiuntura internazionale relativamente meno drammatica. Ma anche in quei paesi la situazione occupazionale si presenta con le caratteristiche della drammaticità sociale, dello scontro aperto, come avviene in Inghilterra, dove le scelte thatcheriane, che si vorrebbero importare nel nostro paese (per altro con lo stile sempre appiccaticcio di chi cerca di copiare gli altri, senza avere il dono dell'originalità neppure nelle parti negative) hanno provocato la grande tragedia sociale e lo scontro che ha portato ad uno sciopero di durata lunghissima, forse al maggiore sciopero della storia del movimento operaio internazionale. Mi riferisco allo sciopero dei minatori inglesi, ovviamente.

Allora, è questo il grande nodo attraverso cui devono passare tutte le politiche economiche del mondo occidentale; è un nodo che non può essere eluso. Nessuno governo può condurre una manovra politico-economica di fondo, se non è quanto meno in grado di avviare a soluzione questo problema, perché così non facendo gli viene a mancare quel consenso sociale che è unica condizione per garantire una stabilità che permetta ad un programma di politica economica di durare, di poter avere successo, di avere efficacia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

ALFONSO GIANNI. Mi rendo conto che queste considerazioni svolte, se non erro, in assenza del ministro del lavoro, forse impegnato nel suo nuovo e più moderno ruolo di presidente della Lega basket, rischiano di cadere nel vuoto. A lui, però, particolarmente avrei voluto rivolgermi, perché non c'è dubbio che siamo di fronte

ad una schizofrenia totale. Noi siamo di fronte, onorevoli colleghi, ad un ministro del lavoro che organizza convegni, seminari, dibattiti, discussioni anche interessanti, con presenze estremamente qualificate, ma tutto ciò rimane confinato nel mondo delle parole. Lo stesso piano decennale sul problema del lavoro, gli stessi propositi che in ambienti socialisti hanno visto interessanti proposte, a partire dal tema dell'agenzia del lavoro, restano spesso confinati in espressioni di minoranza ed in pure e semplici formulazioni di parole. Non c'è nessuna traccia di questa progettualità nei documenti ufficiali del Governo, nessuna traccia negli atti concreti ed operativi del Governo.

Abbiamo, allora, ragione di credere che i piani decennali, i convegni, le promesse, le analisi, le parole, anche se sofisticati, rappresentino la coperta che serve a mascherare quella situazione che in realtà è determinata dalle scelte recessive del grande padronato, che guidano in Italia — compreso il settore delle partecipazioni statali — una politica tesa alla diminuzione dell'occupazione.

Cari colleghi, ritorna ed è ritornato qui, non solo a proposito di questa tabella, ma anche in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, il grande dramma dei disoccupati italiani, a partire da coloro che sono stati espulsi dalla grande industria, da coloro che, ad esempio, sono stati espulsi dalla FIAT a Torino o che forse si apprestano ad esserlo dalla Magneti Marelli di Milano (sempre gruppo FIAT), o da coloro che vedono minacciato il proprio posto di lavoro in altre grandi aziende del settore automobilistico, a cominciare dall'Alfa Romeo, per finire alla condizione dei cassaintegrati, quelli cui si impone, attraverso le disposizioni della legge finanziaria, di pagare i contributi per malattia, cioè gli oneri sociali, dopo che ai datori di lavoro per anni e anni si sono graziosamente concesse decine di miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ebbene, questa qualità è quella che costituisce la carne ed il sangue della situazione economica del nostro paese. Non il

gioco sulle cifre, non la confusione, artatamente creata dalla propaganda di governo, addirittura tra tasso medio di inflazione e calo tendenziale della stessa, e neppure le cifre verniciate di rosa con i fiorellini di garofano attorno, possono farci dimenticare una realtà sociale che ha ormai i toni della drammaticità.

Rispetto a questa realtà, rispetto al che cosa fare, ci sono solamente le proposte, che spesso lasciano anche perplessi, ma che sono l'espressione di uno sforzo e di una volontà, che provengono dal movimento sindacale. Proposte disattese, neppure discusse, neppure prese in considerazione, di cui non si tiene conto neppure all'interno di quei convegni altisonanti, i quali poi danno origine ad atti lussuosamente stampati, ma che non hanno storia nei documenti economici e negli atti concreti di questo Governo. Non intendiamo entrare nel dettaglio di una riforma non ancora fatta del collocamento in Italia, nel merito del fatto che da anni discutiamo presso la Commissione lavoro una legge che non riusciamo a rendere operante non perché l'opposizione gioca il suo ruolo, bensì perché di volta in volta alcune parti della legge, che interessano la Confindustria, a partire dal tema della chiamata nominativa, vengono inserite in decreti *ad hoc*.

Tutto ciò blocca una discussione ed un confronto che più propriamente si potrebbero fare di fronte ad un progetto di riforma complessiva che metta in moto gli strumenti per un'attiva politica del lavoro. Senza dover citare tutte queste cose, che costituiscono la realtà politica di questo Governo e di questo Ministero, senza dover citare i grandi fallimenti della legislazione sulla occupazione giovanile, senza dover citare l'arretratezza delle nostre strutture riguardo ad altri settori e senza neppure toccare il grande tema della previdenza e dell'assistenza sociale, credo di aver ricordato, per dovere di parlamentare, senza cioè lasciare che la votazione di questa tabella avvenga nell'indifferenza generale, le profonde ragioni della nostra opposizione a questo articolo. Tale opposizione va al di là delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

aride cifre, in quanto riguarda il nocciolo della politica, che intendiamo cambiare, di un Governo — considerando che questa maggioranza non solo è debole ma nel corso di questa discussione ha più volte dimostrato di non esistere più — che non ha più ragione di governare (*Applausi dei deputati del PDUP, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 e sull'annessa tabella n. 15, nel testo della Commissione.

Segue votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli	286
Voti contrari	249

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore

Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi

Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco

Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco

Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Servello Francesco
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Ciccardini Bartolo
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 18 con l'annessa tabella n. 16:

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16)».

Nessuno chiedendo di parlare su tale articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Graduata. Ne ha facoltà.

MICHELE GRADUATA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto contrario del gruppo comunista, è mia intenzione soffermarmi brevemente sui conti con l'estero del nostro paese. Di fronte ad un avanzo nel 1983 di circa 1,160 miliardi, per il 1984 è previsto un disavanzo di circa 2 mila miliardi, e ciò sebbene le importazioni siano diminuite e le esportazioni aumentate. Perché avviene tutto ciò? Perché sono intervenute grosse novità nello scenario nazionale ed internazionale, che il Governo italiano pensa di poter dominare con metodi e sistemi vecchi. Tutto ciò, tra l'altro, mentre gli altri paesi nostri concorrenti non stanno fermi, anzi stanno apportando notevoli mutamenti nel settore del commercio con l'estero. Ancora una volta, pertanto, il nostro paese corre il rischio, come è avvenuto negli anni '60, di perdere una grande occasione per adeguare le proprie strutture del commercio estero alle novità intervenute. Esprimiamo un giudizio negativo sulla politica in tale settore svolta dal nostro Governo.

Le novità cui ho fatto cenno consistono nel fatto che il nostro paese non è più soltanto trasformatore di prodotti, ma aggiunge valore ai semilavorati che importiamo; ciò significa che ormai non basta più, come per il passato, esportare di più per equilibrare i conti con l'estero, perché esportare di più significa tirarsi dietro il valore aggiunto dell'approvvigionamento delle materie intermedie che importiamo. Occorre, dunque, una svolta per un diverso raccordo tra la politica industriale nazionale e quella del commercio estero, svolta che punti ad una diversa composizione merceologica delle nostre importazioni e, nello stesso tempo, all'evoluzione della loro competitività in alcuni particolari settori. Se così non avverrà, si perderà capacità di tenuta sui mercati internazionali.

A ciò si aggiunga che la situazione internazionale nella quale operiamo è dominata dall'inasprirsi di conflitti commerciali, dall'accentuarsi di fenomeni di protezionismo occulto, da conflitti in campo agricolo e da manifestazioni di tipo protezionistico negli scambi tra i paesi dell'Est e quelli dell'Ovest. Se così stanno le cose, le novità da apportare nelle misure a favore del commercio estero non possono ridursi, come per il passato, soltanto ad un intervento di tipo finanziario che, di fatto, favorisce soprattutto la grande industria, a discapito della piccola e della media impresa che, al contrario, è interessata ai servizi reali. Invece anche questo Governo, come gli altri che lo hanno preceduto persegue, con la legge finanziaria e con il bilancio, la vecchia via consistente in stanziamenti finanziari alla SACE, al Mediocredito, ai consorzi alla esportazione ed al potenziamento degli uffici all'estero.

Noi comunisti non sottovalutiamo l'esigenza di interventi di natura finanziaria che, come nel caso del potenziamento degli uffici esteri dell'ICE, anche noi auspicavamo, ma che tuttavia criticiamo per il fatto che tale stanziamento si effettua in assenza di un qualsiasi piano di ristrutturazione degli uffici esteri dell'ICE e di apertura di nuove sedi, problemi rispetto ai quali riteniamo che il Parlamento dovrebbe discutere gli interventi da considerare prioritari.

C'è, quindi, bisogno di una svolta di qualità e ciò si può realizzare soltanto con una riforma degli enti che operano nel commercio estero. Invece, così come è avvenuto per la riforma dell'ICE — cui viene trasferito circa il 90 per cento dello stanziamento previsto per il dicastero del commercio estero —, annunciata dal ministro competente all'inizio della legislatura, nulla si è fatto. Altrettanto urgente è la definizione legislativa dello *status* dei lavoratori italiani impiegati nelle imprese nazionali all'estero.

Al quadro che ho delineato si aggiungano i nodi strutturali della nostra bilancia commerciale che ancora una volta, anche quest'anno, vede confermati in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

quello energetico, in quello agro-alimentare ed in quello chimico i settori fondamentali del nostro *deficit* con l'estero, *deficit* con compensato né dalle rimesse degli emigrati né dalle entrate turistiche. Ma questi nodi, proprio perché strutturali, erano già presenti negli anni precedenti.

Qual è la politica del Governo italiano in questi settori? Nel settore energetico, ad esempio, a che punto è il relativo piano? Ed in quello agro-alimentare, il cui *deficit* pure quest'anno è diminuito, ma i cui stanziamenti non sono adeguati ad affrontare le nuove scadenze rappresentate dall'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità Economica Europea, che cosa si pensa di fare? Perché la maggioranza ha respinto i nostri emendamenti — uno addirittura per un solo voto — che andavano nella direzione di attribuire maggiori finanziamenti all'agricoltura? Quest'anno, invece, come è stato denunciato, avremo 700 miliardi in meno nel settore dell'agricoltura.

E nel settore chimico, il cui *deficit* è aumentato, il Governo italiano vuole davvero avere una industria chimica o vuole continuare a chiudere i complessi industriali, soprattutto nel Mezzogiorno, e condannarci a comprare la chimica all'estero?

Tutto ciò premesso, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia, a nostro avviso, sconta in questo momento profondi ritardi, antichi e recenti, nel settore del commercio con l'estero, sia sul piano della riconversione industriale e del conseguente adattamento dell'offerta interna alla nuova domanda mondiale, sia sul piano degli strumenti propriamente finalizzati alla promozione del prodotto all'estero tendenti a superare le difficoltà di radicamento delle nostre imprese operanti all'estero.

Tenuto conto di tutto ciò, nonché del fatto che manca una politica generale del Governo in questo settore e del fatto che questa politica manca sia nella tabella presentata sia nella legge finanziaria — considerato che è nostra opinione che essa sia sempre anche nella volontà della

maggioranza che non intende affrontare questi nodi — non ci resta che votare contro, intensificando su questi temi il nostro impegno nel Parlamento e nel paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con l'annessa tabella n. 16, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	523
Maggioranza	262
Voti favorevoli	286
Voti contrari	237

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 19, con l'annessa tabella n. 17.

Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*)».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, con l'annessa tabella n. 17, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	523
Maggioranza	262
Voti favorevoli	290
Voti contrari	233

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella

Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco

Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguinetti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Cattanei Francesco
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido

Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Roz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Sullo Fiorentino
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 20, con l'annessa tabella n. 18:

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18)».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare su tale articolo, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Onorevole Presidente, egregi colleghi, non intendo denunciare una politica, ma semplicemente la mancanza di qualsiasi politica per le partecipazioni statali. Noi possiamo distinguere tre fasi: nella prima fase, quando era ministro l'onorevole De Michelis, un gruppo estremamente robusto di deputati democristiani, capeggiato dall'allora presidente della Commissione bilancio onorevole La Loggia, presentò una proposta di legge che aveva come scopo dichiarato l'affermazione dell'autonomia degli enti di gestione. Di questo gruppo faceva parte lo stesso onorevole Darida, che allora non era ministro. Anzi, molto spiritosamente, si sosteneva in quella proposta di legge che la funzione

del Ministero delle partecipazioni statali fosse quella di garantire l'autonomia degli enti di gestione e delle società a partecipazione statale.

Al ministro De Michelis è succeduto, in questa legislatura, il ministro Darida il quale, nella fase iniziale, ha percorso la stessa strada. Ricordo che in allegato alla relazione programmatica delle partecipazioni statali dell'anno scorso era una relazione della commissione Torregrossa, volta essenzialmente a giustificare le ragioni della persistenza del Ministero delle partecipazioni statali, ma che non mancava di sostenere la funzione di garante dell'autonomia degli enti, spettante al Ministero stesso. Successivamente, l'8 e il 9 maggio, rispettivamente *Il Sole-24 Ore* e *la Repubblica* pubblicizzavano l'iniziativa del collega Pumilia, responsabile per la democrazia cristiana del settore delle partecipazioni statali, il quale illustrava una sua proposta di legge volta a sostenere l'autonomia degli enti di gestione. Questa è la prima fase.

Ve ne è poi una seconda, in cui non è più di moda l'autonomia, ma è di moda il controllo. A metà ottobre di quest'anno, com'è noto, il ministro Darida trasmette una circolare a tutte le società, oltre che agli enti di gestione, in cui si chiede che prima di prendere qualsiasi iniziativa, se ne dia comunicazione al ministro. Sulla *Rassegna stampa* del 16 novembre è riportata un'intervista rilasciata dall'onorevole Darida a *Il popolo*, in cui si dice che tale disposizione è stata emessa per meri fini di informazione. Certo è che l'informazione preventiva rappresenta una forma di controllo ben efficace, in punto di fatto!

Questa è la politica numero due, ed è la politica del ministro. Vi è poi la politica della maggioranza, che, com'è noto, in Commissione bilancio toglie agli enti di gestione ogni potere di disporre dei fondi che ad essi vengono attribuiti, trasferendo questo potere al CIPE. So bene che si dice — e in proposito vi è anche una lettera dell'onorevole Cirino Pomicino — che in tutti gli anni passati sarebbe avvenuto lo stesso, ma Pirani su *La stampa*,

dimostra che ciò è avvenuto solo l'anno scorso.

Avrete poi letto che vi è stata una serie di denunce di membri autorevolissimi della maggioranza, quali gli onorevoli La Malfa e Andreatta. Secondo codesti autorevoli colleghi questa, in realtà, è la via alla lottizzazione partitica, e alla deresponsabilizzazione degli enti di gestione. Debbo dire che questa è una scelta della maggioranza. Il partito comunista si è astenuto; vi è stato anzi un intervento estremamente interessante del collega Macciotta, che ha ridicolizzato l'argomento che veniva portato a giustificazione della devoluzione di poteri al CIPE, quello della distinzione tra fondi destinati al ripiano dei debiti, e fondi destinati a nuove iniziative. Efficacemente Macciotta sottolineava come questa potesse definirsi «la via giudiziaria alla programmazione», poiché se i fondi non si destinano innanzi tutto al ripianamento dei debiti, evidentemente non resterà, per gli enti e le società che sono debitori, che portare i libri in tribunale.

Abbiamo avuto quindi, nel breve volgere di un anno, tre politiche e, quel che è più bello, abbiamo oggi una politica del ministro ed una politica della maggioranza.

Per quel che riguarda noi, accentuiamo la mancanza di una politica, e ciò è più che sufficiente a giustificare il nostro dissenso.

La delegittimazione che la maggioranza ha fatto del suo ministro, dovrebbe poi indurre anche questa a votare contro la tabella (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnola. Ne ha facoltà.

LUIGI CASTAGNOLA. Credo, signor Presidente, signori deputati, che non vi siano dubbi sul fatto che l'esame di questa tabella richieda attenzione da parte della Camera dei deputati e vorrei riallacciarmi all'intervento che mi ha preceduto nel

considerare che numerosi colleghi che si sono pronunciati su giornali, che in questi giorni hanno pubblicato interviste, non hanno migliore sede di questa per far conoscere il loro pensiero a proposito degli indirizzi del Ministero delle partecipazioni statali e insieme anche delle decisioni che la maggioranza della Camera ha assunto in materia.

Direi che in questa discussione vi è la possibilità di un confronto, che forse non si determinò in occasione della discussione cui mi riferisco, che consentirebbe anche di formulare una risposta alla domanda su che cosa sia oggi il Ministero delle partecipazioni statali.

Il collega Minervini ha parlato di delegittimazione; a mia volta parlerò di una crisi di identità da parte della stessa maggioranza nei confronti del ministro. Quello che è certo è che, nel momento in cui la maggioranza, contro il ministro delle partecipazioni statali che non ha ritenuto neppure di commentare il fatto, decide di sostituirsi alle soluzioni adottate dagli enti, d'intesa, naturalmente, con il ministro, l'organismo CIPE decide, a sua volta, di abolire il Ministero delle partecipazioni statali, lasciando al ministro stesso una possibilità residuale di esistere attraverso le circolari alle quali si è riferita la stampa di questi giorni e delle quali gli organi parlamentari discuteranno nei giorni prossimi.

Ma non c'è dubbio che, nel momento in cui così critica si fa la situazione del Ministero, risulta ancora più importante, nella valutazione del Parlamento, perché maturata anche da questa discussione, una risposta alla domanda «perché è necessario essere critici nei confronti della politica delle partecipazioni statali?».

Non c'è dubbio che è necessario essere critici nei confronti della politica delle partecipazioni statali, non c'è dubbio che bisogna essere critici nei confronti di questa politica, ma non certo perché gli enti hanno troppa autonomia, ma anzi perché gli stessi operano in assenza di una scelta di politica industriale da parte del Governo della Repubblica, in relazione alla quale, naturalmente, si deter-

minano le conseguenze e gli effetti negativi ai quali ci si riferisce; il che è l'esatto opposto delle critiche che agli enti in questione vengono rivolte e fa riferimento alla necessità che non di Ministeri burocratici si debba trattare, quando si parla della strategia relativa alle partecipazioni statali, ma delle scelte essenziali che occorrono dal momento in cui si hanno a disposizione queste leve formidabili di una politica industriale adeguata, che dovrebbero essere leve e strumenti della politica del Governo ma che in realtà non lo sono. Anzi, nella circostanza della precedente discussione si è addirittura assistito ad uno scontro tra la maggioranza ed il Governo a proposito della più burocratica e peggiore aspirazione a lottizzare che si potesse immaginare in questa materia.

Non c'è dubbio che, dal momento in cui si pongono i problemi che si sono posti e che certamente dovranno essere sempre più alla nostra attenzione, la questione cruciale non sia quella della suddivisione dei fondi di dotazione, bensì quella della politica degli investimenti che Governo e Parlamento mettono gli enti a partecipazione statale in grado di fare, e della negazione che qui si è realizzata delle proposte che noi abbiamo avanzato e che, appunto, maggioranza e Governo hanno respinto, limitandosi a litigare sulla suddivisione dei fondi di dotazione. Tutto questo, quando tutti sanno che per i fondi in questione in realtà, purtroppo, devono essere affrontate, in grande misura, perdite che sono certo anche il frutto di errori dei dirigenti delle partecipazioni statali, di errori del Governo, ma insieme anche di un complesso di atti che hanno fatto mancare alle partecipazioni statali le risorse indispensabili per una politica economica adeguata; e quando si fa la contrapposizione tra pubblico e privato, facendo riferimento ai debiti e alle colossali perdite delle partecipazioni statali, non bisogna mai dimenticare che le partecipazioni statali, da quando esistono nel nostro paese, ed anche in anni recenti, hanno consentito di fronteggiare il dissesto di tanti imperi privati. Bisogna considerare queste responsabilità del settore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

privato e bisogna verificare quali atti siano stati compiuti, da parte del Governo e del Parlamento, perché le partecipazioni statali fossero — come dovrebbero essere — strumenti essenziali di una nuova politica economica.

Queste sono le ragioni per le quali noi votiamo contro la tabella relativa al Ministero delle partecipazioni statali e proponiamo alle altre forze politiche una riflessione complessiva, che dalla situazione di oggi ci conduca ad una fase nuova, indispensabile per le sorti della società nazionale (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana alla tabella relativa alle partecipazioni statali, ricordando altresì lo sforzo notevole che gli enti di gestione stanno compiendo per tentare di inserirsi, in termini positivi e non più assistenziali, nella fase di sviluppo della nostra economia. Certo, non ci nascondiamo le difficoltà che, su questo terreno di strategia industriale, possono esistere, in una serie di comparti produttivi. Ma da qui a dire — lo vorrei sottolineare al collega e amico Minervini — che manca una politica delle partecipazioni statali o degli enti di gestione, mi pare che ne corra! Inoltre, il collega Minervini, tanto bravo nel chiosare le presunte politiche del Governo e della maggioranza, non ci ha detto qual è la politica che propone per le partecipazioni statali: o, per meglio dire, la sua politica...

GUSTAVO MINERVINI. In una dichiarazione di voto di cinque minuti...?!

PAOLO CIRINO POMICINO. Anch'io parlo per cinque minuti, collega Minervini!

O forse la sua politica risulta dal tipo di intervento che il collega Minervini ci propone, perché dimentica che la sinistra indipendente, con grande senso di respon-

sabilità, ha votato insieme alla maggioranza a questo riguardo: forse il collega Minervini era assente?

Ma a me interessa qui sottolineare un altro aspetto. Noi riteniamo fondamentale il ruolo degli enti di gestione, tant'è — e lo dico all'onorevole Castagnola, che adesso è distratto — che la scelta della maggioranza, questa volta, non è stata quella di determinare in Parlamento la dotazione delle singole aziende o delle singole società finanziarie: quello era infatti il modo... (*Commenti del deputato Castagnola*). Mi ascolti, onorevole Castagnola: quello era il modo per annullare il ruolo degli enti di gestione. Per la prima volta, nella legge finanziaria è detto con chiarezza che il ruolo di proposta, ai fini della ripartizione dei fondi di dotazione, è affidato agli enti di gestione. Negli anni trascorsi, invece, il Parlamento decideva direttamente, senza passare per gli enti di gestione.

Voglio sottolinearlo perché la maggioranza ha il doveroso interesse di dare un indirizzo politico, ma anche di salvaguardare appieno l'autonomia degli enti di gestione, chiedendo ad essi di esercitare il potere di proposta, anziché definire direttamente in Parlamento la dotazione finanziaria delle società operative.

Vorrei che i colleghi che hanno polemizzato in questi giorni, anche sulla stampa, verificassero attentamente quello che hanno approvato negli anni scorsi e quello che viene proposto nella presente circostanza.

Ecco perché, signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana ritiene di dover approvare la tabella relativa alle partecipazioni statali, riconfermando e valorizzando il ruolo dell'autonomia manageriale: questo senza che né il Governo né il Parlamento debbano rinunciare al loro diritto-dovere di dare un indirizzo di fondo, attraverso gli organi della programmazione, alla linea di sviluppo degli enti a partecipazione statale (*Applausi al centro — Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare sia riecheggiata nell'aula, in questa circostanza, la polemica condotta in questi giorni sulla stampa, di cui poco fa ha parlato anche il collega Cirino Pomicino intorno ai rapporti tra potere democratico, tra Stato azionista pubblico e sistema a partecipazioni statali.

In questa sede, nel dichiarare ovviamente il voto favorevole all'articolo, mi limito a dire che condivido quanto ha detto il collega Peggio in questi giorni, a differenza di altri suoi colleghi, quando ha sottolineato che è giunto il momento di ripensare anche all'assetto istituzionale e alla riforma del sistema delle partecipazioni statali. Sarà la sede — mi consenta il collega Minervini — nella quale cercheremo di capire anche la sua personale opinione sui rapporti tra Stato-azionista pubblico, poteri democratici e sistema delle partecipazioni statali, visto che ne abbiamo conosciute due: quella dell'onorevole Minervini, vicepresidente della Commissione bilancio e partecipazioni statali, che chiedeva atti, contratti e documenti dell'ENI in occasione di una nota vicenda e quella, nello stesso periodo, del professionista Minervini che all'IRI prestava parere *pro veritate*, sostenendo, rispetto al contratto Maccaresse, che gli enti non dovevano trasferire atti e contratti al Ministero e da questo al Parlamento. Spero che così chiariremo anche la sua opinione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo repubblicano su questo articolo e sulla relativa tabella. Desidero peraltro aggiungere che sull'argomento, recentemente sollevato e trattato dai colleghi Minervini, Castagnola, Cirino Pomicino e Sacconi, ho avuto già modo di pronunciarmi a nome del gruppo repubblicano, in occasione del dibattito e della vota-

zione sull'emendamento, quando si votò l'articolo 14 della legge finanziaria e in occasione della dichiarazione di voto sulla legge finanziaria che, a nome del gruppo repubblicano, ho svolto l'altro giorno, e a tali precedenti intendo richiamarmi. Quindi, per non allungare i lavori dell'Assemblea invito i colleghi che fossero interessati a conoscere la mia opinione su questo argomento a verificare gli atti parlamentari ai quali mi sono riferito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo 20 con l'annessa tabella n. 18.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 con l'annessa tabella n. 18, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	549
Maggioranza	275
Voti favorevoli	301
Voti contrari	248

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Pittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio

Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21 con l'annessa tabella n. 19:

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

Passiamo agli interventi sull'articolo e sull'annessa tabella.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, spero che il deflusso dei colleghi dall'aula sia il più breve possibile, ma vorrei che non fosse conteggiato il tempo che si perde con questo via vai di gente.

Comunque, vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che sarò brevissimo e si guardino quindi bene dall'allontanarsi troppo, oppure si allontanino pure.

Nel merito della tabella n. 19, abbiamo già espresso un giudizio negativo già in sede di discussione della legge finanziaria. Vogliamo qui brevemente ribadire alcuni concetti, cioè che questo Ministero e il suo bilancio forniscono indicazioni precise di come si voglia gestire in maniera clientelare il settore sanitario. Non si dà nessun segnale serio e positivo di voler avviare un processo di investimenti seri a favore della prevenzione, delle strutture che realmente praticano la prevenzione, come momento necessario e indispensabile perché attraverso tale investimento finanziario si possa effettuare un serio risparmio negli anni successivi attraverso la prevenzione delle malattie.

A titolo esemplificativo, farò degli esempi. Mi domando, ma purtroppo non so a chi chiederlo, visto che il Governo discute di problemi di una maggioranza che evidentemente non c'è e di un Governo che non c'è, pure il ministro interessato non c'è, quindi lo chiedo all'aria, a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

chi si vuole, ma non evidentemente né al Governo né alla maggioranza che di fatto non ci sono; ma comunque a me stesso e a quei pochi che mi vogliono ascoltare chiedo: a che cosa servono 25 milioni per studi sui farmaci, a che servono 25 milioni per la programmazione sanitaria, a che servono 25 milioni per studi sull'attuazione del piano sanitario nazionale se non a dimostrare che non si vuole né studiare in maniera preventiva l'effetto dei farmaci, né attuare nessuna programmazione sanitaria, che non si intende affatto attuare la riforma sanitaria e il piano sanitario nazionale?

Questo è di fatto il significato di queste cifre ridicole, cifre che avrebbero potuto benissimo, da parte del Governo, essere cancellate trasferendo quei soldi all'unico istituto che opera la prevenzione, all'Istituto superiore di sanità, che nell'ambito di un bilancio che pure vede un incremento dell'ordine dell'inflazione programmata, prevede per l'Istituto superiore di sanità un incremento inferiore a quello totale del bilancio della sanità, a dimostrazione che non si intende assolutamente favorire quelle strutture che pure esistono nell'ambito del Ministero della sanità, che gli studi, le indagini, le iniziative a favore della prevenzione, a favore della programmazione sanitaria sono deputate a farlo, e realmente lo fanno, e per queste strutture non si vuole incrementare adeguatamente la spesa. Io chiederei ben di più di quanto è l'inflazione programmata, proprio perché spendendo oggi si può risparmiare domani, ma invece il Governo neppure spende, vuole spendere sui parametri dell'inflazione programmata. È significativo, dicevo, perché contemporaneamente noi vediamo che per compiti che sono specifici e spettanti all'Istituto superiore di sanità e all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro ci sono voci nel bilancio generale del Ministero della sanità inutili ai fini dell'obiettivo che le singole voci si propongono, ma evidentemente finalizzate soltanto a scopi puramente clientelari, volti a mantenere in piedi una struttura burocratica che a

nulla serve se non a conservare se stessa. Ben diversa avrebbe potuto essere la caratterizzazione da parte del Governo e del Ministero nella direzione reale della prevenzione delle malattie nel nostro territorio, in direzione di un diverso ordinamento e di una diversa struttura sanitaria nel nostro territorio. Tutto questo non si è inteso fare, non si vuole fare. Per questi motivi, a maggior ragione, ribadiamo il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tagliabue. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 21 e sull'annessa tabella, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarare il voto favorevole della democrazia cristiana ed anche per richiamare una esigenza più generale che ritengo giusto riaffermare in sede di approvazione dell'articolo 21 con l'annessa tabella 19.

Mi riferisco alla necessità più generale di affrontare in termini di riforma istituzionale il sistema complessivo disegnato dalla legge n. 833.

I ritardi accumulati nel nuovo sistema del servizio sanitario nazionale, i problemi puntualmente considerati, con una visuale parziale, soltanto sotto il profilo finanziario, testimoniano — e mi rivolgo al Governo per la sua parte di responsabilità — l'esigenza di una immediata riflessione attraverso una iniziativa legislativa che possa modificare l'impianto istituzionale del nostro servizio sanitario nazionale.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Sono quattro anni che attendiamo la riforma del Ministero della sanità!

PAOLO CIRINO POMICINO. Certo, onorevole Tagliabue, abbiamo anche il pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

blema della riforma del Ministero della sanità, ma è prevalente l'esigenza generale di rivedere il meccanismo della finanza sanitaria e della finanza locale.

Due anni fa, alcuni nostri colleghi deputati presentarono un emendamento teso a conciliare l'esigenza della finanza locale con quella della finanza sanitaria, per avere cioè la possibilità di affrontare in termini unitari la finanza derivata. Su questo punto i ritardi accumulati sono notevoli e vi è quindi il bisogno...

GIANFRANCO TAGLIABUE. È necessaria la riforma del Ministero della sanità.

PAOLO CIRINO POMICINO. Anche la riforma del Ministero della sanità è importante, ma — ripeto — è prevalente l'esigenza di affrontare i nodi istituzionali del servizio sanitario nazionale.

Ciò nonostante, onorevoli colleghi, riteniamo utile e doveroso esprimere un voto favorevole sull'articolo 21, con l'annessa tabella 19, per poter poi affrontare i nodi residui dell'assetto generale del servizio sanitario nazionale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere, alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo 21 e dell'annessa tabella n. 19.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21 con l'annessa tabella n. 19 nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	546
Maggioranza	274
Voti favorevoli	301
Voti contrari	245

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 22, con l'annessa tabella n. 20:

(*Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative*).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*)».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 e sull'annessa Tabella n. 20, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli	310
Voti contrari	240

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Alois Fortunato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Renzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Riz Roland
Scovacricchi Martino

Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 23, con l'annessa tabella n. 21:

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 21)».

Su questo articolo e sull'annessa tabella non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare su di essi l'onorevole Bosi Maramotti. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervenire sullo stato di previsione del Ministero dei beni culturali, non si può non avvertire il peso e l'incidenza che hanno avuto le tabelle già esaminate, e il peso che avranno nel paese, non soltanto nel tormentato dibattito di quest'aula.

Può sembrare un tema di marginale importanza quello che attiene alla tutela e alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico, storico e monumentale, così come — argomento già sollevato dalla collega Fagni — destano scarso interesse l'istituzione scolastica e l'istruzione nel nostro paese. Non crediamo sia così e pensiamo, anzi, che sia un grave errore considerare i due argomenti come appendice di qualcosa di più rilevante che incombe sul nostro futuro.

Per i beni culturali, riteniamo che il Ministero ad essi preposto debba fare molto di più, adeguando i suoi mezzi e le sue strutture alla complessità e alla vastità dei beni e dei valori che gli sono affidati. Direi che è un dovere ed un impegno che uno Stato come il nostro ha nei confronti del paese e dell'umanità intera. Può piacerci o no, ma questa enorme eredità che abbiamo ricevuto, e che sappiamo così poco tutelare, ha dimostrato e sta dimostrando di non essere improduttiva o sterile, solo che la si sappia esaltare nelle sue molteplici valenze.

La divaricazione tra l'accresciuta attenzione verso il nostro patrimonio culturale e la ristrettezza dei mezzi messi a disposizione è di tale portata che non può essere taciuta, come se parlassimo di qualche cosa altro da noi, estraneo al nostro vivere quotidiano e ai suoi modi.

Oggi è constatazione comune che il patrimonio italiano costituisce un *unicum* in assoluto, e che una gestione di esso attenta, oculata e sensibile significa veramente un investimento ed una ricchezza per tutto il paese. Dicendo ciò non mi riferisco solo alla maggiore cultura e alla maggiore ricerca che deriverebbero da una ordinata presenza e da una accessibile consultazione dei nostri beni culturali. Mi riferisco semplicemente — ed anche, perché no?, da un punto di vista squisitamente economico, dal momento che il nostro Governo è così sensibile a tale aspetto — alla produttività e alla capacità di espansione produttiva del nostro patrimonio. Una manodopera qualificata, diretta e indotta, una tecnologia avanzata applicata alle infinite operazioni di restauro, catalogazione, eccetera, del bene culturale, il turismo, lo scambio con l'estero, sono le voci attive che il bene culturale può presentare.

Non dimentichiamoci mai che il turismo è proporzionale alla nostra capacità di qualificarlo; è legato ai nostri centri storici, ai nostri percorsi artistici, alla nostra ricchezza espositiva. Ma perché esso diventi una componente della crescita civile e sociale, è necessario predisporre tutti gli strumenti capaci di im-

porre un modello di civiltà e di conoscenza; è, cioè, necessario che il bene culturale non sia subalterno al turismo, ma sia presenza autorevole, moltiplicatrice di attività e di conoscenze. Attorno al nostro sconfinato patrimonio culturale, uno dei più ricchi del mondo, ruota tutta una serie di attività che andrebbero coltivate e incentivate: attività vecchie e nuove; vecchie e intrecciate a metodologie e a mezzi nuovi, artigianato e alta tecnologia, specializzazioni particolarissime che altri paesi ci richiedono (e ciò potrebbero essere in misura ancora maggiore) perché qui, in Italia, sta il grande laboratorio di studio, di ricerche e di produzione.

Di tutto questo non c'è traccia nella lettura del bilancio del Ministero dei beni culturali, di un Ministero giovane, e che meno, molto meno di altri, può sopportare senza danni gestioni burocratiche e che avrebbe dovuto costituire di per se stesso e per la forza delle energie presenti nel suo interno un modello nuovo e diverso dell'amministrazione statale.

La delusione per l'esito di quelle ipotesi di lavoro che precedettero la nascita del ministero è tanto più grave quanto più assistiamo all'impotenza di questo dicastero, al suo rincorrere qua e là per l'Italia le situazioni più gravi e allarmanti, alla sua incapacità di trovare un'identità, di imporsi come una delle voci più autorevoli, di programmare gli interventi, di prevenire il degrado, di coordinare la sua con le azioni delle regioni e degli enti locali.

Di fronte a questo smilzo e prosciugato bilancio, che rimane pressoché immutato e che prevede una spesa uguale per il triennio 1985-87, non si può non prendere atto che, in realtà, questo Ministero non decolla, tende invece ad organizzarsi in direzioni generali per i diversi beni culturali, sentendo così ancora la minore età. Nonostante tutto ciò che si sta dicendo e che sta avvenendo, lascia larghe fette di potere ad altri ministeri.

Ricordo che la spesa statale per la cultura è distribuita in ben otto dicasteri e che l'incidenza, in percentuale, della stessa vede in testa quella per la Presi-

denza del Consiglio con il 2,8 per cento, del Ministero delle finanze con il 2,6 per cento, mentre il Ministero deputato al patrimonio culturale della nazione incide sul bilancio dello Stato per lo 0,19-0,20 per cento e per lo 0,9 per cento sul prodotto interno lordo, arretrando in percentuale rispetto al 1981-82 e dimostrando con ciò che esso si avvia, lentamente ma inesorabilmente, verso l'immagine di un'istituzione tesa alla difesa della sua sopravvivenza.

La fissità di questo bilancio, nelle sue cifre e nella loro distribuzione, indica due cose. Da un lato, l'incapacità del Ministero di uscire da una vecchia *routine* amministrativa per una gestione moderna e funzionale e, dall'altro, che il contenimento della spesa pubblica entro il tetto fissato egualmente per tutti i settori, qui viene pagato duramente. Viene pagato, onorevoli colleghi, con la disoccupazione intellettuale specializzata, con un irriversibile processo di degradazione monumentale, architettonico e artistico, con una perdita secca di beni e con minori entrate. Un maggiore investimento nell'ampio campo dei beni culturali significherebbe maggiori entrate, maggiore occupazione, oltre che crescita civile e culturale del paese. È una scelta politica, certo, e investe e compete non solo al Ministero a ciò deputato ma al Governo stesso, che nel quadro generale dell'economia nazionale deve dare un preciso segnale.

Non può non preoccuparci questa assenza di una politica nel campo dei beni culturali e della cultura, così come ci preoccupa il fatto che niente è stato predisposto in questo triennio e che, anzi, si prevede una diminuzione nello stanziamento previsto per il 1986.

Non esaltiamo, onorevoli colleghi, il genio italiano e le sue creazioni nei secoli! Non usiamo una falsa retorica quando fa comodo, nelle grandi occasioni, ricorrere all'arte e alla storia, dal momento che non sappiamo salvarne le tracce vistose e consistenti né tanto meno valorizzarle. Il fatto è che il patrimonio architettonico, monumentale e artistico italiano è tal-

mente presenza viva in ogni angolo che non è possibile trattare altri settori senza tenerne conto. Pensiamo ai lavori pubblici, all'ecologia, alla pubblica istruzione, alla formazione professionale, ai rapporti con le regioni, ai rapporti con l'estero e con la Chiesa cattolica. Siamo immersi in un contesto di eccezionale valore che fa parte del nostro modo di vivere del nostro costume e della nostra cultura. Non è possibile pensare di far fronte a questi compiti con un bilancio irrigidito e sclerotizzato, con un apparato che aumenta la sua direzione amministrativa e umilia le competenze, che accumula interessi passivi, che disperde risorse per ricerche non coordinate tra CNR, università e istituti centrali, che non presenta la sensibilità necessaria in un settore in cui spesso, forse troppo spesso, l'emergenza è la regola. E non illudiamoci che il mecenatismo industriale, novità di questi ultimi anni (non vi dice niente questo fenomeno?), possa risolvere tutti i problemi: se il Ministero non sa imporre la sua autorevolezza e la sua competenza ma insegue farfalle sotto l'arco di Tito (la bella mostra, il quadro restaurato), ben presto la cosiddetta sponsorizzazione manifesterà l'arroganza della ricchezza e gli enti erogatori di fondi faranno loro le scelte.

Dopo quanto ho detto, non ho bisogno di sottolineare il nostro giudizio negativo sulla tabella 21 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare sull'articolo 23 e sull'annessa tabella n. 21, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Parlerò soltanto due minuti, per motivare il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente sul bilancio del Ministero dei beni culturali. È chiaro che non è possibile in due minuti un discorso sulla politica culturale e comunque ci vuole poco a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

confrontare il contenuto di questa Tabella con la configurazione costituzionale che definisce il nostro uno stato di cultura; e rendersi così conto dell'abisso che separa questa definizione giuridico-costituzionale dalla realtà della politica culturale.

Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi su un solo particolare: il capitolo 1605 di questo stato di previsione prevede un totale di oltre 16 miliardi per gli enti culturali ammessi al contributo ordinario dello Stato in base alla legge n. 123 del 1980. Come i colleghi sanno, questi contributi si ottengono con l'iscrizione nella tabella, prevista da quella legge, che si chiama tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato. Ebbene, questa tabella, attraverso la quale vengono erogati 16 miliardi (sono gli unici finanziamenti dati alle istituzioni culturali in questo paese), è stata definita in Commissione istruzione uno scandalo. E in effetti uno scandalo è, perché è la testimonianza di una politica culturale che definire clientelare e assistenzialistica è eufemistico. Sono 180 le istituzioni culturali che ottengono, non si sa per quali ragioni e in base a quali criteri e indirizzi di politica culturale, contributi che vanno da 20 a 450 milioni, senza che il Parlamento abbia possibilità alcuna di esercitare un potere di controllo, nonostante questa legge non sia certo antica, visto che è solo del 1980.

Penso che anche solo questa tabella sia sufficiente da sola a motivare il nostro voto contrario sullo stato di previsione del Ministero dei beni culturali (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'articolo 23, con l'annessa tabella 21, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	555
Votanti	553
Astenuti	2
Maggioranza	277
Voti favorevoli	305
Voti contrari	248

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Alois Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano

De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto
Gabbuggiani Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Cherchi Salvatore
 Citaristi Severino

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1985 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (Appendice n. 1).

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1985, è stabilito in 160.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni ambientali».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze sono apportate le seguenti variazioni in termini di competenza e cassa:

Cap. n. 1092 — Manutenzione, riparazione e adattamento di locali	+	200.000.000
Cap. n. 1108 — Spesa per i corsi di formazione e di addestramento, ecc.	+	200.000.000
Cap. n. 3005 — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	+	1.000.000.000
Cap. n. 3008 — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	—	1.000.000.000
Cap. n. 3104 — Spese per il servizio auto-moto-ciclistico	+	800.000.000
Cap. n. 3107 — Spese per il servizio delle trasmissioni	—	800.000.000
Cap. n. 4654 — Spese per la esecuzione di lavori meccanografici, ecc.	—	1.000.000.000
Cap. n. 4656 — Spese per i servizi dell'anagrafe tributaria, ecc.	+	1.000.000.000
Cap. n. 4658 — Fitto di locali, ecc.	—	1.000.000.000
Cap. n. 4669 — Fitto di locali, ecc.	+	1.000.000.000
Cap. n. 4675 — Spese telefoniche	—	100.000.000
Cap. n. 4676 — Spese telefoniche, ecc.	+	100.000.000
Cap. n. 5372 — Acquisto apparecchiature, ecc.	—	300.000.000
Cap. n. 5375 — Acquisto, costruzione, ecc.	+	300.000.000
Cap. n. 5386 — Spese di ufficio	+	200.000.000
Cap. n. 5388 — Spese per l'acquisto, ecc.	—	200.000.000

Conseguentemente, modificare i totali delle rubriche e delle categorie, i riassunti e i riepiloghi della tabella, il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa, il bilancio pluriennale 1985-1987.

23. 01.

GOVERNO.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per un richiamo agli articoli 89 e 120 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Onorevole Presidente, questa mattina lei ha ritenuto che la questione che propongo ora dovesse

essere discussa nella sede e nel momento idoneo, che mi pare sia questo. L'articolo 89 del regolamento dice che il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione di emendamenti che siano preclusi da precedenti deliberazioni e può rifiutarsi di metterli in votazione. Ora, quattro commi su cinque dell'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo sono identici a quelli di un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

articolo che ieri è stato respinto da questa Assemblea. Il quinto comma presenta una differenza numerica soltanto marginale che riguarda gli ufficiali della Guardia di finanza riaffermati.

Mi pare quindi, che vi sia luogo per applicare a questo articolo aggiuntivo la disposizione del regolamento, che stabilisce una vera e propria preclusione. La Camera non può essere chiamata a votare due volte sullo stesso argomento, altrimenti si finisce per stabilire che le deliberazioni della Camera valgono e sono definitive solo se sono favorevoli alle proposte del Governo, mentre sulle deliberazioni negative la Camera può essere chiamata a votare di nuovo, numerose volte, finché si determini una maggioranza favorevole al Governo.

Aggiungo che anche la tabella allegata all'articolo aggiuntivo — finora il mio discorso riguardava la parte normativa dell'articolo stesso — comporta modifiche solo formali, come credo dimostrerà ampiamente l'intervento del collega Peggio. Si tratta di variazioni che, ai sensi della disposizione contenuta nello ultimo comma dell'articolo 25-bis, possono essere già al 1° gennaio annullate dal ministro del tesoro, il quale può sempre operare variazioni compensative nell'ambito della medesima voce di bilancio.

Il mio secondo richiamo al regolamento è in riferimento all'articolo 120, primo comma, il quale stabilisce che i singoli stati di previsione siano esaminati dalle Commissioni competenti per materia prima che si pronunci su di essi la Commissione bilancio. Signor Presidente, non siamo di fronte ad una nota di variazione del Governo, così come correttamente dichiarava ieri il comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri ha approvato una nuova tabella di spesa del Ministero delle finanze. Le note di variazione riguardano tabelle già esistenti, mentre la tabella dello stato di previsione del Ministero delle finanze, dopo il voto di ieri, non esiste più, non è più all'esame del Parlamento. Di conseguenza, non siamo

di fronte a note di variazione ad una tabella esistente, ma ad una nuova tabella sulla quale il parere della Commissione di merito non può essere evitato. Altrimenti stabiliremo che sugli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri le Commissioni competenti nel merito possono anche essere completamente emarginate, e il loro parere completamente ignorato; stabiliremo quello che un noto ed indimenticabile testo di novanta anni fa — *Norme ed usi del Parlamento italiano* di Mancini e Galeotti — chiamava «l'onnipotenza» della Commissione bilancio.

Il nostro regolamento esclude questo. Nella decisione sugli stati di previsione della spesa le Commissioni di merito hanno il diritto di pronunciarsi, e la Commissione bilancio deve tener conto delle loro proposte, tanto che ne deve motivare la non accettazione. Ebbene, sulla nuova tabella del Ministero delle finanze non è stato sentito il parere della Commissione finanze e tesoro, per cui le chiedo, signor Presidente, di sospendere i lavori, perché sia rispettata la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 120 del regolamento.

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Bassanini, a norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore, per non più di 15 minuti ciascuno.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, come già questa mattina ho avuto modo di dire, noi condividiamo il richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Bassanini in entrambe le sue articolazioni. In effetti ci sembra difficilmente superabile il richiamo all'articolo 89 del regolamento, perché la reiezione di un emendamento da parte della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Camera comporta la preclusione, di emendamenti di analogo contenuto.

La reiezione precedente da parte dell'Assemblea, quindi, dell'articolo 5 e dell'annessa tabella 3 non può che comportare la preclusione dell'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo. Ecco che la mia tesi di questa mattina, che non ha trovato accoglimento con la cortese interruzione dell'onorevole Presidente, deriva proprio dal carattere preclusivo delle deliberazioni, in relazione a nuove proposte presentate all'Assemblea. È stato detto dal collega Bassanini che l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo è soltanto formalmente nuovo, in quanto è identico in tutto e per tutto, con la eccezione di una cifra, a quello respinto ieri dall'Assemblea. L'articolo aggiuntivo presentato è quindi — lo abbiamo detto e lo ripetiamo: lo dicemmo anche nella seduta del 21 dicembre 1983, in un'altra occasione, analoga, con lo stesso Governo vittima dello stesso infortunio — un *escamotage* cui il Governo ricorre per cercare di uscire in via non politica, ma regolamentare e procedurale, da un infortunio di carattere politico. Ci sembra quindi insuperabile la preclusione, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento.

L'altro richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Bassanini, e che noi condividiamo, si riferisce all'articolo 120, primo comma. L'esame delle parti di rispettiva competenza, ad opera delle Commissioni di merito, è cosa che non può essere superata, anche perché, come nel caso di specie, la Commissione competente avrebbe potuto, o potrebbe, apportare variazioni. Se il Governo propone il rimedio all'infortunio, o al voto negativo subito ieri sera, attraverso questo articolo aggiuntivo, non vi è dubbio che la Commissione di merito potrebbe formulare in modo diverso il testo stesso dell'articolo aggiuntivo. Quindi, anche come mezzo al fine, il ricorso alla Commissione di merito, competente per materia, dovrebbe essere la strada migliore per ricercare una via procedurale per uscire dall'*impasse* in cui il Governo si è posto.

Queste sono le ragioni per le quali noi

condividiamo il richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Bassanini.

PAOLO CIRINO POMICINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, voglio dire molto brevemente, sul primo dei richiami al regolamento svolti dall'onorevole Bassanini, che in realtà i commi assenti nella nuova stesura dell'articolo aggiuntivo sono — per precisione, non per altro — tre e non uno, come ha sostenuto l'onorevole Bassanini, mentre uno dei commi rimasti ha subito una modifica.

Credo che l'argomentazione dell'onorevole Bassanini, di fatto, al di là di questa precisazione numerica, che ha anche il suo peso, fosse in realtà legata alla modestia delle modifiche apportate. A questo proposito vale, però, una cosa che è stata già dichiarata dal ministro in Commissione e che io mi permetto di ripetere, perché l'onorevole Bassanini era assente. Noi ci siamo trovati dinanzi ad un voto dell'Assemblea, quando l'Assemblea, nella specificità dei gruppi parlamentari, non ha ritenuto di dover proporre alcuna modifica né alla tabella, né all'articolo dando un valore negativo sotto il profilo formale, senza acquisire un dibattito tendente a mutare sostanzialmente tutto l'articolato o una parte di esso.

Quindi, se la logica ha un suo procedimento è presumibile che anche modifiche (certamente non stravolgenti nei confronti del vecchio testo) di piccola portata, cioè la scomparsa di tre commi su otto, la modifica di un comma rimasto e la modifica modesta sul quadro tabellare, siano sufficienti, sotto il profilo formale e sotto il profilo sostanziale, per sottoporre all'esame dell'Assemblea il nuovo articolo. Questo per quanto riguarda il primo degli argomenti trattati.

Sul secondo degli argomenti trattati, come ho già detto questa mattina, signor Presidente, l'Assemblea e la Presidenza

della Camera si sono già espresse in proposito l'anno scorso. Voglio ripeterlo perché l'onorevole Bassanini mi sembra, con molta onestà intellettuale, aver posto il problema se la Commissione bilancio riassume in sé tutta una serie di poteri che, in realtà, sono affidati nel procedimento normale ad altre Commissioni. Devo ricordare che il parere delle Commissioni competenti si colloca in una fase procedimentale che si è già conclusa con il passaggio dalla valutazione degli articoli in Commissione alla valutazione dell'aula.

Infatti, lo stesso regolamento, quando sottopone all'esame della Commissione bilancio la nota di variazione, non richiede più l'esame della Commissione.

FRANCO BASSANINI. Non è la stessa cosa!

PAOLO CIRINO POMICINO. È un dato di analogia. Non sto dicendo che si tratti della riproposizione *tout-court* di un problema uguale. Ma c'è una analogia, dato che si ritiene conclusa la valutazione delle Commissioni competenti, perché in realtà quella fase procedimentale si è già risolta. In questo senso l'Assemblea si è già espressa e si è espressa anche la Presidenza. Prima ancora, si era espressa la presidenza della Commissione bilancio l'anno scorso.

Pertanto, mi sembra che debba essere apprezzato l'onorevole Bassanini per la tenacia con cui ripropone l'argomento già trattato lo scorso anno. Ma, al di là di questo apprezzamento, resta il nostro giudizio, che è lo stesso dato lo scorso anno. Riteniamo di poter andare avanti, procedendo all'esame e al voto (positivo, per quanto ci riguarda) sulla nuova tabella proposta dal Governo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intervengo brevemente su tale questione per dire all'onorevole Bassanini — come, del resto, mi pareva in certa misura essere stato già preannunciato nel breve dibattito di questa mattina — che non

posso accettare il suo richiamo al regolamento.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, anche dell'onorevole Valensise che è intervenuto a favore della tesi Bassanini, dicendo che troppo spesso ci si dimentica che non stiamo votando un qualsiasi disegno di legge. Stiamo votando il disegno di legge di bilancio. E voglio ricordare, a questo proposito, che la Costituzione, all'articolo 81, che tutti conosciamo, stabilisce che «Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo».

È il solo caso in cui la Costituzione usa il termine «approvano». Allora, come potremmo essere nell'ambito della Costituzione se approvassimo per ipotesi, un bilancio senza una tabella?

L'onorevole Bassanini dice che l'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo non differisce dal testo respinto ieri dalla Camera. Anche lei, onorevole Bassanini, riconosce che, trattandosi del disegno di legge di bilancio, il Governo deve ripresentare l'articolo e la tabella. A parte le precisazioni svolte adesso dall'onorevole Cirino Pomicino, io le voglio far notare, onorevole Bassanini (ma lei lo sa meglio di me, perché in questa materia è un esperto) che l'articolo e l'annessa tabella formano un tutt'uno; prova ne sia che noi votiamo insieme l'articolo e la tabella.

Allora, va tenuto presente che nell'articolo mancano tre commi ed un comma è stato modificato e che nella tabella, come lei stesso ha riconosciuto, vi sono delle modifiche che lei definisce superficiali, ma questo è già un giudizio soggettivo). Se lei esamina, come deve essere fatto, l'articolo e la tabella nel loro insieme, lei si accorgerà, onorevole Bassanini, che la sua tesi, secondo cui l'articolo e la tabella sono uguali a quelli precedenti, non risponde alla verità, avendo lei stesso affermato il contrario.

Credo, allora, che si debba adottare, nell'esame dell'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo e della tabella riformulata, la stessa procedura dello scorso anno. Pur trattandosi di un argomento più importante, dato che l'articolo e la tabella sono

quelli relativi allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, la procedura da seguire e che è stata finora seguita è la medesima dello scorso anno.

Voglio, infine, aggiungere un'altra considerazione, cui già facevo riferimento questa mattina. Lei, onorevole Bassanini, ha avuto l'amabilità di scrivermi a questo proposito un biglietto (ed io le sono grata di avermi fatto conoscere i suoi argomenti) in cui lei contesta la mia affermazione secondo cui la presentazione dell'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo e della tabella n. 3 riformulata equivalga in qualche modo ad una nota di variazioni proposta dal Governo. Devo, però, farle notare che lo scorso anno io ebbi a fare esattamente la stessa affermazione e si seguì la stessa procedura. Poiché quest'anno si versa in una situazione analoga, perché dovrei cambiare opinione, onorevole Bassanini? Dovrei forse riconoscere di aver sbagliato lo scorso anno. Sono invece convinta che anche l'anno scorso si è seguita la strada giusta.

Sono, quindi, molto dolente del fatto, onorevole Bassanini — del resto lei è anche membro della Giunta per il regolamento ed io ho sempre particolare attenzione per le osservazioni dei membri della Giunta, che sono i miei collaboratori in fatto di interpretazione del regolamento — di non sentirmi di poter accettare il suo richiamo al regolamento.

Passiamo, ora, al parere della Commissione.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione accetta l'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo, con l'annessa tabella n. 3.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo e sull'annessa tabella n. 3. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peggio. Ne ha facoltà.

EUGENIO PEGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi comunisti, insieme

ai colleghi del gruppo della sinistra indipendente, ieri sera, esaminando questo articolo e questa tabella, in Commissione, abbiamo deciso di abbandonare l'aula e ci siamo rifiutati di discuterli, perché abbiamo giudicato molto grave ed inammissibile sul piano politico la scelta compiuta dal Governo.

Sul piano politico è stata espressa ieri, per ragioni diverse e contrapposte, in quest'aula, una reiezione della politica fiscale del Governo. Di questo si è trattato, in definitiva, e tutti i colleghi intervenuti nel dibattito svoltosi ieri hanno riconosciuto nella sostanza questo fatto. Ma di questo non si è voluto, poi, tener conto nelle conclusioni che il Governo ha tratto e che oggi sono al nostro esame. Tali conclusioni consistono in una modifica soltanto formale, molto marginale dell'articolo e della tabella in questione.

Credo valga la pena di rilevare e di elencare alcune di queste modifiche che sono state apportate alla tabella n. 3. Complessivamente esse riguardano 5 miliardi e 300 milioni di lire, che vengono spostati da un capitolo all'altro dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, senza modificare in alcun modo sostanziale gli stanziamenti a disposizione del Ministero.

Vorrei leggere, perché i colleghi comprendano bene, cosa significhi lo spostamento di un miliardo dal capitolo n. 3.005 al capitolo n. 3.008. Il capitolo n. 3.005 reca il titolo: «Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale militare del corpo della Guardia di finanza»; e si stanza, quindi, un miliardo in meno. Un miliardo in più si stanza nel capitolo 3.008, che reca il titolo: «Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimento del personale militare». In definitiva è stato tolto il vincolo in base al quale quel miliardo doveva essere speso per missioni entro il territorio nazionale: a questo punto si può andare in missione anche all'estero. Questa è la natura dei cambiamenti che sono stati decisi, queste sono le modifiche che riguardano il complesso della tabella che ieri è stata respinta dalla

Camera. Queste modifiche risultano vane anche perché l'ultimo comma dell'articolo 25 della legge finanziaria — ricordato testé dell'onorevole Bassanini — stabilisce che il ministro del tesoro, su proposta del ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni alle dotazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei vari ministeri. Vi è allora una pura e semplice finzione: nella sostanza non si è cambiato nulla. Vi è un solo elemento che assume una qualche rilevanza: la modifica sostanziale riguarda la cifra iscritta nel terzo comma dell'articolo 24-bis. Originariamente si diceva che gli ufficiali di complemento della Guardia di finanza in servizio dovevano essere duecento, ora questa cifra è stata ridotta di 40 unità, in pratica solo 160 saranno gli ufficiali di complemento in servizio. Forse alcuni colleghi della maggioranza, che ieri hanno votato contro la tabella n. 3, intendevano in qualche modo compiere un atto che potesse comportare il «licenziamento» di qualche ministro o forse dello stesso Presidente del Consiglio, invece il risultato del loro voto è stato un altro: sono licenziati 40 ufficiali di complemento della Guardia di finanza: questa è la modifica che avrete apportato alla tabella n. 3! È serio tutto questo onorevoli colleghi? È serio anche dal punto di vista finanziario? Dove viene registrata questa modifica che viene apportata alla previsione di spesa? Quaranta ufficiali di complemento costeranno circa un miliardo e mezzo nel corso di un anno. Ebbene, vi siete dimenticati anche la modifica di questa riduzione di spesa, non avete contabilizzato, nel documento che sottoponete alla nostra approvazione, questa riduzione di spesa che pure esiste e che potevate in qualche maniera registrare.

Signor Presidente, i colleghi devono riflettere sul voto che ci accingiamo a dare. Ieri abbiamo espresso il nostro rifiuto rispetto a questo modo di agire del Governo ed oggi non possiamo far altro che votare contro. Ieri l'onorevole Zanone ha definito anomalo il dibattito svoltosi dopo la bocciatura della tabella n. 3. Anomalo, a

mio avviso, è votare nuovamente la stessa tabella che ieri abbiamo bocciato. Ma questa anomalia, onorevoli colleghi, sarà tanto più rilevante se quei colleghi, che ieri hanno bocciato la tabella n. 3, oggi dovessero approvarla. Coerenza vorrebbe che il voto negativo di ieri fosse confermato questa sera. Noi comunque non possiamo che ribadire, ancora con maggiore enfasi, la nostra opposizione a questo articolo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione politicamente molto chiara. Quando la tabella del Ministero delle finanze è stata bocciata, è stato espresso in pratica un giudizio politico critico nei confronti del Governo, non in particolare sulla politica del Ministero delle finanze e, sotto questo aspetto, le cose risultano chiare.

La dichiarazione di voto è complessa se si analizza la questione sotto l'aspetto tecnico: dovendo adesso argomentare una dichiarazione di voto sulla nuova tabella, sarei tenuto ad esaminare le differenze tra la nuova e la vecchia. Ho ragionato a lungo, ma, da un attento esame e dagli argomenti portati dall'onorevole Peggio, risulta che non vi è alcuna differenza tra la vecchia tabella e la nuova e che, in sostanza, viene posta di nuovo in votazione, chiamandola nuova, una tabella vecchia.

Questa riproposizione viene decisa in base al voto di maggioranza che è stato espresso ieri sera nella Commissione bilancio. Con tale voto la maggioranza ha stabilito che la tabella è nuova e diversa, nella sostanza, dalla precedente. Il fatto bizzarro è questo: è esattamente come se in quest'aula, su proposta di un deputato della maggioranza, si dicesse: «L'orologio che ci sta di fronte è un cavallo», la maggioranza votasse, vincesse e risultasse, quindi, che l'orologio è un cavallo. Il resoconto stenografico riporterebbe: «Era presente un cavallo in aula». Trattasi di cavallo politico perché nei fatti quell'og-

getto permane, nella sua sostanza fisica e logica, un orologio.

Con questo esempio intendo dimostrarvi, colleghi, che, quando voi sostenete che la nuova tabella è diversa dalla vecchia e ne adducete a dimostrazione le cifre ed i numeri — faccio un esempio: su una riga c'è la voce «affitti: —100 milioni» e nella riga successiva «affitti: + 100 milioni», cifre che contengono una sola differenza sorprendente, quella per la quale si indebolisce il sistema delle comunicazioni, che sarebbe invece importante per il ministro delle finanze, mentre si rafforza quello delle motociclette, che parrebbe più antiquato come sistema di comunicazioni per combattere l'evasione — ci troviamo, nella sostanza di fronte ad un evidente, chiaro assurdo logico e tecnico; quello politico — l'ho già detto — è assolutamente evidente.

Come uscire da tale difficoltà che, per altro, nasce, come hanno sostenuto molti colleghi, dal fatto che vengano poste in votazione in questa forma le tabelle e che, per ciò, si voti anche sulla eliminazione delle condizioni di sussistenza dei salari dei dipendenti dei ministeri? Tuttavia, visto che le cose stanno così, come uscire da tali difficoltà e raggiungere un grande ritorno della logica all'interno di quest'aula?

Credo che la via sia una soltanto: sarebbe un fatto grave che sulla stessa questione l'Assemblea votasse in due modi diversi; è un fatto molto meno grave, soltanto un po' bizzarro, che sulla stessa questione si voti due volte, ma nello stesso modo. Dunque, mi pare che, per il bene di tutti, sarebbe opportuno che in questa occasione si votasse in modo identico a come si è votato nell'altra, cioè si votasse contro la tabella. Ciò riordinerebbe in modo complessivo e con soddisfazione di tutti il problema, ed eliminerebbe anche per i colleghi della maggioranza la drammatica domanda: ma quali diavolo sono le differenze? (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Sarò estremamente breve e per ragioni di regolamento e perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno detto cose sulle quali concordo.

Voteremo contro la tabella sottoposta al nostro esame per ragioni politiche di fondo, le stesse che ci hanno portato a respingere la tabella non solo analoga, ma praticamente uguale, che ieri la Camera non ha approvato. Sono ragioni politiche certamente diverse, forse opposte a quelle che hanno spinto settori della maggioranza a votare contro quella stessa tabella, ma tale problema riguarda la maggioranza, come è stato detto dai segretari dei partiti di maggioranza in quest'aula, e non riguarda invece noi che con coerenza abbiamo espresso le ragioni della nostra opposizione e coerentemente ci siamo comportati.

Ora, però, alle ragioni politiche di ieri se ne è aggiunta un'altra, cui voglio attribuire enorme gravità. Mi riferisco al fatto che viene presentata a questo Parlamento una tabella sostanzialmente e quasi formalmente uguale a quella respinta ieri da questa Camera. Noi lo riteniamo un atto grave ed il fatto che può costituire un precedente rappresenta una aggravante e non certo un'attenuante. Si tratta di qualcosa di più di un semplice richiamo o di una tiratina di orecchie ai franchi tiratori, poiché rappresenta la violazione di una volontà politica comunque espressa da parte di questo Parlamento.

Dal punto di vista politico e logico, questo fatto lo consideriamo contraddittorio con le dichiarazioni rese dagli stessi segretari dei partiti della maggioranza che hanno considerato quel voto come politico e non come un incidente procedurale o un fatto esclusivamente tecnico.

Noi non vogliamo trasmettere all'altro ramo del Parlamento o deliberare bilanci che manchino di parti importanti, ma abbiamo espresso delle riserve sul piano politico e su quello procedurale. È per questo che noi non abbiamo partecipato ieri alla discussione nella Commissione bilancio, perché lo ritenevamo umiliante per noi, per la stessa Commissione e per l'intero Parlamento. Non mi venga a dire

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

il collega Cirino Pomicino che, modificando il numero degli ufficiali di complemento che se ne debbono restare a casa, si qualifica in modo diverso l'azione di questa tabella! No, noi abbiamo posto due questioni. La prima è di fondo e scaturiva direttamente dal dibattito politico di ieri: volevamo cioè che il Governo si rendesse conto di quanto era accaduto e ne traesse le conseguenze politiche. Ricordo che si è parlato anche di dimissioni. Altrimenti, la modificazione della tabella avrebbe dovuto essere sostanziale, raccogliendo la volontà politica di questo Parlamento, non indirizzata verso la globalità del Governo, ma certamente verso una parte sostanziale dello stato di previsione delle spese all'interno del disegno di legge del bilancio.

Signor Presidente, è vero che la Costituzione impone di approvare il disegno di legge di bilancio e perciò tra non molto andremo al voto segreto. E se per caso questo voto fosse negativo? E se per caso la Camera si esprimesse negativamente sull'intero bilancio, cosa faremmo, signor Presidente? Forse il Governo ripresenterebbe lo stesso disegno di legge, variando semplicemente la numerazione degli articoli? Così certamente non potrebbe essere.

Quindi non vi è dubbio che le Camere debbano approvare, ma bisogna vedere quale bilancio, essendo presentato da quale Governo! Questo è un modo per salvaguardare il carattere politico della discussione di questa sessione di bilancio da lei giustamente voluta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha già sostenuto in altra occasione l'onorevole Valensise, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale intendo far presente che le variazioni intervenute dopo il voto che ha posto in minoranza l'esecutivo, senza fare altri commenti, dovevano rappresentare una revisione maggiormente ponderata e non certamente affret-

tata. Senza offendere alcuno, vorrei dire che queste modifiche non sono altro che una burla al Parlamento!

Quando il Governo ha nel suo programma il potenziamento degli uffici fiscali per colpire gli evasori, ebbene, troviamo che con questa modifica si va a sacrificare la Guardia di finanza, nei suoi quadri di ufficiali di complemento.

Notiamo addirittura la riduzione di alcune spese correnti o ricorrenti. Onorevoli colleghi, il mio gruppo per la seconda volta voterà contro questo articolo del disegno di legge di bilancio: evidentemente il Governo e i ministri interessati non hanno adempiuto con coscienza ad un loro dovere. Dopo la sconfitta di ieri non hanno infatti presentato una nuova tabella che potesse essere veramente presa in considerazione nell'interesse della nostra collettività nazionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo e sull'annessa tabella n. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	546
Maggioranza	274
Voti favorevoli	304
Voti contrari	242

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che è stata chiesta la votazione segreta su tutti gli articoli che seguiranno.

Passiamo all'articolo 2, che era stato accantonato, nel testo modificato dalla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

nota di variazioni, che è del seguente tenore:

(Totale generale della spesa).

«È approvato in L. 390.576.502.972.000 in termini di competenza ed in lire 394.513.669.056.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1985».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (Totale generale della spesa), nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	552
Astenuto	1
Maggioranza	277
Voti favorevoli	310
Voti contrari	242

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 24:

(Quadro generale riassuntivo).

«È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1985, con le tabelle allegate».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, con il quadro generale riassuntivo, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	547
Maggioranza	274
Voti favorevoli	316
Voti contrari	231

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio

Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Pellegatta Giovanni

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 25 con le annesse tabella A, B, C e D:

(Disposizioni diverse).

«A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1985, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Per l'anno 1985, per l'acquisto di mezzi

di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire ottocento milioni.

Per l'anno finanziario 1985 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei dicasteri interessati, in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

Per l'anno finanziario 1985 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

Per l'anno finanziario 1985 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli indicati nella tabella D allegata alla presente legge.

Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1985 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342 «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria» dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del novanta per cento delle relative somme iscritte, in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1984 per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1985, il ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del corpo della Guardia di finanza, del corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della polizia di Stato e del corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei corpi medesimi nonché per il personale della polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1985, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario, ai capitoli dei ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il ministro del tesoro, sentito il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, provvede con propri decreti da

pubblicare nella *Gazzetta ufficiale*, alla individuazione dei capitoli di spesa di investimento e, per ciascuno di essi, alla indicazione delle somme da destinare agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ai sensi dell'articolo 107 del medesimo testo unico.

Il ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti emanati in attuazione dell'articolo 107, primo comma, del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale fra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori indicati nell'articolo 1 del predetto testo unico, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 47 del medesimo testo unico.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo della legge 5 agosto 1981, n. 416 e successive integrazioni e modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

Il ministro del tesoro, su proposta del ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni alle dotazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei ministeri, purché risultino compensa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

tive nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio in relazione alla ristrutturazione dei debiti esteri, nonché di quelli contratti dalla Cassa per il mezzogiorno, anche mediante l'accensione di nuovi prestiti destinati alla estinzione anticipata di quelli in essere. Il ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le stesse operazioni da queste effettuate per il loro indebitamento sull'interno e sull'estero».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

All'ultimo comma, dopo le parole: nell'ambito della medesima categoria di bilancio aggiungere le seguenti: ovvero comportino, limitatamente ai capitoli di parte corrente, riduzioni del totale della spesa di ciascuna categoria.

25. 1.

BASSANINI, VISCO.

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 25.1.

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	551
Maggioranza	276
Voti favorevoli	215
Voti contrari	336

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25 e sulle annesse tabelle A, B, C e D, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	551
Maggioranza	276
Voti favorevoli	317
Voti contrari	234

(La Camera approva).

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 26:

(Bilancio pluriennale).

«Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle Aziende autonome per il triennio 1985-1987, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

nico, sull'articolo 26, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	549
Maggioranza	275
Voti favorevoli	315
Voti contrari	234

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbio Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Pallo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Da Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo

Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco

Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Riz Roland
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non ci sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno relativi ai singoli stati di previsione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

TABELLA N. 6STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

La Camera,

preso atto che il 14 luglio 1982 la Commissione affari costituzionali ha approvato un testo unificato, per l'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani residenti all'estero, e che, nonostante quel provvedimento legislativo sia nato riproposto in questa legislatura, non è stato ancora nemmeno discusso dall'Assemblea;

rilevato che il Governo, al momento del suo insediamento, ed in seguito attraverso il Ministro degli esteri, aveva dato formale ed ufficiale assicurazione di presentare al riguardo un suo disegno di legge;

considerato che il Governo deve assumersi in via definitiva le proprie responsabilità, sinora disattese, di fronte ad una situazione che investe milioni di cittadini italiani, che per il loro prestigio, per i loro sacrifici, per il contributo dato al progresso civile in ogni continente, per i loro sentimenti di attaccamento alla madrepatria, per le migliaia di miliardi delle loro rimesse annuali e perché importanti fattori di politica estera, sono essenziali componenti della nostra comunità nazionale,

.. impegna il Governo

a presentare, entro il mese di dicembre 1984, un proprio disegno di legge per l'esercizio del voto per gli italiani all'estero, per affrontare e risolvere questo problema di così alta rilevanza nazionale, costituzionale, politica e morale.

9/2106/001.

TREMAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI.

La Camera,

constatato il persistere di uno scarto inaccettabile fra i tempi di presentazione

dei giustificativi alla Corte conti per le sue relazioni annuali, per cui nel momento di decidere sui fondi da stanziare per il 1985, non si danno approvazioni definitive delle somme impegnate e spese (se non per il bilancio 1982), poiché inoltre sono sottratte alle valutazioni del Parlamento le necessarie verifiche e conclusioni su come sono state impegnate ingenti somme (oltre 4.000 miliardi) della cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

a recuperare tutti i maggiori ritardi accumulati entro il mese di febbraio 1985;

a riferire entro il 31 marzo 1985 sulle conclusioni della Corte dei conti indipendentemente dalle modifiche di indirizzo, legislative e regolamentari che nel frattempo fossero state fissate in sede di modifica della legge n. 38.

9/2106/002.

SANLORENZO, CRIPPA, TREBBI
ALOARDI, MASINA.**TABELLA N. 7**STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

La Camera,

impegna il Governo

a vietare tutte le attività connesse all'espletamento della sperimentazione sugli animali per il triennio 1985-1987 operando affinché il personale, le strutture ed i fondi attualmente impegnati per la sperimentazione suddetta siano utilizzati per l'avvio di ricerche alternative.

9/2106/003.

FIANDROTTI, FINCATO GRIGOLETTO,
SODANO, FRANCHI ROBERTO,
POLI BORTONE, ALOI, PISANI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

TABELLA N. 8STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO.La Camera,
ritenuto:

che con decreto del Presidente della Repubblica del 21 marzo 1984, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 aprile 1984, è stato dichiarato «estinto» l'Istituto nazionale per i ciechi di guerra, ente morale con sede in Roma;

che il provvedimento è motivato con riferimento alle dimissioni irrevocabili di tutti i componenti del consiglio di amministrazione per la «irreversibile situazione deficitaria» che ha messo l'ente nella impossibilità di perseguire i fini istituzionali, alla mancata predisposizione del bilancio 1983 e del bilancio 1982, allo scioglimento degli organi di amministrazione e alla nomina di un commissario straordinario con decreto del Presidente del Consiglio 7 settembre 1983 per l'accertamento della effettiva situazione finanziaria e patrimoniale dell'ente, all'accertamento, secondo la relazione del 5 dicembre 1983 del commissario straordinario, di un *deficit* di esercizio di lire 18.300.000.000;

che il Presidente del Consiglio dei Ministri, a mente del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1984, dovrà provvedere alla esecuzione del provvedimento di estinzione, procedendo a norma del codice civile;

che l'estinzione dell'ente e la liquidazione del suo patrimonio hanno vivamente turbato la gloriosa schiera dei ciechi di guerra i quali hanno manifestato al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio la loro aspirazione al mantenimento dell'ente restituito alle finalità spirituali e assistenziali che gli sono proprie;

considerato che i ciechi di guerra giustamente hanno rilevato e rilevano:

a) che l'autorità tutoria avrebbe dovuto vigilare e bloccare tempestivamente l'attività industriale dell'istituto senza consentire la formazione di un *deficit* di oltre 18 miliardi, impensabile in relazione alle proporzioni dell'ente;

b) che i ciechi di guerra da gran tempo reclamano la chiusura della attività industriale e il mantenimento dell'istituto ai soli fini sociali e assistenziali, previsti dal suo statuto;

c) che in tale senso si sarebbe dovuto agire, in luogo del drastico ed inaccettabile provvedimento di estinzione dell'Istituto;

invita il Governo:

a sospendere, per eventualmente revocare, il decreto del 21 marzo 1984 recante l'estinzione dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra, ente morale;

a nominare un commissario straordinario con il compito di procedere alla ristrutturazione dell'Istituto e alla liquidazione della gestione industriale, con la tutela del personale dipendente, dedicando l'Istituto e la casa di via Parenzo alle sole attività sociali ed assistenziali essendo evidente che i ciechi di guerra non possono essere privati della benemerita istituzione che ha rappresentato e deve rappresentare un riconoscimento della Nazione per il loro sacrificio.

9/2106/004.

SERVELLO, FRANCHI FRANCO, VALENSISE, TATARELLA.

La Camera,

constatato che i depuratori funzionanti in Italia sono una minima parte di quelli installati, e ciò con effetti devastanti sulle acque e sul territorio dell'intero paese, in particolare sulla costa adriatica;

invita il Governo:

a procedere ad una rigorosa indagine

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

presso tutti gli enti pubblici che, spendendo centinaia di miliardi in impianti di depurazione, se li trovano oggi inutilizzati, o parzialmente funzionanti;

a procedere con rigore contro gli amministratori che siano incorsi in reati.

9/2106/005.

SERVELLO, RUBINACCI, SOSPIRI, TARELLA.

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA DIFESA.

La Camera,

preso atto che uno degli obiettivi di pianificazione della difesa consiste nella maggiore capacità di intervento nella zona del Mediterraneo, che persegue scopi di pace, ma con maggiori e più adeguati strumenti operativi,

impegna il Governo

ad operare al fine di promuovere e realizzare una forza di pronto intervento, sull'esempio di quanto realizzato in altri grandi paesi europei, su basi di alta professionalità e allo scopo di fornire l'Italia di uno strumento operativo capace di rispondere alle esigenze cui già è stata chiamata e cui potrà ancora essere chiamata per le note vicende di crisi presenti nello scacchiere mediterraneo.

9/2106/006.

LO PORTO, PELLEGATTA.

TABELLA N. 14

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO.

La Camera,

impegna il Governo

a presentare entro il 31 gennaio 1985 misure per la messa in liquidazione della

GEPI SpA e per l'individuazione e la creazione di un nuovo strumento operativo di intervento che, tenuto conto delle distorsioni e delle deviazioni messe in evidenza dall'esperienza della GEPI, rappresenti un mezzo efficiente e dotato dell'indispensabile trasparenza di indirizzi e di gestione, per il temporaneo sostegno di aziende in crisi che operino in settori produttivi, tale da garantirne l'avvenire ed il risanamento.

9/2106/007.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE,
MARTINAT, MANNA.

La Camera,

premesso che il futuro per le piccole e medie imprese può essere garantito solo attraverso una immediata innovazione tecnologica delle medesime, onde poter contenere la concorrenza estera e poter quindi riguadagnare spazio nel mercato nazionale ed internazionale;

premesso che la legge n. 696 del 1983 si è dimostrata un buon canale di riattivazione in tale senso;

impegna il Governo

a rifinanziare detta legge per i prossimi anni in modo adeguato alle esigenze delle aziende interessate.

9/2106/008.

MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

TABELLA N. 16

STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.

La Camera,

premesso che l'ICE si sta dimostrando sempre di più uno strumento superato, talvolta inutile, talvolta addirittura dannoso per la immagine e la commercializzazione dei prodotti italiani all'estero.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

impegna il Governo
alla soppressione di tale ente ed alla costituzione di uno più valido e funzionale.

9/2106/009.

MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE
CHIUSE.

TABELLA N. 21

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

La Camera,

impegna il Governo

a disporre la costituzione in ogni istituto o azienda pubblica, operante nell'ambito della competenza del Ministero dei beni culturali, di un comitato per la razionalizzazione delle spese, costituito con la partecipazione dei dipendenti, e avente carattere gratuito e consultivo.

9/2106/0010.

FIANDROTTI, NICOLINI, ALOI, TRAMARIN.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Tremaglia n. 9/2106/001, concernente il voto degli italiani all'estero, il Governo dichiara di accettarlo come raccomandazione, perché già nella legge finanziaria vi è un apposito appostamento. Il disegno di legge che si chiede al Governo di presentare non potrebbe avere efficacia immediata, specie per quanto riguarda il censimento che si dovrebbe fare.

Il Governo potrebbe, in modo assai anomalo, accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Sanlorenzo n. 9/2106/002, dato che l'esortazione in esso contenuta è rivolta principalmente alla Corte dei conti che, trattandosi di materia nuova, non riesce ancora a tenere il ritmo

delle verifiche. Il Parlamento, comunque, viene informato dalle relazioni del Governo sull'andamento del fondo per lo sviluppo.

Il Governo non può accettare, invece, l'ordine del giorno Fiandrotti n. 9/2106/003, né l'ordine del giorno Servello n. 9/2106/004, che è già stato respinto in Commissione.

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Servello n. 9/2106/005, mentre non può accettare l'ordine del giorno Lo Porto n. 9/2106/006.

L'ordine del giorno Staiti di Cuddia delle Chiuse 9/2106/007 riguarda la liquidazione della GEPI: poiché in Commissione si sta esaminando un disegno di legge di riforma della GEPI, il Governo non può accettarlo.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Martinat n. 9/2106/008; non può accettare, invece, l'ordine del giorno Martinat n. 9/2106/009. Infine, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Fiandrotti n. 2106/0010.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Tremaglia n. 9/2106/001, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Tremaglia n. 9/2106/001, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È respinto).

BERNARDO SANLORENZO. Signor Presidente, la raccomandazione di cui al mio ordine del giorno n. 9/2106/002 è rivolta anche al Governo oltre che alla Corte dei conti, poiché i ritardi sono del Governo oltre che della Corte dei conti. Se il Governo intende in tal senso l'aver accettato come raccomandazione l'ordine del giorno, non insisto per la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, io insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2106/003. Ricordo soltanto che un ordine del giorno analogo è già stato votato da quest'Assemblea nel 1982, cioè nella legislatura scorsa. Ho rappresentato analogo ordine del giorno, chiedendo soltanto una estensione... Non credo che tutto questo comporti conseguenze così disastrose come da parte del Governo mi è parso si sia sottinteso. Ricordo che il fenomeno della vivisezione è tutt'ora molto ampio nel nostro paese e che esiste, invece, una pressione popolare, sempre più consistente, di cui si è avuta eco anche in un convegno che si è tenuto proprio nell'auletta dei gruppi parlamentari. Ritengo che l'Assemblea possa venire incontro a queste esigenze, espresse — ripeto — da vastissimi settori della popolazione, votando l'ordine del giorno.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Fiandrotti n. 92106/003.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Vorrei poter parlare, se mi fosse concesso in un'aula ormai decisamente stanca, non tanto come deputato (o non soltanto come deputato, poiché in caso contrario non potrei parlare), ma come persona che lavora sui problemi di cui si parla in questo ordine del giorno, cioè come ricercatore che si occupa di sperimentazione di sostanze chimiche, nell'ambito di studi di mutagenesi e di cancerogenesi, utilizzando effettivamente — così come si chiede nel documento di cui discutiamo — quelle forme alternative di studio che evitano l'impiego di animali.

Non si tratta di una semplice umana attenzione nei confronti di altri esseri viventi, ma di una scelta più corretta, da un punto di vista scientifico, di quanto non sia quella di colpire inutilmente animali, la sperimentazione dei quali raramente può essere significativa, per il diverso metabolismo, per le diverse caratteristiche,

rispetto all'uomo. Si tratta, molto spesso, di speculazioni e di crudeltà inutili, che non garantiscono assolutamente di raggiungere l'obiettivo per il quale, invece, debbono essere spese cifre elevatissime.

Le tecniche alternative, basate sull'uso di cellule coltivate in vitro, basate su sistemi biologici in vitro, garantiscono spese inferiori, tempi più brevi e, tutto sommato, grazie all'affinamento della tecnologia in materia anche dati più certi, più attendibili e più facilmente estrapolabili con riferimento all'uomo. Dunque, si tratta di fare una scelta che è coerente con il progresso della biologia e di rifiutare una logica che sa tanto di barbarie medievale e non certo di sperimentazione ai fini della prevenzione e del miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria, all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PDUP*).

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, lei aveva chiesto di meglio precisare la posizione del Governo con riferimento all'ordine del giorno Fiandrotti n. 9/2106/003.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei insistere nell'invitare i presentatori a ritirare questo ordine del giorno, signor Presidente, con la precisazione che il Governo non può accettarlo come raccomandazione a sospendere, oggi e subito, le pratiche cui fa riferimento, ma può accettare il documento come raccomandazione a studiare il problema, dando anche in questo senso mandato alla Commissione sanità e, per quanto di sua spettanza, al Governo. Rinovo pertanto la richiesta di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Fiandrotti insiste per la votazione, pongo in votazione l'ordine del giorno Fiandrotti 9/2106/003, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Voci all'estrema sinistra: È approvato, è approvato (Proteste al centro).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul banco della Presidenza vi sono tre segretari che dicono che l'ordine del giorno è approvato ed un segretario che è incerto sul risultato... *(Proteste al centro).*

Onorevoli colleghi, questo significa solo fare chiasso!

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'ordine del giorno è approvato - Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria, a destra e dei deputati del PDUP).

Onorevole Servello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2106/004?

FRANCESCO SERVELLO. Insisto, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma onorevole Servello, si tratta di ordine del giorno da lei presentato...!

FRANCESCO SERVELLO. Va bene, signor Presidente: comunque io insisto, anche perché il Governo, in Commissione, aveva detto che avrebbe dato una risposta in Assemblea, su questo rilevante problema dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Servello 9/2106/004, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Servello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno

9/2106/005, accettato dal Governo come raccomandazione?

FRANCESCO SERVELLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, o altro firmatario, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2106/006, non accettato dal Governo?

GIOVANNI PELLEGATTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lo Porto 9/2106/006.

(È respinto).

Onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, o altro firmatario, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2106/007, non accettato dal Governo?

UGO MARTINAT. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Martinat, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2106/008, accettato dal Governo come raccomandazione?

UGO MARTINAT. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2106/009, non accettato dal Governo?

UGO MARTINAT, Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Fiandrotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2106/0010, accettato dal Governo come raccomandazione?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

FILIPPO FIANDROTTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

ALFONSO GIANNI. I deputati del gruppo del PDUP, come già sul disegno di legge finanziaria, ribadiscono il loro «no» al disegno di legge di bilancio presentato dal Governo. Per come noi abbiamo chiesto — che si discutesse qui ed ora delle dimissioni del Presidente del Consiglio, e quindi del suo Governo, che noi riteniamo a questo punto doverose ed improrogabili. Quanto è accaduto in queste settimane dimostra infatti che una maggioranza in grado di governare non esiste più. Abbiamo perso il conto, onorevoli colleghi, di quante volte in queste ultime giornate il Governo è stato battuto in votazioni importanti, oppure si è salvato, ma per una manciata di voti e grazie al non voto del gruppo radicale. Questo è accaduto su emendamenti importanti alla legge finanziaria, addirittura sul complesso delle previsioni di spesa di interi dicasteri, su emendamenti al decreto-legge relativo agli sfratti, al punto che il Governo lo ha di fatto ritirato dalla discussione; è infine accaduto sulle stesse mozioni presentate per condannare i patteggiamenti con camorra e Brigate rosse, in occasione del rapimento del dirigente democristiano Ciro Cirillo. Queste sconfitte parlamentari, onorevoli colleghi, non possono essere attribuite a imboscate di franchi tiratori, come qualche giornale ha affermato nei suoi titoli, e neppure a improvvise o torbide spinte corporative. No, le cause che portano ad una crisi di fatto di questa maggioranza sono ben più gravi e profonde. È la stessa gravità della crisi economica e sociale, che non a caso

l'irresponsabile ottimismo del Governo cerca di mascherare, che pone problemi che questa maggioranza non è assolutamente in grado di affrontare e risolvere. È quindi un intero sistema di potere che barcolla, e con esso (non solo, ma anche) il Governo Craxi.

Sul fronte del lavoro autonomo e sul fronte del lavoro dipendente emergono infatti pressioni e tensioni che questa maggioranza non è in grado di dominare. Nel primo caso lo testimonia la vicenda ancora apertissima delle profonde divisioni sul pacchetto fiscale Visentini, che pure dovrebbe rappresentare gran parte delle entrate previste dal Governo; le divisioni sono state qui solennemente ribadite negli interventi di segretari dei partiti della maggioranza. Riguardo al secondo caso, siamo di fronte all'aprirsi di un nuovo e più pesante scontro tra datori di lavoro e lavoratori. Nei mesi scorsi, durante l'appassionata e lunga discussione sul decreto-legge relativo al costo del lavoro, dicevamo che la decurtazione dei quattro punti di contingenza non sarebbe stata un provvedimento temporaneo o transitorio, anzi avrebbe provocato una diminuzione, che perdura nel tempo, del potere d'acquisto dei salari reali, a meno di non cancellare gli effetti di quel decreto-legge con un *referendum* abrogativo, come noi auspichiamo che accada. Nello stesso tempo, ricordavamo che questo decreto non avrebbe portato a risultati apprezzabili nella lotta all'inflazione e che era perfettamente illusorio credere di poter scambiare meno salario con più occupazione. Nello stesso tempo avevamo previsto che quella scelta del Governo avrebbe finito col rafforzare l'arroganza del grande padronato che non si sarebbe accontentato di quel decreto-legge; purtroppo tutto ciò si è verificato, ma ciò crea contraddizioni e fenomeni che questa maggioranza non è in grado di dominare, reinterprestando ancora una volta l'antica storia dell'apprendista stregone che evoca forze che non può più controllare.

Il potere d'acquisto dei salari è sceso di almeno tre punti, come avevamo previsto;

il drenaggio fiscale, che la legge finanziaria non ha corretto, continua ad essere quella micidiale tassa occulta su salari e stipendi che diminuirà nel 1985 di altri duemila miliardi circa, e complessivamente, i redditi da lavoro dipendente; l'inflazione si sta attestando intorno all'11 per cento, risultato davvero modesto in un contesto internazionale a questo riguardo favorevole, peraltro non dovuto agli effetti del decreto-legge sulla scala mobile e peraltro inferiore alle attese ottimistiche del Governo. Contemporaneamente la Confindustria ha deciso di non pagare i decimali e quindi di scippare un altro punto di contingenza, mentre addirittura una sua agguerrita minoranza pensa di disdettare ogni intesa sulla scala mobile.

Penso perciò, malgrado tutte le difficoltà che sono affiorate, che lo sciopero indetto dal movimento sindacale per il giorno 21 debba avere soprattutto il significato di respingere questa linea oltranzista della Confindustria. Non può, quindi, illudersi la maggioranza di turare le sue falle con la logica dei reciproci ricatti, con qualche espediente o con l'arroganza che ormai le è consueta. Il confronto con la realtà non può essere evitato, la nuova fase di uno scontro politico e sociale che si sta nuovamente aprendo non può essere esorcizzata; per questo abbiamo ritenuto e riteniamo che la discussione vera non sia stata e non sia su provvedimenti di bilancio chiaramente al di sotto di ogni esigenza, ma sulla sostanza di una crisi che investe in primo luogo questa maggioranza e questi partiti di Governo. Nello stesso tempo siamo coscienti che una discussione di questa portata investe anche la capacità della sinistra di opposizione di sapere proporre una reale alternativa di politica e di potere, ma è una sfida che dobbiamo e possiamo raccogliere.

In questa discussione, nella discussione di bilancio che si sta concludendo, ho spesso sentito ripetere da esponenti della maggioranza e del Governo — peraltro, signor Presidente, in questo momento assolutamente assenti e ciò è vergognoso

visto che siamo in sede di dichiarazioni di voto su leggi fondamentali emanate dal Governo stesso — ripetere un *leit-motiv* a dir la verità molto stonato secondo cui la sinistra di opposizione avrebbe svolto in quest'aula solo una critica negativa e non avrebbe fatto proposte.

È singolare, in primo luogo, che un'accusa di questo genere venga da parte di chi ha prodotto e di chi sostiene una legge finanziaria e documenti di bilancio che da un lato sono tutti il portato di scelte politiche-economiche apertamente recessive e dall'altro lato si limitano ad una logica di puro galleggiamento all'interno di queste scelte già predeterminate con proposte, con iniziative legislative francamente miserabili come quella, ad esempio (significativamente voglio citarne una sola ma ce ne sarebbero molte), di imporre ai cassaintegrati il pagamento degli oneri di malattia e di previdenza dopo che invece per molti anni lo Stato regala la fiscalizzazione degli oneri sociali ai datori di lavoro; che significa decine di miliardi agli oneri della collettività.

Ma chiunque può verificare, pensando al dibattito che si è svolto in quest'aula, che quella è una polemica fasulla. Certo, noi ci siamo molto soffermati sull'analisi prima di tutto della situazione, perché avevamo il dovere di ristabilire una verità artatamente verniciata di rosa dalla propaganda governativa, ma soprattutto, sia sul fronte delle entrate che sul fronte delle spese, abbiamo voluto dare il senso concreto di una linea di alternativa negli interventi e soprattutto negli emendamenti. Penso alle nostre proposte sulla tassazione dei titoli di debito pubblico, penso alla necessità improrogabile di istituire una imposta patrimoniale, alla necessità di aprire il fronte del rigore fiscale, non solo nei confronti di alcune categorie, ma soprattutto verso quelle ricchezze che si sono costruite all'ombra della crisi, penso alla battaglia per rilanciare e qualificare la politica di spesa ed in qualche caso, lo voglio ricordare, abbiamo ottenuto dei risultati parziali ma non privi di significato come sull'aumento degli stanziamenti per la spesa

pensionistica, che non è stata una gentile concessione del Governo o della maggioranza ma l'effetto di lotte e di battaglie condotte in prima persona da una nuova realtà: il movimento e l'organizzazione dei pensionati che non si limitano più a delegare la difesa dei loro diritti ai partiti.

Ci rendiamo perfettamente conto che affrontare queste questioni significa toccare il nocciolo duro dei rapporti di classe in questo paese. La vivacità della reazione dei commercianti ci ammonisce sulla vastità della reazione che si avrebbe se noi attaccassimo interessi ben più corposi e molto, molto meno nobili che si annidano nella rendita, nei grandi profitti e nell'intreccio tra le due cose. Ma questa strada deve essere assolutamente percorsa se si vuole cominciare a rimuovere le cause strutturali della crisi del nostro paese. Di tutto ciò naturalmente non vi è traccia nei documenti di bilancio presentati dal Governo. La cosa non ci stupisce, rientra nell'analisi e nelle previsioni fatte sulla natura e sulla politica di questo Governo, ma poichè la gravità della situazione non permette attese e prospettive di comodo galleggiamento, proprio per questo abbiamo sentito il dovere, non solo di dire no alla legge finanziaria e al bilancio di previsione, ma di porre assieme a questo no la questione delle dimissioni del Governo Craxi (*Applausi dei deputati del PDUP e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, il partito di democrazia proletaria ha chiesto, chiede e continuerà a chiedere le dimissioni del Governo. Sono un atto, a nostro giudizio, dovuto al paese.

La politica economica del Governo è dannosa per i pensionati, i disoccupati, i lavoratori. Questo è un Governo in minoranza nella società e che è stato posto più volte in minoranza in quest'aula: battuto sul decreto-legge sugli sfratti, battuto sul

bilancio del Ministero delle finanze, — salvo solo per omertà e, per poco — nella votazione sulla relazione conclusiva sulla vicenda Cirillo, salvato, purtroppo e per il momento, sulla vicenda Sindona-Andreotti-P2, dall'astensione dal voto del gruppo comunista e cento e più volte dall'astensione dei radicali, suoi franchi sostenitori. Un Governo che pencola, oscilla, traballa, pericoloso perché è debole e irresponsabile, sostenuto da una democrazia cristiana il cui presidente Piccoli si è dimesso, «per salvare il suo partito»; cosa non facile visto che la magistratura ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per associazione a delinquere.

La questione morale è dunque questione politica primaria, è la questione della democrazia. La crisi di governo mascherata diventa degrado della democrazia politica. Nuovi scandali coprono vecchi scandali.

Il gruppo di democrazia proletaria in questi giorni di dura politica ha ottenuto: primo, lo stanziamento di 227 miliardi per l'adeguamento delle pensioni di guerra per invalidi, militari e civili; secondo, il diritto al lavoro per gli handicappati nel pubblico impiego e per gli insegnanti di sostegno nella scuola dell'obbligo; terzo, abbiamo contribuito ad un primo, sebbene parziale, risultato: elevare i fondi destinati alla lotta contro la fame e la sofferenza nel mondo. Ma non basta; chiediamo le dimissioni del Governo per queste quattro, semplici e chiare ragioni: primo, la disoccupazione è al 15 per cento, cresce in fase di relativa ripresa economica e attendendo i piani del Governo i giovani disoccupati diventeranno vecchi disoccupati. Si arriverà ai 4 milioni di disoccupati. Democrazia proletaria si batte per politiche attive del lavoro, per il rientro dei cassaintegrati, per la riduzione dell'orario di lavoro.

Secondo: sui lavoratori che hanno pagato per l'inflazione, il Governo scarica anche i costi del rientro dall'inflazione, e un'arrogante Confindustria taglia il quinto punto di contingenza; intanto il potere reale d'acquisto del salario, al

netto, è sceso del 4 per cento; democrazia proletaria difende il salario e la qualità della vita e dell'ambiente e si batte per una politica di controllo dei prezzi.

Terzo: ai pensionati sociali a 220 mila lire mensili, a quelli con 35 anni di contributi e meno di 500 mila lire, il Governo non dà una risposta di civiltà, nonostante i primi importanti risultati riportati dall'opposizione, dalla nostra battaglia, mentre porta al 19,6 per cento le spese militari, per esportare armi, guerra e sofferenza nel mondo; democrazia proletaria chiede l'elevamento delle pensioni a 560 mila lire, chiede il superamento delle pensioni d'annata per i lavoratori privati e per i lavoratori pubblici.

Quarto: nel paese in cui le tasse le pagano solo i lavoratori, e più dei padroni, il Governo non elimina il drenaggio fiscale, l'iniqua rapina dello Stato sulla busta paga; il Governo, in realtà, non può e non vuole imporre equità fiscale; certo, le tasse devono pagarle tutti, i grandi patrimoni, le rendite, i lavoratori autonomi e i commercianti evasori, ma è bene ricordare che con il solo 5 per cento di controlli fiscali si avrebbe subito un gettito nuovo di 21 mila miliardi; democrazia proletaria propone l'introduzione della patrimoniale e la tassazione dei BOT e dei CCT, accetta l'accertamento induttivo come necessità contingente da superare con forme più eque e denuncia la corruzione e l'inefficienza dell'amministrazione finanziaria. Fasce del partito dell'evasione fiscale stanno lì, altri stanno nella maggioranza e nel Governo.

Contro questa politica c'è il nostro voto, ci sono le lotte sociali, ci sono diritti di libertà dal bisogno, diritto al lavoro perché per molti il lavoro non c'è, diritto alla salute e alla giustizia; diritti inalienabili, non oggetto di alcuna possibile mediazione politica. Contro questa politica sciopereranno i lavoratori, non su contenuti ambigui e incerti, collocati un po' da una parte e un po' dall'altra, ma contro il Governo, contro la Confindustria, contro i licenziamenti, in difesa degli interessi della parte oppressa delle società, inclusa, dunque, anche la giustizia fiscale. Quelli

che stanno sempre peggio contro quelli che stanno sempre meglio. È il solo modo per uscire da una crisi che è anche, nella nostra società, nuove miserie, pensioni da fame, famiglie a reddito zero. Per democrazia proletaria le condizioni di vita degli strati più oppressi sono il metro di misura del convivere civile. Il nostro voto contrario non è solo indignazione, non è solo denuncia, è impegno di proposta e di lotta per un progetto di alternativa. Il futuro non è, non può essere, non dovrà essere la grigia proiezione del presente. Il «no» al Governo e il «sì» subito alle politiche per il lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, la struttura del bilancio dello Stato presentato da questo Governo resta nel complesso quasi uguale, del tutto analoga a quella dei bilanci degli anni precedenti, compresi quelli del governo Andreotti di unità nazionale. In questo bilancio le esigenze e i bisogni primari, i problemi reali dei disoccupati, dei senza casa, dei giovani in cerca di prima occupazione, degli handicappati, degli anziani, dei pensionati a minimo di pensione senza altro reddito, dei lavoratori, non trovano certamente posto; questi bisogni primari, che sono anche i bisogni primari di una società più civile e di una qualità della vita più giusta, non possono essere soddisfatti. Pretendere tuttavia che questo sia responsabilità soltanto del Governo e della maggioranza, che lo sfascio della previdenza sociale, gestita dai sindacati, e consumato in quindici anni di politiche sbagliate, che lo sfascio della sanità, che il non funzionamento dei servizi pubblici, che i carrozzoni enormi, che le aziende decotte mantenute in vita per mantenere posti di lavoro falsi, che costituiscono un drenaggio continuo di risorse della collettività, sia responsabilità esclusiva del Governo e della maggioranza è un falso politico e

storico. È responsabilità trasversale di questa partitocrazia, in questo strettamente unita al Governo o alla opposizione. Ed allora non è la caduta di un Governo su un colpo di maggioranza alimentato dall'agguato di alcuni franchi tiratori che può farci uscire da questi problemi; da questi problemi si esce soltanto se si conquista una politica davvero alternativa, se si conquista legalità all'interno dello Stato e della Repubblica, se si riconquista nella sua pienezza una democrazia che ci faccia uscire definitivamente dal marcio, dal marciume, dal putridume, dall'imputridirsi dello Stato e della società, di questa consociazione partitocratica. A questo si aggiunge il peso di una spesa militare che con l'aumento di 2.700 miliardi nel 1985, pari al 20 per cento rispetto al bilancio dello scorso anno, colloca l'Italia al primo posto nella corsa agli armamenti, sotto il Ministero della difesa dell'austero ministro Spadolini, tra tutti gli altri stati europei. Stati più ricchi del nostro, meno in crisi del nostro hanno bilanci della difesa e aumenti delle spese militari estremamente più limitati del nostro, sia in termini monetari sia in termini reali. E su questo noi non abbiamo avuto, — neanche su questo —, una decisa e chiara politica alternativa da parte dell'opposizione comunista. Dove è finito il grande movimento pacifista che invadeva le strade e le piazze negli ultimi anni? Abbiamo in questo bilancio dello Stato, come nella legge finanziaria, tentato di esercitare il nostro dialogo e la nostra pressione nei confronti del Governo e delle forze politiche di opposizione su due soli punti: le pensioni e l'intervento straordinario contro lo sterminio per fame nel mondo. Se dovessimo misurare il nostro successo politico sul metro con cui lo giudicano le altre forze politiche, dovremmo dire che nel dibattito che c'è stato nessuna altra forza politica è riuscita ad incidere altrettanto fortemente. Per la prima volta la modifica dei trattamenti minimi di pensione, delle pensioni sociali, entra nella legge dello Stato con 800 miliardi in più di stanziamento rispetto a quelli inizialmente previsti. Il no-

stro emendamento attinente all'intervento straordinario per la fame del mondo, che ha registrato il positivo voto favorevole del gruppo comunista, ha determinato un aumento di 500 miliardi di ulteriori stanziamenti da parte del Governo. Non giudichiamo i nostri successi e insuccessi sul metro delle altre forze politiche, anche quando avvengono sul piano di scelte programmatiche di valore, quali queste sono; perché un atto di giustizia per i minimi di pensione non è stato ancora compiuto, dal momento che l'intervento, a fronte dell'aumento delle spese militari, contro lo sterminio per fame, rimane in termini di stanziamento assolutamente insufficiente. Ma dobbiamo prendere atto positivamente della risposta, limitata ma positiva, del Governo e del voto favorevole del partito comunista italiano.

Due altri elementi positivi in questo quadro franso, e per molti aspetti marcio, intendo sottolineare. Il primo è un elemento positivo: per la prima volta dopo molti anni, si realizza nella giustizia, in termini di bilancio e di spesa giudiziaria, un'inversione di tendenza. L'incidenza in un paese, in cui tutti riconosciamo che i problemi della giustizia sono problemi centrali, del bilancio della giustizia sul complesso del bilancio dello Stato, un'incidenza in termini percentuali, torna ad aumentare anziché diminuire come era avvenuto negli anni precedenti. Il secondo aspetto positivo sta nelle contraddizioni, nelle divisioni della maggioranza, nelle difficoltà e, necessariamente, nelle ingiustizie determinate dalla pesantezza di un indebitamento pubblico di cui siete tutti responsabili e che tutti avete alimentato in questi anni. Tuttavia, si sta discutendo una riforma che è interesse di tutti vada in porto e che vada in porto con spirito di equità, il cosiddetto «pacchetto Visentini».

Da questo punto di vista, debbo dire, riprendendo quanto in questo dibattito, allorché si sono discussi questi problemi, ha detto il compagno Pannella, che noi non riteniamo che una opposizione si faccia valere o possa considerare un pro-

prio successo la caduta di un Governo. Abbiamo avuto periodi nella storia della degenerazione partitocratica, di questo regime, in cui ogni 5-6 mesi cadeva un Governo e ogni Governo, con meschini aggiustamenti in cui una corporazione conquistava posizioni contrattuali più forti di un'altra, era la fotocopia del Governo precedente. Sicché, la storia d'Italia si potrebbe ridurre, nella moltitudine dei suoi Governi, ad un piccolo gruppo: 45 gruppi di fotocopia di Governi, l'uno simile all'altro. Questo aumenta lo sfascio, non rafforza le opposizioni, non facilita il rapporto tra il Parlamento e l'esecutivo, ma semplicemente contribuisce a determinare situazioni ancora più drammatiche e gravi.

I problemi fiscali che si dovranno affrontare nei prossimi mesi sono gravi. Oggi ho sentito gridare: dimissioni, dimissioni, dimissioni! Queste dimissioni sarebbero dovute avvenire se il Governo non avesse retto alla prova del confronto con le opposizioni ma — mi domando e lo domando anche ai compagni comunisti, a quelli di democrazia proletaria e del PDUP — se davvero la crisi del Governo e le sue dimissioni, avvenute per questioni fiscali e finanziarie sarebbero state di giovamento anche all'opposizione comunista oppure se non sarebbero state un elemento di ulteriore indebolimento, di crisi per tutti, di grave contraddizione per lo stesso partito comunista.

Si è alimentata, nel corso di questo dibattito, e se ne sono fatti portavoce anche i compagni di democrazia proletaria, la polemica contro la nostra non partecipazione al voto. Dall'inizio della legislatura, le ragioni della nostra non partecipazione al voto della Camera sono note. Le polemiche sono strumentali. Chi vuole che usciamo e superiamo questa situazione di non partecipazione al voto, farebbe bene a preoccuparsi di raccogliere il dialogo, cui noi non ci sottraiamo in alcun momento, sulle ragioni che ci hanno determinato in questa scelta.

Signor Presidente, supereremo queste ragioni soltanto quando una politica di opposizione e di alternativa, in termini di

valori e di scelte programmatiche e non di potere, sarà riconquistata al Parlamento e soltanto quando da parte di quest'ultimo, nel suo complesso, saranno state riconquistate regole certe di democrazia parlamentare, legalità repubblicana, certezza di diritto per tutti, per il paese, per la Repubblica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevole ministro, il gruppo liberale voterà a favore della legge di bilancio, come ha già fatto in sede di votazione della legge finanziaria. Ambedue i provvedimenti hanno l'obiettivo di abbassare il tasso di inflazione programmata al 7 per cento per il 1985, di contenere il fabbisogno pubblico ai livelli massimi monetari del 1984, conseguendo l'incidenza, ridotta di un punto del *deficit* pubblico sul prodotto intero lordo.

Rispettando i tempi della sessione di bilancio, la Camera ha contribuito in modo positivo affinché anche quest'anno il documento possa essere di guida, fin dai primi giorni del 1985, alle iniziative e alla gestione della pubblica amministrazione, perché abbia ad operare secondo il programma economico e finanziario del Governo.

Si potrà così operare in una situazione di certezza, superando, in concreto, alcuni motivi di difficoltà che sono affiorati durante la discussione sulle singole tabelle. Per le citate difficoltà, stamane, vi sono stati motivi di attacco al Governo, sino a giudicare — come ha detto l'onorevole Occhetto — un atto di insensibilità politica quello di non dimettersi. Di diverso avviso siamo noi liberali. Il Governo bene ha fatto, con grande senso di responsabilità, a rimanere al suo posto, mentre se sono emersi alcuni dissensi sulla sua azione, è necessario che esso persegua tutte le iniziative atte a rinsaldare la coerenza e l'efficacia della sua maggioranza.

Noi liberali riteniamo che i problemi e

le difficoltà di settore non debbano prevalere sul disegno strategico che nel corrente anno ha fatto conseguire risultati positivi per il risanamento economico del paese.

Quando sarà approvato anche il disegno di legge di bilancio, il Governo potrà segnare un punto a suo vantaggio, anche se l'iter per giungere a questo risultato ha manifestato alcune discrepanze nella maggioranza. Ciò entra nella logica della democrazia parlamentare.

Dalla maggioranza e dall'opposizione, durante il dibattito, sono emersi alcuni temi sui quali diversi colleghi hanno richiamato l'attenzione del Governo. Su alcuni problemi anche noi liberali, in sede di discussione della legge finanziaria, abbiamo richiamato l'attenzione del Governo. Così abbiamo fatto su problemi particolari quale quello relativo al bilancio della produttività del nostro sistema che, mentre nei primi otto mesi dell'anno corrente ha registrato un aumento sostanziale, nel recente mese di settembre, invece, ha segnato un calo preoccupante. È questa una notizia di stamane.

Un altro problema è quello relativo agli investimenti per la costruzione degli alloggi, con incentivi e investimenti ed, eventualmente, con provvedimenti fiscali. C'è poi il problema dei provvedimenti per l'occupazione e particolarmente per i giovani in cerca di prima occupazione. Da ultimo, noi liberali abbiamo richiamato l'attenzione sul problema che, a prescindere da quanto previsto dalle norme urgenti per proseguire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, già all'ordine del giorno della nostra seduta, si sappia offrire sviluppi innovativi e tecnologici alla produzione del sud e delle isole.

Farò un accenno ai problemi sui quali suggerimenti e sollecitazioni sono giunti in questi ultimi giorni dalla maggioranza e dalle opposizioni. Si è parlato ancora di tassazione di BOT, CCT nonché di patrimoniale. Ancora una volta, diciamo di essere dell'avviso che il problema della tassazione dei BOT e dei CCT non può essere accettato dal risparmiatore sino a quando

il deficit di bilancio avrà le attuali dimensioni.

Il flusso del risparmio privato verso i titoli di Stato è essenziale per non aumentare i flussi monetari, onde finanziare le necessità pubbliche. Maggiori flussi monetari incrementerebbero l'inflazione, ed è questo uno degli obiettivi che certamente il Governo non vuole perseguire.

Invece di parlare di imposizione patrimoniale, esistono ben altre possibilità per le entrate erariali. Per esempio, il provvedimento fiscale, già in discussione al Senato, con le eventuali modifiche e miglioramenti che noi abbiamo presentato al provvedimento Visentini, che non rifiutiamo nei suoi principi fondamentali, ma che desideriamo modificare, nell'interesse del fisco e nella tutela dei giusti diritti dei contribuenti.

C'è poi il problema di una nuova entrata, che potrebbe essere accelerata: quello dell'incasso del condono fiscale del 1982, per il quale sono in atto inspiegabili ritardi nell'emissione delle cartelle.

Un ultimo provvedimento, la cui approvazione definitiva deve essere sollecitata, è quello del condono edilizio, che, oltre ad offrire un gettito per le definizioni delle inadempienze, permette di accatastare, e quindi di tassare, numerosi beni immobiliari oggi elencati nell'evasione.

Determinante infine, per i nostri conti economici, sarà l'austerità che si saprà imporre alla spesa pubblica. Ogni sforzo in questa direzione deve essere compiuto con la convinzione che razionalizzando e modernizzando le strutture amministrative pubbliche renderemo beneficio al bilancio, ma soprattutto offriremo efficienti servizi ai cittadini.

Avendo noi liberali apprezzato i punti più significativi della legge finanziaria, altrettanto apprezziamo l'impostazione della legge di bilancio, e quindi con convinzione confermiamo il nostro voto favorevole, offrendo la nostra più leale collaborazione al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, nelle grandi democrazie si suole dire che il Governo ha un solo dovere quando presenta al Parlamento il bilancio dello Stato: quello di dire le cose come stanno e di proporre rimedi, magari dolorosi, ma equi, per risolvere i problemi dell'economia, dell'occupazione, della finanza pubblica, della società. Il Governo non fa né l'una né l'altra cosa.

Nelle grandi democrazie, per la verità, il Governo ha anche un altro dovere: quando è battuto in Parlamento sul bilancio di un Ministero, ne prende atto e dà le dimissioni. Il Governo è stato sconfitto più volte, altre volte si è salvato per una manciata di voti; la maggioranza è divisa su tutto, dalle misure contro l'evasione tributaria alla questione morale, dalla tassazione delle rendite finanziarie al decreto-legge sulle televisioni private. Ma il Governo fa finta di niente e ignora i propri doveri costituzionali e democratici. I voti del Parlamento contano per lui solo se sono positivi; non contano se sono negativi.

Si stravolge così uno dei principi della democrazia: il Governo non può governare senza il Parlamento e contro il Parlamento.

Questo Governo esalta risultati positivi, che sono in realtà precari e parziali; dimostra un ottimismo irresponsabile, che oscilla fra l'autoillusione e la propaganda; si attribuisce meriti non suoi ed occulta i pesanti elementi negativi che permangono e si aggravano; la manovra di bilancio ignora i nodi strutturali non risolti, che rappresentano lo «zoccolo duro» dell'inflazione italiana, della disoccupazione, dello squilibrio della finanza pubblica, dell'aggravarsi del saldo passivo dei conti con l'estero ad ogni accenno di ripresa; ci ha presentato una legge finanziaria ed un bilancio che rinunciano in partenza ad affrontare i problemi dell'indebitamento pubblico e del risanamento finanziario, dell'equità fiscale,

dell'occupazione, del Mezzogiorno, della ripresa degli investimenti, del rilancio dello sviluppo.

Per far quadrare i conti il Governo ci propone, in sostanza, solo operazioni di ingegneria contabile, che dovremmo definire più correttamente falsi in bilancio. Alla fine pagano i lavoratori dipendenti ed i pensionati: pagano più tasse, più alti *ticket* sanitari, percepiscono minori retribuzioni nette, hanno meno occasioni di lavoro.

Il Governo — come diceva qualche giorno fa il collega Reichlin — finisce con il sembrare un Robin Hood alla rovescia: ruba ai poveri per dare ai ricchi. Ed infatti nel 1984 le retribuzioni reali per i lavoratori dipendenti nell'industria sono diminuite di oltre 4 punti percentuali; mentre gli altri redditi, e innanzi tutto le rendite finanziarie, sono cresciuti del 7 per cento in termini reali. Parliamo di retribuzioni al netto del prelievo tributario e contributivo, che non costituisce certamente potere d'acquisto dei lavoratori.

Nel corso del dibattito abbiamo dimostrato con cifre, dati e tabelle queste amare conclusioni: non ci è giunta nessuna risposta. Abbiamo proposto soluzioni positive: sono state ignorate. Torniamo caparbiamente a ribadire con la forza delle cifre e delle idee.

Il Governo afferma che siamo rimasti nei limiti del disavanzo; ma gli stessi dati ufficiali dimostrano che ciò si è ottenuto soltanto rinviando i pagamenti in conto capitale e tagliando le spese per investimenti da 59 mila miliardi a 43 mila miliardi. Il Governo afferma che aumenta la produzione e cala l'inflazione; ma l'incidenza della produzione industriale resta pur sempre inferiore a quelli del 1980 e 1981. Siamo l'unico paese industriale — come ha dimostrato l'onorevole Visco — a registrare un tasso d'inflazione superiore alle previsioni per il 1984, ed il saldo negativo della bilancia commerciale ha superato i 13 mila miliardi. L'aumento della produttività del settore industriale è pagato dai lavoratori dipendenti con una riduzione del 4

per cento delle loro retribuzioni nette grazie al drenaggio fiscale.

È possibile proseguire sulla strada di questa politica dei redditi a senso unico, di queste sconvolgenti redistribuzioni del reddito a danno del lavoro dipendente? La riduzione del tasso d'inflazione — come pure ha dimostrato qui l'onorevole Visco — è dovuta ad una ripresa dell'economia internazionale più sostenuta del previsto, ad un eccezionale aumento della domanda internazionale, nel quadro di una generale, fisiologica tendenza al rientro dall'inflazione, cui ha notevolmente concorso una forte riduzione dei prezzi delle materie prime.

Ma vi sono già i segni di un rallentamento della ripresa internazionale, e quindi i risultati positivi ottenuti dipendono da tendenze precarie e non stabilizzate, o da processi addirittura irripetibili, come la notevole redistribuzione del reddito a danno del lavoro dipendente.

A fronte di tutto ciò, nessuno dei nodi da cui dipendono il persistente differenziale inflazionistico con i paesi concorrenti, gli squilibri strutturali ed i ritardi nella riconversione e nell'ammodernamento del nostro sistema economico, appare avviato a soluzione e neppure affrontato.

L'entità dello *stock* del debito pubblico si avvia ad eguagliare il prodotto interno lordo e, unito a tassi di interesse reale superiori al tasso di crescita, determina, come ormai è noto, una spirale di autoalimentazione del debito che tra breve finirà per trasferire ai percettori degli interessi sul debito pubblico più dell'intera crescita del prodotto interno lordo.

Il bilancio per il 1985 ripropone la stessa politica seguita nel 1984. Il bilancio triennale presentato dal Governo è una mera esercitazione econometrica, priva di indicazioni, di strumenti e di politiche concrete. Ma il Governo non rispetta neppure le cifre di questa esercitazione econometrica. In realtà, ci propone un aumento della spesa corrente rispetto alle previsioni iniziali del 1984 di oltre il 14 per cento; un aumento delle spese in conto capitale del 12 per cento, destinato

ad essere tagliato nella gestione successiva; come già la *Relazione previsionale e programmatica* annuncia, nessun intervento strutturale per affrontare i nodi dello sviluppo e dell'occupazione. Le proposte che abbiamo fatto nel senso del contenimento della spesa corrente dei ministeri entro il limite del tasso d'inflazione programmato; per evitare che, attraverso l'acquisto dei titoli di Stato finanziato con l'indebitamento, si realizzasse da parte di banche e imprese una operazione di evasione dall'obbligo tributario; per introdurre elementi di perequazione e di omogeneità della tassazione dei redditi da lavoro dipendente e di quelli da lavoro non dipendente; per ricondurre le spese per la difesa entro i limiti dell'aumento previsto dagli impegni NATO e nel rispetto degli obblighi costituzionali sanciti dall'articolo 81 della Carta costituzionale; tutte queste proposte sono state respinte, eppure erano proposte ragionevoli, per le quali spesso ci sono giunti apprezzamenti dal Governo e dalla maggioranza, non seguiti però da coerenti espressioni di voto.

In realtà, onorevole Presidente, signori ministri, questo bilancio — come del resto la legge finanziaria — non meriterebbe neppure il nostro voto, tanto è inadeguato alla complessità e alla serietà dei problemi del paese, dell'economia, della finanza pubblica. Esprimiamo comunque un convinto voto negativo per senso di responsabilità verso le istituzioni e verso il Parlamento, al quale il Governo vorrebbe mettere il bavaglio. Ma con lo stesso senso di responsabilità verso il paese e verso le istituzioni, diciamo che non è il bilancio dello Stato in discussione ma questo Governo, la cui sopravvivenza logora ogni giorno di più non solo le precarie condizioni della finanza pubblica e dell'economia italiana ma la stessa democrazia nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciochia. Ne ha facoltà.

GRAZIANO CIOCIA. Signor Presidente, colleghi deputati, ci accingiamo a votare il bilancio dello Stato, ed è a noi presente la particolarità e il carattere di transizione di questa fase.

Sono infatti in corso parallele iniziative legislative volte a modificare sostanzialmente sia le entrate che le spese. In merito alle entrate, è da tutti noi sofferta la vicenda della nuova disciplina tributaria alla quale dovranno essere assoggettati i lavoratori autonomi, su proposta del ministro delle finanze: ed è evidente l'effetto che tale nuova disciplina porterà, per entità e per provenienza del gettito, sul titolo primo del bilancio dello Stato. Di tale effetto è già stato anticipato dall'esecutivo un primo significativo risultato: la ridefinizione delle detrazioni IRPEF per i lavoratori dipendenti e iniziative concrete per il recupero del *fiscal drag*.

Su questa materia, quella dell'entrata, che è importante perché da essa discende la tangibile manifestazione della partecipazione dei cittadini alla gestione del paese, noi socialdemocratici, mentre ribadiamo, anche in questa sede, l'opportunità di apportare i correttivi e le modifiche possibili allo specifico provvedimento predisposto dal ministro delle finanze, ci facciamo portatori di una esigenza di miglioramento della qualità del prelievo tributario, onde assicurare che esso non costituisca uno strumento di sperequazione e di ingiustizia sociale.

Specie quando l'inflazione marcia a due cifre, è possibile creare ingiustizia nella società nel momento stesso in cui, di fatto, si chiede solo ad una parte di essa di contribuire per pagare beni, servizi e investimenti che vengono fruiti da tutti; e questo tipo di ingiustizia trova corrispondenza anche nei meccanismi di formazione della ricchezza individuale, perché consente ad alcune categorie di cittadini di avere disponibilità di risorse superiori a quelle prevedibili se ognuno contribuisse in misura proporzionale al proprio reale reddito alla copertura dei necessari costi sociali.

Il nostro auspicio è che si proceda con rapidità nella rimozione di queste sempre

meno tollerabili cause di ingiustizia sociale attraverso un adeguamento del nostro sistema tributario a nuovi modelli organizzatori della società ed attraverso un potenziamento della lotta all'evasione fiscale. E, conseguentemente, auspichiamo di rinvenire sostanziali modifiche al bilancio che ci apprestiamo ad approvare allorché, in sede di suo assestamento, il Parlamento sarà chiamato a compiere una doverosa attività di verifica.

Le modifiche, a nostro avviso, investiranno in maniera rilevante anche i comparti della spesa, sia di quella corrente che di quella in conto capitale.

Iniziative di spesa sono già state annunciate, e non tutte hanno ricevuto specifica quantificazione nei capitoli di bilancio. Si tratta di misure a sostegno dell'occupazione, a sostegno dell'assistenza, a sostegno della gestione corrente di ciò che già oggi è di proprietà della mano pubblica. E si tratta di misure a sostegno della ripresa produttiva, volte a definire e razionalizzare gli interventi nel Mezzogiorno, di misure straordinarie di conservazione dell'ambiente e di salvaguardia del territorio.

In merito, è nostra opinione che si debba rifuggire da un duplice ordine di pericoli: dal pericolo di incentivare eccessivamente la deleteria pratica del ricorso al mutuo per la copertura di una spesa corrente preventivamente non quantificata, come è avvenuto nel corrente anno per la spesa sanitaria; e dal pericolo di allontanare troppo nel tempo i flussi di cassa dalla competenza, perché, se il divario temporale divenisse eccessivo, si correrebbe il rischio di «drogare» il sistema, e di non fare gli interessi del paese.

Sempre in materia di spesa, permane in noi l'angustia per il modo con il quale in troppe occasioni vengono dissipate le risorse finanziarie, un modo che è ormai poco definire improduttivo ed inefficace. L'assenza di un'organica metodologia programmatica, il prevalere delle emergenze contingenti rispetto alla definizione di una coerente strategia dello sviluppo,

sono alla base di destinazioni delle poche risorse disponibili verso settori dai quali spesso non proviene alcun effetto positivo di ritorno. Questo stato di cose deve cessare o, quanto meno, attenuarsi.

Al momento dell'approvazione della legge finanziaria, ieri l'altro, dichiarammo che avremmo ritenuto opportuno modificarla per evitare che le sue prescrizioni avessero scarsa efficacia, togliendo credibilità agli stessi obiettivi di carattere generale enunciati con forza e convinzione. Abbiamo ritenuto e riteniamo necessario privilegiare una strategia diretta a controllare l'espansione della spesa corrente attraverso comportamenti e decisioni tra loro coerenti, piuttosto che affidare il contenimento a prescrizioni che invero non risultano compatibili con gli obiettivi medesimi. Le nostre perplessità non sono però state e non sono ancora tali da modificare il nostro atteggiamento di fermo sostegno all'attività del Governo e al significato della sua manovra economica. Sono comunque sufficienti, specie a seguito di quanto verificatosi in queste ultime ore, per alimentare un diffuso e crescente stato di insoddisfazione per come le cose stanno andando. Ma sempre questa nostra condizione eviterà di rappresentarsi e tradursi in termini oscuri e non manifesti; sempre la nostra lealtà ci imporrà di esprimere con chiarezza e responsabilità le necessarie valutazioni politiche di consenso o dissenso.

Il paese vive una congiuntura difficile e complessa, in cui e per cui concorrono elementi interni provocati da cause oggettive (oltre che da permanenti fattori di squilibrio e di ingiustizia sociale) ed elementi esterni, provocati dal mercato dei cambi, dalla bilancia dei pagamenti e soprattutto dai processi di trasformazione e ristrutturazione in corso nei paesi industrializzati, processi i cui effetti potrebbero incidere gravemente e traumaticamente sul nostro futuro.

Anche in questa occasione, a seguito dell'adeguamento del bilancio alle prescrizioni della legge finanziaria, richiamiamo alla necessità di non illudersi che la politica di dilazione possa tradursi in

una politica di reale anche se graduale risanamento; che la gestione dei flussi di cassa possa surrogare le scelte strategiche di carattere economico; che misure contingenti di incentivazione possano determinare incrementi di ricchezza reale; che gli espedienti monetari possano far aggio sulle risorse produttive.

In ogni caso, bisogna marciare con maggiore convinzione e più profonda consapevolezza verso la costruzione di un nuovo modello sociale e di sviluppo, verso il quale il nostro paese non riesce ancora a compiere passi decisivi. Ed è per questo, che occorre soprattutto il recupero di tensione ideale e di mordente politico al livello della società e dell'intero sistema della rappresentanza.

Dobbiamo esperire tutti i tentativi, verificare ogni possibilità e approfondire ogni energia per evitare che il nostro paese divenga sempre più dipendente, nelle linee del suo ulteriore avanzamento, dal modo in cui i più forti paesi dell'occidente stanno attuando la propria trasformazione. O ci agganciamo alla trasformazione post-industriale come protagonisti, oppure ci riduciamo a grande mercato di consumo delle nuove tecnologie e dei prodotti dei nuovi settori strategici dell'accumulazione, sui quali si giocano le nuove sfide dello sviluppo e la nuova gerarchia internazionale tra i paesi occidentali.

Il raggiungimento del ruolo di protagonisti impone di dare spinta ed impulsi decisivi ad una programmazione democratica delle trasformazioni, che invero non sarà senza una faticosa, graduale ma reale evoluzione del quadro dei rapporti politici e senza il coinvolgimento di tutte le rappresentanze politiche del mondo del lavoro dipendente e dei ceti medi produttivi.

Signor Presidente, colleghi deputati, in questo quadro di impegno possibile e di aspettativa fiduciosa e consapevole si trovano le ragioni del nostro voto favorevole, a cui leghiamo il dovere di verificare costantemente la capacità del Governo di perseguire obiettivi giusti in una visione di più ampio respiro e finalmente adeguata per offrire reali risposte alle attese

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

di trasformazione dell'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, pure in una condizione politica caratterizzata da grande tensione ed incertezza, la Camera approva questa sera nei termini stabiliti dal suo regolamento il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985.

Dopo la legge finanziaria, che è stata approvata l'altro giorno, il bilancio evidenzia una situazione economica nella quale sono compresenti elementi di segno positivo ed elementi di segno negativo. È confortante verificare che alcuni obiettivi, che erano stati posti a base del programma del Governo per il 1984, sono stati realizzati o almeno sono stati quasi conseguiti. Mi riferisco particolarmente al contenimento del tasso di inflazione. Intendiamoci, il 10 per cento è un livello ancora molto alto, soprattutto se comparato a quello di altri paesi; ma, se consideriamo che nel 1981, all'inizio della manovra di rientro avviata dai governi Spadolini, il tasso annuo era attorno al 22 per cento, possiamo constatare con soddisfazione che l'inflazione si è molto ridotta.

La nostra economia, più in generale, gode di una favorevole congiuntura mondiale che ha alimentato in modo decisivo la ripresa produttiva in atto. Eppure con molta franchezza dobbiamo dire che noi repubblicani voteremo questo bilancio con qualche preoccupazione. Il livello del nostro disavanzo pubblico è ancora troppo elevato ed il bilancio è uscito da quest'aula appesantito di circa 1.300 miliardi. Gli impegni di spesa per il 1985 e soprattutto per gli anni successivi comportano molti dubbi circa il successo della manovra di rientro dal disavanzo, che dovrebbe portare ad un azzeramento del *deficit* di parte corrente nel 1988. Ci auguriamo che il dibattito, che si svolgerà ora al Senato, non determini conseguenze

tali da indurre un ulteriore allargamento del disavanzo pubblico.

Per conseguire gli obiettivi di una inflazione al 7 per cento nel 1985 e del 5 per cento nel 1986, occorrerà dunque cercare di contenere al massimo le spese improduttive, e ciò anche al fine di riservare margine agli investimenti, allo sviluppo e all'occupazione. Si ha ragione di ritenere che a metà del 1985 la ripresa internazionale potrebbe arrestarsi e la nostra economia potrebbe non godere più della favorevole congiuntura mondiale. Inoltre, per realizzare gli obiettivi posti dalla relazione previsionale e programmatica, dovrà essere realizzata per intero la manovra economica del Governo finalizzata al reperimento di nuove entrate; e particolarmente le misure fiscali che sono attualmente in discussione al Senato, e che sono coerenti con l'esigenza di un'equa politica dei redditi, comporteranno tra l'altro un gettito di circa 5.600 miliardi, che altrimenti dovrebbero essere reperiti con altre e diverse entrate.

Confidiamo che i recenti segnali di accordo tra i partiti della maggioranza — e si sarebbe, questo accordo, realizzato poco fa — potranno essere confermati e che il provvedimento possa entrare in vigore, come previsto, fin dal 1° gennaio 1985. In questo modo il nostro sistema tributario sarà maggiormente perequato e il carico fiscale sarà più equamente distribuito tra le diverse categorie economiche.

Il condono edilizio, che riguarda una materia molto delicata come la tutela di un bene indisponibile quale il territorio, dovrebbe comportare secondo la relazione previsionale e programmatica — ma la stima appare oggi troppo ottimistica — un gettito di circa 5.400 miliardi, ed infine ulteriori nuove misure da definire, per circa 5.000 miliardi.

Onorevoli colleghi, oggi il paese richiede più che mai una classe politica pulita, credibile e capace di onorare i propri impegni. Da parte della collettività nazionale si chiede una diversa e migliore qualità dell'azione politica, che sia tale da interpretare, da accompagnare i fermenti

di una società nazionale in veloce trasformazione, che deve confrontarsi ogni giorno su un piano internazionale con società ed economie competitive ed agguerrite. Con questi strumenti di bilancio la Camera assume un impegno; noi repubblicani ci sentiamo fortemente impegnati nella manovra finanziaria del Governo, la cui completa attuazione consideriamo una delle ragioni del nostro sostegno al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, l'approvazione della legge finanziaria, due giorni fa, è avvenuta in un clima di generale stanchezza, ed in proposito ho avuto modo di evidenziare che l'indifferenza era determinata da due ragioni. La prima si riferisce al ruolo mediocre — lo ha rilevato anche il collega Valensise nella sua relazione di minoranza — che il Governo ha attribuito alle leggi finanziarie, private di qualsiasi respiro programmatico, e degradate da elementi essenziali della manovra economica ad un'elencazione di provvedimenti di ordinaria amministrazione. La seconda riguarda invece l'attenzione spostata verso altri argomenti, più determinanti al fine di portare allo scoperto la condizione di crisi del Governo, investito da una serie di fatti scandalosi e costretto a continue faticose mediazioni per potersi mantenere in piedi.

La discussione del bilancio ha fatto esplodere la crisi ed il momento di più acuta tensione, culminato nella bocciatura della tabella del Ministero delle finanze, si è sviluppato intorno a materia che inevitabilmente richiama il nome di chi la gestisce, il ministro Bruno Visentini. Che le misure dell'onorevole Visentini — misure inique, mi preme sottolinearlo, perché non recuperano le sacche di evasione fiscale, ma riproducono il vecchio metodo di rastrellare risorse per lo

Stato spendaccione, devitalizzando l'economia — siano motivo di clamorosa divergenza fra i partiti presenti nel Governo è argomento noto a tutti; che queste divergenze hanno già corroso la maggioranza sino a renderla minoranza lo abbiamo rilevato dal voto di ieri sera, preceduto da una serie di risicatissime votazioni, indicative del sopravveniente tracollo.

In un'altra nazione, con un altro sistema politico, intendendo la democrazia come rapporto corretto e non come possibilità di eludere le responsabilità, il Governo avrebbe tratto le conseguenze ed il Presidente del Consiglio sarebbe venuto ad annunziarle alla Camera, anche perché un documento fondamentale del paese, qual è il bilancio dello Stato, non può passare con voti strappati con il ricatto della disciplina di gruppo.

In Italia, invece, vale anche per questioni di questa portata e di questa delicatezza la regola «imbroglio aiutami», per cui i rappresentanti più illustri del Governo e della maggioranza, che continuano ad essere divisi su materie delicatissime e che continuano a rilasciare fuori da quest'aula dichiarazioni di fuoco, preconizzando crisi irrimediabili entro 24 ore, fanno qui quadrato per strappare l'approvazione del bilancio con l'unico obiettivo di eliminare un ostacolo parlamentare dal percorso futuro.

Questo è un comportamento politicamente scorretto, destinato a tradursi in gravissimo danno per gli interessi degli italiani. La crisi, signori del Governo e della maggioranza, non la reclamiamo noi, che pure la stiamo determinando con la puntuale denuncia di incongruenze e di inconcludenze; la crisi è un dato obiettivo che scaturisce dalla instabilità della vostra aggregazione, dalla debolezza dei vostri programmi, dalla troppo lunga lista dei conti che dovete rendere alla nazione. Un Governo che opera in queste condizioni non può che aggravare la paralisi che attanaglia l'Italia e, d'altronde, questo bilancio porta i segni di una crisi che viene da lontano e che è determinata dalla congenita incapacità di decidere,

quindi di avviare processi di riqualificazione della spesa pubblica e di rilancio dell'economia. Ciò conferma la nostra tesi del «primato politico», nel senso che la crisi italiana non è risolvibile sul piano squisitamente tecnico, ma richiede un quadro istituzionale di efficienza.

Questo al nostro esame è il bilancio preventivo per l'anno prossimo e, ovviamente, non contiene tabelle nelle quali siano indicati gli impegni riformistici del Governo, il quale tuttavia sa bene che nel bilancio consuntivo dei suoi 15 mesi di vita non può iscriverne al proprio attivo alcun contributo offerto nella direzione del superamento delle strozzature istituzionali. Il nostro voto contrario, perciò, nell'arco temporale di 48 ore si è arricchito di consenso ed interpreta una sfiducia che sale dal paese ed investe il Governo ormai privo di autorità, di capacità e di prospettive. In questo quadro perde anche forza di indicazione la politica di bilancio disegnata, già stracolma di contraddizioni e di velleitarismi, ispirata comunque al principio di tirare avanti, senza mettere le mani nei santuari dello sperpero e della corruzione.

A questo proposito, credo sia opportuno cogliere l'occasione per chiarire il significato della decisione da noi condivisa e sostenuta sulla ripartizione dei fondi di dotazione agli enti di gestione del sistema delle partecipazioni statali. Non è vero — almeno non lo è per noi — che si voglia ridurre l'autonomia dei dirigenti, autonomia che deve esercitarsi sul piano della gestione delle imprese pubbliche senza perdere di vista l'esigenza di rendere conto dei risultati. È vero, invece, che i fondi, autorizzati sulla base di piani indicati dagli enti al Parlamento, venivano da questi dirottati altrove, quasi sempre al ripiano dei *deficit*, al momento della effettiva erogazione.

Questo non è un modo corretto di operare, soprattutto perché la destinazione di risorse ingenti al sistema delle partecipazioni statali deve essere valutata nel quadro generale di politica economica, che spetta al Parlamento individuare, definire e perseguire.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

DOMENICO MENNITTI. Noi siamo contrari all'invadenza politica nelle gestioni, perché questa presenza impropria è causa di approssimazione nelle scelte di strategia industriale, e talvolta — come è accaduto — anche di corruzione. Ma è strano che tanti illustri personaggi del mondo politico e giornalistico, che per anni hanno taciuto di fronte a commistioni vergognose tra potere politico e industria pubblica, oggi difendano una malintesa autonomia dei *managers*, senza considerare che l'esigenza di privilegiare nel sistema delle partecipazioni statali la professionalità e la trasparenza passa attraverso un sistema calibrato ed efficiente, che definisca i poteri di indirizzo e di controllo, separandoli da quelli di gestione.

D'altronde, l'industria pubblica ha problemi complessi e specifici, che richiedono interventi di risanamento finanziario e di conversione e ristrutturazione; ma la sua possibilità di uscire dalla crisi è collegata alla capacità del Governo di elaborare un nuovo piano di politica industriale, del quale ad ondate intermittenti giungono notizie, subito dopo polemiche, infine silenzio. Subentra, cioè, il blocco delle decisioni in un settore dal quale — siamo tutti d'accordo — dipende la possibilità di agganciarci alla ripresa internazionale. Su questo terreno, in verità, i fallimenti sono di antica data e coinvolgono responsabilità che vanno ben oltre i confini dell'attuale maggioranza. Quel monumento alla paralisi operativa che porta il nome di legge n. 675 conta padri e padrini anche nei banchi comunisti, ed è il frutto della grande maggioranza.

Infine, intendo rilevare come non emergano nuovi indirizzi nelle tabelle dei vari Ministeri. Come ogni anno, ciascuno prende quel che gli riesce di ottenere e spende tutto sulla base di schemi per i quali modifiche profonde vengono annunciate e puntualmente rinviate. Noi calcolammo l'anno scorso, documentando la ricerca, la possibilità di ridurre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

complessivamente la spesa corrente di 6 mila miliardi soltanto incidendo sui capitali attraverso i quali si esercita il clientelismo e l'assistenza. L'indicazione non fu gradita e tanto meno seguita. Nel 1985, dopo i primi sei mesi, il Presidente del Consiglio sarà costretto a ripetere le circolari ai suoi ministri per raccomandare loro, senza successo, di fare economie.

L'assenza di una vera politica di bilancio, la mancanza di indicazioni concrete per avviare il passaggio ad una fase di sviluppo economico, la ostinata e quasi compiaciuta conservazione dei vecchi arnesi dello Stato assistenziale sono tutti elementi validi per motivare un voto negativo. Dall'evidente stato agonico della formula pentapartitica viene la conferma che così non si può continuare. Bisogna cambiare direzione e cambiare Governo (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del bilancio dello Stato per il 1985 si compie un altro rilevante atto di governo del paese, caratterizzato da ambiziosi ma possibili obiettivi di risanamento e di sviluppo. Vi arriviamo a seguito di tensioni politiche e parlamentari che, per un verso, non possono essere sottaciute ma, per l'altro, devono essere lette e valutate alla luce delle tante resistenze corporative che inevitabilmente si oppongono al risanamento e del fatto che esse non hanno inciso sulle concrete azioni di Governo.

Onorevoli colleghi, nella grande transizione che stiamo vivendo, segnata dalla rottura di tradizionali equilibri o squilibri di carattere politico, economico e sociale, non può stupire la reazione degli interessi offesi o dei poteri entrati in crisi, ma deve interessare il concreto procedere del rinnovamento. Possiamo anche procedere a zig-zag, se la prospettiva è positiva. Che vale la bocciatura della tabella di spesa del Ministero delle finanze, per altro repentinamente rimediata da nuova tabella

analoga, se poi, come ormai pare probabile, interviene l'accordo nella maggioranza sul «pacchetto Visentini», con cui si realizza il recupero al dovere fiscale delle larghe fasce di evasione e l'emersione dell'economia sommersa? Che vale l'approvazione di un emendamento dell'opposizione che porta da 20 a 100 milioni la spesa per la fotografia spaziale, se poi passa, come passa, nei documenti di bilancio uno stanziamento per le pensioni che consente, insieme, la perequazione delle pensioni d'annata, l'elevazione dei minimi per i soggetti bisognosi e l'approvazione, alla fine, della riforma del sistema previdenziale?

La verità è che il Governo, in tempi tanto difficili ed in condizioni tanto eccezionali, è vissuto e vive proprio perché ha governato e continua a governare; che le funzioni politiche e sociali sono state esercitate proprio perché l'esecutivo ha governato e continua a governare; che in futuro il Governo vivrà soltanto se continuerà ancora a governare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

MAURIZIO SACCONI. Ed alle critiche che da sinistra ci vengono possiamo opporre che non a caso registriamo in questi giorni, contemporaneamente, un accordo sostanziale del Governo con il sindacato sulle pensioni, uno sciopero del sindacato a sostegno della politica fiscale del Governo, l'isolamento della Confindustria rispetto all'orientamento del Governo a pagare la contingenza secondo il calcolo dei decimali.

In buona sostanza, i sinceri progressisti non possono non apprezzare l'essenza delle cose, ovvero il concreto procedere di una politica di risanamento, equità e sviluppo che non deve essere interrotta da calcoli meramente elettorali.

Il Governo Craxi conclude il 1984 con un abbattimento drastico dell'inflazione, con il tasso di sviluppo più elevato d'Europa, con la salvaguardia del potere di acquisto dei salari, con il rispetto delle

previsioni di bilancio, con l'avvio di una grande manovra di perequazione sociale attraverso l'intervento strutturale su fisco e pensioni. Rimane certamente aperto il centrale e drammatico problema dell'occupazione, che in Italia, come in tutti i paesi industrializzati, non aumenta spontaneamente con la ripresa dello sviluppo, in relazione soprattutto alle trasformazioni tecnologiche e qualitative che lo caratterizzano.

Anche qui il Governo Craxi ha un disegno strategico a due facce per l'azienda Italia, che si è espresso con i piani a medio periodo, per la transazione industriale e per il lavoro, dei ministri Altissimo e De Michelis, piani da cui discendono atti di Governo in essere, come il decreto relativo ai contratti di solidarietà e di formazione e lavoro, ai rapporti *part-time*, alla deregolazione della chiamata lavorativa, o come gli stanziamenti di 1.700 miliardi per la ricerca applicata e l'innovazione per il solo 1985, o ancora come i grandi programmi di domanda pubblica relativi a energia, telecomunicazioni, ferrovie.

La via non è breve ed è accidentata; tanti nodi vengono contemporaneamente al pettine ed investono non solo la questione economica e sociale, ma anche quella istituzionale e quella morale. Grandi cambiamenti sono in corso: pretendere che l'evoluzione possa essere lineare è assurdo. Ciò che conta, per i riformisti, per i progressisti, è la direzione di marcia: fino a quando la rotta giusta sarà tenuta — e solo fino a quel momento — i socialisti non si tireranno da parte (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reichlin. Ne ha facoltà.

ALFREDO REICHLIN. Che cosa ci accingiamo a votare, signor Presidente e onorevoli colleghi? Il paradosso della situazione è che, dopo gli eventi di ieri ed anche di oggi, bisogna pur partire da questa domanda, perché il bilancio dello

Stato è o dovrebbe essere l'espressione più alta, più organica, della visione che un Governo ha dei problemi del paese. Il bilancio è il suo programma.

Ora, noi siamo di fronte a questa situazione francamente inedita: un capitolo fondamentale di questo bilancio, quello del Ministero delle finanze, è stato bocciato, quello della difesa è passato per 14 voti. Si è posto quindi qui un problema fondamentale di estrema delicatezza, un problema che riguarda la sostanza delle regole del gioco: tenere conto, oppure no, del pronunciamento del Parlamento?

Voi sapete quale risposta è stata data a questa questione; ci avete ripresentato la vecchia tabella con quella sola, irridente variazione: la diminuzione degli allievi ufficiali della Guardia di finanza da 200 a 160. Ed io ritengo che il voto che si è ripetuto sull'articolo 23-bis non abbia sanato la situazione. Signor Presidente, in realtà l'ha aggravata, perché ha aperto un serio interrogativo: questa maggioranza è contro i franchi tiratori o è contro i voti contrari?

Io non voglio ripetere qui le cose che sono state dette e ripetute da altri colleghi e su cui bisognerà — penso — tornare; vorrei però richiamare l'attenzione della Camera, in questa sede, sugli effetti perversi e degenerativi che questo rifiuto di prendere atto della crisi della maggioranza e di trarne le logiche conseguenze ha non soltanto in generale sulla governabilità del paese, ma sulla serietà, credibilità, capacità di gestione, certezza di questo stesso bilancio.

Vedete, colleghi, una cosa mi ha molto colpito in queste giornate così pesanti e faticose (scusate se lo dico, ma lo faccio senza alcuna iattanza): mi ha colpito la differenza tra voi e noi. Noi siamo fortemente critici nei confronti di questo bilancio, noi lo abbiamo discusso apertamente, capitolo per capitolo, noi abbiamo avanzato proposte alternative, noi abbiamo votato in coerenza con le nostre convinzioni e in coerenza con l'oggetto che era in discussione.

Ma voi? Vorrei chiedere per quale ragione il bilancio della difesa è passato per

soli 14 voti. È vero, non è stato bocciato, ma ha avuto a favore, signor Presidente del Consiglio, due voti in meno del bilancio del Ministero delle finanze. Perché? Per l'esistenza della *lobby* dei commercianti, compagni socialisti? Oppure perché siamo ad un punto tale di crisi e di degenerazione dei rapporti interni alla maggioranza, ed anche del modo di fare politica, che una parte consistente delle vostre file, pur di colpire, penso, l'onorevole Spadolini, se ne infischia della NATO, della politica della difesa e della politica estera.

Questa è la lotta politica a cui si è arrivati nella maggioranza!

E lo stesso credo si possa dire per il bilancio della Presidenza del Consiglio. Perché ha avuto un solo voto di maggioranza? Per quale ragione concreta? Venite a spiegarcelo! Per ragioni di merito o per fare un dispetto all'onorevole Craxi? Io credo, signori, che queste considerazioni non ci allontanino da un giudizio di merito sul bilancio: ci fanno invece capire perché non si introducono quelle riforme e quelle modifiche che a parole, nei discorsi, nei convegni, quando parliamo tra di noi, si dichiarano giuste e indispensabili.

Colleghi, poco fa, con l'onorevole Visco, si faceva questa elementare considerazione: tra un anno o due il deficit pubblico uguaglierà il prodotto interno lordo. Ciò significa che se i tassi reali di interesse saranno di tre punti, come è probabile, nell'ipotesi più ottimistica, cioè di un aumento della produzione di tre punti, 55 milioni di italiani — operai, contadini, imprenditori, prestatori di servizi — lavoreranno solo per pagare la rendita finanziaria.

Onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sul punto a cui siamo giunti; questa questione io la pongo non soltanto alla maggioranza, ma a noi stessi, all'opposizione, alla sinistra riformatrice, se avvertiamo in tutta la sua urgenza la necessità di avviare presto un'autentica svolta, pena davvero il lento affondare nel ristagno. Ma con quali forze? Con quale schieramento parlamentare?

Con quale schieramento economico, sociale, di forze reali? Questa è la vera questione!

Lei, onorevole Craxi, è molto abile e tenace nel tenere insieme questa maggioranza. Però una cosa a me sembra certa: il pentapartito, la maggioranza, non può che galleggiare su un sostanziale ristagno, che si esprime anche nel disegno di legge di bilancio in discussione: un compromesso negativo che io riassumerei così e che spiega la nostra opposizione. Il lavoro dipendente paga le tasse per tutti o quasi; la ricchezza finanziaria e i patrimoni di fatto sono esentati; larghi strati di ceti intermedi pagano poco ma vengono indotti, non per caso, da una politica, dagli alti tassi di interesse, a riversare i loro proventi nei titoli di Stato piuttosto che negli investimenti; le imprese vengono ricompensate, ma non con una politica industriale selettiva, programmatica, bensì con trasferimenti a pioggia dalle casse dello Stato.

Signor Presidente, bisogna rompere questo compromesso perché esso non può che portarci, come ci sta portando, al ristagno e alla disoccupazione. E queste sono, in estrema sintesi, onorevoli colleghi, le ragioni della nostra opposizione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scotti. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del bilancio del 1985, dopo la legge finanziaria, la Camera esprime consenso e sostegno all'azione difficile, perché ancora elevata è l'inflazione e crescente la disoccupazione, ma positiva, del Governo per il riordino e il risanamento della finanza pubblica, in coerenza con le esigenze di una politica di consolidamento ed espansione del sistema produttivo e dell'occupazione. Su questa linea c'è il nostro sostegno convinto, perché sono proprio le preoccupazioni per l'occupazione che ci spingono ad incoraggiare il Governo ad insistere nel ricondurre sotto controllo,

progressivamente, la dinamica della spesa pubblica, correggendo meccanismi che l'alimentano ed evitando di ricostruire nel tempo una forbice pericolosa tra l'andamento della competenza e quella della cassa. E su questo pericolo richiamiamo l'attenzione del Governo nella gestione del bilancio.

Sulla strada del risanamento della spesa bisogna proseguire, proprio in presenza di segnali positivi nell'andamento economico nazionale, che nessuno può smentire e che incoraggiano i cittadini e i lavoratori a continuare. Non si tratta di essere ottimisti o pessimisti, ma soltanto consapevoli della mancanza di un'alternativa e convinti che, più incisiva sarà l'azione, più facilmente sarà possibile consolidare l'evoluzione positiva. Per questo, la nostra sollecitazione al Governo a proseguire con impegno sulla strada del rientro dall'inflazione e della ripresa produttiva, con l'attuazione di tutta la manovra economica avviata dal Governo stesso.

Non ci nascondiamo la gravità del voto di ieri che ha bocciato la tabella del Ministero delle finanze, ma non possiamo accettare — lo abbiamo ricordato ieri —, perché strumentale e pretestuosa, la connessione tra questo episodio e l'impegnativa e delicata discussione sui provvedimenti di equità fiscale.

Su questa materia abbiamo sentito da Reichlin la preoccupazione di spaccature del paese, in assenza di chiarezza sui termini della questione. È la ragione per la quale abbiamo chiesto che il confronto fosse approfondito, senza pregiudiziali, ed ancorato soprattutto alla valutazione dei dati concreti.

Eravamo pienamente consapevoli che siamo, per alcuni aspetti di fronte a misure eccezionali e straordinarie rispetto alla logica del sistema fiscale, così come l'abbiamo costruito da Vanoni ad oggi, ma rese però, in questo momento, particolarmente necessarie ed urgenti. La preoccupazione nostra — sia chiaro — non è stata mai quella di difesa corporativa, ma quella di raggiungere gli obiettivi che abbiamo insieme, come maggioranza,

assunto, con soluzioni eque e senza, come si è detto, criminalizzare intere categorie di cittadini. E per questo abbiamo positivamente lavorato.

Sappiamo bene che una politica di risanamento e di espansione, con il concorso responsabile delle diverse parti sociali, pone l'equità fiscale come componente essenziale. E la conclusione di questa sessione di bilancio, con tutte le difficoltà che abbiamo superato, incoraggia gli sforzi per un ragionevole accordo anche su tutte le altre questioni aperte e che non attengono solo al fisco, sulle quali il confronto in questa sede ci auguriamo sia approfondito e scevro da strumentalizzazioni politiche.

La crisi economica, e non solo — lo sappiamo bene —, rende più rigidi i comportamenti delle parti sociali e delle posizioni particolari; ma nessuno si illuda di difendere i propri interessi non accettando la logica di un interesse più generale, che riguarda il futuro della nostra economia e della nostra società, e che vede in primo luogo occupazione e Mezzogiorno come preoccupazioni generali.

Questo vale per i conflitti sociali aperti e per i quali l'utilità del negoziato e dell'accordo resta la strada maestra. In materia vorremmo, onorevole Reichlin, invitare a riflettere i proponenti del referendum sulla scala mobile, che non poco hanno contribuito a rendere difficile una iniziativa sindacale e a consentire un tavolo di trattative.

Il nostro sforzo, in queste settimane, è stato effettuato, e così sarà nell'immediato futuro, per non alimentare lo stato di malessere ma, consapevoli della sua esistenza, di risolverlo e di superarlo non stancandoci di sollecitare la coesione di questa maggioranza. Non si tratta di sottovalutare le difficoltà delle maggioranze, ma siamo consapevoli che, in momenti come questo, da parte di tutti è essenziale il massimo contributo possibile a consolidare le ragioni di questa maggioranza, ragioni che per noi permangono immutate.

Il voto del gruppo della democrazia cristiana, questa sera, al termine di un lungo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

e faticoso lavoro parlamentare, ha questo significato politico, perché il bilancio, insieme alla finanziaria, costituisce il documento di Governo più importante della politica economica della coalizione (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2106, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987» (2106).

Presenti e votanti	534
Maggioranza	268
Voti favorevoli	299
Voti contrari	235

(La Camera approva — Applausi al centro e a sinistra).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari

Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio

La Malfa Giorgio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Longo Pietro

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Macis Francesco

Mainardi Fava Annà

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Manca Enrico

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Marzo Biagio

Masina Ettore

Mastella Clemente

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mennitti Domenico

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Misasi Riccardo

Monducci Mario

Monfredi Nicola

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille

Olivi Mauro

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Pandolfi Filippo Maria

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Scotti Vincenzo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Riz Roland
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Approvazione di una integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sui tempi dell'esame del secondo punto inserito ieri all'ordine del giorno della Camera; per-

tanto, sulla base degli orientamenti prevalenti, propongo di proseguire questa sera i lavori, dopo una breve sospensione, fino alla mezzanotte con l'inizio della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge sulla Cassa per il mezzogiorno e di tenere domani alle ore 9, ad integrazione del calendario, una seduta supplementare per la conclusione dell'esame del disegno di legge.

Su questa proposta, ai sensi del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, hanno facoltà di parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, noi chiediamo la sospensione della seduta e il suo rinvio a domani mattina; in subordine, una sospensione congrua, perché non si può sottoporre questa Assemblea a dodici ore di lavoro consecutivo! (*Commenti*). Signor Presidente, noi non abbiamo alcuna difficoltà a dire che si può anche iniziare la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 581. Vorrei però ricordare ai colleghi che si tratta di un provvedimento il cui esame si è prolungato per 57 giorni al Senato e che è stato trasmesso alla Camera mercoledì scorso. E vero che noi di democrazia proletaria non siamo un grande gruppo, è però impossibile, per un gruppo che si è impegnato lealmente e correttamente in una discussione importante come quella sui disegni di legge finanziaria e di bilancio avere anche il tempo materiale per esaminare il decreto-legge sull'intervento straordinario sul Mezzogiorno in modo serio e adeguato, onde portare un contributo al dibattito in questa Camera. Non siamo riusciti neppure, se non nella giornata di oggi, a preparare gli emendamenti al provvedimento, emendamenti che non sono stati accettati. È proprio per questo motivo che chiediamo più tempo a disposizione, per approfondire l'esame del decreto-legge ed avere la possibilità di apportare

il nostro contributo, alla discussione sulla sua conversione.

Credo, quindi, che un rinvio della seduta a domani mattina sarebbe congruo, e ci consentirebbe di procedere poi in modo più soddisfacente fino all'esaurimento della discussione. La responsabilità della situazione che si è venuta a creare non è certamente nostra, né degli altri gruppi di opposizione, bensì di una maggioranza incapace. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, è noto a lei ed ai colleghi capigruppo, ma anche agli altri colleghi deputati, che noi già ieri sera, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, allorché ci è stato chiesto se fossimo disposti a inserire all'ordine del giorno della seduta odierna la conversione del decreto-legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, abbiamo dato una risposta positiva; inoltre il collega Macciotta, questa mattina, ha chiesto che venisse disposta una inversione dell'ordine del giorno per consentire l'immediato avvio del dibattito su tale provvedimento. La nostra posizione, dunque, per quanto riguarda la possibilità di convertire in tempo utile il decreto-legge in questione, è chiara e sottolineata con comportamenti concreti di cui lo stesso onorevole Gitti ci ha dato atto. Tutto ciò ha un significato preciso, per quanto riguarda il problema generale della decretazione d'urgenza: dobbiamo infatti renderci conto che il malanno della reiterazione dei decreti, che tanta parte negativa ha nei lavori della nostra Assemblea, deve essere il più possibile contenuto e il più possibile evitato. Ebbene, questa sera noi avevamo avanzato una proposta, in sede di conferenza dei Capigruppo — voglio dirlo con molta chiarezza, tenuto conto che, nella sostanza, non ci opponiamo certo alla proposta del Presidente —: quella di rinviare a domani la votazione (solo la votazione finale) del disegno di

legge di bilancio, iniziando questa sera la discussione generale sul disegno di legge di conversione dal decreto relativo al Mezzogiorno. Questo per una semplice considerazione, che è ispirata ad un grande realismo (ma ci conosciamo tutti e abbiamo la nostra esperienza): siamo preoccupati per il fatto che, nella giornata di domani, per possibile difetto di presenze — non quelle nostre, in quanto le garantiamo, per la nostra parte —, imputabile alla maggioranza, vengano meno le concrete condizioni di conversione del decreto-legge. Per questo noi pensavamo che fosse utile che il disegno di legge e di bilancio venisse votato domani, in modo che la presenza venisse in tal modo garantita. Ora, si è deciso in modo diverso; c'è stato il voto finale sul bilancio, noi non abbiamo assolutamente nulla in contrario a che si cominci immediatamente a discutere il provvedimento sulla Cassa per il Mezzogiorno e si proceda rapidamente all'esaurimento della discussione sulle linee generali: però, colleghi della maggioranza — lo diciamo con molta fermezza —, guai davvero se lo sforzo che facciamo questa sera e che molti di noi faranno nella giornata di domani dovesse essere frustrato da una assenza che sarebbe assolutamente inammissibile, ingiustificabile e contravverrebbe nettamente al disegno che tutti qui abbiamo assicurato per giungere alla conversione del decreto. (*Applausi all'estrema sinistra dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PSI e del PRI*).

Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Noi ci assumiamo le nostre, come forze di opposizione, in virtù delle valutazioni che diamo di questo provvedimento; la maggioranza faccia il suo dovere: se su questo terreno riusciremo a lavorare, penso che si potrà evitare una reiterazione, che noi riterremo assai negativa, del provvedimento, e che si potrà in tempo utile procedere alla sua conversione in legge (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Desidero ripetere qui alcune considerazioni che ho svolto nella riunione dei capigruppo e che mi hanno indotto a dissentire dalle proposte in quella sede formulate. La prima riguarda la situazione nella quale ci troviamo, che è di grande tensione politica e di crisi sostanziale della maggioranza, che a nostro avviso avrebbero consigliato una sospensione dei lavori, in attesa di un chiarimento politico nel senso da noi indicato, quello cioè delle dimissioni del Governo.

In secondo luogo, la Camera non può essere impegnata in un modo che definisco assurdo, per giungere, durante la sessione di bilancio, a convertire decreti-legge. Non è assolutamente ammissibile che provvedimenti che pervengono in prossimità della scadenza dei termini per la conversione vengano esaminati nei ritagli di tempo o comunque in momenti di grande stanchezza della nostra Assemblea. Nessuno può sottovalutare il lavoro che è stato compiuto in questi giorni e l'impegno che tutti hanno dovuto dedicare alla legge finanziaria ed al bilancio.

Inoltre, il decreto in questione è di notevole importanza e pone anche questioni delicate in materia di gestione della politica per il Mezzogiorno e della liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno: dunque non può essere esaurito in poche battute. Noi ci siamo impegnati ad evidenziare alla Camera gli aspetti di questo decreto. Non chiediamo nulla, signor Presidente, perché la nostra richiesta non avrebbe alcun sostegno, avendo altre forze politiche, che sarebbero state in grado di determinare un diverso modo di svolgimento dei lavori, praticamente accettato la soluzione che lei ha proposto. Mi sembra del resto che la sua proposta sia molto più ragionevole di quella avanzata da altri colleghi, che volevano la seduta ad oltranza questa sera, nonostante siamo qui dalle nove di questa mattina. Non chiediamo nulla, dunque, ma nessuno ci chieda di limitarci a mettere uno spolverino sul testo che ci perviene dal Senato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Il decreto deve essere discusso: è ora molto comodo per i colleghi andarsene e lasciare qui solo quelli che vogliono dibattere sul provvedimento: noi, comunque, staremo qui a discutere e a decidere se debba o meno essere approvato. Nessuno ci chieda di fare alla svelta, domani mattina, perché c'è l'aereo o il treno che parte: la maggioranza ha voluto tutto questo, ebbene stia qui, domani mattina, ad ascoltare i nostri discorsi, l'illustrazione dei nostri emendamenti e le nostre dichiarazioni di voto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Esprimo l'adesione del gruppo democratico cristiano alla proposta che ella, signor Presidente, ha avanzato sull'ordine dei lavori. Vorrei far osservare al collega Pollice che, proprio in relazione alla necessità di consentire il rispetto rigoroso delle norme regolamentari in materia di emendamenti, e quindi perché su di questi avvenisse il necessario confronto, avevamo rinunciato ieri sera ad insistere con il Presidente della Camera perché fosse inserito all'ordine del giorno della stessa seduta di ieri l'inizio della discussione del disegno di legge di conversione del decreto per il Mezzogiorno. Voglio ricordare che tale decreto è il frutto di un confronto serio, approfondito ed anche faticoso, che si è svolto al Senato. Credo che sarebbe molto grave se la Camera completasse con il proprio voto e con la propria deliberazione questo confronto.

Al collega Spagnoli, apprezzando l'atteggiamento costruttivo e positivo del gruppo comunista in ordine a questi temi, voglio solo dire che il nostro gruppo, ma credo anche gli altri gruppi della maggioranza, siano perfettamente consapevoli che l'onere maggiore per la tempestiva conversione in legge ricade certamente sulla maggioranza, e in questo senso opereremo domani.

Al collega Pazzaglia voglio però ricordare che i tempi per un confronto sereno e approfondito vi sono e oso confidare

nella correttezza del comportamento del gruppo del Movimento sociale perché la Camera sia posta in condizione di deliberare, con cognizione di causa, senza nessuna violazione regolamentare — in questo senso abbiamo già risposto soprassedendo ieri sera all'iscrizione all'ordine del giorno di questo argomento — ma anche in tempi ragionevoli, nell'interesse di tutti i deputati (*Applausi al centro*).

RINO FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO FORMICA. Signor Presidente, devo aggiungere pochissime parole. L'obiezione formulata dal collega Pollice contro la decisione assunta dalla maggioranza riguardava una possibilità di studiare e di esaminare il decreto-legge. Questa sera abbiamo questa possibilità e quindi domani mattina potremo continuare la discussione generale e giungere all'approvazione del provvedimento. Del resto il decreto-legge è stato ampiamente discusso al Senato, dove vi è stata una larga convergenza...

GUIDO POLLICE. Cinquantasette giorni!

RINO FORMICA. ...una larga convergenza di posizioni al Senato... (*Vive proteste del deputato Pollice*).

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, la prego!

RINO FORMICA. Al Senato non è stato sciupato il tempo, ma si è utilizzato il tempo a disposizione...

GUIDO POLLICE. Non è vero; è una falsità!

RINO FORMICA. ...per trovare una convergenza di posizioni... (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, la prego!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

RINO FORMICA. ...questa convergenza è patrimonio utilizzabile da parte nostra. Tutto ciò non solo ci consente di poter risolvere rapidamente il problema dell'intervento per la situazione di emergenza che si è creata nel Mezzogiorno con la vacanza di un provvedimento in materia di legislazione meridionale, ma soprattutto impedirà di reiterare il decreto-legge, così come è stato richiesto costantemente da parte delle opposizioni.

Le opposizioni costantemente hanno rilevato che il Governo reitera i decreti-legge, noi faremo la nostra parte per impedire che vi sia questa reiterazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI - Vive proteste dei deputati Gorla e Pollice*).

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, ho preso atto della sua comunicazione, che è correttissima perché esprime le proposte della maggioranza, così come sono emerse nella Conferenza dei capigruppo. Vorrei però in questa sede, con spirito pacato, elevare una ferma protesta per la pretesa della maggioranza di votare entro domani questo disegno di legge.

È vero, collega Formica, che ci sono gli adempimenti e i termini costituzionali, ma è pur vero che le riforme istituzionali che assicurano il monocameralismo, fondandolo sul Senato della Repubblica e riducendo la Camera dei deputati ad un organo di ratifica delle convergenze partitocratiche verificatesi al Senato della Repubblica, non sono ancora state approvate.

A me sembra che sia ineccepibile sul piano politico l'obiezione del collega Pollice quando osserva che in realtà in questa maniera sono conculcati i diritti delle minoranze che non si riconoscono nelle convergenze partitocratiche registrate al Senato. Il dato politico di fronte

al quale ci troviamo è questo; dopo le grandi spaccature, l'invito al Governo a presentare le dimissioni avanzato dal gruppo comunista pochi minuti fa in sede di dichiarazione di voto, abbiamo un caso concreto, compagni di democrazia proletaria che ci definite «franchi sostenitori del Governo», di convergenza partitocratica che si riduce poi ad un appello rivolto alla maggioranza perché nella seduta di domani assicuri il numero legale. Credo che questo non sia un modo corretto di intendere i lavori parlamentari e la nostra convivenza interna.

Il collega Formica dice che i decreti-legge non devono essere reiterati, così come chiedono le opposizioni. Tutto ciò è vero, però ve ne ricordate soltanto in questa situazione, di fronte ad una convergenza di fatto verificatasi con il gruppo comunista, mentre ve ne dimenticate nel caso di tutti gli altri decreti-legge che avete reiterato e che continuate a reiterare.

Credo che sulla base della prassi anticostituzionale che avete insediato in questo Parlamento sarebbe stato molto più corretto, ministro Mammi, se il Governo avesse lasciato decadere questo decreto-legge e, vista la delicatezza dei problemi di gestione delle procedure di liquidazione della Cassa per il mezzogiorno, sarebbe stato molto più utile, politicamente e molto più di garanzia per tutti, secondo la vostra prassi anticostituzionale, se si fosse potuto ridiscutere più tranquillamente di questo problema in quest'aula senza porci di fronte a gravosi fatti compiuti, dopo giornate di duro lavoro a cui abbiamo partecipato tutti e non c'è alcun dubbio che i gruppi di minoranza si trovano in condizione di maggiore difficoltà.

PRESIDENTE. Sono ben consapevole, onorevole Pollice, del grande lavoro che è stato richiesto, non soltanto in questa ma anche nelle scorse settimane, a tutti i colleghi, che ringrazio, così come ringrazio i funzionari e tutto il personale della Camera (*Generali applausi*)... per il loro lavoro affinché per la seconda volta si riu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

scisse, entro i termini stabiliti dal regolamento, ad approvare legge finanziaria e bilancio dello Stato. Tuttavia, onorevole Pollice, anche se sono ben consapevole di questa fatica e anche se non vorrei prolungare oltre i nostri lavori, devo dire che non posso accettare la sua proposta di rinviare a domani mattina l'inizio dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo alla Cassa per il mezzogiorno.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo non avevo avuto l'impressione che la posizione del suo gruppo fosse quella da lei esposta, ma anzi quella di concludere l'esame del disegno di legge di bilancio e di iniziare il dibattito sul disegno di legge di conversione all'ordine del giorno.

GUIDO POLLICE. Mi ero riservato.

PRESIDENTE. Purtroppo, se vogliamo cercare di restare nei tempi costituzionali e non lasciare decadere il decreto-legge, abbiamo la necessità di proseguire i nostri lavori e quindi non posso accettare la proposta da lei formulata.

Pongo, quindi, in votazione la proposta della Presidenza di iniziare l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per proseguirlo nella seduta di domani mattina.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: S. 931

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Approvato dal Senato) (2268).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione

dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 14 novembre scorso ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 581.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il Presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata, a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Carmelo Conte, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI.

CARMELO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diventa sempre più difficile discutere e decidere interventi a favore del Mezzogiorno. Anche questa sera siamo costretti a farlo dopo una lunga fatica e a tarda sera. Lo faremo con rinnovata determinazione questa sera e in futuro.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 31 dicembre 1980, con la scadenza di tutta la legislazione sul Mezzogiorno si era chiuso un ciclo dell'intervento straordinario e dei suoi strumenti di attuazione. Un ciclo lungo e tormentato, durante il quale si sono determinati nel Mezzogiorno cambiamenti sostanziali e diffusi, concernenti la capacità di produrre, il reddito *pro capite*, la qualità e la quantità dei consumi, i livelli occupazionali, il funzionamento delle istituzioni e il modo di vivere. Ma il divario tra Nord e Sud, proprio rispetto a questi parametri, è restato sostanzialmente immutato. Si poneva, quindi, nelle mutate condizioni economiche generali, l'esigenza della riforma normativa atta ad avviare un altro flusso

di interventi straordinari, con strumenti adeguati e con l'obiettivo di agire sulle cause del divario anziché sugli effetti. Così non è stato. Il Parlamento, infatti, pure in presenza di numerose iniziative legislative, si è limitato a prorogare per ben nove volte la legislazione precedente, fino a quando, il 2 agosto 1984, la Camera dei deputati ha sanzionato con eccezioni di incostituzionalità la caduta del decreto-legge n. 401 del 31 luglio 1984. L'unica nota positiva è stata la legge n. 651 del 1^o dicembre 1983, che ha introdotto principi riformatori coerenti ed efficaci, ma tuttora inattuati sia per l'inerzia dei soggetti competenti, sia perché tarda a venire una legge che ne completi il complessivo disegno di cambiamento e ne detti le procedure di attuazione. Una tale incertezza legislativa ha contribuito pesantemente a rendere precarie non solo le prospettive dello sviluppo, ma anche le attività in corso. Si è interrotto il flusso di incentivazione per le iniziative industriali ed agricole, sono stati messi in difficoltà circa 6 mila cantieri, che attengono ad opere di infrastrutture produttive e civili e nei quali trovano lavoro circa 1 milione e 200 mila cittadini meridionali. È stata questa la condizione oggettiva che ha guidato il Governo, quando ha deciso di affidare ad un disegno di legge l'obiettivo di completare la riforma introdotta dalla legge n. 651, riservando ad un apposito decreto-legge la funzione di disciplinare le questioni urgenti. Una opportuna intesa tra i due rami del Parlamento circa l'organizzazione dei lavori potrebbe favorire il varo della riforma entro i prossimi due mesi. Per intanto, va espresso consenso pieno alla conversione del decreto-legge in esame, così come è stato modificato dal Senato, per alcuni fondamentali motivi.

Nel merito, garantisce continuità alle opere in corso, difende i livelli occupazionali ed alimenta gli incentivi industriali ed agricoli. Nel metodo, rafforza la collegialità delle decisioni, laddove affianca al Commissario di Governo un comitato di esperti, ed introduce elementi di organicità e di trasparenza, laddove affida ad

un piano, approvato dal CIPE, le scelte per il completamento delle attività in corso e per i trasferimenti delle opere dalla disciolta Cassa per il Mezzogiorno agli enti di competenza.

Nel rappresentarvi il parere favorevole della Commissione bilancio su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 581, del 18 settembre 1984, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, va rilevato che siamo alla presenza di una disciplina atta a perseguire l'immediato e funzionale avvio della riforma. Ed anche per questo la Camera può e deve convertire questo decreto in legge dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

SALVERINO DE VITO, Ministro senza portafoglio. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo arrivati a discutere il disegno di legge di conversione di un ennesimo decreto-legge di proroga, un decreto-legge di proroga che ha delle sue peculiarità, delle sue caratteristiche sia per la sua origine sia per i modi attraverso i quali è passato al vaglio dell'altro ramo del Parlamento. Noi ricordiamo, per averlo visto in Commissione bilancio, il tormentato *iter* o meglio la serie di tormentati *itinerari* che le varie proposte di legge, che i vari disegni di legge hanno compiuto, hanno tentato di compiere. Nella precedente legislatura, eravamo arrivati ad un'analisi approfondita della situazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Quell'analisi fu ripresa nella presente legislatura in presenza e sullo sfondo di qualcosa che aleggia in quest'aula e che in essa si percepisce: vo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

glio dire che la crisi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha coinciso e continua a coincidere con la crisi dei governi e delle maggioranze che hanno sostenuto i Governi in carica. Perché tutti quanti ricordiamo l'incapacità dei governi e delle maggioranze che si sono succedute a dare luogo, dal 1980 ad oggi, ad una nuova disciplina organica dell'intervento straordinario, un'incapacità che non è giustificata dalla crisi culturale che può intravedersi dietro l'intervento straordinario e il suo fallimento. Dicevamo tanti anni fa, sono passati tre o quattro anni, che l'intervento straordinario era fallito, ma esisteva ancora la necessità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Era fallito l'intervento straordinario per le sue procedure, era fallito per i suoi metodi, era fallito per i suoi strumenti. E tale fallimento dell'intervento straordinario lo vedevamo, come lo vediamo, dietro il quadro della condizione oggettiva in cui versa il Mezzogiorno. Sono discorsi che abbiamo fatto tante volte in Commissione, discorsi e tesi che l'onorevole ministro conosce, che ritengo in gran parte non possa fare a meno di condividere perché sono discorsi e tesi dettati dalla realtà, dalla considerazione del reato. Ebbene, a fronte di una crisi della cultura meridionale per il Mezzogiorno, a fronte di una crisi dell'intervento straordinario come intendimento nazionale di affiancare il Mezzogiorno dalla sua condizione e di riscattarlo dal dualismo cui lo condannano le due economie, l'economia forte del centro e del nord, a fronte di questa crisi c'è stata autonoma, indipendente e non figlia l'una dell'altra, la crisi dei Governi e delle maggioranze che si sono succeduti, con una assoluta e costante carenza di volontà politica. Quante volte ci è capitato in Commissione di lavorare in Comitato ristretto, di arrivare, cioè, alla produzione materiale delle norme di legge. Norme di legge sulle quali potevamo anche dissentire. Quanto volte *in medias res* è giunto da parte dell'una o dell'altra parte della maggioranza o delle maggioranze che si susseguivano, una sorta di veto, sotto forma di emendamenti

migliorativi, aggiuntivi, modificativi, alternativi, che mandavano a monte il lavoro che era stato fatto!

Quanto volte si è verificato ciò nella scorsa e nella presente legislatura! Quante volte il Governo ha ritardato di pronunciarsi su testi di legge che non erano stati da noi presentati!

L'onorevole Conte, relatore di questo disegno di legge di conversione è stato autore, propugnatore, promotore di un'iniziativa parlamentare. Egli è stato redattore di quel testo unificato che il Comitato ristretto aveva recentemente elaborato. Un testo che non aveva il nostro pieno consenso, un testo che proponeva una certa soluzione sul problema dell'intervento straordinario.

Quante volte, signor ministro, chiedemmo al Governo di pronunciarsi su quel testo elaborato non dalle opposizioni bensì dalla maggioranza! Quante volte noi chiedemmo (e non a titolo personale perché ella ci ha sempre detto la sua opinione) che il Governo, in quanto tale, prendesse posizione su quel testo elaborato dal Comitato ristretto! Quanti mesi sono passati? Il Servizio studi della Camera dei deputati ci ha dato un documento prezioso che riassume, cronologicamente, tutte le sedute e tutti i tentativi compiuti dal Comitato ristretto a partire dal mese di maggio del 1984 sino alle fatali scadenze del mese di luglio. Quante volte chiedemmo al Governo di prendere posizione! Ricordiamo la posizione differenziata che si profilò tra il Governo e la maggioranza e all'interno della stessa maggioranza sull'articolo 1 di quel testo unificato redatto in seno al Comitato ristretto. Non è stato prodotto niente, e questo perché il Governo non fu in condizioni di esprimere una volontà politica. Una realtà che non si può e non potete camuffare perché è una realtà evidenziata dalle carte, suffragata dagli atti parlamentari. Siamo così arrivati al voto del 2 agosto, voto che ha rappresentato il coronamento di una serie di passaggi attraverso i quali la carenza assoluta di volontà politica nei confronti del Mezzogiorno si è manifestata.

Il voto adottato il 2 agosto, e con il quale è stata sostenuta la Cassa per il Mezzogiorno e il vecchio intervento straordinario, il voto del 2 agosto, per il quale una maggioranza non ha saputo nemmeno formarsi per sostenere e difendere quella proroga che spettava alla sua responsabilità, è stato un voto inevitabile dopo quanto si era prodotto nel passato. Era un voto inevitabile nella confusione delle idee, dei propositi, degli intendimenti che appartengono a pieno diritto al Governo e alla maggioranza. Questa — ripeto — è la realtà.

Siamo, anzi siete arrivati al voto del 2 agosto dopo che da mesi e mesi noi dicevamo che volevamo sapere dal Governo quale fosse la sua posizione. L'unico prodotto legislativo — signor ministro, lei lo sa benissimo — determinatosi in questo periodo è stata la legge n. 651 del dicembre 1983 quando, in occasione di un'ennesima proroga, furono stralciati i primi due articoli della proposta di legge Cirino Pomicino e furono approvati in vece della proposta di legge di proroga. Questo l'unico prodotto legislativo, frutto di iniziativa parlamentare. Il Governo non ha fatto alcunché, è restato in assoluto silenzio fino al voto del 2 agosto.

Veniamo adesso ai nostri giorni, a questo decreto-legge. Questo è un decreto di salvataggio. Un decreto-legge che costruisce una scialuppa di salvataggio o ritiene di costruire una scialuppa di salvataggio per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma per quale intervento straordinario? Avevamo individuato, a proposito del Mezzogiorno e della necessità di un intervento straordinario, i problemi, avendo a mente quelli del territorio, cioè i problemi sorti nel Mezzogiorno a seguito dell'intervento straordinario, come problemi che avevano differenziato le varie aree del sud. Avevamo discusso in Commissione con un confronto comune e approfondito, al quale avevano partecipato tutte le forze politiche e avevamo individuato i problemi del territorio, delle aree a grande divario rispetto al nord, delle aree a piccolo divario, i problemi delle aree metropolitane.

Avevamo individuato la necessità di un'elaborazione di strumenti istituzionali che fossero adeguati al compito e alle funzioni che l'intervento straordinario avrebbe dovuto o dovrebbe assolvere. Avevamo individuato la necessità (e soprattutto noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale) di inserire interventi straordinari nell'ambito di una programmazione nazionale che desse luogo non ad una centralità di parole a favore dell'intervento straordinario ma che desse luogo ad una coerenza meridionale, una coerenza in funzione del Mezzogiorno rispetto a tutti gli altri grandi problemi e alle grandi impostazioni che sono quelle di politica economica di tutto il paese.

Ebbene, questa nostra impostazione, questo nostro lavoro, compiuto con la partecipazione di tutte le forze politiche, al quale noi partecipammo con il contributo della nostra modesta passione nei confronti del Mezzogiorno, è un lavoro che è andato perduto. Questo perché la soluzione e la cessazione traumatica della Cassa per il Mezzogiorno, prodotta dalla carenza di volontà politica della maggioranza e del Governo con il decreto-legge del 2 agosto, in assenza e nel vuoto di una legge organica per la disciplina del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno, vi ha portato a quello che voi ritenete uno stato di necessità ma che noi riteniamo conseguenza di quella situazione in cui vi dibattete dal 1980, per carenza di volontà politica e per mancanza di decisione. Eccoli, a questo punto con questo mostriattolo: un intervento per la prosecuzione della proroga. Voi siete convinti che bisogna proseguire l'intervento straordinario. Ma quale intervento straordinario? Attraverso quali mezzi? Ecco che abbiamo una Cassa per il Mezzogiorno in liquidazione, un bagaglio ingombrante! Ecco che abbiamo i 6 mila cantieri ricordati poc'anzi dal relatore Conte. Ecco che ci troviamo di fronte ad un Mezzogiorno disorientato e vi trovate nella necessità di fronteggiare questo quadro nella maniera peggiore. I cinquantasette giorni dell'iter legislativo occorsi al Senato sono stati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

mal spesi. Tanto valeva approfondire il provvedimento di legge organico sull'intervento straordinario, prorogando puramente e semplicemente i poteri del liquidatore, se il vostro intendimento fosse stato o fosse quello di liquidare effettivamente la Cassa e di passare ad altre formule, ad altri strumenti istituzionali.

Voi avete, viceversa, sussunto nel decreto-legge qualche modesto riferimento alla futura normativa; avete mischiato le procedure di liquidazione con quelle di gestione mediana, in attesa del provvedimento organico per l'intervento straordinario. Avete fatto un *pot pourri* normativo, nel quale nessuno si orienta. Un *pot pourri* di norme attraverso le quali si evidenzia un risultato, un risultato negativo per il Mezzogiorno e per le sue aspettative. Il risultato che è una sorta di paralisi, di attesa. Quando voi, infatti, adottate uno strumento normativo di questo genere, suscite nel Mezzogiorno perplessità e non delle aspettative. Certamente, vi sono i cantieri; indubbiamente c'è la necessità di provvedere all'immediato! Siamo tutti d'accordo. Ma quali orientamenti, quali indirizzi, quali riferimenti voi date alle uniche risorse che nel Mezzogiorno ci sono e che sono risorse di carattere umano, che sono risorse di volontà, che sono risorse di carattere personale esistenti in tutte le contrade del Mezzogiorno? Voi non date alcun riferimento. Voi non potete, nei confronti del Mezzogiorno, verso il quale c'è un debito dell'intera nazione italiana, produrre un sistema precario che ha purtroppo le caratteristiche di quei sistemi precari che diventano permanenti e definitivi. Questa normativa è indoddisfacente; anzi, non esito a definirla in qualche modo offensiva. È abile e da approfondire la sfumatura con la quale avete creato il liquidatore attraverso un provvedimento amministrativo: quasi con mossa cinematografica voi dissolvete il liquidatore e date luogo alla trasformazione nel commissario governativo, che partecipa e non partecipa dei poteri del liquidatore, ma che partecipa dei poteri del vertice della Cassa.

In un certo senso, vi siete messi l'anima in pace attraverso la trovata di affiancare il commissario governativo — e noi avevamo delle perplessità circa lo spessore giuridico di un'espressione quale quella del verbo «affiancare» — da un Comitato tecnico-amministrativo, da lui presieduto, composto da sette membri, scelti tra esperti in materia giuridica, economica e finanziaria. Vi siete messi l'anima in pace....

PAOLO CIRINO POMICINO. Siamo cattolici, onorevole Valensise!

RAFFAELE VALENSISE. Siamo tutti cattolici, caro presidente Cirino Pomicino, ma per mettersi l'anima in pace ci vuole ben altro!

Voi vi siete acquistati attraverso questa formula di apparente collegialità, perché è certo che, quando si vogliono creare degli organismi che diano luogo ad atti amministrativi complessi, la formula non è quella del vertice con l'affiancamento, ma piuttosto del consiglio direttivo o quella di un vertice assistito da un comitato tecnico, il cui parere è consultivo, vincolante o non vincolante, oppure obbligatorio, vincolante o non vincolante. Sono tutte quelle forme che non sto qui a ripetere perché fanno parte del bagaglio giuridico che ognuno di noi ha.

Ma voi avete ignorato le antiche lezioni di Zanobini o quelle più moderne di Guarino o degli altri; ci sono giuristi preclari che hanno inventato l'affiancamento in organismi nei quali questa struttura ha un senso. Ma, in questo caso, il commissario governativo affiancato ha tutti i poteri del vertice della Cassa fino a quando il Parlamento non avrà approvato la normativa per l'intervento straordinario: *certus an, incertus quando*, e neppure *certus an*, perché non si sa se effettivamente da parte vostra ci sarà mai la volontà politica di produrre una normativa ordinaria per un intervento straordinario organico nel Mezzogiorno.

Ma allora avete creato un *monstrum*, un qualcosa che dal punto di vista giuridico non si sa cosa sia. E lo avete fatto per

esigenze di base? Per quelle esigenze che avevamo individuato nei lunghi, appassionati dibattiti svoltisi nella precedente e in questa legislatura in seno alla Commissione bilancio e in aula quando approvammo quella proposta di legge dalla quale poi nacque la legge n. 651 del 1983? Per spinte che provenivano dalla base, dalle aree metropolitane, dalle regioni a grande divario, come la mia Calabria, o dalle regioni in cui il divario si è ridotto per fenomeni complessi ed importanti, che forse si sono prodotti al di fuori della vostra volontà? Nossignori, voi avete creato tutto questo per mere esigenze di vertice! Diciamolo chiaramente, signor ministro: questo decreto-legge è l'immagine della necessità della spartizione del potere che c'è fra le forze politiche che compongono la maggioranza!

E allora, il liquidatore appartiene ad una certa parte politica (mi dicono appartenga all'area socialista), ed ecco che non si sa se il commissario governativo sarà confermato oppure no: non si sa se *medio tempore* i bracci di ferro all'interno della maggioranza saranno cambiati. Nel comitato dovrebbero essere assunti esperti in materia giuridica, economica e finanziaria: speriamo che siano veramente esperti e non siano invece uomini scelti soltanto in base alle segnalazioni di questa o di quell'altra forza politica per i meriti partitici che potranno avere acquisito.

Quindi, voi vi trovate ad aver compiuto delle scelte che non vi ha ispirato il Mezzogiorno con le sue attese, ma soltanto le necessità che avete di andare avanti. Infatti, la gestione, che dovrebbe essere presieduta dal commissario governativo, è una gestione di decine di migliaia di miliardi, che non possono essere elargite per intero a questo o a quel partito, tanto più che avete alle porte le elezioni regionali e quant'altro.

Il problema che avete davanti è di natura complessa, ma è un problema che avreste dovuto risolvere con chiarezza. Voi avete una Cassa per il mezzogiorno, e allora avreste dovuto individuare, quanto meno nello strumento temporaneo, i

modi di intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Mi dirà il ministro: «Ma noi al Senato avevamo tentato di portare il fondo e l'agenzia nel decreto, stralciandoli dalla legge sull'intervento organico; poi non c'è stato accordo fra le forze di maggioranza, le forze di opposizione sono insorte, c'è stata la questione regolamentare suscitata dalle forze politiche, quindi l'intervento *ex machina* del Presidente del Senato, che ha chiesto ed ottenuto l'applicazione del regolamento». Tutte cose verissime; però, se voi aveste voluto sussumere nel provvedimento temporaneo anche gli strumenti permanenti, avreste dovuto abbandonare il decreto-legge e passare all'intervento straordinario: lavorando bene, in 57 giorni ce l'avreste anche fatta.

La verità è che non ce l'avete fatta perché la maggioranza si è presentata in ordine sparso di fronte al problema del Mezzogiorno; perché sui problemi del Mezzogiorno hanno avuto priorità i problemi di comando, di vertice, di dominio, di potere nel Mezzogiorno e sull'intervento straordinario; e perché il tempo è passato senza che ad un accordo si arrivasse tra i restauratori della vecchia Cassa e i fautori della nuova agenzia, e soprattutto perché gli strumenti istituzionali immaginati per il Mezzogiorno non sono fatti in funzione di quello che nel Mezzogiorno si dovrebbe realizzare, ma delle necessità di spartizione, di ricerca di equilibri (è un eufemismo che vi piacerà di più, ma la sostanza è quella) tra le varie forze politiche che compongono la maggioranza.

Ma voi vi presentate in ordine sparso anche di fronte alle popolazioni del Mezzogiorno, le quali, onorevole ministro, aspettavano il programma per il Mezzogiorno che il CIPE, a norma dell'articolo 3 della legge n. 651 del 1983, avrebbe dovuto approvare entro un certo termine che mi pare largamente scaduto. Ella si sarà adoperato, avrà consultato la Conferenza delle regioni meridionali, come prevede appunto la legge n. 651; ma sta di fatto che quel piano non risulta approvato dal CIPE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

E ciò è grave sul piano della politica generale, perché noi siamo fautori non soltanto dell'intervento del CIPE, che istituzionalmente è uno strumento rozzo di programmazione, ma piuttosto di una programmazione di tipo organico alla quale partecipino le categorie. Il CIPE come strumento di vertice lo vediamo semplicemente come il primo gradino di un conato di programmazione, ma il fatto che il Comitato interministeriale per la programmazione economica non abbia approvato il piano è grave perché ha reso impossibile l'impiego del fondo investimenti e occupazione.

Questi interventi, a nostro avviso, avrebbero dovuto essere considerati in maniera integrata. Infatti, il programma per il Mezzogiorno avrebbe dovuto tener conto di quello che attraverso il FIO si faceva per il Mezzogiorno, in modo che al Mezzogiorno affluissero non solo le risorse derivanti dalla legislazione speciale ma anche quelle che il CIPE avrebbe dovuto assegnare sulla base della suddivisione del fondo investimenti e occupazione. Ma durante il dibattito sulla legge finanziaria abbiamo appreso che il CIPE non si era occupato del fondo investimenti e occupazione e durante la discussione sul Mezzogiorno abbiamo appreso che al CIPE non era arrivato il programma di cui al famoso articolo 2.

Ma andiamo avanti. Avete nominato un liquidatore il quale avrebbe dovuto, a norma di legge, presentare un rapporto entro il 31 ottobre 1984. Ignoro se questo rapporto sia pervenuto.

ANTONIO PARLATO. Alla Commissione bicamerale non è arrivato.

SALVERINO DE VITO, *Ministro senza portafoglio*. A me è arrivato e lo abbiamo mandato ieri.

RAFFAELE VALENSISE. Meglio tardi che mai, signor ministro; ma lei sa che i ritardi qui sono sintomatici.

SALVERINO DE VITO, *Ministro senza portafoglio*. Ma il termine del 31 ottobre era

per il liquidatore: non è stato quindi mandato in ritardo.

RAFFAELE VALENSISE. Voi avete adottato il decreto-legge il 18 settembre e lo stesso giorno il Consiglio dei ministri ha stabilito che il liquidatore doveva fare un rapporto ricognitivo, che non può certo essere una enciclopedia Treccani. Certo, sarà una cosa voluminosa, però si trattava di predisporre un rapporto, come si dice nel decreto, «sullo stato di attuazione degli interventi straordinari con particolare riguardo alle opere pubbliche e alle incentivazioni delle iniziative produttive in corso alla data del 31 luglio 1984, formulando indicazioni in ordine ai complessivi fabbisogni finanziari con la precisazione degli eventuali interventi integrativi occorrenti per garantire la funzionalità delle opere medesime». Una cosa formalmente correttissima ma, onorevole ministro, mi auguro che il primo a dolersi con il liquidatore sia stato proprio lei. Ma allora dovrei pensare che i suoi uffici nell'assegnare il termine del 31 ottobre hanno vaneggiato, non tenendo conto dell'enorme, sovrumana difficoltà che il commissario liquidatore avrebbe dovuto affrontare per riferire sugli argomenti indicati. Io però non ritengo ipotizzabile il vaneggiamento degli uffici, perché penso che quando fanno norme di questo genere sanno quello che fanno. Si sa che basta magari una telefonata alla Cassa per il mezzogiorno per chiedere in quanto tempo può fornire quei dati. Almeno mi auguro che così di solito accada, così come accade tra persone di buon senso. E allora rimane una sola spiegazione: il rapporto non è pervenuto volutamente nei termini entro i quali era a voi necessario per impostare il disegno di legge di conversione, e questa è una cosa grave.

Lei, signor ministro, ci dice che è arrivato ieri, la Commissione bicamerale non ne ha ancora avuto conoscenza e noi discutiamo questa sera senza averne conoscenza. E il Governo ha chiesto e ottenuto la conversione del decreto-legge dal Senato senza avere questi elementi, che non sono certo di poco conto. Secondo quanto

sta scritto, infatti, avevate chiesto elementi essenziali ai fini della liquidazione.

Questo ritardo nella consegna del rapporto ha certamente un significato politico, perché gli atteggiamenti della pubblica amministrazione si vestono sempre, lo si voglia o no, di significato politico. Qui non fanno stato le condizioni di indisciplina o di inefficienza della pubblica amministrazione: ogni gesto dell'amministrazione che sia fatto proprio dal Governo assume un significato politico. E il fatto che voi vi siete presentati al Senato e vi presentiate adesso alla Camera senza quel rapporto ci dice in chiave politica che non avete voluto dare luogo prima della conversione del decreto-legge alla ricognizione sullo stato di attuazione, con particolare riguardo alle opere pubbliche e alla incentivazione delle iniziative produttive, e che non siete in condizioni di formulare indicazioni in ordine «ai complessivi fabbisogni finanziari». Questo è il punto! Questa è la vostra volontà politica!

Le ragioni per cui vi siete determinati ad agire in questo modo sono molteplici e complesse. Una prima ragione che io desumo dalla vicenda è che evidentemente a un certo punto nella maggioranza si è detto: noi facciamo questo rapporto, facciamo emergere questa enormità di esigenze finanziarie ma poi come facciamo a gestire il Mezzogiorno facendo quella sorta di dissolvenza cinematografica dal liquidatore al commissario governativo? Vi siete preoccupati e del resto il Comitato per il controllo della spesa pubblica ci ha informato con una recente relazione che al 31 dicembre 1983 vi era un debito sommerso e pregresso della Cassa per il mezzogiorno che ammontava a 8-9 mila miliardi. A questo bisogna aggiungere il sommerso che si è formato nel 1984 e quello provocato dai ritardi. Vi siete così trovati di fronte alla necessità di procedere ad una liquidazione di dimensioni finanziarie imponenti, senza pensare però che si tratta di somme che erano e sono necessarie per legiferare sul Mezzogiorno partendo da una base certa, visto

che altrimenti non è possibile sapere dove andranno a finire le risorse che il Parlamento riuscirà ad erogare per il Mezzogiorno. E soprattutto non è possibile determinare una vera funzionalità tra la spesa nel Mezzogiorno e il resto dell'impegno dello Stato. A un certo punto, sentendoci dire che la Cassa per il mezzogiorno ha debiti pregressi, ha dissipato, ha ritardato creando maggiori impegni di spesa, noi meridionali siamo messi nella condizione di essere censurati dal resto della Camera. Viceversa, le proporzioni sono quelle che sono, i trasferimenti verso il Mezzogiorno sono ridotti come sono, le condizioni oggettive create nel Mezzogiorno sono quelle che sono.

Ma allora, signor ministro, la mancanza di questo rapporto si traduce in mancanza della base stessa su cui bisognava costruire il disegno di legge di conversione e creare le condizioni per il passaggio dalla fase di liquidazione a quella dell'intervento della nostra normativa per l'intervento straordinario.

Non ci siamo proprio, anche perché le attività previste nel decreto-legge con l'introduzione degli emendamenti approvati al Senato non si attagliano ad uno strumento temporaneo. Sono attività che ci fanno invece pensare che voi intendiate andare avanti. È vero che al secondo comma del nuovo articolo 2 si afferma che il CIPE deve entro 30 giorni approvare (sulla base di quel misterioso rapporto che ancora noi non conosciamo) un piano concernente i completamenti e i trasferimenti delle opere della cessata Cassa per il mezzogiorno e la definizione dei rapporti tecnico-amministrativi, compresi i collaudi, i pagamenti finali e il contenzioso; è vero che questa sembra una norma limitata alla fase di liquidazione, ma è anche vero che nel piano devono essere individuati i criteri non solo per la realizzazione delle opere in corso (d'accordo), delle opere i cui progetti esecutivi sono stati approvati o presentati alla data del 31 luglio 1984 (d'accordo); ma anche i criteri per la realizzazione degli interventi previsti dalla legislazione vigente in materia di incentivi industriali e agricoli,

della definizione tecnico-amministrativa di quelli turistico-alberghieri già concessi, nonché dei programmi riguardanti la ricerca scientifica applicata e di quelli finanziati con prestiti esteri. È chiaro che questo è un campo che sta a cavallo tra fase di liquidazione e fase di nuova gestione. E fate questo senza avere i necessari strumenti istituzionali e un disegno politico generale per il nuovo intervento straordinario.

Ma non basta. Nel piano devono essere individuati anche i soggetti che provvedono ai completamenti e quelli destinatari dei trasferimenti delle opere «anche ai fini della gestione e della manutenzione». Questo deve essere fatto nel piano! Poiché siamo in piena atmosfera di delegificazione non ci scandalizziamo, ma non si può certo dire che siamo nel campo della liquidazione del passato e della costruzione di un nuovo intervento straordinario: siamo ormai al tentativo di costruirlo nei fatti, in via amministrativa, con manifestazioni di volontà politica fuori di ogni controllo. È vero, c'è la Commissione bicamerale però non si può negare che questo campo sia decisamente a cavallo, anzi proiettato verso la realizzazione di una strumentazione precaria dal punto di vista formale eppure proiettata nel futuro senza limiti di tempo.

Allora, che cosa dobbiamo concludere? Il decreto-legge, con le modifiche introdotte dal Senato, non ci persuade, soprattutto perché la sua temporaneità è dubbia, è smentita dalla stessa lettera delle sue disposizioni. Questa temporaneità nasconde una permanenza, vuol dire che la legge sull'intervento ordinario organico è una legge di là da venire, perché manca volontà politica da parte vostra.

D'altra parte, vi trovate a gestire la Cassa per il mezzogiorno, o quanto meno il suo personale, con un commissario governativo; vi ritrovate a gestire le risultanze del piano, che mi auguro riusciate a fare sulla base del rapporto che vi darà gli elementi che noi non conosciamo. Allo stato attuale abbiamo soltanto le valutazioni quantitative che ci vengono dalla *Relazione previsionale e programmatica*,

dalla relazione della Corte dei conti, dalle cortesi informazioni che il ministro ci ha dato nel corso delle audizioni davanti alla Commissione bilancio, ma un quadro d'insieme, nei termini previsti dall'articolo 1, primo comma, del decreto-legge come opportunamente disegnato dagli estensori, non lo abbiamo; la Commissione bicamerale non ne sa niente, e tutto questo ci dice che siamo autorizzati a pensare che il destino del Mezzogiorno non si può affrontare attraverso strumenti di questo genere.

Il nostro giudizio sul decreto-legge, quindi, non può che essere negativo, ed è la conferma di un giudizio negativo sulla politica per il Mezzogiorno di questo Governo. Quando venne alla Camera il Presidente del Consiglio per esporre le sue linee programmatiche, da questi banchi insorgemmo dicendo che quelle linee programmatiche non contenevano speranze e prospettive per il Mezzogiorno, per il quale vi era una considerazione completamente marginale, mentre tutti quanti a parole avete sempre detto e dite che il Mezzogiorno è un problema nazionale. Noi chiamammo questa visione del Presidente del Consiglio una visione nordista, e non ci sbagliavamo. Sono passati quattordici mesi dall'insediamento del primo Governo a presidenza socialista: il Mezzogiorno ha camminato purtroppo all'indietro; abbiamo una situazione nazionale che, nonostante gli ottimismo ufficiali, è una situazione pesante, anche perché quando piove al nord, dal punto di vista economico, nel Mezzogiorno grandina.

Il nostro voto contrario al decreto-legge è un voto contrario alla non politica meridionalista del Governo. Noi auspichiamo che non si verifichino i guasti che questo decreto-legge, con la sua provvisorietà, con la sua ambiguità, con l'incertezza delle sue formulazioni, certamente dovrà produrre (mi auguro di essere smentito dalla realtà, che i fatti mi diano torto). Purtroppo non posso pensare che il dramma del Mezzogiorno, soprattutto il dramma di certe regioni, possa essere interpretato e possa essere guarito da questo tipo di decreto, da questo tipo di normative.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

Abbiamo regioni come la Calabria, per la quale dovevamo aspettarci da tanto tempo un intervento speciale, straordinario; è stato annunciato un provvedimento al Senato il 29 ottobre, ma non vorrei che vi fosse solo la copertina. Tale intervento fu annunciato alla vigilia di una visita trionfale di Giovanni Paolo II nella nostra regione, ma non se ne sa più niente. Qual è il nesso tra quegli interventi che saranno previsti nell'auspicata sede di una legge speciale, particolare per la Calabria, e questa normativa? Qual è il quadro che vi siete fatto sulle necessità vere del Mezzogiorno? Vi limitate a prorogare puramente e semplicemente gli strumenti che voi stessi avete detto desueti e superati del testo unico n. 218, senza dare alcuna prospettiva ad un Mezzogiorno che ha mille necessità che non sono necessità del Mezzogiorno, ma necessità nazionali.

Una volta il Mezzogiorno poteva essere trascurato perché la cosiddetta valvola dell'emigrazione restituiva al Meridione, sotto il nome di partite invisibili, le rimesse degli emigrati. Purtroppo, o per fortuna del nostro sangue, queste condizioni sono finite; non vi sono più rimesse degli emigrati per la situazione dell'occupazione che coinvolge l'intera Europa. Il Mezzogiorno ha queste risorse umane, alle quali voi non fate caso, per le quali non ci sono sbocchi, benefici; non ci sono correlazioni tra provvidenze e dislocazione di risorse e creazione di realtà nuove. Il Mezzogiorno continua a soffrire, continua ad essere moritificato, mortificando con la sua depressione l'intero corpo nazionale, perché sappiamo che una parte del corpo nazionale ammalata non giova all'interesse del corpo nazionale.

Da tale situazione non vi affrancate con provvedimenti di questo genere. Serviranno agli equilibri del pentapartito, agli equilibri instabili del pentapartito — quegli equilibri che abbiamo visto in rovina o in pericolo tante volte in queste ore —, ma non serviranno certamente alla causa del Mezzogiorno d'Italia. Da qui la nostra decisa opposizione a questo modo di legiferare, la nostra decisa opposizione

a questa non politica per il mezzogiorno d'Italia (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, non è presente, in questo dibattito, né il relatore né il presidente della Commissione né alcun membro della Commissione bilancio. Quando in quest'aula il compagno Pollice propose il rinvio a domani mattina della discussione di questo provvedimento, ci fu un boato di 300 o 400 deputati che dissero di essere disposti e pronti a lavorare. So per esperienza che quelli che sostengono che bisogna lavorare molto parlano sempre del lavoro degli altri.

Chiedo pertanto che sia presente in aula almeno il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, il relatore e il presidente della Commissione sono momentaneamente usciti dall'aula e torneranno subito.

(*Il relatore Carmelo Conte rientra in aula*).

È iscritto a parlare l'onorevole D'AIMMO. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il decreto-legge che stiamo esaminando ai fini della conversione si rilancia l'intervento straordinario, evitando così pericolose interruzioni negli investimenti nel Mezzogiorno.

Questo è un risultato altamente positivo, in attesa di definire, con nuovi strumenti operativi, la strategia dello sviluppo per il prossimo decennio. Il decreto in sede di conversione al Senato ha subito, su iniziativa del Governo importanti modifiche, acquistando il carattere di un vero e proprio provvedimento-ponte. Le azioni previste sono sostanzialmente due. Con la prima si tende ad approvare entro trenta giorni dalla pubblicazione del de-

creto-legge un piano di completamento e trasferimento delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno, individuate in quelle in corso di esecuzione e nei progetti esecutivi presentati alla data del 31 luglio 1984. È un fatto importante, perché si affida alla competenza degli enti locali e delle regioni la gestione delle opere già realizzate e si realizza il completamento funzionale delle opere in corso.

Sostanzialmente la prima parte di questo piano accorpa le competenze, in merito all'emanazione di provvedimenti che, nel decreto originario presentato dal Governo, venivano attribuite al commissario liquidatore.

In aggiunta a quelle competenze, che sono state ampliate con il piano che ho ricordato, sono ora concessi anche i contributi, gli incentivi per le attività produttive, senza limiti di tempo sugli investimenti industriali, agricoli e negli altri settori in cui opera l'intervento straordinario.

Con la seconda azione da svolgere entro il 31 gennaio 1985, si intende approvare e finanziare il nuovo piano triennale, che comprende sia le opere contenute nei programmi già approvati e non incluse nel piano di completamento, sia i nuovi interventi previsti dalla legge n. 651 del dicembre scorso.

È un fatto nuovo, perché consente un perfetto raccordo, utilizzando i vecchi programmi, approvati fino al 1983, su proposta del ministro, su indicazione del comitato delle regioni meridionali e del CIPE; consente, inoltre, di impostare, in caso di necessità, anche il nuovo piano triennale previsto dalla legge n. 651.

Credo che in questo modo si realizzino le condizioni per evitare l'interruzione dell'intervento straordinario, in previsione del nuovo quadro, della nuova strategia che il Governo ha individuato nel disegno di legge presentato al Senato.

L'organo di gestione dell'intervento vecchio e nuovo, in attesa dei nuovi strumenti operativi proposti dal Governo nel disegno di legge organico, è individuato in un commissario governativo, affiancato da un comitato tecnico amministra-

tivo, come ricordavano il relatore ed il collega che ha parlato prima di me.

Le procedure sono quelle fissate dal testo unico e dalle altre leggi riguardanti i territori meridionali, quindi collaudate, applicate, funzionali, mentre il personale è quello già dipendente dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, lo stesso personale che ha elaborato e lavorato per gestire i programmi, i progetti già approvati e appaltati.

Il quadro degli interventi succintamente descritto persegue obiettivi importanti ma limitati, anche se destinati ad impegnare tutte le risorse, 26 mila miliardi circa, stanziati complessivamente nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato per il triennio 1985-1987, a favore dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La nuova strategia organica parte dalla nuova realtà economica, istituzionale e sociale del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno è cambiato in questi anni anche per effetto dell'intervento straordinario. Non è più l'area uniformemente depressa che esisteva nel momento in cui l'intervento è iniziato, negli anni '50. Presenta suscettività, vocazioni allo sviluppo; presenta una classe dirigente nuova. È una realtà che ha in sé capacità e risorse culturali, imprenditoriali, istituzionali ed amministrative in grado di svolgere autonomamente funzioni di programmazione, di progettazione, di direzione e di realizzazione di iniziative.

Partendo da questa nuova realtà è possibile con la nuova strategia organica nel Mezzogiorno, utilizzando i capitali fissi, le risorse e le economie esterne create in 34 anni di intervento straordinario, puntare allo sviluppo produttivo, con una strategia e con una logica definita nel disegno di legge presentato al Senato.

L'approvazione di questo provvedimento al nostro esame, che ci auguriamo avvenga entro domani, in tempo utile per evitare la reiterazione del decreto, sarà già un fatto rilevante, che consentirà la continuazione di una politica che, di fatto, negli ultimi due anni, si era interrotta, puntando soltanto ad alcune emer-

genze meridionali: la crisi idrica, il terremoto, e via di seguito.

È urgente, perciò, superare la crisi, che è entrata in una fase difficile per l'economia italiana, e per quella meridionale in particolare.

È noto che attualmente i disoccupati meridionali sono 1 milione e 100 mila unità, pari al 41 per cento dei disoccupati complessivamente esistenti nel paese. Si tratta, in prevalenza, di disoccupati giovani con un buon livello di istruzione scolastica, che si addensano soprattutto nelle aree metropolitane del sud, ad alta concentrazione urbana.

La SVIMEZ ha calcolato, inoltre, che per dare occupazione alle forze lavoro meridionali nei prossimi 9 anni, periodo di durata del nuovo ciclo di intervento straordinario previsto dal ricordato disegno di legge, occorrerà creare oltre 2 milioni di posto di lavoro. Ciò è dovuto all'incremento naturale della popolazione previsto soltanto nel Mezzogiorno, al rientro degli emigrati e ad una ulteriore contrazione dell'occupazione agricola. Un obiettivo difficile da conseguire, se si tiene conto delle difficoltà che attraversano già da tempo i settori produttivi del nostro paese e della prevista durata dell'attuale crisi, legata a fattori strutturali anche internazionali.

Nel Mezzogiorno sono fermi settori produttivi importanti, è in crisi l'agricoltura. Indubbiamente, negli anni '50 e negli anni '60 l'agricoltura del Mezzogiorno, anche sotto la spinta dell'intervento straordinario, che aveva puntato alla raccolta ed alla utilizzazione di risorse importanti come quelle idriche, ha avuto un grosso sviluppo, che si è interrotto negli ultimi anni, soprattutto per la nuova concorrenza che si è creata all'interno dell'Europa, sui mercati europei, per l'allargamento della Comunità ad altri paesi, soprattutto a paesi concorrenti per i prodotti mediterranei. Sono nuove concorrenze per far fronte alle quali sarebbe stato necessario far fare all'agricoltura meridionale progressi più intensi di quelli che è stata in grado di conseguire sul piano sia della qualificazione del pro-

dotto, sia delle tecniche e dell'organizzazione della produzione della commercializzazione.

Da ultimo, ha influito indubbiamente il rilevante differenziale di inflazione tra il nostro paese e gli altri paesi della Comunità europea. Ed è andato allargandosi, perciò, lo squilibrio tra costi crescenti con l'inflazione interna e prezzi la cui crescita è stata contenuta dalla regolamentazione comunitaria al di sotto del tasso di inflazione interno.

Anche l'apparato industriale del nostro paese, quello pubblico e quello privato, è in crisi per un processo di ristrutturazione, di riconversione industriale, sulla base dei nuovi prezzi delle materie prime sui mercati mondiali, per la crisi energetica, per le innovazioni tecnologiche, frutto di un'intensa ricerca scientifica condotta soprattutto nei paesi extraeuropei, anzitutto in Giappone e in America (per cui l'Europa oggi è in ritardo rispetto a questi processi).

Quindi, anche i settori produttivi industriali maturi oggi sono arretrati sotto il profilo dell'efficienza, della razionalità di gestione e di produzione, rispetto ad analoghi settori dei paesi più sviluppati.

All'interno dell'Europa c'è l'Italia, all'interno dell'Italia c'è il Mezzogiorno. Processi — in atto — di rafforzamento e di ristrutturazione del nostro apparato produttivo rischiano di concentrarsi nelle regioni settentrionali, a danno quindi del sud, rendendo obsoleti gli impianti industriali che sono stati realizzati nel Mezzogiorno, soprattutto quelli dei settori maturi. Il sud non deve rimanere fuori delle grandi politiche nazionali di risanamento e di rilancio dell'apparato produttivo (di quello industriale in particolare), di ammodernamento e di innovazione tecnologica, di approntamento e di rafforzamento dei grandi servizi di interesse pubblico, di rinnovamento e di modernizzazione delle istituzioni pubbliche.

Questa è la nuova strategia che deve essere impostata per il sud, per cui anche i 26 mila miliardi previsti nel triennio, se sono sufficienti a far fronte ai programmi di completamento e all'avvio del piano

triennale previsto dalla legge n. 651, non possono essere sufficienti per questa nuova logica e questi nuovi obiettivi dello sviluppo meridionale.

Questo è un punto importante: ecco perché noi riteniamo che questo provvedimento, pur essendo utile e importante per evitare soluzioni di continuità in una situazione difficile di crisi economica nel Mezzogiorno, non può rappresentare la soluzione finale. Nel Mezzogiorno esistono delle economie esterne, esistono dei capitali fissi, il sud è cambiato anche se esistono nuovi squilibri: nelle aree interne, nelle aree metropolitane, nella concentrazione urbana, che ha portato al degrado di grandi città dell'Italia meridionale.

Sono problemi vecchi e nuovi che vanno affrontati con energia. Ovviamente la nuova strategia non può che puntare sulle nuove risorse, umane e fisiche, che sono state realizzate nel Mezzogiorno. Noi sosteniamo che con una selezione in termini produttivi, sulla base di una valutazione fondata su parametri di costi e ricavi, che consenta di valutare la convenienza degli investimenti nel Mezzogiorno rispetto ad investimenti alternativi che possono essere fatti nel resto del paese, sarà conveniente investire nel sud nei prossimi anni. Si tratta di capitali aggiuntivi, per rendere produttivi, economicamente utilizzabili i grossi investimenti nelle grandi opere pubbliche che sono state realizzate in questi anni, con una produttività marginale elevatissima.

Il Mezzogiorno, a questo punto, è quindi nelle condizioni di poter decollare, di potersi inserire nella corrente, nelle iniziative che, a livello nazionale ed europeo, sono state assunte per consentire l'aggancio nel momento in cui, a livello mondiale, soffia il vento dell'incipiente ripresa.

La democrazia cristiana voterà quindi a favore di questo provvedimento, perché lo ritiene utile, importante, atteso dalle categorie imprenditoriali, dai giovani del Mezzogiorno i quali vedono nella continuità dell'intervento straordinario, in un momento difficile, il mezzo per poter riprendere, sul piano di una prospettiva di

occupazione, il cammino nelle regioni del Mezzogiorno.

La democrazia cristiana si augura quindi che questo decreto possa essere convertito in legge entro domani, cioè nei termini utili. Abbiamo preso atto della disponibilità che grandi forze popolari, presenti in questa Assemblea, hanno dimostrato, e la speranza domani si trasformerà in certezza.

Ci auguriamo che questo provvedimento non venga ostacolato: se ciò avvenisse, sarebbe una grave iattura e ci si assumerebbero gravi responsabilità nei confronti del Mezzogiorno. È un provvedimento che, con una riflessione più meditata, risulta valido, rispondente alle esigenze del momento e capace di affrontare i problemi aperti in due anni di crisi e di stasi nel Mezzogiorno; è un provvedimento corretto ed intelligente e noi ci auguriamo che domani venga approvato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare rapidissimamente — come l'ora esige — nel merito di questo decreto-legge, vorrei dire ancora una parola circa la caduta della legislazione sulla Cassa per il mezzogiorno. Tante imputazioni sono state mosse allorché l'opposizione prese questa iniziativa e riuscì a condurla in porto, per cui secondo me non è inutile dedicare qualche rapidissima parola all'argomento.

«Il decreto in discussione non è altro che il frutto delle incertezze che per tanti anni hanno caratterizzato le politiche adottate nei confronti del Mezzogiorno. Ciò costituisce un comportamento particolarmente grave, proprio in un momento in cui scaduta ormai la legge sull'intervento straordinario, appariva chiara la necessità di adottare una nuova normativa con criteri e metodi diversi, quale non è stata varata da nessuno dei vari titolari del dicastero interessato, succedutisi nel corso degli ultimi anni.

Oltretutto, si tratta di un comportamento criticabile, anche perché coincidente con una fase storica in cui preoccupante è la crisi dell'economia industriale italiana e grave è la situazione economica del Mezzogiorno in particolare.

Con la legge n. 651 del 1983 si era cominciato a tentare di porre riparo a tali lacune...». Vorrei che l'onorevole Conte mi ascoltasse, perché secondo me questo brano che sto leggendo, alla fine, lo interesserà. Forse non ne ricorda l'autore...

CARMELO CONTE, *Relatore*. Mi interessa anche il principio!

GUSTAVO MINERVINI. «Con la legge n. 651 del 1983 si era cominciato a tentare di porre riparo a tali lacune, varando una normativa che aveva il duplice scopo di dare continuità all'intervento straordinario, pur nell'aspettativa di una svolta da attuare con un apposito disegno di legge di riforma. Infatti la legge n. 651 prevedeva la scadenza del 31 luglio 1984 per l'entrata in vigore di tale tipo di provvedimento e del 30 giugno 1984 per l'adozione del piano triennale.

Il fatto che tali termini siano stati ampiamente non rispettati pone in luce quindi tutta la gravità del comportamento tenuto dal ministro De Vito, soprattutto in ordine al piano triennale, che egli avrebbe senz'altro provveduto a varare ove avesse tenuto conto delle pronunzie della Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno. In realtà il ministro non ha operato delle scelte, perché ha manifestato la volontà di non seguire la strada del rigore, indicata dalla richiamata legge 651, con la conseguenza di una azione confusa in ordine al piano triennale, la cui mancata soluzione appare di particolare gravità alla luce della cessazione dell'attività anche di quell'ente che ha attuato per più di 30 anni l'intervento straordinario». Da ciò si conclude il «sostanziale fallimento della legge 651». E, aggiungerei io, anche lo scioglimento della Cassa per il mezzogiorno.

Quello su cui intendo richiamare l'attenzione è che il brano che ho letto non è di un oratore di opposizione, ma è il brano di un discorso svolto dal senatore Frasca al Senato; senatore socialista, appartenente alla maggioranza. Quindi, tutte le accuse che vengono mosse all'opposizione circa l'improvvido, improvviso, ingiustificato, ingiustificabile scioglimento della Cassa per il mezzogiorno, a mio avviso non hanno pregio ed io ho desiderato controbatterle con la parola di persona non dubitabile, quale un oratore della maggioranza, anzi un oratore profondamente qualificato — come è noto — che ha portato avanti la battaglia al Senato.

D'altronde, l'onorevole Conte, che per anni è stato relatore per il disegno di legge sulla riforma della Cassa per il mezzogiorno (allora si diceva: sull'intervento straordinario), ne è ugualmente testimone.

Mi premeva di portare questa giustificazione e di fonte non sospetta. Ora alcune brevi osservazioni circa il disegno di legge, che io temo non sia quell'opera eccellente ed intelligente (con tutto il rispetto per chi vi ha collaborato), che ora diceva il collega D'Aimmo.

La verità è che è impossibile fare insieme la liquidazione e la non-liquidazione, lo scioglimento e la continuazione, «per la contraddizione che nol consente». Questo, che il buon senso prima ancora che la ragione rivela immediatamente, si traduce in una strumentazione giuridica talora contraddittoria, talora incomprensibile.

Un segno: all'attuale commissario liquidatore succede un commissario governativo. La differenza del nome, evidentemente sottolinea, una differenza di funzioni. Allora questo commissario non è più un liquidatore, se si è tenuto a togliere proprio la incriminata parola. Il che è anche confermato dall'ampiezza dei poteri che gli vengono conferiti.

Però, singolarmente, ad un certo punto, in uno dei commi dell'articolo che riguarda i suoi poteri, si prevede che egli debba chiudere la liquidazione. Allora è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

«liquidatore»? È liquidatore o non è liquidatore? Questi che sembrano formalismi o balletti giuridici, mostreranno poi nella pratica la loro valenza, la loro valenza perversa. Ma alcuni segnali in materia si danno fin d'ora. Per esempio, il commissario governativo, è forse una persona giuridica o è invece un organo straordinario della persona giuridica preesistente e disciolta?

Viene il dubbio — e naturalmente fa ridere — che una persona fisica sia nel contempo una persona giuridica, cioè che la legge la consideri una persona giuridica, perché, ad esempio, nell'articolo 2-bis del disegno di legge di conversione si dice che «Il personale di ruolo della cessata Cassa per il mezzogiorno... è collocato, senza soluzione di continuità... in apposito ruolo istituito presso la gestione commissariale... per essere trasferito negli organismi dell'intervento straordinario...». Dunque, c'è un transito dal ruolo dell'ex Cassa al ruolo della gestione commissariale, il che presuppone che il commissario o la gestione commissariale siano una persona giuridica...

OLINDO DEL DONNO. E debbano durare 20 anni!

GUSTAVO MINERVINI. Questo avrà poi, naturalmente, le sue conseguenze. Comunque, è certo una singolarità. Ormai nulla si può modificare poichè tutto deve diventare legge entro domani. Certamente, però, converrete con me che è una singolarità che un soggetto, che dovrebbe essere un organo forse straordinario della Cassa disciolta, invece diventi una persona giuridica che ha un proprio ruolo, che è un ruolo — poi — di passaggio, dal momento che il personale, transitato da questa parte passerà successivamente alla fantomatica figura (fantomatica perché ancora neppure minimamente delineata) costituita dagli organismi dell'intervento straordinario. La legge dice: Il personale di ruolo... è collocato... in apposito ruolo istituito presso la gestione commissariale... per essere trasferito negli organismi dell'intervento straordinario...». Nel

secondo comma dello stesso articolo 2-bis ci si preoccupa — e la cosa muove lievemente al sorriso — di come avverrà questo trasferimento in organismi che non si sa quali siano. Forse una preoccupazione eccessiva.

EUGENIO PEGGIO. Con un treno speciale...

GUSTAVO MINERVINI. Con un direttissimo, temo.

Altra norma che, mi permetterete, ha una qualche singolarità e che fa ancora pensare che il commissario governativo non sia il commissario governativo di una persona giuridica disciolta né di una tuttora esistente, perché in liquidazione, ma sia invece una persona giuridica a sè, è la norma dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione, che dice che il commissario governativo subentra nei rapporti giuridici e finanziari facenti capo alla cessata Cassa. Ma se subentra, è un soggetto diverso, perché la Cassa non può subentrare a se stessa, né mai si è pensato che una persona giuridica in liquidazione subentri alla persona giuridica normalmente funzionante. Quindi, si dovrebbe pensare che questo commissario governativo sia una persona giuridica a sè stante, il che veramente a me pare sia un singolare infortunio giuridico se non, invece, come prima si accennava, un disegno sottilmente perpetrato.

Altra norma (che è stata anche ricordata dal collega Valensise), la quale vuole offrire l'immagine, ma non la sostanza, del garantismo, è quella che al commissario governativo affianca un comitato tecnico-amministrativo: del quale poi non si parla più. Tranne a dire che, quando è nominato, i nomi debbono essere comunicati, per la procedura di cui alla legge n. 14, al Parlamento. Ma niente si dice su che cosa farà il comitato tecnico amministrativo, del valore condizionante che avrà rispetto al commissario governativo. In realtà, il concetto dell'affiancamento non dà altro che la sostanza della contiguità fisica, il che dubito faccia tanto piacere ai componenti del comitato.

ANTONIO CONTE. Questo dipenderà dalle persone.

GUSTAVO MINERVINI. Ha certo il valore di una battuta. A quest'ora è giusto alleggerire l'atmosfera. Però, se si crede che questo costituisca una garanzia giuridica, si è lontani dalla verità: l'affiancamento non è mai servito a costituire una remora giuridica. Naturalmente quando non si vuole controllare la moltiplicazione degli organi di controllo è di rito, si conserva pertanto il collegio dei revisori. Ma stranamente, il collegio dei revisori è quello della Cassa disciolta, che ormai sarebbe in sostanza una persona giuridica diversa; e poi, dal punto di vista non della forma ma della sostanza, è il collegio dei revisori, sotto il quale si perpetrarono quelle gravi irregolarità che imposero lo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa. Invece, il collegio dei revisori è rimasto immutato, a parte il fatto che questa moltiplicazione degli organi di controllo (posto che il comitato tecnico-amministrativo sia un organo di controllo, il che è dubitabile, visto che si affianca e non è detto che controlli) importa la deresponsabilizzazione di tutti i controllori e non l'aumento dell'efficacia del controllo.

Vorrei poi fare una domanda innocente. Veramente ho letto molto in fretta i documenti, poichè non è stato possibile per le ragioni che tutti sanno, fare una lettura approfondita degli *Atti parlamentari* del Senato. Forse la domanda ha già avuto una risposta. In caso contrario, amerei averla dal relatore o dal ministro.

GUIDO POLLICE. Non li ha letti neanche lui!

GUSTAVO MINERVINI. L'articolo 2 del decreto-legge, al comma quarto, che è rimasto immutato, recita: «Restano validi gli atti ed i provvedimenti del commissario di Governo» (così si chiama, in questo caso, quello che era il commissario liquidatore) «per la cessata Cassa per il mezzogiorno, adottati in applicazione del decreto-legge 31 luglio 1984, n. 401, fino alla data di

entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto del 1984, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1984». In sostanza, si tratta di quel decreto-legge che tutti ricorderete, che venne emanato il 31 luglio dell'anno in corso, fu pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 agosto 1984 e, in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, fu bocciato in quello stesso giorno. In realtà, dunque, quel decreto-legge restò in vigore per un solo giorno, dato che la notificazione della reiezione da parte della Camera fu pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* immediatamente: con ciò, il decreto-legge cessava di produrre effetti fin dall'inizio.

Tuttavia, il decreto del Presidente della Repubblica che diede luogo alla prima figura del commissario liquidatore, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto, convalida tutti gli atti compiuti dal commissario governativo tra il 1° e l'8 agosto: correttamente per gli atti compiuti nei giorni 1 e 2 agosto, perché egli non poteva supporre che il decreto cadesse; meno correttamente, anzi non correttamente, per gli atti compiuti tra il 3 e l'8 agosto, poiché ormai egli non poteva non sapere che il decreto era caduto. Ora, tutti quegli atti sono convalidati: ecco, a me piacerebbe (ma forse piacerebbe anche non dico a tutta la Camera, poiché qui siamo ridotti a ben pochi, certamente però ai colleghi presenti) sapere di quali atti si tratta, per i quali si insiste nel richiedere la convalida.

SALVERINO DE VITO, *Ministro senza portafoglio*. Sono stati trasmessi alla Commissione bicamerale.

GUSTAVO MINERVINI. Ma anche noi che non facciamo parte di quella Commissione avremmo il diritto di conoscerli.

SALVERINO DE VITO, *Ministro senza portafoglio*. Volevo dire che non c'è niente di segreto!

GUSTAVO MINERVINI. Vorrei concludere — credo di essere stato fedele ai miei impegni circa l'orario — dicendo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

che, per quel che mi concerne, il giudizio sul decreto-legge, per come è congegnato giuridicamente e pur comprendendo le ragioni di compromesso che hanno indotto a tollerarlo, è negativo. Comprendo bene che l'olio di ricino è di certo migliore dell'arsenico, ma neppure l'olio di ricino mi piace! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

MASSIMO GORLA. Bravo!

PRESIDENTE. Poiché siamo giunti in prossimità delle ore 24, termine al quale era fissata la conclusione del dibattito per questa sera, secondo la comunicazione in precedenza data dal Presidente della Camera, rinvio a domani il seguito della discussione.

Per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Ho subito, e me ne dolgo, un attacco personale, totalmente immotivato, da parte dell'onorevole Sacconi, allorchè ho espresso, in merito alla tabella n. 18 del bilancio, una opinione puramente politica, con assoluta serenità; anzi, in verità ho esposto, in base a pacifici dati di fatto, le fasi di una vicenda storica. È vero che, nella scorsa legislatura, io ebbi a rendere un parere all'IRI, per altro in termini generali, e non — come si è detto — riferito ad una data fattispecie. Essendo state diffuse al riguardo notizie diffamatorie a quell'epoca, mi affrettai a depositare tale scritto presso l'ufficio di presidenza della Commissione bilancio, per ogni valutazione. L'ufficio di presidenza della Commissione, presieduto dall'onorevole La Loggia, non ebbe a ravvisare nel mio comportamento alcun fatto censurabile. Né in quello scritto erano espresse opinioni che io non mi senta di confermare anche oggi.

Aggiungo che quelle tesi furono successivamente adottate dall'allora ministro delle partecipazioni statali De Michelis, in una sua nota circolare (*Commenti del deputato Marte Ferrari*). Insisto nel ritenere che le idee si combattono con le idee, non già con attacchi personali, volti a screditare l'interlocutore, anziché a confutare le sue tesi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Le sue dichiarazioni saranno inserite nel processo verbale e saranno riportate sui resoconti della seduta odierna, onorevole Minervini.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Sabato 17 novembre 1984, ore 9:

Seguito della discussione sul disegno di legge:

S. 931. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581 recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*) (2268).

— *Relatore*: Conte Carmelo.
(*Relatore orale*).

La seduta termina alle 24.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti
alle 2.15 di sabato 17 novembre 1984.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE
—**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**
—

VISCARDI, VITI, ZANIBONI, ZOSO, GARAVAGLIA, FRANCHI ROBERTO E BIANCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui la RAI ha sospeso da tempo le speciali trasmissioni televisive per sordomuti, in una fase nella quale l'uso delle nuove tecnologie di comunica-

zioni tendono a privilegiare il canale uditivo con grave pericolo di analfabetismo di ritorno per un maggior numero di handicappati.

Se ritiene, per le sue specifiche competenze, di emanare disposizioni in grado di consentire alle varie categorie di portatori di *handicaps* l'utilizzazione piena delle facoltà residue ed al fine di non accrescere i pericoli di emarginazione degli stessi. (5-01255)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare la emergenza causata dal taglio degli aiuti comunitari. (5-01256)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VITI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti iniziative essi intendano assumere, d'intesa con gli organi regionali, per far fronte ai gravi danni del nubifragio scatenatosi sul metapontino in Basilicata il 14 novembre 1984 rammentando che la Basentana e la statale 106 nonché numerose arterie interne e gli ordinamenti agricoli del Metapontino e infine servizi essenziali di comuni, come Bernalda, Pisticci, Montalbano, Policoro, Scanzano, Tursi, Craco, Nova Siri ed altri ancora, meno danneggiati pur se significativamente colpiti, hanno subito colpi che sarà arduo riparare senza che il Governo, nella sue responsabilità solidali, vi soccorra con urgenza. (4-06605)

VITI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel piano delle infrastrutture previste per la zona industriale di Melfi figura la realizzazione di una strada di collegamento « S. Nicola »-Melfi;

tale arteria è da considerarsi indispensabile ai fini del decollo della importante zona industriale dove, fra l'altro, è stata costruita l'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato;

in particolare, il decreto di concessione alla ditta Pizzarotti è stato firmato alla fine del 1983 e che, peraltro, è stato predisposto il progetto esecutivo, installato il cantiere e avviate le procedure per la occupazione di urgenza delle aree interessate;

tale progetto trovasi all'esame del comitato tecnico presieduto dal provveditore alle opere pubbliche della regione Basilicata per il parere tecnico;

ogni ulteriore indugio in direzione della definizione della pratica tecnico-burocratica comprometterebbe seriamente i risultati economici che gli insediamenti industriali realizzati e previsti nella zona « S. Nicola » sicuramente produrranno —

quali provvedimenti intende adottare per accelerare l'iter della pratica in parola onde sia possibile pervenire, con la massima sollecitudine, alla concretizzazione della strada anzidetta in considerazione anche del fatto che l'officina delle ferrovie dello Stato entrerà in funzione il 15 gennaio 1985. (4-06606)

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO, PIERINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della precaria situazione edilizia di quasi tutti gli uffici postali della provincia di Catanzaro, compresi quelli della direzione provinciale e delle direzioni principali, di Crotona e Vibo Valentia. In diversi comuni, infatti, gli uffici sono sistemati in locali fatiscenti e privi perfino dei servizi igienici. In tali condizioni si trovano, fra gli altri, gli uffici di Sant'Eufemia Lamezia, Curinga, Rombiolo, Marina di San Sostene, Badolato Marina. Paradossale è la situazione dell'ufficio di Satriano dove, per l'invasione dei topi e solo a seguito della denuncia presentata alla magistratura dalla FILPT-CGIL di Catanzaro si è provveduto a una diversa sistemazione;

se è vero che per diversi uffici, l'Amministrazione delle Poste ha ricevuto l'ordinanza di sfratto e, nell'ipotesi affermativa, per quali cause;

quali sono i motivi che:

a) hanno impedito l'attivazione delle agenzie di Roccelletta di Borgia e Uria e la succursale n. 10 di Catanzaro (quartiere Mater Domini);

b) hanno portato all'interruzione da circa un anno dei lavori di costruzione del nuovo edificio direzionale ubicato nel quartiere Santa Maria di Catanzaro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

c) non permettono l'avvio dei lavori di costruzione degli edifici patrimoniali in diversi comuni fra i quali Sersale;

se i disservizi che si verificano al centro di meccanizzazione primaria di Lamazia Terme (zona San Pietro Lametino), sono da attribuire solo ai periodici *black out* dell'energia elettrica o ad altre cause;

se è vero che nei mesi di luglio ed agosto scorsi alcuni uffici sono stati autorizzati ad eliminare il turno pomeridiano, altri a rimanere per diversi giorni addirittura chiusi anche di mattina e che alcune agenzie estive — come ad esempio quella di Pino Grande di Savelli — ad entrare in esercizio con notevole ritardo e ciò per la carenza di personale in organico e per la politica clientelare nella gestione di quello in servizio;

se è a conoscenza che il personale addetto alla distribuzione della corrispondenza di molti uffici — quali quelli di Santa Maria di Catanzaro, Andali, Petilia Policastro, Guardavalle — attende da anni la revisione delle zone di recapito;

quali sono i provvedimenti e le decisioni che intende adottare per rimuovere le carenze e le disfunzioni che si denunciano, ai fini di garantire l'efficienza del servizio;

se non ritiene che a tale scopo può contribuire l'immediata nomina del nuovo direttore provinciale — il cui posto è coperto per distacco da funzionari del Ministero fino dal 1977 — a questo fine azionando e rigorosamente applicando le norme della recente legge sulla dirigenza.

(4-06607)

DI GIOVANNI. — *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

1.200 lavoratori forestali della provincia di Teramo sono da diversi mesi senza salario nonostante gli impegni assunti dalla regione Abruzzo di intervenire per il pagamento delle loro retribuzioni;

queste inadempienze hanno determinato un forte malcontento fra i lavoratori interessati con conseguenti manifestazioni, presso sedi di enti locali, motivate anche dal persistere di una situazione di incertezza relativamente al mantenimento del posto di lavoro —

se non ritengano di intervenire al fine di ottenere che le spettanze dei lavoratori siano soddisfatte e che venga assicurata per il futuro la loro occupazione.

(4-06608)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri:

intenda promuovere opportuni accertamenti, tramite la Corte dei conti ed il commissario di Governo, sui motivi per cui l'ESAC, a distanza di quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge regionale 24 marzo 1982, n. 8, trascura omissivamente di dare attuazione alle norme in favore delle categorie più bisognose del personale dipendente in materia di attribuzione delle qualifiche professionali e dei livelli di coordinamento nonché di equo indennizzo, così creando i presupposti per un nocivo contenzioso con i dipendenti; mentre, di converso, il medesimo ente di sviluppo ha proceduto, con insolita e sollecitata procedura, alla nomina del dottor Alberto Torre alla ben retribuita carica di rappresentante dell'ESAC in seno alla SOMESA (Società meridionale per l'industria saccarifera), con provvedimento illegittimo perché adottato dal vice presidente Eboli, anziché, come per legge, dal consiglio di amministrazione;

non ritenga opportuno sollecitare, attraverso la Corte dei conti ed il Commissario di Governo, idonee iniziative della Giunta regionale della Calabria per regolarizzare la posizione del dottor Alberto Torre che continua a rimanere, come denunciato da più parti, alla direzione generale di un importante ente pubblico benché il suo mandato sia scaduto da sei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

anni e non sia stato provveduto al decreto di nomina richiesto, in termini obbligatori, dall'articolo 25 della legge 14 dicembre 1978, n. 28, istitutiva dell'ESAC, a parte il personale coinvolgimento del predetto dirigente in numerosi procedimenti penali per reati gravissimi ed il recente rinvio a giudizio per peculato, disposto dal giudice istruttore di Cosenza;

se i Ministri della difesa e delle finanze intendano promuovere accertamenti, a mezzo dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, sui termini di illegalità segnalati d'ufficio dal direttore di ragioneria dell'ESAC, dottor Fausto Lio, con nota 3/ris. in data 13 gennaio 1984, nel merito di una liquidazione di 60 milioni circa percepita dal dottor Torre a titolo di conguagli per aggiornamento di stipendio e sulla previsione di bilancio per lire 350 milioni sempre a favore del predetto direttore generale, per indennità di anzianità così determinata sulla base di tre mensilità per ogni anno di servizio, mentre l'articolo 18 della citata legge regionale n. 8 del 1982, che disciplina la materia, prevede un'indennità di fine servizio commisurata ad una sola mensilità per ogni anno di servizio prestato;

se al Ministro di grazia e giustizia risulti che la procura generale della Corte di appello di Catanzaro abbia iniziato azione penale in ordine al fatto, suscettibile di precise responsabilità, che i suddetti rilievi d'ufficio del direttore di ragioneria non siano stati mai inoltrati dal vice presidente Eboli al consiglio di amministrazione, come imposto inderogabilmente da una espressa norma di legge (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696), nell'evidente fine di impedire al competente organo decisionale di venire a conoscenza dei termini di illegalità del trattamento economico percepito dal direttore generale e della liquidazione allo stesso corrisposta, così come rilevato dal verbale con cui il collegio dei revisori dei conti sollecita la remissione dei rilievi della ragioneria al consiglio per le opportune valutazioni, verbale anche questo non por-

tato a conoscenza dell'organo decisionale dell'ente, per i medesimi motivi di indebito vantaggio in favore del dottor Torre;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia non ritengano a questo punto di trarre le debite conclusioni sulle conseguenze della non repressa situazione di diffusa illegalità in cui, da anni, versa l'ESAC, il cui stato di degrado, oggetto di delicate indagini anche da parte della Commissione parlamentare antimafia e dell'alto commissario De Francesco, sta costituendo motivo ed occasione di discredito delle istituzioni dello Stato e di credibilità dell'amministrazione della giustizia in Calabria. (4-06609)

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO FRANCO, CALAMIDA, POLLICE E CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Carovigno (Brindisi), riunito in seduta straordinaria domenica 11 novembre scorso, ha deliberato all'unanimità di respingere l'ordinanza del prefetto di Brindisi, con la quale si autorizzano le prospezioni dei tecnici ENEL in vista dell'insediamento di una centrale elettronucleare da 2.000 Megawatt nel territorio del comune;

contestualmente, il consiglio comunale ha dichiarato il comune di Carovigno « zona denuclearizzata » agli effetti sia « civili » che militari, ed ha proclamato lo stato di agitazione della popolazione;

già in precedenza si erano registrate prese di posizione negative sul previsto insediamento, da parte dei consigli comunale e provinciale di Brindisi;

il litorale brindisino si avvia già, nonostante la chiara avversione della popolazione locale, ad essere gravato dall'insediamento di due grandi centrali a carbone rispettivamente da 1.280 e 2.460 Megawatt;

all'inizio dell'82 l'Istituto superiore della sanità espresse numerose riserve relative sia all'impatto ambientale che ai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

rischi per la popolazione dell'insediamento in questione, riserve sostanzialmente analoghe alle motivazioni del provvedimento ora adottato dal comune di Carovigno;

sono in programma manifestazioni popolari, rivolte fra l'altro ad impedire l'esecuzione delle prospezioni da parte dell'ENEL;

si pongono quindi gravissimi problemi di conflitto istituzionale e, al limite, di ordine pubblico, problemi non certo ricomponibili in un'ottica repressiva ma anzi solo in una prospettiva di rispetto e di consultazione democratica della volontà delle popolazioni interessate -

se non ritenga di intervenire presso il prefetto di Brindisi per una revoca o quanto meno una sospensione del provvedimento in questione, nonché presso il prefetto di Taranto perché non venga emesso analogo provvedimento - che avrebbe prevedibilmente le stesse ripercussioni - relativamente al secondo « sito » nucleare individuato dal CIPE in Puglia, quello di Avetrana. (4-06610)

PILLITTERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'edizione del 16 novembre 1984 del quotidiano *Il Giornale* nella sua rubrica « La parola ai lettori », pubblicava una lettera della signora Rita Manca, di Milano, intitolata « A lei niente »;

in detta lettera, tra l'altro, si afferma:

« Sono nata a Monza (Milano) il 6 marzo 1945 e nel giugno 1946 (a soli 15 mesi) ho avuto la poliomielite.

Dopo aver subito due operazioni a 5 e 8 anni a Torino, sono stata per 14 anni in collegio presso l'istituto di Don Gnocchi, dove a 17 anni ho subito un'ulteriore operazione.

Nel 1964, dopo essermi diplomata, sono entrata in Società ed ho lavorato per 13 anni in grosse aziende come impiegata qualificata.

Purtroppo nel 1977 ho subito una seria operazione a Niguarda, dovuta ad un incidente, per la rottura dei legamenti e del nervo sensitivo. Dopo questo fatto non ho più potuto abbandonare le stampelle ed ho continuato a subire cadute per la mancanza di forza nel ginocchio.

Nel 1980, dopo una quiete, ho subito una operazione al braccio destro (avevo 40 frammenti) presso il CTO di Milano ed ora il braccio non si stende più completamente, togliendomi la possibilità di usare, se occorre, la stampella a destra.

Ora il dramma sta nel fatto che, oltre ad essere disoccupata ed in serie difficoltà economiche, per la seconda volta l'INPS non mi ha riconosciuta invalida negandomi la pensione di invalidità. Premesso che attualmente ho bisogno di essere accompagnata per potermi muovere, mi sono stati tolti anche i buoni-taxi dal Comune perché non vado a lavorare e mi vedo quindi costretta a non muovermi più di casa, salvo che per la bontà di qualche amico.

Ora io chiedo alle Autorità competenti a quale Partito occorra iscriversi e con quale bandiera devo fasciarmi le stampelle per essere riconosciuta invalida, come in effetti sono.

Certamente vorrei tanto poterne fare a meno, ma poiché il mio destino è questo chiedo: « Non è vergognoso il criterio con il quale vengono riconosciute o meno queste pensioni »?

Come mai si riconosce l'invalidità a chi non ha nulla e può benissimo muoversi. In un'Italia dove i ministri sorridendo in Tv parlano e promettono solo quando è ora di votare, mi chiedo amaramente se questo è logico ».

Quali urgenti iniziative si intendono promuovere o sollecitare affinché la situazione della signora Rita Manca venga risolta in modo soddisfacente.

(4-06611)

TEMPESTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che sulla base della nota del 25 gennaio 1984

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

del Ministro di grazia e giustizia prot. n. 75/23, diretta al signor prefetto di Benevento e al Ministero dell'interno con cui, riguardo al nuovo carcere della città di Benevento sito in località Capodimonte, veniva ribadita la natura di esso « normale casa circondariale e non di Istituto di massima sicurezza », tanto in conformità dell'originario progetto di realizzazione e destinazione -

se, in considerazione della ormai prossima utilizzazione di tale istituto di pena, non intenda riconfermare le caratteristiche di ordinario carcere giudiziario al servizio del tribunale di Benevento, conferendo ufficialità e definitività all'orientamento espresso con la nota di cui sopra, e allontanando, così, la preoccupazione che il nuovo carcere costruito con i criteri propri degli istituti di massima sicurezza, possa essere destinato a detenuti particolarmente pericolosi, o peggio possa, in questo quadro, servire come pertinenza per il decongestionamento dell'affollato carcere napoletano di Poggioreale, con tutti i gravi rischi che da tanto deriverebbero per Benevento e la sua provincia, ancora marginalmente toccati dal fenomeno camorristico;

se è a conoscenza del fatto che con la sopracitata nota del Ministero di grazia e giustizia del 25 gennaio 1984, circa le sorti della vecchia casa circondariale di Benevento, posta in una zona centralissima della città, si sono assunti precisi impegni affermando che essa « per la sua vetustà non risponde assolutamente alle esigenze penitenziarie. In ordine alla sorte del vecchio istituto esso potrà, a suo tempo, essere riattribuito al demanio per essere poi ceduto al comune »;

se, a tale ultimo riguardo, è stato informato dei lavori di ristrutturazione e sistemazione che hanno interessato, proprio recentemente, il vecchio carcere detto « San Felice », concretatisi in un intervento di adeguamento apertamente in contraddizione con la palesata volontà di smantellare in tempi molto brevi tale fatiscente struttura;

se non intenda, pertanto, ribadire in proposito il chiaro intento del Governo di restituire questo antico ex convento, trasformato in carcere ormai insicuro e tra poco inutile, agli scopi sociali più opportuni che per esso potranno individuarsi, escludendo così, fin da ora, la funesta possibilità che Benevento possa trasformarsi in una vera e propria cittadella carceraria. (4-06612)

PATUELLI, FACCHETTI, SERRENTINO, D'AQUINO, BASLINI E BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la rivalutazione del 10 per cento per il 1984, dei coefficienti per l'aggiornamento dei redditi catastali dei fabbricati disposta con decreto ministeriale 6 novembre 1984, si pone in contraddizione con provvedimenti che hanno penalizzato la proprietà edilizia ed il risparmio quali la proroga degli sfratti e soprattutto il blocco per un anno dell'indicizzazione dell'equo canone;

la rivalutazione delle rendite catastali colpendo di fatto coloro che abitano od utilizzano per attività economiche immobili di proprietà determina una discriminazione a danno di tale categoria di cittadini rispetto agli affittuari che usufruiscono del blocco dell'indicizzazione dei canoni e si traduce quindi in una sorta di sovrimposta di carattere patrimoniale -

se siano stato valutati a fondo gli effetti citati e se non si ritenga opportuno riconsiderare l'opportunità del decreto ministeriale in oggetto. (4-06613)

PIRO E SODANO. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

a) il quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato nella sua edizione del 15 novembre un articolo del giornalista Vittorio Spadanuda, intitolato « Svezia: per allietare i degenti marmi romani (trafugati) »;

b) nel citato articolo, si riferisce che « un'importante clinica svedese - che sarà

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

aperta tra poco, se ancora non lo è stata - sarà abbellita da preziosi marmi decorativi romani, trafugati in Italia e venduti al proprietario della casa di cura. È stato dichiarato alla televisione svedese da un uomo senza volto, intervistato in Italia da un giornalista di Stoccolma, Peter Lennby;

c) il reportage del giornalista Peter Lennby analizzava il fenomeno del contrabbando di reperti antichi in vari paesi africani ed europei, ma era in gran parte incentrato sull'Italia. Lo sconosciuto si è vantato di essere in grado di spedire qualsiasi cosa. Se per esempio da Stoccolma venisse una richiesta di arte romana antica o etrusca, basterebbe caricare tutto su un Tir. « È semplicissimo, banale - ha detto l'uomo - la dogana non apre mai il Tir, chiede solo la bolletta all'autista. Cosa c'è scritto? 20 macchine da cucire... 300 chili di travertino di Tivoli. Però, invece di essere travertino di Tivoli è una trabeazione, una statua o un sarcofago romano. Lei vuole una statua a Copenaghen, a Stoccolma? Io gliela mando a Stoccolma. Se invece il suo amico ha paura, vuole essere sicuro, allora la affido a una persona ben precisa. E allora sa come le arriva la statua? Attraverso le ferrovie dello Stato; l'uomo ha aggiunto che la Svezia è un buon mercato. È ristretto, di poche persone, ma ha sempre assorbito molte sculture romane » -

1) quali urgenti iniziative si intendono promuovere a fronte della situazione sopra denunciata;

2) se non si ritenga di dover promuovere l'apertura di un'inchiesta amministrativa per l'accertamento delle eventuali, probabili, responsabilità e complicità. (4-06614)

PIRO, LABRIOLA, SODANO, SEPPIA E LA GANGA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:

a cura del Club Ernesto Rossi è stato redatto e diffuso un « rapporto » a

proposito di episodi di « ordine pubblico » che gli interroganti si riservano di trasmettere al Ministro nel testo integrale;

il menzionato rapporto « censisce » l'uccisione di 133 cittadini ed il ferimento di altri 136, nel periodo intercorrente tra il giugno 1975 e l'ottobre 1984, nel corso di episodi nei quali le forze dell'ordine hanno fatto uso delle armi;

è stato redatto sulla scorta di informazioni fornite della stampa quotidiana;

esclude episodi in cui le forze dell'ordine abbiano fatto fuoco reagendo a violenze da parte del cittadino: si tratta, piuttosto, di uccisioni o ferimenti accidentali, causati da errori o imperizia da parte del tutore dell'ordine spesso mandato allo sbaraglio, privo dell'adeguata preparazione, o costretto a prestare servizio in condizioni estremamente difficili e faticose; spesso le vittime di tali situazioni sono ladruncoli, piccoli spacciatori di sostanze stupefacenti, guidatori senza patente, ecc., che cercavano di darsi alla fuga e che non hanno rispettato l'intimazione dell'alt -

a) quali valutazioni dia in relazione ai sopracitati episodi;

b) quali iniziative si intendono promuovere o sollecitare, per evitare o comunque ridurre al massimo, per il futuro, episodi come quelli sopra citati;

c) quali garanzie vengano date a poliziotti e carabinieri, che hanno pagato prezzi così alti per difendere la democrazia contro il terrorismo e che rischiano la vita ogni giorno contro la malavita organizzata, per poter esercitare il loro compito con maggiore professionalità e quindi con maggiore sicurezza per i cittadini e per loro. (4-06615)

DELL'UNTO. — Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e delle finanze. — Per sapere - premesso che la SpA Nomisma di Bologna è a prevalente capitale pubblico -

1) l'elenco dei soggetti proprietari di quote sociali;

- IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

2) l'elenco dei componenti dei consigli di amministrazione succedutisi nel tempo;

3) l'elenco di componenti del comitato scientifico;

4) l'elenco dei soggetti (persone fisiche e giuridiche) che hanno avuto e hanno anche saltuari rapporti di collaborazione retribuita con la Nomisma, la natura di tali rapporti e l'entità degli emolumenti.

Si chiede di sapere se tra i soggetti di cui sopra risultino eventualmente dirigenti e dipendenti dello Stato, di enti pubblici o di istituti, enti e società a partecipazione statale, o addirittura, deputati e senatori.

Si chiede inoltre di conoscere quale tipo di controllo svolga il Governo sulla gestione dei fondi pubblici che costituiscono il prevalente capitale della società Nomisma e sulle eventuali incompatibilità negli incarichi affidati ai soggetti sopra indicati. (4-06616)

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO E PIERINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave attentato subito la notte scorsa dal sindaco del comune di Santa Caterina sullo Jonio (Catanzaro), professor Salvatore Severino, al quale è stata fatta saltare l'automobile;

quali iniziative sono state assunte per individuare i mandanti e gli esecutori della vile azione intimidatoria;

se dalle risultanze delle prime indagini è possibile collegare l'attentato con l'azione della amministrazione comunale rivolta ad impedire penetrazioni mafiose per il controllo o l'acquisizione degli appalti delle opere di ricostruzione dell'abitato distrutto a seguito dell'incendio dell'agosto 1983;

quali provvedimenti intende assumere per rafforzare, qualitativamente e quantitativamente, la presenza delle forze dell'ordine, in relazione alla presenza nella

zona di cosche mafiose ben organizzate, per come è stato evidenziato da recenti operazioni di polizia. (4-06617)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, come e quando intendano intervenire per evitare che le grotte, forse di origine carsica, venute casualmente alla luce durante alcuni lavori stradali in Crispiano (Taranto) debbano subire la consueta fine di altre grotte venute alla luce in Puglia (Badisco, Romanelli ed altre) abbandonate alla incuria, al degrado ed al vandalismo. (4-06618)

CASINI PIER FERDINANDO, CARRUS, CORSI, FERRARI SILVESTRO, MORO, PUJIA, FRANCHI ROBERTO, BIANCHI DI LAVAGNA, RIGHI, RINALDI, RABINO, BIANCHINI, MALVESTIO, QUARTA, RICCIUTI, QUIETI, ROSSI, PICANO, PIREDDA, PONTELLO, PELLIZZARI, PASQUALIN, RAVASIO, RUBINO, SENALDI, TANCREDI, BONFERRONI, BONETTI, BONALUMI E COLONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

considerato che la Corte dei conti, con determinazione n. 1755 del 31 gennaio 1984,, nell'esaminare la gestione finanziaria degli enti di gestione ha ritenuto non conforme alla legge la inclusione di componenti della giunta ENI nel costituendo consiglio di amministrazione della società finanziaria estera di gruppo;

richiamata la nota direttiva emanata in proposito dal Ministro delle partecipazioni statali tesa a impedire il prefigurarsi di anomale posizioni di controllori-controllati -

l'attuale situazione esistente nell'ambito dell'intero sistema delle partecipazioni statali ed in particolare se tutti gli enti di gestione hanno ottemperato a questa disposizione.

Tale accertamento è motivato dall'esigenza di garantire trasparenza e autonomia gestionale agli enti di gestione evitando anomale sovrapposizioni tra titolari di diverse funzioni. (4-06619)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

EBNER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

in una intervista pubblicata su *La Repubblica* dell'8 novembre 1984, con il Ministro del lavoro in qualità di neo-presidente della Lega Basket, alla domanda della giornalista Emanuela Audisio: « Pare che la Presidenza sia stata offerta anche a Signorile, che ha rinunciato appunto per scarsa disponibilità di tempo », il ministro De Michelis ha risposto: « Ognuno il suo tempo lo utilizza come vuole. Io trovo anche qualche ora per andare a ballare quindi... »;

l'interrogante, con lettere 6 ottobre 1983, 12 ottobre 1983, una decina di sollecitazioni telefoniche alla segreteria del Ministro del lavoro, e quindi con lettera del 19 settembre 1984, ha interessato il ministro in merito ad urgentissimi problemi dei lavoratori della provincia di Bolzano, e precisamente le proroghe dell'intervento straordinario per la cassa integrazione guadagni per la ditta Lacedelli di Campo Tures, e l'istituzione di un patronato al sindacato autonomo sudtirolese -

per quali motivi il Ministro non ha dato seguito a tali richieste dato che sembra avere abbastanza tempo a disposizione, come si può dedurre dalla sopramenzionata intervista. (4-06620)

PERRONE, ASTONE, BARBALACE, BOTTARI, D'AQUINO, GERMANA E MA- DAUDO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere -:

considerata la grave situazione venutasi a creare nelle province di Messina e Catania a seguito dei gravi danni arrecati dal recente nubifragio, che ha provocato la distruzione di intere reti viarie interprovinciali, intercomunali e comunali, allagamenti di grosse estensioni di terreni agricoli, pregiudicando irrimediabilmente il

futuro raccolto di alcuni prodotti agricoli -

se non ritiene opportuno far accertare, con la massima sollecitudine, dagli organi periferici dello Stato, la consistenza del territorio particolarmente colpito, l'entità dei danni causati alle infrastrutture, strutture ed alla economia, al fine di approntare il decreto di riconoscimento di pubblica calamità e predisporre, sentita la regione siciliana e gli enti locali interessati, un piano ed un programma di concreti interventi, per la ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a favore dell'economia delle province colpite, mediante provvedimenti per le aziende ed i lavoratori dipendenti delle zone, nei cui territori si è abbattuto il nubifragio.

(4-06621)

NUCCI MAURO, NENNA D'ANTONIO, MENEGHETTI E NICOTRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - in relazione alla morte di Baby Fae, la neonata americana, cui era stato trapiantato un cuore di babbuino - se ci siano severe disposizioni che disciplinano, in Italia, i trapianti e se a parere del Ministro vi sia sempre il rispetto, nelle medesime, della dignità della vita e della corrispondente dignità della morte; o se in nome dell'avanzamento (o progresso) della scienza, tali esperimenti siano fatti comunque, indipendentemente dall'alto rischio che comportano. (4-06622)

NUCCI MAURO, NENNA D'ANTONIO E NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che in Germania si è deciso di riconoscere ai fini pensionistici tutto il tempo che le madri impiegano nella educazione dei loro figli - se in Italia, il Ministro non intenda promuovere un'analoga iniziativa per un avanzamento della legislazione sociale, finalizzata ad una reale tutela delle famiglie ed al riconoscimento concreto della mobilità del mondo del lavoro. (4-06623)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia, sia pure in forma ufficiosa, ma confermata dagli Uffici provinciali delle foreste di Torino, della prossima chiusura della Stazione forestale di Fenestrelle. L'ufficio ha per competenza l'intero territorio dei comuni di Fenestrelle e Roure (la zona è molto boscosa e ricca di pascoli molti dei quali di proprietà comunale);

parte del territorio è inglobato nel Parco naturale Orsiera Ricciavrè e nel comune di Fenestrelle è operante uno dei più vecchi vivai forestali: il « San Carlo » che occupa un certo numero di lavoratori sotto il controllo forestale;

la necessità di avere per sede la Stazione forestale *in loco* è ampiamente giustificata da un'attività intensa da parte delle guardie forestali: attività di controllo e incentivazione silvo-pastorale nonché di pronto intervento in caso di incendi boschivi —

se non ritenga di esaminare la possibilità di mantenimento della Stazione forestale di Fenestrelle per evitare un'ulteriore spoglio delle attività e dell'occupazione in montagna. (4-06624)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: in forza della legge 9 aprile 1984 venne disposto che i servizi di trasporto dei carcerati avrebbero dovuto far carico all'Arma dei carabinieri e conseguentemente venivano a cessare gli affidamenti alle ditte private;

nelle more dell'approntamento dei servizi nei termini di cui sopra il Ministero autorizzò le procure generali delle Corti d'appello ad acquisire eventuali richieste di proroga a tutto il 30 agosto 1984 e che inspiegabilmente venne esclusa da tale facoltà la ditta Oddo Concetta appaltatrice del servizio trasporti per le carceri di Catania e Siracusa, in considerazione di una contestazione esistente per

via di errori di tabelle di liquidazioni non imputabili comunque alla predetta ditta ma, semmai, ai compilatori (scorta carabinieri) o al liquidatore;

sussistono elementi per considerare — anche attraverso ciò che si sta predisponendo per il rinnovo degli appalti di fornitura — non un'azione singola ma un « disegno » per escludere la ditta Oddo dal rapporto fiduciario con l'Amministrazione della giustizia —

se non ritiene intanto discriminatoria la non proroga del servizio dei trasporti alla sola ditta Oddo (e a tale proposito si desidera conoscere l'elenco delle ditte a cui non è stata data la facoltà di proroga);

se non ritiene di vigilare, con l'alto senso di giustizia e serenità che caratterizza e fa apprezzare il comportamento amministrativo e politico del Ministro, affinché non si perpetri l'eventuale interessato disegno (interessato ovviamente per le ditte concorrenti che da più parti spingono in tal senso) di escludere la ditta Oddo dalla proroga dei servizi di fornitura, dopo averla già esclusa da quella del servizio trasporti. Infatti sembra che il pretesto possa basarsi sulla circostanza che esiste la già citata contestazione sugli errori delle tabelle di missioni dei trasporti e su un procedimento in corso presso il tribunale di Catania promosso da una ditta concorrente che ha impugnato un certificato prodotto dalla ditta Oddo a suo tempo. (4-06625)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per esonerare i giovani che richiedono il rilascio dei diplomi di maturità o di certificazioni di maturità dalla domanda in carta da bollo, in analogia a quanto avviene per i pubblici dipendenti, autorizzati ad avanzare domande in carta libera quando si tratta di questioni concernenti il rapporto di impiego, secondo la circolare del Ministero delle finanze — Direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

— del 2 gennaio 1984, prot. 301333/83, Div. X, che riafferma, peraltro, disposizioni a suo tempo emanate dalla Presidenza del Consiglio con circolare n. 778/8/1 del 21 ottobre 1968, ribadita con circolare n. 23175/237/M del 1° aprile 1971 del Ministero della pubblica istruzione, essendo evidente l'opportunità di uno sgravio, anche lieve, a favore dei giovani che, nella ricerca di occupazione, hanno necessità di ottenere diplomi e certificati di maturità. (4-06626)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali speciali misure siano state adottate o si intendano adottare per stroncare l'attività criminosa posta in essere ai danni di aziende di lavorazione del legno nell'importante centro di Polistena (Reggio Calabria), con decine di lavoratori dipendenti, fatte segno ad incendi, come recentemente occorso alle ditte Fusco e De Pino Antonino, con danni ingentissimi e il rischio della paralisi dell'attività, avendo gli attentati scopi intimidatori nei confronti dei titolari delle aziende e delle loro famiglie, scopi perseguiti anche attraverso attentati alle abitazioni come quello in danno della casa del dottor Antonino De Pino fatta segno a numerosi colpi di arma da fuoco;

per conoscere quale esito abbiano avuto le indagini i cui risultati sono attesi dalla pubblica opinione allarmata dal deteriorarsi delle necessarie condizioni di ordinata, civile convivenza. (4-06627)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti misure siano state adottate o si intendano adottare a tutela dell'importante ritrovamento archeologico costituito dalla villa romana in contrada Palazzi del comune di Casignana (Reggio Calabria) che ha posto in luce, tra l'altro, pavimenti a mosaico di squisita fattura insieme a preziose strutture termali;

per conoscere, altresì, se si ritenga opportuno, quanto doveroso, destinare il

massimo di risorse possibili all'urgente completamento della campagna di scavi nel quadro di una auspicabile organica politica dei beni culturali, colpevolmente sinora non perseguita, a scapito delle possibilità di sviluppo dell'intera Calabria. (4-06628)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i tempi per la urgente realizzazione dell'ampliamento e dell'ammodernamento dell'intera strada statale 106 con riguardo speciale al tratto Crotone-Cirò Marina, insufficiente per l'importanza delle zone servite e pericolosissima in conseguenza dell'intensità del traffico che produce in continuazione sinistri mortali e vivissimo allarme nelle laboriose popolazioni dei centri interessati alla importante arteria stradale, non responsabilmente negletta da anni, con la conseguenza di gravi turbative allo sviluppo della zona e della intera Calabria ionica. (4-06629)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il violento nubifragio abbattutosi il 14 novembre 1984 ha causato gravi danni alle abitazioni e alle colture nelle zone del Metapontino e della Valbasento (comuni di Pisticci, Montalbano Jonico, Scanzano, Policoro, Bernalda);

si teme il pericolo di frane;

il fiume Basento è straripato allagando le campagne vicine —

quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare l'emergenza. (4-06630)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che a Molfetta (Bari) la situazione degli alloggi è divenuta insostenibile per il sempre crescente numero degli sfratti — se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

è stata avvertita dal Governo l'urgenza di estendere a detto comune il provvedimento che sospende le sentenze di sfratto per gl'immobili ad uso abitazione;

quali provvedimenti sono in atto, perché, sospesi gli sfratti, venga affrontato e risolto il problema della casa. (4-06631)

AGOSTINACCHIO, ALOI E POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

a norma del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970; del decreto ministeriale 3 giugno 1977; dell'ordinanza ministeriale 16 novembre 1977, n. 303; dell'ordinanza ministeriale 20 giugno 1979, n. 148; dell'ordinanza ministeriale 8 luglio 1981, n. 255; dell'ordinanza ministeriale 31 marzo 1982, n. 113 e, infine, del decreto ministeriale 25 ottobre 1982 veniva istituito a Foggia il Corso biennale di specializzazione per il personale direttivo, docente ed educativo preposto alle scuole che perseguono particolari finalità che accolgano alunni handicappati psicofisici;

il diploma, ai sensi di questi decreti, costituisce titolo di preferenza per insegnare nelle classi speciali ed è condizione essenziale per accedere ai posti di sostegno;

il Ministro con la ordinanza ministeriale del 23 luglio 1984 ha affermato esplicitamente che il personale oggetto della legge 326 del 1984 ha diritto alla « prece-

denza assoluta nelle nomine in relazione a tutte le graduatorie per il conferimento di supplenze e a prescindere dal possesso del titolo di specializzazione rispettivamente richiesto per le scuole materne, elementari e secondarie, in relazione ad insegnamenti nelle sezioni speciali e nelle classi di sostegno »;

con circolare telegrafica n. 309 del 18 ottobre 1984: « Integrazioni ordinanza ministeriale 14 luglio 1984: utilizzazione del personale » il Ministro, sempre facendo riferimento alla legge n. 326 del 1984, ha precisato: « In caso di indisponibilità docenti già in servizio forniti prescritto titolo specializzazione, le Signorie Loro sono autorizzate a nominare supplenti annuali in possesso predetto titolo di specializzazione, con precedenza assoluta rispetto altri aspiranti [...] per coperture posti volti ad assicurare sostegno alunni non vedenti o audiolesi o portatori di *handicaps* di particolare gravità » -

se il diploma di cui sopra sia da considerarsi titolo di preferenza ai fini dell'insegnamento nelle classi speciali dal momento che nella circolare ministeriale non si parla di handicappati psicofisici ma di non vedenti, di audiolesi o portatori di *handicaps* di particolare gravità;

per sapere inoltre se ai fini di cui sopra gli handicappati psicofisici non debbano essere considerati come portatori di *handicaps* di particolare gravità.

(4-06632)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali elementi sono emersi sulla scomparsa dei *dossiers* dell'archivio del servizio segreto. L'ammiraglio Fulvio Martini, attuale dirigente del SISMI, si è subito reso conto del gravissimo fatto;

2) come mai gli archivi dei nostri servizi mancano delle chiavi di sicurezza e dei sigilli offrendo così facilità estrema a qualsiasi asportazione dei documenti;

3) quali sono i risultati della inchiesta aperta immediatamente, dato che pare che i fascicoli trovati in casa del generale Musumeci siano pieni di nomi, di notizie, di trame occulte per destabilizzare la vita politica italiana. (3-01358)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali riflessioni abbia fatto il Governo in relazione alla drammatica situazione, denunciata dai professori universitari riuniti, in convegno a Roma, sulla impossibilità per gli atenei italiani di svolgere i loro compiti;

2) se la situazione disastrosa, a tutti i livelli, ha richiamato l'attenzione del Ministro e delle pubbliche istituzioni per eliminare i pesanti risvolti negativi della situazione, sulle scuole e sui giovani;

3) se, infine, si pensa di compiere una programmazione non economica, ma secondo capacità ed attitudini aprendo le porte delle università solo ai più impegnati. (3-01359)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) come intende risolvere la intollerabile situazione che, vede in Italia l'in-

dice di densità medica più alta del mondo (un medico per ogni 230 abitanti) e per cui non si è ancora esperito il modo ed il mezzo onde ovviare questo grave problema;

2) quali provvedimenti sono stati adottati per un programmato accesso alla facoltà di medicina;

3) se ritenga opportuno evitare che nel nuovo anno scolastico 85-86, si ripeta, sempre più dannosa, la iscrizione indiscriminata alle facoltà mediche. (3-01360)

DEL DONNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) quale è l'atteggiamento del Governo sull'ennesimo sequestro di pescherecci italiani da parte delle motovedette tunisine. Il peschereccio S. Rita di Isola delle Femmine (Palermo) è stato sequestrato e scortato nel porto tunisino di Biserta;

2) se ritiene ingiusto il sequestro, poiché il battello, secondo la segnalazione del comandante, si trovava con sette uomini a bordo, in acque internazionali, a 17 miglia da Capo Farina;

3) quali passi intende compiere per porre fine a situazioni indecorose, letali al prestigio della Nazione. (3-01361)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sullo scandalo in cui è coinvolta la Mediobanca il cui presidente avvocato Calabria è in prigione;

se, come appare dalla stampa, il Calabria non è estraneo alla faccenda, perché mai nessuno gli ha imposto le dimissioni, per correttezza, prescindendo dalla sua colpevolezza o innocenza.

Non giova alla Mediobanca un presidente in prigione. (3-01362)